

2016

RELAZIONI E BILANCIO



2016

RELAZIONI E BILANCIO

Indice

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2016

Dati di Sintesi e Indicatori alternativi di performance del Gruppo	8
Organi Sociali del Credito Valtellinese	10
Avviso di Convocazione dell'Assemblea	11
Lettera del Presidente	13
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo	15
Premessa	16
Il contesto macroeconomico di riferimento	17
Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	27
I fatti di rilievo e le operazioni strategiche dell'esercizio	28
La struttura operativa, gli indicatori di performance commerciale e il posizionamento competitivo	37
La gestione del personale	41
Principali aspetti dell'attività commerciale	45
I rischi e il sistema dei controlli interni	50
L'andamento delle quotazioni di borsa	56
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati	58
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese	69
Note di sintesi sull'andamento del Credito Siciliano	81
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	82
Altre informazioni	84
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	85
La prevedibile evoluzione della gestione	86
Proposte all'Assemblea	87
Conclusioni e ringraziamenti	88
Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese	89
Schemi del Bilancio Consolidato	91
Stato patrimoniale consolidato	93
Conto economico consolidato	94
Prospetto della redditività consolidata complessiva	95
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	96
Rendiconto finanziario consolidato - metodo diretto	98
Nota integrativa consolidata	99

PARTE A	
Politiche contabili	100
PARTE B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	137
PARTE C	
Informazioni sul Conto economico consolidato	180
PARTE D	
Redditività consolidata complessiva	196
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	197
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio consolidato	254
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	262
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	263
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	267
PARTE L	
Informativa di settore	268
Altri documenti	271
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	272
Relazione della Società di Revisione	273
Bilancio del Credito Valtellinese	275
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	276
Schemi del bilancio d'esercizio	279
Stato patrimoniale	281
Conto economico	282
Prospetto della redditività complessiva	283
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	284
Rendiconto finanziario - metodo diretto	286
Nota integrativa	287
PARTE A	
Politiche contabili	288
PARTE B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale	321
PARTE C	
Informazioni sul Conto economico	360

PARTE D	
Redditività complessiva	376
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	377
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio	433
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	441
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	443
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	448
PARTE L	
Informativa di settore	448
Altri documenti	449
Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli azionisti	450
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	467
Relazione della Società di Revisione	468
Allegati	471
Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)	472
Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149 - duodecies del regolamento Consob n. 11971/1999	474
Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese	475
Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)	476
Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2016	477

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2016

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DEL GRUPPO

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	-8,51%
Attività e passività finanziarie	5.159.559	5.101.809	1,13%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	-5,26%
Raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	-2,70%
Raccolta indiretta da clientela	11.602.693	12.092.772	-4,05%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.290.205	6.792.593	7,33%
Raccolta globale	32.711.458	33.787.728	-3,19%
Patrimonio netto	1.753.430	2.183.348	-19,69%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,8%	13,1%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	11,8%	13,1%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,0%	15,1%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	35,5%	35,8%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	62,8%	56,2%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	82,9%	80,7%
Impieghi clienti/ Raccolta diretta da Clientela	82,6%	87,8%
Impieghi clienti/ Totale attivo	68,4%	70,9%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	1.272.106	1.207.157	5,38%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	1.881.922	2.150.475	-12,49%
Crediti deteriorati netti (migliaia di euro)	3.154.028	3.357.632	-6,06%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	7,3%	6,3%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	10,8%	11,3%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clienti	18,1%	17,6%	
Copertura dei crediti in sofferenza	54,4%	57,1%	
Copertura degli altri crediti dubbi	27,6%	23,4%	
Copertura dei crediti deteriorati	41,5%	40,3%	
Costo del credito (*)	2,68%	2,31%	

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine esercizio.

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2016	2015	Var.
Margine di interesse	421.695	464.508	-9,22%
Proventi operativi	707.713	855.124	-17,24%
Oneri operativi	(590.238)	(550.810)	7,16%
Risultato netto della gestione operativa	117.475	304.314	-61,40%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188	-421,69%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(333.103)	118.277	-381,63%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Numero dipendenti	4.055	4.123	-1,65%
Numero filiali	503	526	-4,37%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2016	2015
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio) (*)	69,7%	59,0%
Costo del personale (**)/Numero dipendenti	68	70
Utile (Perdita) base per azione	-0,300	0,105
Utile (Perdita) diluito per azione	-0,300	0,105

(*) Dato 2016 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (60.995 migliaia di euro), dei contributi ordinari e straordinari al SRF, NRF e DGS (32.110 migliaia di euro) e dei contributi per il canone DTA (4.200 migliaia di euro); dato 2015 calcolato al netto dei contributi ordinari e straordinari versati per l'SRF e il DGS (28.067 migliaia di euro) e della svalutazione della customer list (17.909 migliaia di euro).

(**) Depurato del costo non imputabile al personale dipendente e degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (60.995 migliaia di euro).

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nella Relazione sulla gestione - Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

INFORMAZIONI SUL TITOLO	31/12/2016	31/12/2015
Numero azioni ordinarie	1.108.872.369	1.108.872.369
Quotazione alla fine del periodo	0,373	1,091
Quotazione media del periodo	0,503	1,167
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	558	1.294

RATING ATTRIBUITI

Fitch Ratings

Long-term IDR	BB
Short-term IDR	B
Outlook	Stable
Ultima "rating action" in data 24 giugno 2016	

Moody's Investor Service

Long-term Rating	Ba1
Short-term Rating	Not-Prime
Outlook	Stable
Ultima "rating action" in data 25 gennaio 2016	

DBRS

Senior Long-Term Debt & Deposit Rating	BBB (low)
Short-term Debt & Deposit Rating	R-2 (low)
Trend	Negative
Ultima "rating action" in data 14 giugno 2016	

ORGANI SOCIALI DEL CREDITO VALTELLINESE (in carica al 9 febbraio 2017)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Miro Fiordi
Vice Presidente	Michele Colombo
Consiglieri	Elena Beccalli Marianosa Borroni Isabella Bruno Tolomei Frigerio Gabriele Cogliati Giovanni De Censi Flavio Ferrari Maria Elena Galbiati Paolo Stefano Giudici Gionni Gritti Livia Martinelli Tiziana Mevio Paolo Scarallo Alberto Sciumè

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Francesco Franceschi
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Giorgio Sangiorgio

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Mauro Selvetti
Vice Direttore Generale Vicario	Umberto Colli
Vice Direttori Generali	Saverio Continella Vittorio Pellegatta Enzo Rocca

RESPONSABILI PRINCIPALI FUNZIONI AZIENDALI

Chief Risk Officer (CRO)	Enzo Rocca
Chief Operating Officer (COO)	Umberto Colli
Chief Lending Officer (CLO)	Vittorio Pellegatta
Chief Financial Officer (CFO)	Ugo Colombo
Chief Commercial Officer (CCO)	Roberto Tarricone

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Simona Orietti
--	-----------------------

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Convocazione dell'Assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria di Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito anche “Creval”, “Banca” o “Società”) è convocata per il giorno

sabato 8 aprile 2017 alle ore 9.00

in unica convocazione, presso il Polo Fieristico Provinciale in Morbegno (SO) via Passerini 7/8, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1** Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 2016; approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016; presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016. Delibere inerenti e conseguenti.
- 2** Piano di incentivazione annuale “MBO 2017” destinato ad esponenti del management (personale dirigente) di Credito Valtellinese S.p.A. e di società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ.. Delibere inerenti e conseguenti.
- 3** Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998. Delibere inerenti e conseguenti.

L'ordine della discussione delle materie da trattare sopra indicate è da considerarsi indicativo e non tassativo, anche alla luce di quanto espressamente previsto all'art. 11, comma 2, del “Regolamento delle Assemblee del Credito Valtellinese”.

Il testo integrale dell'avviso di convocazione, pubblicato secondo le modalità di legge, è disponibile sul sito internet della banca nella sezione Governance - Assemblea ordinaria 8 aprile 2017.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari Azionisti,

il 29 ottobre 2016 è stata una giornata storica per il Credito Valtellinese, l'Assemblea straordinaria dei Soci ha, infatti, deliberato la trasformazione della forma giuridica da Società Cooperativa a Società per Azioni.

Voglio, anzitutto, ringraziare, anche in questa sede, tutti coloro che in 108 anni di storia, Soci, Clienti, Dipendenti, Amministratori e Sindaci, hanno dato il loro apporto fattuale, operativo, finanziario e ideale, alla crescita e allo sviluppo della banca.

L'esercizio 2016 è stato ancora una volta caratterizzato da una congiuntura economico finanziaria non facile e molte sono le sfide da affrontare nell'immediato futuro.

Con l'approvazione dell'*Action Plan* 2017-2018 da parte del Consiglio di Amministrazione, lo scorso novembre, prosegue un percorso di efficientamento interno, volto al miglioramento del *business model* del Gruppo e della redditività attesa, attraverso anche l'ottimizzazione e l'innovazione del modello di servizio con lo sviluppo della banca digitale. Gli obiettivi sono chiari e l'intera struttura organizzativa della banca e del Gruppo si sta adoperando per la loro piena attuazione.

Il Credito Valtellinese, anche in passato, ha dimostrato di saper governare e vivere come opportunità il cambiamento; con lo stesso spirito affrontiamo anche questo periodo.

Il bene più grande che una banca possiede è la fiducia dei propri clienti e il sostegno dei propri azionisti. Il Credito Valtellinese, Società per Azioni, è impegnato a conservare e ampliare questo capitale di fiducia e di sostegno, un capitale intangibile sul quale è stata costruita la sua storia e sul quale siamo certi si può continuare a costruire il futuro.

Il Presidente
Miro Fiordi



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo

PREMESSA

Il contenuto della relazione sulla gestione è principalmente disciplinato dall'art. 2428 del Codice Civile, dall'art. 41 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, relativo ai conti annuali e consolidati delle banche nonché dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati e successivi aggiornamenti.

In particolare, il comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015 prevede che la relazione sulla gestione consolidata e la relazione sulla gestione dell'impresa possano essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

La presente relazione, redatta in base al citato comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015, presenta quindi in un unico documento l'analisi della gestione del Gruppo e dell'andamento individuale della Capogruppo Credito Valtellinese.

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il contesto internazionale ⁽¹⁾

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato, per opinione unanime, connotato da una nuova fase politica in America e in Europa, che si è intrecciata con la complessità crescente a livello geopolitico e a una nuova escalation del terrorismo internazionale. Molteplici fattori, che con le loro interrelazioni si sono sovrapposti, lasciando il quadro complessivo di riferimento debole ed esposto a ulteriori peggioramenti. Le banche centrali di tutto il mondo hanno mantenuto un'impostazione ampiamente espansiva per controbilanciare la debolezza del ciclo di ripresa e l'incertezza politica con l'obiettivo di arginare le ricadute negative a nuovi shock. Il Quantitative Easing adottato dalla Federal Reserve americana (FED) negli anni scorsi ha trovato nel corso dell'anno una sua più forte applicazione sia da parte della Banca Centrale Europea (BCE) sia da parte della Banca del Giappone (BoJ). Il ciclo di rialzo dei tassi avviato nel dicembre scorso dalla FED, pur nella massima cautela, può essere visto come un tentativo di riportare i tassi d'interesse su un livello più consono all'economia USA senza pregiudicare l'apporto di liquidità che la Banca Centrale americana continua a fornire all'economia del Paese.

Il 2016 si è aperto con i timori del rallentamento cinese che ha determinato sin dai primi giorni dell'anno una forte compressione dei mercati finanziari. Una dinamica che ha lasciato in apprensione economia e mercati per il primo trimestre dell'anno. Una situazione che, in un contesto commerciale e finanziario globalizzato, non è stata vissuta come un caso specifico interno alla Cina, ma con le sue ramificazioni ha interessato e colpito anche i Paesi di nuova industrializzazione non solo asiatici.

La Cina con il suo potenziale produttivo in rallentamento, sia per fattori endogeni (trasformazione da un'economia orientata all'export a una orientata ai servizi interni) sia per fattori esogeni (crescita mondiale al di sotto del potenziale accompagnato a un recupero del PIL mondiale, e quindi dei commerci, più lento che nelle precedenti recessioni), ha spinto al ribasso nella prima parte dell'anno anche i prezzi delle commodity. Non solo petrolio (i cui corsi sono stati condizionati dalle decisioni dell'OPEC), ma anche ferro e altri metalli industriali. Il rallentamento della Cina si è quindi riverberato anche nei Paesi, dove cospicuo è l'apporto alla loro crescita costituito dall'export verso Pechino di materie prime partendo dall'Australia per arrivare sino al Brasile e alla Russia. Nei primi mesi dell'anno i Paesi di nuova industrializzazione (asiatici e non) sono stati quindi colpiti sia dai timori di una drastica riduzione dell'interscambio commerciale con la Cina sia dal paventato rialzo dei tassi da parte della FED americana, che ha indebolito le loro valute e spinto a cospicui deflussi finanziari a favore del dollaro.

Il primo semestre dell'anno è stato però ancora contraddistinto, per quanto riguarda i fattori specificatamente economici, dal rischio deflazione determinato dalla continua riduzione dei prezzi sia alla produzione che al consumo indotti dalla dinamica dei prezzi delle commodity e dalla debolezza dei consumi delle famiglie e dagli investimenti delle imprese. Una dinamica che è stata interrotta solo con il volgere dell'autunno a seguito della ripresa dei corsi petroliferi innescata dalla volontà del cartello dell'OPEC di raggiungere accordi che limitano le estrazioni in modo da ridurre, o eliminare, l'eccesso di offerta di greggio rispetto a una domanda mondiale che rimane sottotono.

Come già detto il 2016 è stato decisamente un anno dominato dalla politica. La Spagna ha ripetuto le elezioni politiche, superando uno stallo che si è protratto da fine 2015 sino al mese di ottobre 2016 con la formazione di un nuovo Governo Rajoy. La primavera è stata percorsa dall'incertezza relativa al referendum del Regno Unito sulla permanenza nella UE.

(1) I dati sono tratti da Bollettino Economico BCE dicembre 2016; Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia - novembre 2016; Bollettino Economico Banca d'Italia; AFO Associazione Bancaria Italiana - dicembre 2016; Rapporto di Previsione Prometeia - dicembre 2016; Scenari economici CS Confindustria - dicembre 2016; nota di aggiornamento al DEF 2016 Ministero dell'economia e delle finanze - settembre 2016; website Fondo Monetario Internazionale.

Una contrapposizione di fronti, anche aspra, che ha avuto come epilogo la votazione a favore della fuoriuscita del Regno Unito dalla UE, con modalità e tempi tuttora da chiarire. L'esito del referendum è stato accolto dai mercati come uno shock, che ha fatto tracollare la sterlina, mentre l'economia nei mesi successivi è rimasta in territorio espansivo, pur con tutte le incertezze che ancora gravano sull'evoluzione dei consolidati rapporti d'interscambio con l'Europa. Ad oggi l'evoluzione dei negoziati tra Regno Unito ed Euro Zona rimane incerta sia nei contenuti che nella tempistica di conclusione.

L'autunno non è stato meno impegnativo. In Europa le difficoltà politiche hanno riguardato anche la Germania, con l'avanzata del movimento nazionalista alle elezioni regionali. In Austria la ripetizione delle elezioni presidenziali ha confermato a Vienna un rappresentante moderato, allontanando il rischio di una vittoria della destra nazionalista.

In Italia il referendum costituzionale si è risolto con un'ampia vittoria del fronte opposto alla riforma. Il conseguente cambio di Governo, inevitabile quanto repentino, non ha avuto conseguenze sui mercati finanziari e sullo spread che i nostri titoli pagano nei confronti della Germania e della Spagna, protetti anche dal QE della BCE.

La vera sorpresa politica del 2016 è giunta dagli Stati Uniti dove, contrariamente a tutti i sondaggi, Donald Trump ha prevalso sulla candidata democratica Hillary Clinton. Una volta pienamente in carica, con l'appoggio della maggioranza repubblicana in entrambi i rami del Congresso, è probabile che possa dettare una nuova agenda di politica economica, oltre che di politica internazionale, che si preannunciano in forte discontinuità rispetto alla politica del Presidente uscente Obama.

Ai margini dell'Europa, tra i Paesi candidati a farvi parte la Turchia è stata reduce la scorsa estate di un tentato golpe, che ha trascinato il Paese in uno stato di polizia e di autoritarismo. I mercati hanno sin da subito reagito, più della politica, a questo nuovo quadro politico di Ankara, con deflussi di capitali e la svalutazione della moneta ai minimi storici.

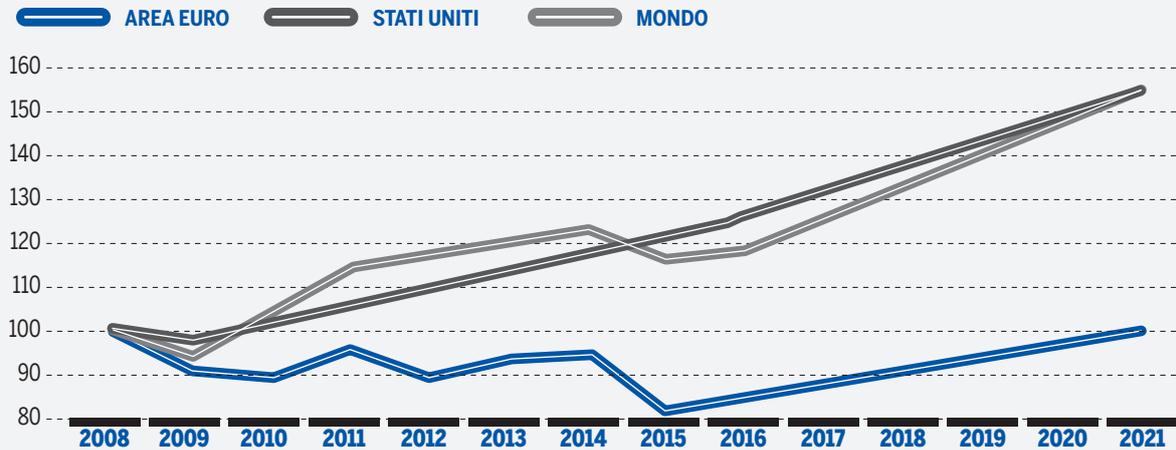
Politicamente il 2017 si apre quindi all'insegna di numerose incognite. In Europa altre due tornate elettorali peseranno sul quadro prospettico, a primavera le elezioni presidenziali francesi e in autunno le elezioni politiche in Germania, con la Merkel che pur essendo favorita, potrebbe subire i contraccolpi di un crescente populismo anti-immigrazione, modificando gli equilibri politici del Paese. L'Europa rischia quindi l'impasse politica sia a livello dei singoli Paesi sia a livello unitario, a causa di nuovi e crescenti rischi di frammentazione. Il quadro economico del 2016 era iniziato con molti timori sulla tenuta della ripresa ciclica, sia a livello globale sia per i riflessi sulla crescita delle economie europee, Italia innanzitutto. A inizio anno, come già scritto, hanno tenuto banco i timori di forte rallentamento dell'economia cinese. Dopo l'estate, col progressivo diradarsi dei rischi a tale riguardo e le conferme sul rafforzamento della crescita, lo scenario prospettico è stato dominato dalle conseguenze delle scelte, per molti versi inattese, dei cittadini inglesi, statunitensi e italiani. Nell'ultimo scorcio dell'anno invece i segnali provenienti dagli indicatori reali hanno riportato una maggior serenità al quadro economico mondiale, potendo beneficiare di una dinamica dell'economia in lenta ripresa. Il ciclo rimane tuttavia soggetto a rischi di decelerazione proprio perché meno robusto e ancora dipendente dagli aiuti delle Banche Centrali rispetto alle riprese cicliche post-recessione, che si sono susseguite negli ultimi 50 anni. L'espansione mondiale si sta dimostrando anche più lenta e debole di quella registrata dopo la Grande Depressione del 1929.

Nonostante il contesto economico e politico sia stato complesso, l'economia mondiale nel corso dell'anno appena concluso ha continuato a espandersi. Dopo una battuta d'arresto nel secondo trimestre, la crescita è ripresa nel terzo trimestre e i segnali provenienti dai dati macroeconomici e dalle indagini di sentiment lasciano intravedere una chiusura d'anno in ulteriore miglioramento e in grado di fornire un impulso alla crescita che si trasmetterà anche ai primi mesi del 2017.

Come si evince dai seguenti grafici, che riportano i PIL normalizzati dal 2008 al 2021, l'Europa rimane attardata nel sentiero di recupero dalla crisi del 2008 rispetto sia agli Stati Uniti che al trend complessivo mondiale.

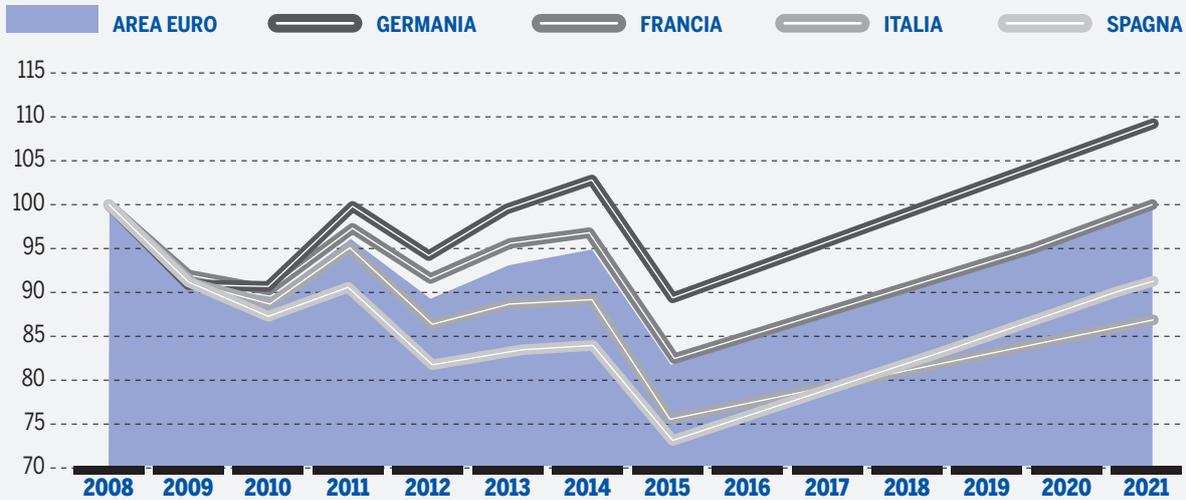
Il secondo grafico evidenzia la performance dei Paesi dell'Area Euro dal 2008 in poi. Solo la Germania ha saputo recuperare terreno, ponendosi anche al di sopra dei livelli di partenza. La Francia è lo specchio delle media europea mentre Italia e Spagna continuano a soffrire di un gap di crescita sia attuale che prospettico.

PIL NOMINALI NORMALIZZATI 2008 IN DOLLARI



Fonte: FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

PIL NOMINALI NORMALIZZATI 2008



Fonte: FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

L'attività globale è dunque migliorata nella seconda metà di quest'anno. I dati resi disponibili negli ultimi mesi suggeriscono un'espansione relativamente stabile nelle economie avanzate e un lieve miglioramento in quelle emergenti. Le prospettive di medio termine dell'attività mondiale seguitano a segnalare una crescita in via di rafforzamento, sebbene a un ritmo più lento rispetto al periodo pre-crisi.

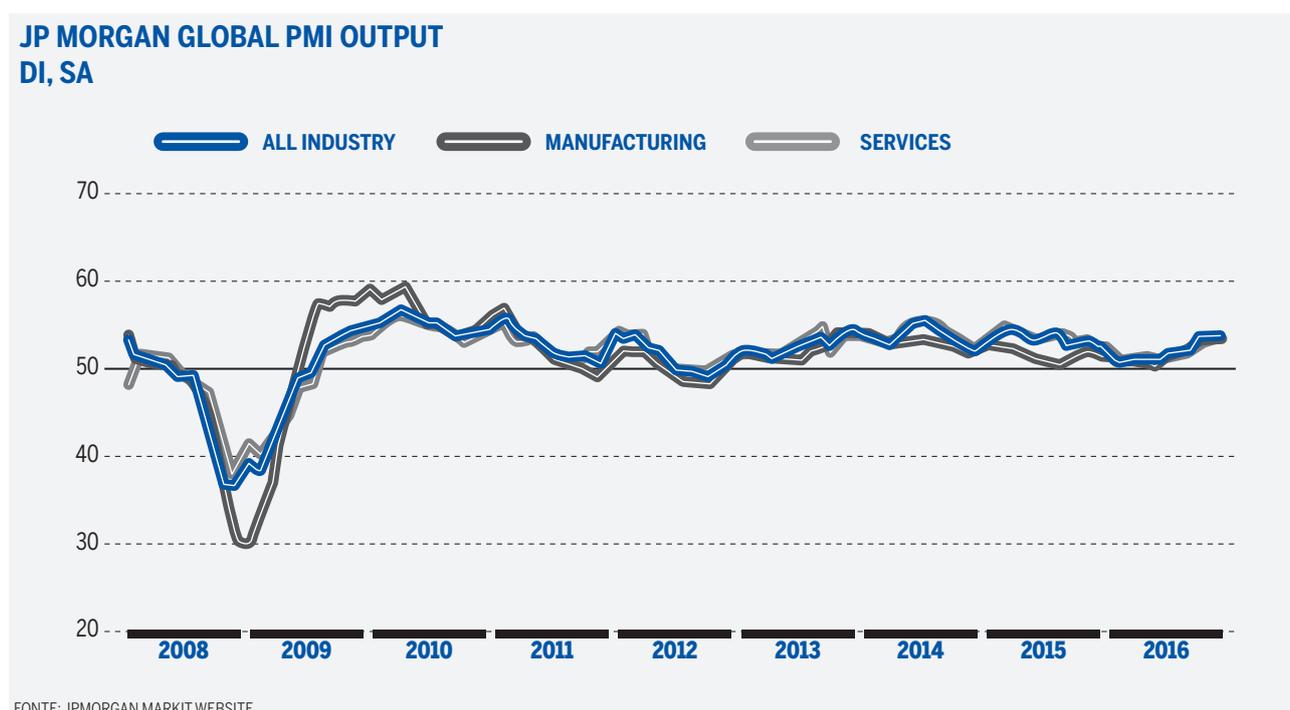
I mercati finanziari hanno mostrato una buona tenuta nelle economie avanzate, mentre sembrano delinearci segni di pressione in alcune economie emergenti.

I rendimenti obbligazionari a lungo termine negli Stati Uniti sono aumentati in modo marcato in parte per via delle aspettative del mercato circa una maggiore inflazione associata a potenziali misure di stimolo fiscale. La volatilità nei mercati azionari è diminuita rispetto ai valori registrati nel 2015 e a inizio 2016 e i mercati azionari delle economie avanzate hanno acquisito un certo slancio. Le economie emergenti hanno benefi-

ciato di un miglioramento delle condizioni di finanziamento nei recenti trimestri; tuttavia, dopo le elezioni di novembre negli Stati Uniti, il ritorno dei flussi di capitale verso le economie emergenti ha iniziato ad attenuarsi, i differenziali dei titoli di Stato di queste economie sono aumentati e le pressioni sulle loro valute si sono intensificate.

Le politiche monetarie si mantengono accomodanti e questo nonostante il rialzo intrapreso dalla Federal Reserve americana lo scorso dicembre annunciando al contempo che è sua intenzione, valutando di volta in volta, procedere a una normalizzazione al rialzo dei tassi.

I dati di recente pubblicazione segnalano un rafforzamento dell'attività economica globale anche nell'ultimo mese dell'anno. L'indice mondiale composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) ha registrato un'accelerazione dell'indicatore sintetico che raggruppa il sentiment delle imprese manifatturiere e dei servizi come rappresentato nel seguente grafico.



La situazione dell'Area Euro

L'attività economica nell'area dell'euro ha continuato a espandersi nel terzo trimestre del 2016 in linea con la dinamica osservata negli ultimi tre anni e mezzo. Nel complesso, la crescita del PIL dell'area è stata sospinta dal miglioramento della domanda interna.

La dinamica espansiva ha dunque mostrato una buona tenuta in un contesto in cui permane sia una debolezza latente del commercio mondiale, sia elevata incertezza dal punto di vista politico. Dal lato della produzione, il valore aggiunto è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali nel terzo trimestre del 2016, trainato dall'industria (al netto delle costruzioni) e dai servizi. Il valore aggiunto nei settori di industria e servizi è in fase di ripresa dal 2013, mentre il settore delle costruzioni evidenzia un certo ritardo, cominciando solo di recente a mostrare segnali di stabilizzazione e un lieve recupero.

La tenuta dell'espansione economica è tuttora sostenuta soprattutto dai consumi privati. L'incremento è riconducibile alla solida dinamica del reddito delle famiglie, sostenuta dal miglioramento dei mercati del lavoro nell'area dell'euro. A differenza del periodo pre-crisi, quando la crescita dei consumi era di solito associata a un aumento degli indici di indebitamento, la dinamica corrente si accompagna a un calo graduale dell'indebitamento delle famiglie.

Questo sottolinea ulteriormente che la sostenibilità e la resilienza dei consumi privati sono tra le principali determinanti dell'espansione economica in atto, specie perché i mercati del lavoro continuano a rafforzarsi e la fiducia dei consumatori resta elevata.

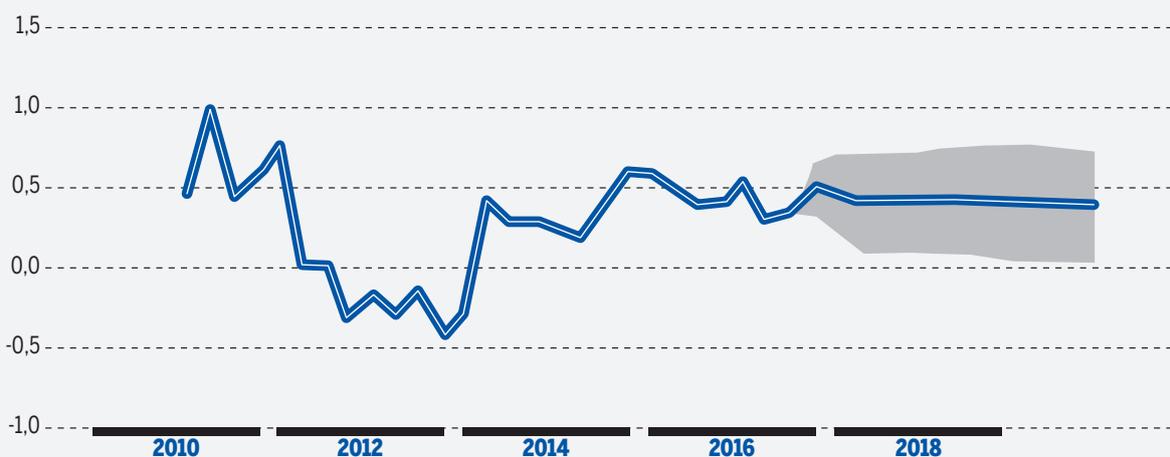
I consumi beneficiano, seppur in maniera eterogenea all'interno dell'area euro, della tendenza al ribasso della disoccupazione cominciata agli inizi del 2013. Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 10% nel terzo trimestre del 2016, il dato più basso dalla metà del 2011, per poi continuare a scendere nel mese di novembre al 9,8%. L'occupazione ha continuato a espandersi. Il livello di occupazione nell'area dell'euro ha evidenziato un incremento di 2,3 milioni di unità rispetto a un anno prima. Il livello raggiunto è meno dell'1%, inferiore al massimo pre-crisi registrato nel secondo trimestre del 2008. Dati più tempestivi, come quelli forniti dalle indagini, confermano il protrarsi dei miglioramenti nei mercati del lavoro dell'area dell'euro per il prossimo futuro.

Prosegue la crescita degli investimenti, risentendo soprattutto di un rafforzamento dell'attività di costruzione. L'aumento degli investimenti nel settore edile, generalizzato tra i vari paesi, è perlopiù attribuibile al rafforzamento dei mercati delle abitazioni nell'area dell'euro. Secondo l'indagine svolta dalla Commissione europea nel quarto trimestre del 2016, la domanda relativa alla percezione di vincoli alla produzione di beni di investimento è scesa al suo livello più basso dall'inizio della Grande recessione. Anche il miglioramento delle condizioni finanziarie, la maggiore fiducia nel settore delle costruzioni e il numero crescente di concessioni edilizie rilasciate sono segnali di un'accelerazione degli investimenti nel quarto trimestre.

Nel complesso, ci si attende che l'espansione economica nell'area dell'euro proceda a un ritmo moderato, ma in via di rafforzamento. Le misure di politica monetaria continuano a trasmettersi all'economia reale, sospingendo la domanda interna e agevolando la riduzione della leva finanziaria. Esercita un freno all'accelerazione dell'espansione economica europea la lenta attuazione delle riforme strutturali e gli aggiustamenti di bilancio rimasti da compiere in diversi settori.

Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dalla BCE a dicembre 2016 prefigurano una crescita annua del PIL reale dell'1,7% nel 2016 e nel 2017 e dell'1,6% nel 2018 e nel 2019. La crescita rimane moderata e non garantisce all'area euro una tenuta contro nuovi rallentamenti o nuovi shock, che potrebbero giungere anche da eventi e circostanze, politiche ed economiche, esterne.

ANDAMENTO PIL DELL'AREA EURO IN TERMINI REALI (INCLUSE LE PROIEZIONI) (variazioni percentuali su base trimestrale)

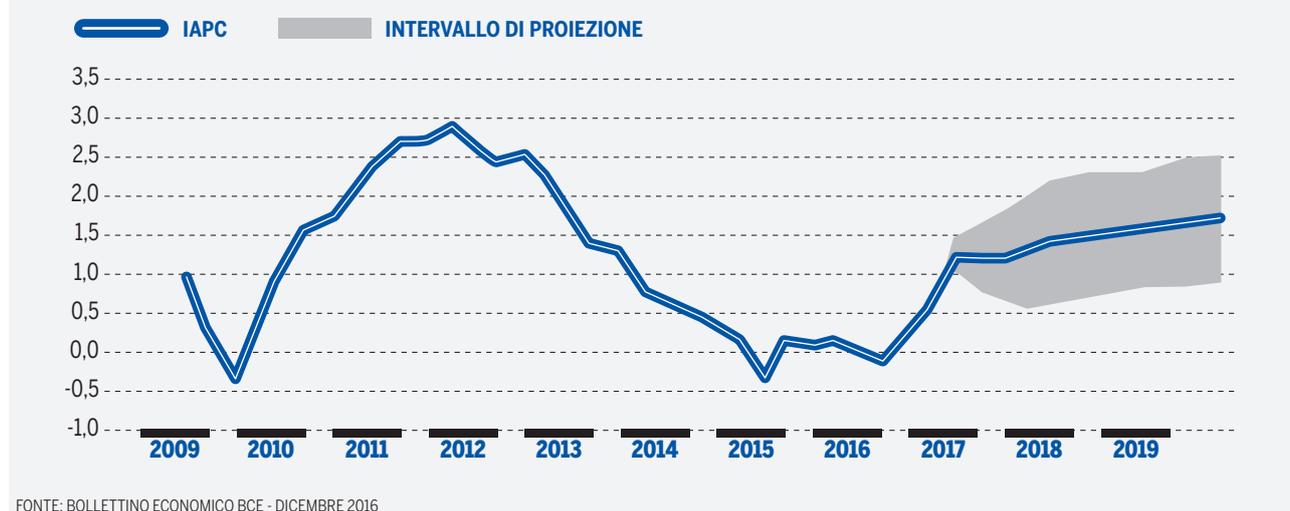


Fonte: Bollettino Economico BCE - Dicembre 2016

Sulla base delle rilevazioni preliminari, l'inflazione nell'area dell'euro è aumentata all'1,1% a dicembre rispetto alla rilevazione dello 0,6% a novembre e ben superiore del minimo, che ha caratterizzato il tema della deflazione, a -0,2% toccato ad aprile. Al tempo stesso, la dinamica di fondo dei prezzi (l'indicatore "core" non tiene conto dei beni alimentari e del petrolio) continua a non mostrare chiari segnali di una tendenza

al rialzo. In prospettiva, è probabile che l'inflazione aumenti ancora al volgere dell'anno portandosi oltre l'1 per cento, in larga parte per gli effetti base determinati dal tasso di variazione sui dodici mesi dei prezzi.

INFLAZIONE MISURATA SULLO IAPC DELL'AREA EURO (PROIEZIONI INCLUSE) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Il principale promotore del ciclo moderatamente crescente dell'economia europea è costituito dalle azioni espansive intraprese dalla BCE nel corso degli anni e, non ultima, l'attivazione del QE. La decisione della BCE di dare maggiore certezza al piano di QE almeno fino al 2017, si inserisce nel quadro politico incerto, che si prospetta nell'anno appena iniziato.

Il Consiglio direttivo della BCE ha infatti deciso di prolungare il piano di acquisto di titoli di nove mesi rispetto alla scadenza precedente di marzo 2017, riducendo nel contempo l'ammontare mensile da 80 a 60 miliardi ed estendendo la possibilità di acquistare anche titoli con scadenza inferiore ai due anni (ma superiore a un anno) e, se necessario, con rendimenti inferiori al tasso sui depositi presso la Banca centrale, ora pari a -0,40%.

La decisione, da alcuni interpretata come il primo passo verso la fine delle misure di QE anche nell'Eurozona, lascia in realtà importanti spazi di manovra alla BCE, con la possibilità di estendere il piano di acquisti, nella quantità e nella durata, qualora le condizioni finanziarie dovessero deteriorarsi e minacciassero di compromettere la crescita dell'Eurozona, anche oltre il 2017.

La BCE ha anche reiterato il suo messaggio di forward guidance sui tassi di politica monetaria, che rimarranno sui livelli correnti, o più bassi, fino a ben oltre la fine del programma di QE, confermando l'ipotesi di tassi sui rifinanziamenti principali fermi a zero fino a fine 2018.

La situazione italiana

22

La risalita del PIL italiano è iniziata nel primo trimestre 2015 ed è proseguita fino al primo 2016, con un incremento dell'1,4% cumulato. Tale modesto progresso si confronta tuttavia con la caduta del 9,7% rispetto all'inizio del 2008, un incedere incerto e inferiore a quello delle altre principali economie europee come evidenziato nei grafici di benchmarking illustrati all'inizio della presente trattazione.

Il recupero si è addirittura arrestato nel secondo trimestre del 2016, quando la variazione del PIL rilevata dall'ISTAT è stata nulla, per effetto del calo degli investimenti e del rallentamento della spesa delle famiglie, mentre è stato positivo il contributo dell'interscambio con l'estero. Dal lato dell'offerta, nel secondo trimestre è risultato negativo l'apporto dell'industria, che aveva invece sostenuto l'incremento nel primo. La dinamica del secondo trimestre non è stata però una peculiarità italiana, ma ha accumulato anche gli altri partner europei.

L'economia ha ripreso a crescere nel terzo trimestre e le indicazioni congiunturali sinora disponibili indicano che la prosecuzione del miglioramento anche nell'ultimo quarto dell'anno. Il saldo annuo tendenziale della nostra economia dovrebbe chiudersi con una crescita 2016 in progresso intorno allo 0,8%.

Dopo i ritmi di crescita sostenuti registrati nel 2015 e nel primo trimestre del 2016, i consumi delle famiglie hanno mostrato una decelerazione nel secondo trimestre, sebbene in presenza di un significativo incremento del potere d'acquisto. La prospettiva di una evoluzione ancora moderata nei prossimi mesi, supportata dall'andamento positivo del mercato del lavoro e dai livelli contenuti dell'inflazione, determinerebbe nell'anno corrente una crescita della spesa delle famiglie dell'1,2%. Nel 2017 si attende il proseguimento dell'attuale tendenza, anche se la ripresa dell'inflazione porterà a un contenimento dell'aumento del potere di acquisto.

Sebbene con un andamento intermittente, nel corso del 2016 si sono rafforzati i segnali di ripresa del comparto produttivo e principalmente dagli investimenti delle imprese in macchinari e apparecchiature. Oltre alla crescita elevata dei mezzi di trasporto, anche le macchine e attrezzature e le costruzioni hanno evidenziato dinamiche positive che si prevede possano proseguire nel prossimo periodo a un ritmo crescente, sostenuti dalle misure di politica fiscale a favore delle imprese e dal miglioramento delle condizioni sul mercato del credito.

La spesa delle famiglie è alimentata dal potere d'acquisto in crescita e dal positivo andamento dell'occupazione, oltre che da misure fiscali a sostegno del reddito, già previste nella Legge di bilancio.

Il mercato del lavoro ha proseguito la sua fase espansiva beneficiando della riforma del "Jobs Act" e della decontribuzione per i nuovi assunti. Con il venir meno di una buona parte degli incentivi sui contributi, l'occupazione nei primi due trimestri dell'anno ha continuato a crescere, sia pure a tassi inferiori al 2015. Nel secondo trimestre sono proseguiti i segnali di miglioramento della domanda di lavoro da parte delle imprese e si è ridotto il ricorso alla Cassa Integrazione.

Un contributo positivo alla crescita è giunto anche dal commercio estero. Nei primi nove mesi del 2016, le esportazioni di beni in volume sono aumentate del 3,0% verso l'area euro diminuendo dell'1,4% verso i paesi extra UE. Nei prossimi mesi si prevede un consolidamento del ritmo di crescita delle esportazioni, in linea con gli andamenti del ciclo economico mondiale. Il bilancio annuale del nostro export di beni e servizi dovrebbe beneficiare anche nel 2017 del deprezzamento dell'euro.

Per quanto riguarda l'inflazione, il nostro Paese ha continuato per buona parte del 2016 a soffrire di spinte deflative che hanno interessato l'intero sistema dei prezzi. Per i prezzi al consumo, dalla primavera si è registrata un'inversione di tendenza anche se i tassi di variazione sono rimasti lievemente negativi. L'attenuazione della fase deflativa ha scontato essenzialmente il minor calo dei prezzi della componente energetica mentre una fase ciclica ancora incerta e la debole domanda di consumo si sono tradotte in un rallentamento significativo per le componenti di fondo.

Già nei primi mesi del 2017 si prevede una ripresa dell'inflazione con una intensità più marcata nella seconda parte dell'anno. Risulteranno determinanti le condizioni di costo sui mercati internazionali delle materie prime, in particolare per l'approvvigionamento energetico. Nel quadro di una ripresa dei corsi petroliferi, il contributo all'inflazione della componente energetica è previsto diventare positivo. A questo si associa il deprezzamento contenuto del cambio dell'euro rispetto al dollaro che spingerà al rialzo anche i costi degli altri input importati.

Previsioni di crescita per l'Italia

PROMETEIA (RAPPORTO DI PREVISIONE - DICEMBRE 2016)	2016	2017	2018
Prodotto Interno Lordo	0,9	0,7	0,8
Spesa delle famiglie	1,4	0,6	0,7
Spesa della AP	0,6	0,2	0,2
Importazioni	1,7	2,2	2,4
Esportazioni	1,3	2,9	3,0
Investimenti	1,9	0,9	0,9
Produzione industriale	1,4	1,3	1,7
Tasso di disoccupazione	11,6	11,4	11,3
Indice prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,5

Il sistema bancario italiano⁽²⁾

È proseguita nei mesi più recenti l'espansione del credito al settore privato non finanziario. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare gradualmente del miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani e, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato, procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena.

La crescita dei prestiti alle famiglie si rafforza, mentre la dinamica di quelli alle imprese rimane differenziata per settore di attività economica. Nei tre mesi terminanti in novembre la dinamica del credito al settore privato non finanziario si è lievemente rafforzata (1,1%, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). I finanziamenti alle famiglie hanno accelerato (2,1%), prosegue, robusta, sia la crescita del credito al consumo (2,7%), sostenuta dalla dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (2%), sostenuta dalla ripresa del mercato immobiliare. In novembre l'aumento dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo sui tre mesi (0,3%, correggendo per i fattori stagionali e in ragione d'anno) e nullo sui dodici mesi, con notevoli differenze legate al settore di attività economica. Per le società dei servizi il credito continua a salire (2,3% sui dodici mesi), i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti (-0,5%), mentre è tornata ad accentuarsi la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili (-5,4%). Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è appena attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione (0,4% e -3,2%, rispettivamente). Per le imprese la domanda è stata spinta da esigenze di scorte e capitale circolante e per rifinanziare- ristrutturare e rinegoziare il debito, favorita dal basso livello dei tassi di interesse.

L'offerta di credito rimane tuttavia cauta, condizionata dalla posizione patrimoniale delle banche e dalle incertezze sulla gestione dei crediti deteriorati, nonostante l'abbondante liquidità presente nel sistema continui a favorire l'erogazione di crediti verso la clientela meno rischiosa, sulla quale è rimasta accesa la concorrenza tra gli operatori, e i settori di attività economica più virtuosi.

Le condizioni di offerta restano accomodanti. L'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) segnala politiche di offerta pressoché invariate nel quarto trimestre del 2016. È proseguita, seppure con minore intensità, la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti a imprese e famiglie. Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo medio dei nuovi prestiti continua a diminuire, collocandosi su livelli minimi nel confronto storico. In novembre il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese si è ulteriormente ridotto di 10 punti base rispetto ad agosto (all'1,6%). Il costo dei nuovi mutui è sceso di 15 punti base per le erogazioni a tasso fisso (al 2,2%), di 10 per quelle a tasso variabile (all'1,7%). Il differenziale con l'area dell'euro è rimasto pressoché nullo per i prestiti alle imprese e si è confermato su valori molto contenuti per quelli alle famiglie (a 25 punti base).

Prosegue il miglioramento della qualità del credito, riflettendo seppure in maniera graduale il rafforzamento delle prospettive dell'economia. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto, attestandosi al 2,6%. L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%). Per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini della vigilanza, nel trimestre estivo l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente stabile, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (17,9 e 10,5 per cento, rispettivamente). Il tasso di copertura (rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è aumentato al 47,3%. La raccolta si mantiene invariata. L'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di

(2) Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 1 - 2017

rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi (rispettivamente del 4,3 e dell'1,4%). I costi operativi sono aumentati (del 6,1 per cento), prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Nel terzo trimestre il grado di patrimonializzazione è lievemente migliorato. Il capitale di migliore qualità (CET1) dei gruppi significativi si è attestato, in media, all'11,9% delle attività ponderate per il rischio, in aumento di circa dieci punti base rispetto al mese di giugno.

Alla fine di dicembre il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi, nella forma di concessione di garanzie su passività di nuova emissione o misure di rafforzamento patrimoniale, a sostegno di banche o gruppi bancari italiani fino a un massimo di 20 miliardi di euro per il 2017. Lo schema è compatibile con la disciplina europea sugli aiuti di Stato. Gli interventi potranno essere realizzati senza che costituiscano motivo di risoluzione delle banche, in base a quanto previsto dall'art. 32 della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (*Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD*) e dall'art. 18 del regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation, SRMR*).

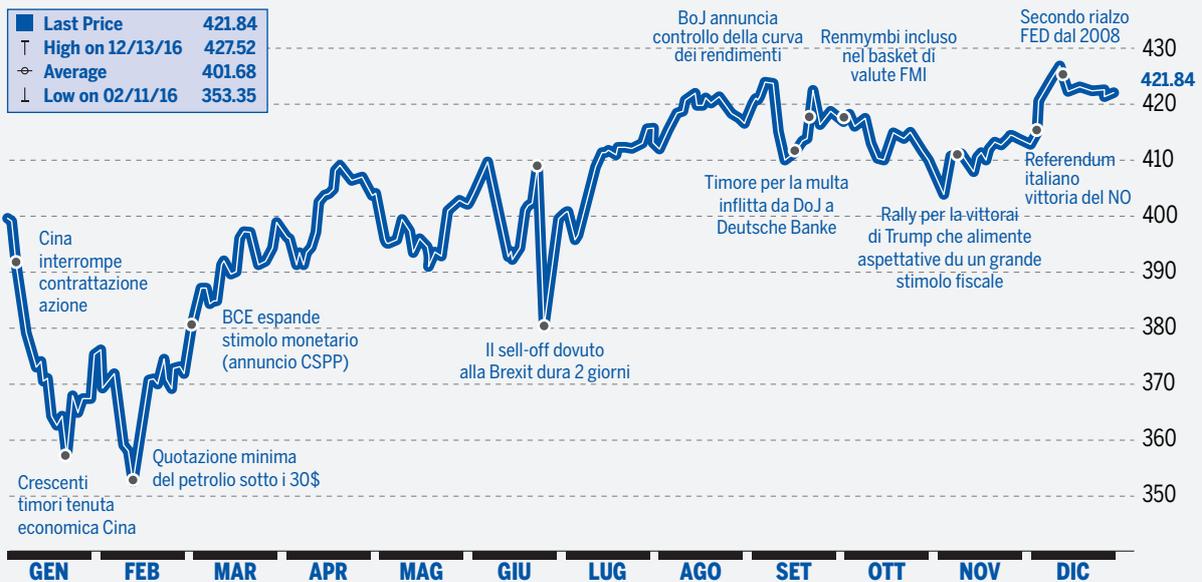
Il Decreto prevede che il MEF possa rilasciare una garanzia statale sia sulle passività emesse da banche italiane dopo la data di entrata in vigore del decreto stesso, sia su erogazioni di liquidità di emergenza (*emergency liquidity assistance, ELA*). Possono accedere alla garanzia le banche che rispettano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori (ossia di "primo pilastro") e non registrano carenze di capitale sulla base di prove di stress condotte a livello nazionale o europeo. La garanzia può essere rilasciata anche a favore di banche in risoluzione, enti ponte e intermediari che abbiano mostrato carenze di capitale in prove di stress, purché presentino patrimonio netto positivo. L'ammontare della garanzia è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio e a lungo termine degli intermediari.

Inoltre, al fine di prevenire gravi perturbazioni dell'economia e preservare la stabilità finanziaria, il MEF potrà effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale per far fronte a esigenze di capitale emerse nello scenario avverso di prove di stress condotte a livello nazionale o europeo (ricapitalizzazione precauzionale), nel rispetto del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato. L'intervento è previsto a favore di banche per le quali non ricorrano le condizioni che determinerebbero l'avvio di procedure di gestione delle crisi, tra cui la risoluzione. Ciò richiede innanzitutto che, prima della partecipazione dello Stato al capitale della banca, vengano applicate misure di condivisione degli oneri a carico dei privati (*burden sharing*).

I mercati finanziari

La dinamica dei mercati finanziari nel corso del 2016 è stata nei primi 3 trimestri soggetta ai timori di rallentamento della ripresa e alla concomitanza di deflazione e incertezza politica legata alla Brexit. Nell'ultimo quarto d'anno il quadro economico ha subito una radicale mutazione riconducibile all'importante cambiamento politico in America, che si pone in netta rottura con le politiche fiscali e internazionali degli ultimi 20 anni. Inoltre l'accordo raggiunto tra i Paesi Opec e Non-Opec ha sancito un taglio della produzione per ridurre l'eccesso di offerta rispetto a una domanda di greggio che globalmente rimane debole. Si è passati quindi da un quadro di debole crescita e deflazione a uno in cui la crescita rimane in lento recupero, ma potrebbe beneficiare di una politica fiscale americana ultra-espansiva (nelle promesse elettorali di Trump) e dal rincaro del greggio e delle altre materie prime che alimentano un ritorno dell'inflazione. In questo contesto volatile le economie emergenti hanno risentito prima dei timori di rallentamento e poi dell'innescarsi, via spesa pubblica e inflazione, del rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve americana.

INDICE MORGAN STANLEY GLOBAL E AVVENIMENTI NEL 2016



Il mercato finanziario italiano è stato soggetto a due fragilità che si sono acuite nel corso dell'anno. La prima riguarda la debolezza del settore bancario e le incertezze politiche culminate con l'esito del referendum costituzionale, le cui conseguenze sono state però attenuate da un rapido avvicendamento alla guida del Governo. Tuttavia, il perdurare di politiche monetarie generalmente accomodanti, il crescere seppur moderato dell'attività economica mondiale e la resilienza mostrata a eventi potenzialmente destabilizzanti, hanno continuato a spingere gli investitori alla ricerca di rendimenti in segmenti di mercato più rischiosi e a consentire una riduzione dei premi per il rischio.

In questo quadro finanziario il *benchmark* decennale italiano ha visto nella prima parte dell'anno una compressione, sui timori di deflazione, che ha portato i rendimenti in prossimità dell'1%. Un livello storicamente mai raggiunto. Inoltre l'accompagnarsi delle politiche monetarie ultra espansive della BCE ha compresso i tassi di aggiudicazione dei BOT in territorio ampiamente negativo. Questo ha significato che il Tesoro italiano ha finanziato il debito pubblico a brevissimo incamerando un guadagno invece che sostenendo un costo. Al pari dei titoli italiani, è importante segnalare la dinamica del benchmark decennale tedesco che nelle aste di luglio sino a ottobre ha anch'esso ottenuto dei tassi di aggiudicazione negativi mentre i rendimenti espressi dalle quotazioni giornaliere sono scesi sino a sfiorare il -0,2%.

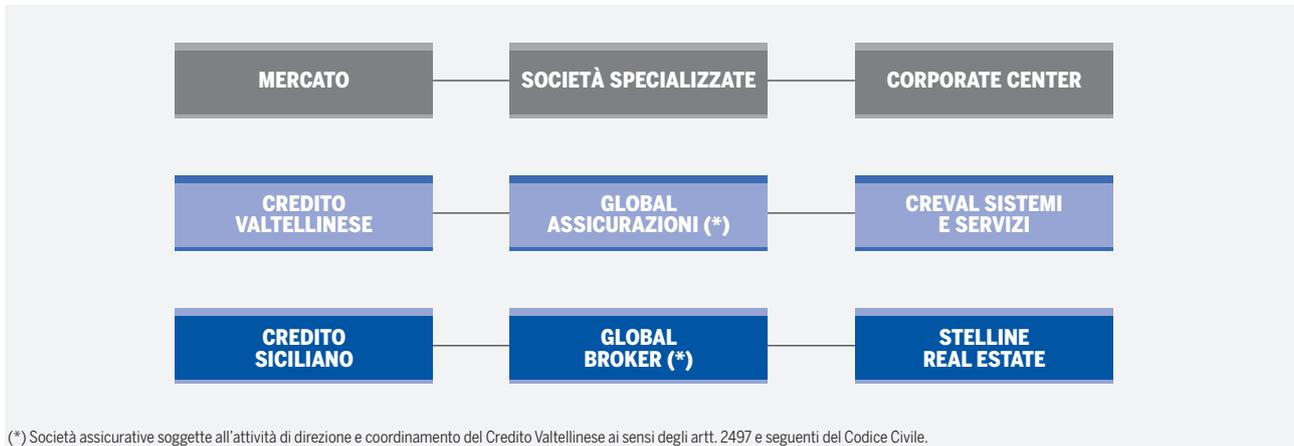
L'inversione dei rendimenti a livello globale si è avuta in ottobre con l'approssimarsi dell'incertezza connessa alle elezioni presidenziali americane e la successiva inattesa vittoria del candidato repubblicano Donald Trump. Il programma del Presidente Trump centrato sul forte incremento della leva fiscale per sostenere la crescita economica, che porta con sé anche un innalzamento dell'inflazione, ha determinato una rapida risposta del Treasury americano che è passato dal livello dell'1,8% al 2,4% in meno di un mese. Una dinamica annua che anche qui ha visto alternarsi i timori di deflazione che avevano compresso i rendimenti al di sotto dell'1,5% sostituita dai timori di inflazione spingendo i rendimenti del benchmark USA sino al 2,4%.

26 Il nuovo quadro prospettico unito alla globalizzazione dei mercati finanziari ha esercitato un effetto trascinamento dai titoli americani a quelli europei.

Il mercato azionario italiano, più degli altri listini europei, è stato soggetto alle debolezze endogene condizionate dalla debole crescita economica e dal comparto bancario, che rimane fragile e la cui debolezza è culminata a dicembre con l'avvio delle procedure per il "salvataggio precauzionale" del Banco Monte dei Paschi di Siena. L'avvenimento è però stato interpretato dai mercati come un punto di svolta che, potenzialmente, scongiurando un rischio sistemico, toglie pressione negativa ai corsi borsistici. Infatti, il comparto bancario ha segnato un positivo recupero nell'ultimo mese dell'anno, tanto da contenere la caduta accumulata da inizio anno, a beneficio anche dell'indice generale di Piazza Affari.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Al 31 dicembre 2016 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 503 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l' "Area Mercato":

- **Credito Valtellinese S.p.A.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 371 sportelli, la maggior parte dei quali in Lombardia - 217 - , oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, nonché in Umbria.
- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 132 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino, Milano e Firenze con quattro sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l' "Area Società Specializzate":

- **Global Assicurazioni S.p.A.**⁽³⁾, agenzia assicurativa plurimandataria specializzata nella intermediazione e gestione di polizze assicurative standardizzate a favore della clientela individui e famiglie.
- **Global Broker S.p.A.**⁽⁴⁾, broker assicurativo specializzato nella intermediazione e gestione di polizze assicurative a favore della clientela Aziende.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l' "Area Corporate Center":

- **Creval Sistemi e Servizi S.c.p.A.**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office, i servizi immobiliari e i processi di supporto.
- **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)**, società del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di asset repossessing.

(3) Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, tuttavia non inclusa nel Gruppo bancario, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, in quanto esercente attività assicurativa.

(4) Cfr. nota precedente.

I FATTI DI RILIEVO E LE OPERAZIONI STRATEGICHE DELL'ESERCIZIO

La trasformazione in società per azioni

Con la Legge 24 marzo 2015, n. 33 (conversione del Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante “Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti”) il Parlamento ha definitivamente approvato la riforma delle banche popolari, prevedendo l’obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche, costituite in forma di società cooperativa, con attivo superiore a 8 miliardi di euro (art. 29, commi 2-bis e 2-ter, del Testo Unico Bancario), ovvero, alternativamente, la riduzione dell’attivo sotto la soglia prevista o la liquidazione volontaria, pena la revoca delle autorizzazioni operative.

La legge di riforma prevedeva altresì, per le banche popolari autorizzate al momento dell’entrata in vigore del Decreto, l’obbligo di adeguarsi a quanto stabilito dall’articolo 29, commi 2-bis e 2-ter, del TUB entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione emanate dalla Banca d’Italia. Le disposizioni secondarie di attuazione della riforma approvate dalla Banca d’Italia sono entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data decorreva, quindi, il termine di 18 mesi, entro cui le banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro avevano l’obbligo di trasformarsi in Società per azioni.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto che il valore dell’attivo del Credito Valtellinese supera la soglia di 8 miliardi di euro, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto a convocare l’Assemblea Straordinaria dei Soci per l’approvazione della trasformazione in società per azioni e l’adozione di un nuovo statuto sociale. In data 29 ottobre 2016 l’Assemblea straordinaria dei soci ha dunque deliberato la trasformazione del Credito Valtellinese in società per azioni e conseguentemente approvato un nuovo Statuto sociale.

Il principale tratto distintivo della governance delle banche popolari, ovvero il voto capitolario, che ha contraddistinto il percorso di crescita della banca, è dunque consegnato alla storia in forza di un obbligo di legge approvato dal Parlamento e fortemente ispirato dalle Autorità di Supervisione nazionali ed europee, arresi di fronte a ritardi e resistenze al cambiamento, anche per via di numerosi, purtroppo vani, tentativi di autoriforma.

Il Credito Valtellinese ha, peraltro, assecondato ove possibile i processi di cambiamento, talvolta anticipando scelte in materia di governo societario che sarebbero divenute obblighi di legge molti anni dopo, quali l’introduzione del voto di lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione e l’innalzamento del numero massimo di deleghe per la rappresentanza dei soci. Il cambiamento è quindi considerato un’opportunità piuttosto che un rischio e la capacità di interpretarne i segnali un’avvincente sfida manageriale.

Creval è oggi una “*public company*”, che annovera oltre 120.000 azionisti, in larghissima misura con possesso azionario contenuto, e nel contempo vanta una presenza significativa, attualmente pari al 20% del capitale sociale, di investitori finanziari istituzionali.

Da questa realtà è necessario quindi partire per disegnare il futuro, in un contesto operativo estremamente complesso e in profonda trasformazione. Le banche devono oggi fronteggiare cambiamenti di portata globale, quali la rivoluzione tecnologica, il progressivo invecchiamento della popolazione e la globalizzazione. La ripresa economica è fragile mentre incertezze si affacciano sullo scacchiere geo-politico. I tassi di interesse sono destinati a rimanere estremamente bassi, se non in territorio negativo, per un periodo di tempo prolungato. Oltre alle persistenti pressioni sui ricavi derivanti dall’attività tradizionale di erogazione del credito, anche le prospettive di utili correlati al risparmio gestito sembrano meno intonate, per via della volatilità dei mercati finanziari.

28

A questo si aggiungono livelli di costo elevati, richieste regolamentari sempre più esigenti e, soprattutto, un peso rilevante di crediti deteriorati, lascito della lunga crisi economica e finanziaria che ha profondamente minato il sistema economico dell’Italia, determinando il più rilevante crollo del PIL e della produzione industriale dal dopoguerra, e colpito in particolare le PMI, asse portante del sistema produttivo del Paese.

L’unione bancaria europea resta tuttora incompiuta, perché priva del meccanismo unico di assicurazione dei depositi, la normativa di riferimento è ipertrofica, pervasiva e carente di certezza e stabilità, i comportamenti della clientela sono in rapida evoluzione e sempre più orientati verso i canali digitali. Come la maggior parte delle banche del nostro Paese, anche il gruppo Creval dovrà necessariamente affrontare il tema dell’evoluzio-

ne del proprio business model per continuare a svolgere efficacemente l'attività creditizia verso le famiglie, i professionisti, il terzo settore e le piccole medie imprese.

Dopo la trasformazione in società per azioni, molte dunque sono le sfide da affrontare nell'immediato futuro e almeno tre sono di fondamentale importanza: la sfida gestionale, quella relativa al definitivo superamento del problema dei crediti *non performing*, eredità di otto anni di crisi, e quella digitale.

Informazioni sull'esercizio del diritto di recesso

A seguito della trasformazione della banca da "società cooperativa" in "società per azioni" gli azionisti di Creval che non hanno concorso all'approvazione della delibera di trasformazione in quanto assenti, dissenzienti o astenuti, potevano esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, lett. b), del codice civile. A norma di legge, il diritto di recesso poteva essere esercitato entro 15 giorni dalla data di iscrizione della delibera di trasformazione presso il competente Registro delle Imprese, avvenuta in data 31 ottobre 2016, e quindi entro il 15 novembre 2016, secondo le modalità rese note dalla banca con avviso pubblicato a norma di legge.

Il valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso è stato determinato in euro 0,4747 per ciascuna azione Creval. Tale valore è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione in conformità a quanto disposto dall'articolo 2437-ter, comma 3, del codice civile, facendo esclusivo riferimento alla media aritmetica dei prezzi di chiusura nei sei mesi antecedenti il 21 settembre 2016, data di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea Straordinaria.

Il diritto di recesso è stato validamente esercitato per n. 17.877.751 azioni ordinarie Credito Valtellinese, corrispondenti all'1,612% del capitale sociale, per un controvalore complessivo massimo di liquidazione pari ad Euro 8.486.568,40.

Ai sensi dell'art. 2437-quater, comma 1, del codice civile, nel periodo 5 dicembre 2016 - 5 gennaio 2017, le azioni oggetto di recesso sono state offerte in opzione e prelazione a tutti i soci della banca titolari di azioni per le quali non è stato esercitato il diritto di recesso, in proporzione al numero di azioni possedute, al prezzo di euro 0,4747 per ciascuna azione, corrispondente al valore di liquidazione come sopra determinato.

Al termine del periodo di offerta in opzione e prelazione sono pervenute richieste di acquisto per complessive n. 35.167 azioni Creval.

Ai sensi dell'art. 2437-quater, comma 4, del Codice Civile, le rimanenti n. 17.842.584 azioni non acquistate dagli altri azionisti a seguito dell'offerta in opzione e prelazione sono state quindi offerte sul Mercato Telematico Azionario (MTA) della Borsa Italiana e interamente collocate nella giornata del 25 gennaio 2017.

Il corrispettivo derivante dalla differenza tra l'effettivo prezzo di vendita sul MTA delle azioni e il valore di liquidazione come sopra determinato, pari a 261 migliaia di euro al netto delle commissioni corrisposte per il collocamento, è stato contabilizzato a beneficio di Creval e, pertanto, indirettamente della sua compagine azionaria.

La liquidazione di tutte le azioni oggetto di recesso a favore degli aventi diritto è stata effettuata in data 30 gennaio 2017.

Si ritiene pertanto non sussistano rischi in relazione ai recenti pronunciamenti del Consiglio di Stato che ha investito la Corte Costituzionale su alcune questioni di legittimità costituzionale della riforma delle banche popolari, in particolare per quanto riguarda la limitazione del diritto al rimborso delle azioni in caso di recesso.

L'Action plan 2017-2018

Per superare un contesto operativo così sfidante e recuperare un profilo di redditività sostenibile, coerente con le aspettative di azionisti e investitori nel medio termine, le banche devono necessariamente perseguire un piano di riequilibrio fondato su tre pilastri fondamentali: i) la revisione del modello di business, tesa ad una maggiore diversificazione dei ricavi, ii) il definitivo risanamento dei bilanci, attraverso la gestione proattiva dei crediti deteriorati e nuove erogazioni di elevata qualità e adeguato rendimento per evitare e

superare gli errori gestionali del passato, iii) la capacità di governare in modo più efficiente la struttura dei costi operativi.

L'Action Plan 2017-2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 novembre 2016, intende rispondere a tali esigenze e porre le basi per un significativo miglioramento del *business model* del Gruppo e delle redditività attesa.

Nel piano sono definiti i seguenti obiettivi prioritari e individuate le correlate principali azioni operative.

- NPL strategy

Sono previste ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'avvio di un'operazione finalizzata al deconsolidamento di crediti a sofferenza del gruppo Creval per un controvalore lordo fino ad un massimo di Euro 1,5 miliardi, attraverso un'operazione di cartolarizzazione, con emissione di titoli e possibile utilizzo della garanzia dello stato (GACS) per la componente *senior* con *rating investment grade*. Si prevede che l'operazione possa essere finalizzata nel corso del 2017.

La complessiva strategia di gestione dei NPLs comprende altresì un sensibile miglioramento dei tassi di recupero, il progressivo miglioramento della qualità del credito (*expected loss* del portafoglio *performing* da 0,78% a 0,62%), con una decisa riduzione dei passaggi a *non performing*, il deleveraging parziale del portafoglio *unlikely to pay*, con ulteriori cessioni per circa 300 milioni di Euro nel biennio.

- Efficienza operativa

Si prevedono interventi di razionalizzazione della rete, attualmente caratterizzata da un modello eccessivamente capillare, con riflessi sui profili di efficienza e redditività, con la chiusura di 70 filiali e la trasformazione di circa 25 sportelli in filiali digitali ("filiali Bancaperta").

La riduzione del numero di sportelli determina la liberazione di circa 340 risorse. Di tali risorse, circa 230 potranno avere accesso al Fondo di Solidarietà per il settore del credito, mentre per le restanti risorse si prevede la riallocazione, principalmente in rete, anche attraverso opportuni interventi di valorizzazione e formazione (*Accordo sindacale del 21 dicembre 2016*).

Sarà dunque completato il percorso di semplificazione e razionalizzazione del Gruppo attraverso la progressiva implementazione di risparmi di costo ed efficientamento delle strutture, con il fine di rendere il business model sostenibile nel medio termine e ritornare ad un percorso di creazione di valore per gli azionisti, anche tenuto conto della trasformazione in società per azioni approvata dall'Assemblea dei soci il 29 ottobre 2016.

- Ottimizzazione e innovazione del modello di servizio

L'evoluzione del modello di servizio poggerà su ulteriori iniziative che si prevede possano dispiegare positivi effetti sulla marginalità nell'orizzonte di riferimento:

- Migrazione dell'operatività da canali tradizionali a canali digitali / remoti / self attraverso un forte sviluppo del *digital banking*, con investimenti allocati per circa 14 milioni di Euro.
- Rafforzamento del presidio del segmento corporate, attivazione di un modello dedicato per i segmenti *affluent* e *private* e industrializzazione dell'offerta sul segmento *retail*.
- Sviluppo del business del *factoring*, anche tramite acquisizioni selettive (*Accordi con Generalfinance*), rilancio del comparto estero attraverso l'acquisizione di risorse specialistiche, sviluppo di un'offerta dedicata per il settore agroalimentare e potenziamento del *business* del credito su pegno.
- Valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo, potenzialmente anche nell'ottica di rafforzare i ratio patrimoniali e liberare risorse finanziarie per la crescita dell'attività core.

- Evoluzione/ottimizzazione dell'attuale modello operativo nell'ambito dell'attività di bancassicurazione, con l'obiettivo di migliorare le performance del comparto anche attraverso un supporto commerciale alla rete di vendita più mirato.

Nell'orizzonte di piano, saranno altresì completate le attività finalizzate all'adozione del sistema di rating di tipo AIRB - già pienamente operativo nei sistemi gestionali - con l'obiettivo della validazione e dell'utilizzo del modello per il calcolo delle Risk Weighted Assets sul rischio di credito anche ai fini regolamentari.

I principali fatti di rilievo

Sono di seguito richiamati, in ordine logico - temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del 2016.

Nuovo assetto della struttura organizzativa della capogruppo

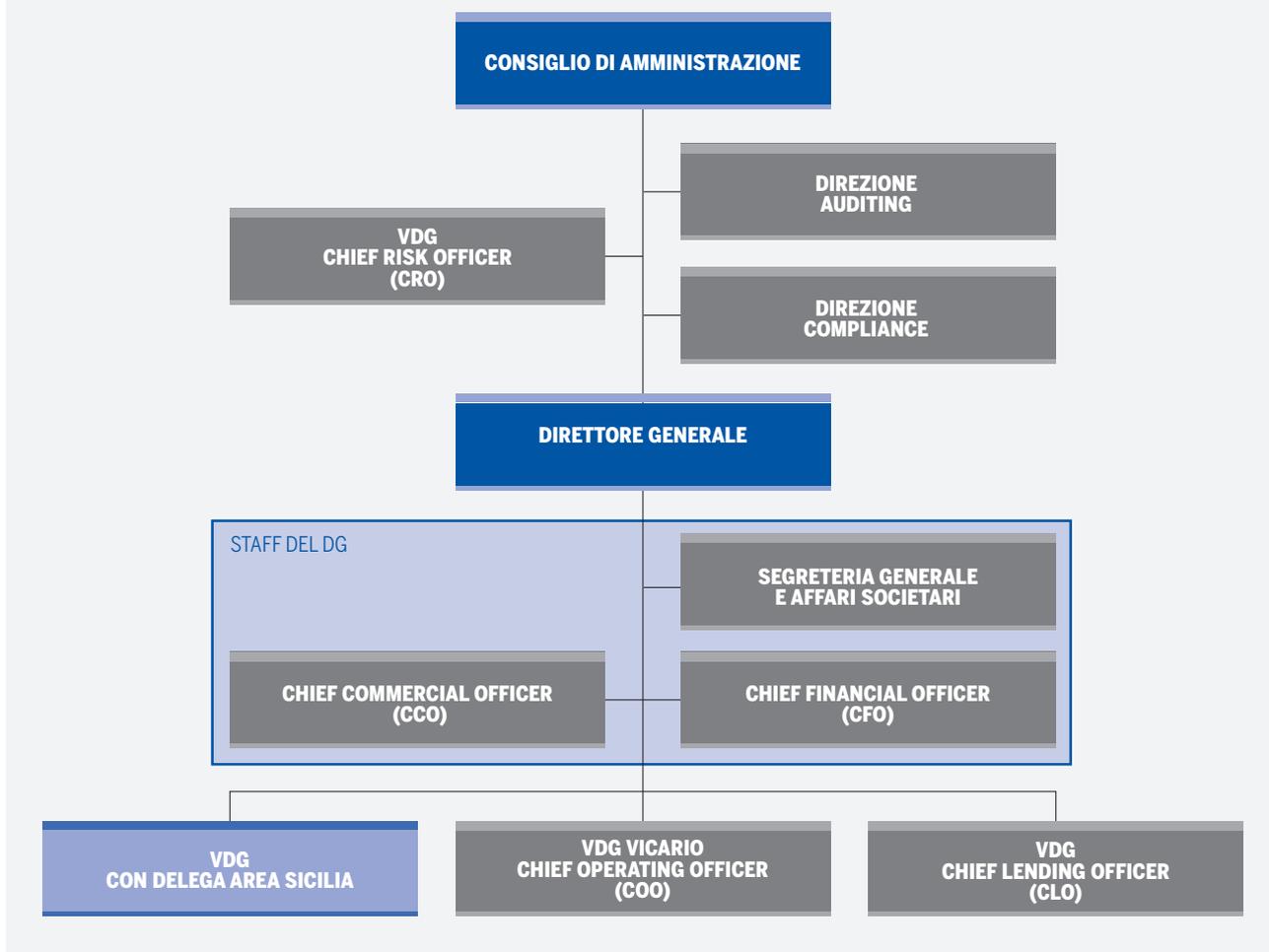
Dopo il rinnovo del *board* da parte dell'Assemblea dei soci e la nomina di Miro Fiordi quale Presidente, il Consiglio di Amministrazione ha nominato Mauro Selvetti nuovo Direttore Generale e approvato un nuovo assetto della struttura organizzativa della Capogruppo, in vigore dal 1° luglio 2016.

Il nuovo assetto organizzativo, naturale evoluzione della struttura varata a marzo del 2014, consente una ulteriore focalizzazione del top management su specifiche aree di responsabilità, con l'obiettivo di una ancora maggiore specializzazione delle strutture, ottimizzazione dei processi di governo e gestione delle attività del Gruppo.

La nuova struttura - graficamente sotto riportata - prevede l'identificazione delle seguenti aree di responsabilità:

- *Chief Commercial Officer*, a diretto riporto al Direttore Generale, nel cui ambito operano le Direzioni Corporate, Retail e Private, le Direzioni Territoriali e la Direzione Banca Digitale, oltre alle funzioni di *pricing* e sviluppo prodotti.
- *Chief Financial Officer*, a diretto riporto al Direttore Generale, cui fanno capo le Direzioni Finanza, Pianificazione e Controllo, Amministrazione e Bilancio.
- *Chief Operating Officer*, cui è attribuita la responsabilità globale delle operations del Gruppo: oltre alle attività riferite alla "macchina operativa" allocate presso Creval Sistemi e Servizi (IT, organizzazione, back office, servizi immobiliari e di supporto), comprende la responsabilità diretta della Direzione Risorse Umane e della Direzione Legale, coordinando infine l'attività di repossession immobiliare tramite la REOCO di Gruppo (Stelline Real Estate).
- *Chief Lending Officer*, che assume la responsabilità della Direzione Crediti e della neo costituita Direzione *Non Performing Exposures* (NPE), alla quale a sua volta fanno capo le aree Contenzioso, Gestione Andamentale del Credito e la "non core unit", dedicata alle attività di gestione proattiva e valorizzazione del complesso dei crediti non performing in linea con gli obiettivi definiti nell'ambito del piano industriale.
- *Chief Risk Officer*, che mantiene la responsabilità della funzione di controllo rischi (*risk management function*), con una forte focalizzazione nella definizione e attuazione del *Risk Appetite Statement* del Gruppo e delle relative politiche di governo.

ASSETTO ORGANIZZATIVO



Iniziative per la gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati

La gestione e la valorizzazione del complesso dei crediti deteriorati, anche attraverso operazioni di cessione sul mercato, costituisce un importante obiettivo strategico del gruppo Creval. In tale ottica si colloca l'istituzione della nuova Direzione NPE, cui è attribuita la responsabilità dell'intera "filiera" del credito problematico - esposizioni scadute, inadempienze probabili, sofferenze - e degli asset correlati, nell'ottica di migliorare le performance di workout - anche attraverso operazioni di cessione sul mercato - e i livelli di recupero sui crediti deteriorati.

Nel corso del 2016 sono state perfezionate operazioni di cessione di NPE sul mercato per un valore di bilancio di circa 557 milioni di euro. Prosegue quindi, grazie anche alle *partnership* strategiche con Cerved Credit Management - per la gestione delle sofferenze - e Yard Credit and Asset Management - per la valorizzazione e gestione proattiva dei crediti immobiliari *distressed* - il piano di *asset disposal*, condiviso anche con l'Autorità di vigilanza, che dovrebbe consentire di traguardare una significativa riduzione dello stock di NPL e un coerente progressivo miglioramento degli indicatori della qualità del credito.

Le operazioni principali sono di seguito elencate.

- Cessione portafoglio “Cerere” - crediti *non performing secured e unsecured*

In data 1° febbraio 2016 è stato perfezionato il contratto di cessione a Credito Fondiario S.p.A. di un portafoglio - c.d. portafoglio “Cerere” - costituito da esposizioni in sofferenza *secured e unsecured* per un valore di bilancio di 303 milioni di euro. Il portafoglio è costituito da un numero elevato di esposizioni, principalmente verso imprese, assistite, per la parte *secured*, da garanzie con destinazione prevalentemente commerciale - industriale.

- Cessione portafoglio “Arizona” - crediti *non performing secured*

A giugno 2016 è stata finalizzata la cessione ad un investitore specializzato di un portafoglio costituito da crediti *secured*, classificati a sofferenza - c.d. portafoglio “Arizona” - per un valore di bilancio di circa 21 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 35% circa del *Gross Book Value*. Il portafoglio è costituito da 15 esposizioni creditizie, principalmente verso imprese del settore real estate, con sottostante una garanzia prevalentemente residenziale.

- Cessione portafoglio “Gavia” - crediti *non performing secured*

Nel mese di ottobre è stata perfezionata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio costituito prevalentemente da contratti di finanziamento *non performing secured* - c.d. portafoglio “Gavia” - vantati dal Gruppo Creval nei confronti di imprese del settore real estate, classificati tra le inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”), per un valore di bilancio di circa 104 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 41% circa del *Gross Book Value* (GBV).

Si tratta di circa 70 esposizioni creditizie con sottostante a prevalente destinazione residenziale (oltre 75%).

- Cessione portafoglio “San Marco” - crediti *non performing secured*

A dicembre è stato sottoscritto un accordo - controparte un investitore istituzionale - per la cessione di un portafoglio costituito prevalentemente da crediti *non performing secured* - c.d. portafoglio “San Marco” - per un valore di bilancio di circa 103 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 43% circa del *Gross Book Value secured* (GBV).

Il portafoglio è costituito da circa 400 esposizioni creditizie - quasi tutte classificate tra gli *unlikely to pay* - per la gran parte vantate nei confronti di imprese del settore real estate, con sottostante a prevalente destinazione residenziale, e per la parte residuale relativi a mutui concessi a privati e imprese *retail*.

Fondo Atlante

Nel mese di aprile, Credito Valtellinese ha formalizzato la partecipazione al fondo di investimento alternativo di tipo chiuso denominato “Atlante”, costituito dalla SGR Quaestio Capital Management, assumendo un impegno a sottoscrivere quote del Fondo per l'importo di 60 milioni di euro.

L'operazione, per Creval, si inserisce nel contesto delle azioni strategiche preordinate a ridurre lo stock di NPL, anche attraverso operazioni di cessione. In questo contesto, il fondo Atlante potrebbe essere un interlocutore importante per le iniziative di NPL *disposal* allo studio, con l'obiettivo di valorizzare al meglio i crediti deteriorati del Gruppo, con particolare riferimento a quelli garantiti da asset immobiliari. La presenza di un nuovo e qualificato investitore nel mercato degli NPL, potrà infatti contribuire a migliorare la liquidità degli scambi e allineare progressivamente domanda e offerta.

Cessione della partecipazione in Istifid e incremento della quota di partecipazione in Unione Fiduciaria

In data 2 maggio 2016 è stata perfezionata la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Istifid S.p.A., pari al 35,5% del capitale sociale, a Unione Fiduciaria. Parte del corrispettivo della vendita delle azioni di Istifid è stato successivamente destinato all'acquisto di una quota corrispondente al 4,94% del capitale sociale di Unione Fiduciaria. Per effetto di tale acquisizione, la quota di partecipazione di Creval in Unione Fiduciaria si attesta al 6,88%, in carico nel bilancio consolidato per 2,1 milioni di euro.

L'operazione, che rafforza la partnership con Unione Fiduciaria, consente nel contempo di valorizzare ulteriormente l'offerta di servizi di Creval alla propria clientela, grazie alle competenze distintive di un primario operatore di mercato nell'ambito dei servizi fiduciari e dei "family office".

Fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nel Credito Valtellinese

In data 22 novembre è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese.

La Fusione, che ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ha avuto effetti giuridici, secondo quanto stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile, a decorrere dal 28 novembre 2016.

Gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al primo gennaio 2016.

Partnership strategica per lo sviluppo dell'attività di factoring con Generalfinance

In data 11 novembre 2016 Credito Valtellinese, GGH - Gruppo General Holding S.r.l. e Generalfinance S.p.A. ("GF") hanno sottoscritto un accordo quadro che prevede - tra altro - l'ingresso di Creval nel capitale sociale di GF con una quota di minoranza qualificata, mediante l'acquisto da Gruppo General Holding S.r.l. di una quota dell'attuale capitale sociale di GF, per un prezzo pari a euro 2 milioni e la sottoscrizione e liberazione, da parte di Creval, di un aumento di capitale sociale riservato, a un prezzo complessivo di sottoscrizione di euro 7 milioni, incluso sovrapprezzo. Ad esito dell'operazione, la partecipazione di Creval in GF si attesterà al 37% circa.

È stato altresì contestualmente definito un piano di sviluppo della società con un obiettivo di circa 500 milioni di euro di turnover al 2019.

L'operazione - subordinata all'autorizzazione di Banca d'Italia e all'iscrizione di GF all'Albo Unico degli intermediari finanziari - consentirà al Gruppo Creval, oltre al previsto ritorno sull'investimento - anche per effetto della auspicata quotazione di GF entro il 2020 - di supportare l'operatività diretta nel business del *factoring*, grazie alle competenze tecniche/operative di GF, e rafforzare l'offerta destinata alle PMI, con effetti positivi sul profilo della redditività, in linea con gli obiettivi previsti nell'ambito dell'*Action plan* 2017-2018.

Piano di razionalizzazione della rete operativa e accordo sindacale per la gestione degli esuberanti

34

In linea con gli obiettivi definiti nell'*Action plan* 2017-2018 in tema di efficienza operativa, è stato definito il piano di razionalizzazione della rete operativa, con la chiusura di una prima tranche di 23 filiali, con decorrenza 19 dicembre 2016, mentre altri 50 sportelli circa cesseranno l'attività nel corso del 2017.

In data 21 dicembre 2016 è stato quindi siglato con le organizzazioni sindacali un accordo per la gestione degli esuberanti, attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito per 234 Collaboratori.

Più precisamente, l'accordo prevede un piano di esodo anticipato destinato a 234 risorse che matureranno i requisiti pensionistici previsti entro e non oltre il 31.12.2022 e che potranno accedere, su base volontaria, alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà per il settore del credito.

L'accesso alle prestazioni prevede due finestre, 1° aprile 2017 e 1° dicembre 2017.

Il Gruppo Creval ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di dar corso a nuova occupazione attraverso nuovi contratti di lavoro stabili per 70 risorse, nell'arco di vigenza dell'*Action plan*.

L'accordo consentirà risparmi a regime sul costo del personale per circa 18 milioni di Euro annui, a partire dal 2018, a fronte di oneri *one-off* per l'attivazione del Fondo e incentivazioni all'esodo stimati in circa 61 milioni di Euro, interamente rilevati a Conto economico dell'esercizio 2016.

Fondi di Risoluzione e di Garanzia dei Depositi

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU*) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD saranno finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri è tenuto a costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU*), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund - SRF*), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a far data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. Il contributo ordinario per il 2016 a carico del Gruppo Credito Valtellinese è pari 8,9 milioni di euro, di cui 1,3 milioni a titolo di impegno.

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino:

- a) contributi addizionali al FNR stesso, nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806;
- b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie del FNR in relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche, la Banca d'Italia ha richiamato due annualità della contribuzione di cui al precedente punto b), calcolate sulla base degli importi corrisposti dagli intermediari per l'anno 2016.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo (*target level*) è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il fondo è gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), che a tale scopo ha modificato lo Statuto del Fondo, coerentemente con il nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD), articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post). In particolare, l'art. 21, comma 1, dispone che il Fondo costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello-obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti.

La misura del contributo ordinario per il 2016 a carico del Gruppo Creval è stata determinata in 6,6 milioni di euro (comprensivo della contribuzione al fondo di Solidarietà sopra descritto).

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) - Schema di intervento su base volontaria e Fondo di solidarietà

L'assemblea delle Consorziato del FITD ha approvato una modifica statutaria prevedendo uno schema volontario per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto.

L'introduzione del nuovo meccanismo volontario prevede la possibilità di intervento in modo del tutto autonomo e separato dallo schema obbligatorio, utilizzando risorse private fornite dalle banche partecipanti in via autonoma e aggiuntiva rispetto alle contribuzioni obbligatorie dovute. L'adesione è vincolante per due anni, con facoltà per le banche aderenti di recedere dall'accordo al termine dei due anni. Le decisioni sui singoli interventi sono vincolanti per le banche partecipanti.

I Consigli di Amministrazione di Creval e delle altre banche del Gruppo hanno approvato l'adesione allo schema volontario, che ha determinato per l'anno 2016 una contribuzione pari a 4,1 milioni di euro, a livello di Gruppo.

La Legge di Stabilità 2016 ha previsto l'istituzione di un Fondo di Solidarietà in favore degli investitori persone fisiche, imprenditori individuali, coltivatori diretti o imprenditori agricoli che, alla data del 23 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle banche poste in risoluzione. Tale Fondo è alimentato dal FITD, con una dotazione sino a un massimo di Euro 100 milioni, in conformità con le norme europee sugli aiuti di Stato, e dallo stesso gestito con risorse proprie.

LA STRUTTURA OPERATIVA, GLI INDICATORI DI PERFORMANCE COMMERCIALE E IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

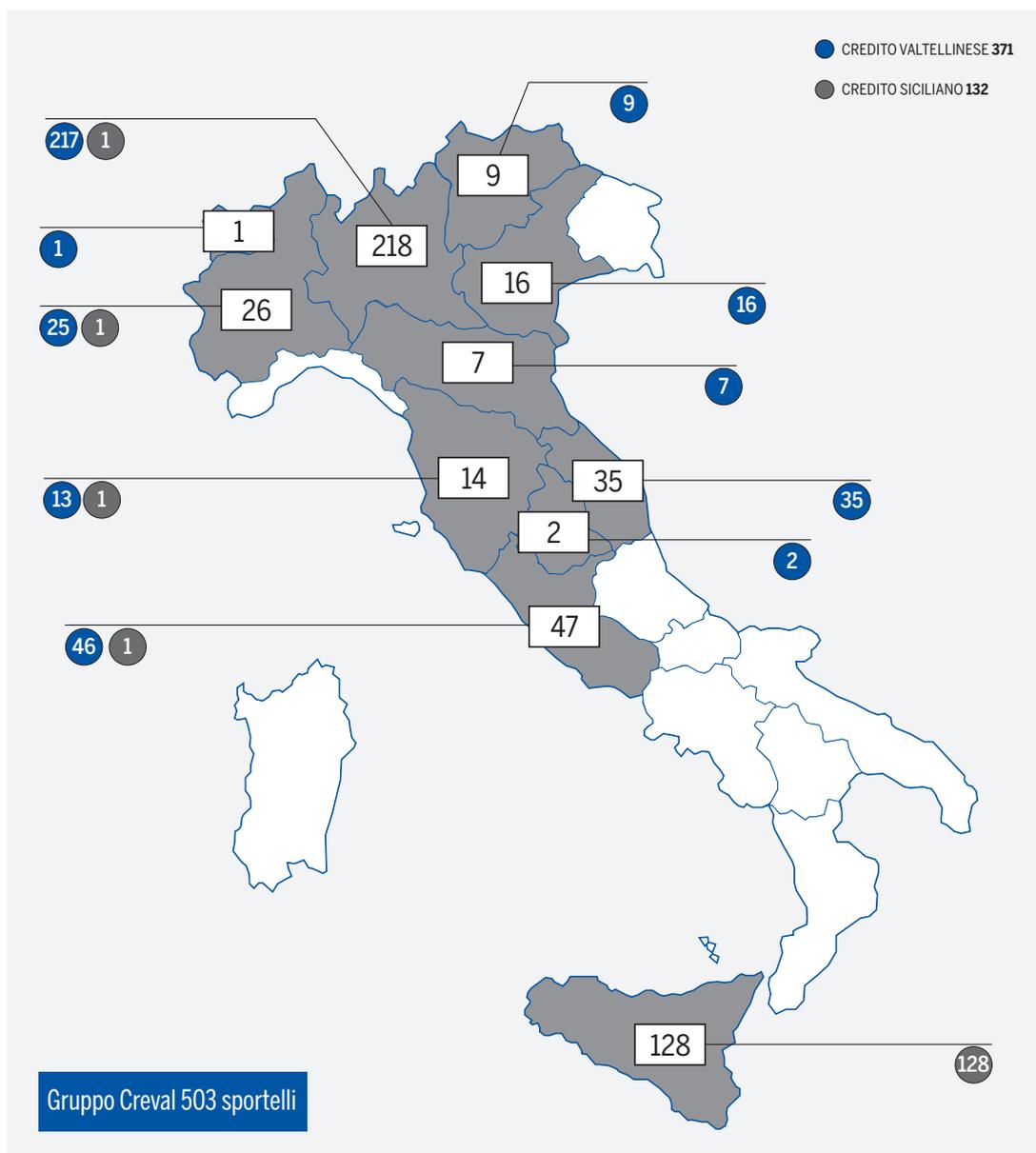
La rete commerciale

Sono 503 le filiali che al 31 dicembre 2016 costituiscono la rete territoriale del Gruppo Credito Valtellinese, 23 in meno rispetto a fine dicembre 2015.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione della rete di sportelli, nel corso del primo semestre dell'esercizio è stata chiusa la filiale di San Gregorio (CT) e aperta la nuova Agenzia di Firenze Sportello Pegni.

Nel corso del secondo semestre sono state chiuse l'Agenzia 16 di Roma, l'Agenzia 19 Roma, l'Agenzia 3 Brescia, l'Agenzia di Mezzolombardo, l'Agenzia di Noventa Vicentina, l'Agenzia 2 di Trento, l'Agenzia 1 di Rho, l'Agenzia di Melzo, l'Agenzia 25 di Milano, l'Agenzia di Dolzago, l'Agenzia 6 di Como, l'Agenzia di Grumello del Monte, l'Agenzia di Cisano Bergamasco, l'Agenzia di Lovere, l'Agenzia di Collegno, l'Agenzia di Varzi, l'Agenzia 6 di Fano, l'Agenzia 7 di Fano, l'Agenzia di Orvieto, l'Agenzia di Butera, l'Agenzia 1 di Agrigento, l'Agenzia di Francofonte, l'Agenzia 11 di Palermo e l'Agenzia di Salemi.

È stata aperta la Filiale "Linea Bancaperta" presso il Centro Commerciale Sicily Outlet Village di Agira (EN).



Gli altri canali di vendita

La rete operativa costituita dagli sportelli “tradizionali” è integrata dal progressivo e costante ampliamento delle applicazioni di internet banking, che costituiscono un modello alternativo e multicanale di distribuzione di prodotti e servizi. L’impegno del Gruppo a sviluppare servizi semplici ed efficienti nell’on-line banking ha trovato concreto riscontro nei tassi di crescita degli utenti e delle disposizioni impartite, con una quota di clienti sempre più ampia e fidelizzata.

A fine esercizio 2016 gli utenti internet “operativi” del Gruppo Creval - clienti che hanno effettuato almeno un’operazione negli ultimi sei mesi - sono 273.551 a fronte di 266.234 utenti di fine anno precedente, registrando un incremento del 2,75%.

Per quanto riguarda il servizio POS, si è registrato un aumento pari al 4,16% del numero di installazioni, con 27.055 terminali attivi a fine 2016.

Gli ATM, la cui operatività e l’utilizzo dei servizi disponibili sono in costante aumento, a fine 2016 sono 631, diminuiti di nove unità rispetto a fine esercizio 2015.

A fine anno i contratti in essere per le applicazioni di corporate banking interbancario (“CrevalCBI”), realizzate in collaborazione con il Gruppo I.C.B.P.I, assommano a 17.646, con un incremento rispetto all’esercizio precedente del 2,3%.

Prodotti e canali distributivi alternativi

CANALI DISTRIBUTIVI	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Numero ATM	631	640	-1,41%
Numero POS	27.055	25.975	4,16%
Utenti linea Bancaperta	273.551	266.234	2,75%
Contratti Corporate Banking Interbancario	17.646	17.250	2,30%

Patrimonio clienti e indicatori di performance commerciale

Le relazioni con la clientela, che fanno parte del più ampio concetto di “capitale relazionale” - rapporto fiduciario con gli azionisti, la clientela, i fornitori, le comunità locali, le istituzioni e, più in generale, con tutti gli *stakeholder* - contribuiscono in maniera determinante al consolidamento e all’incremento del valore della Banca. Il valore intrinseco dell’attività *retail* risiede infatti nei rapporti fiduciari con la base clienti, sui quali si fonda l’attitudine aziendale a creare ricchezza nel lungo periodo.

Al 31 dicembre 2016 i clienti del Gruppo sono 982.174 (978.697 a fine 2015) a conferma della capacità del Gruppo di mantenere il “patrimonio clienti” nei territori di radicamento storico.

A conferma del radicamento territoriale che caratterizza l’operatività del Gruppo, il tasso di fidelizzazione (c.d. “*retention rate*”) - inteso come percentuale dei clienti attivi a inizio anno che a fine esercizio hanno ancora rapporti bancari con la banca - è prossimo al 94,8%, segno tangibile di un rapporto fiduciario e di lungo periodo con la clientela.

Il dato di *cross selling*, calcolato secondo la “metodologia ABI”, si attesta a fine esercizio 2016 a 4,41 prodotti medi per ogni cliente.

Il posizionamento competitivo

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d'Italia BASTRAI al 30 giugno 2016) a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a 1,8% per numero di sportelli, 1,1% relativamente ai depositi e circa 1,1% agli impieghi a clientela⁽⁵⁾.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento del Gruppo. Quelle maggiormente rappresentative si rilevano in Lombardia, dove si attestano al 4% per numero di sportelli, 2,6% e 2,4% rispettivamente per depositi e impieghi alla clientela, ma sono ancor più significative in Sicilia, nelle aree di insediamento del Credito Siciliano, dove la quota di mercato complessiva è pari a 8,7% per numero di sportelli, 4,4% e 4,8% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela. Nelle Marche, Carifano, raggiunge una quota di mercato complessiva pari a 3,6% per numero di sportelli, a 3,0% e 3,4% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela.

Nei territori di pertinenza del Credito Valtellinese l'analisi per singola provincia evidenzia quote di mercato più che significative in Lombardia nelle provincie di Sondrio, laddove la quota per sportelli supera il 35,4%, è superiore al 31,5% per i depositi e al 29,7% per gli impieghi, ma anche nelle provincie di Lecco, dove, con una quota del 7,5% per numero di sportelli, raggiunge il 9% per impieghi e il 7,5% per i depositi, e Como dove le quote di mercato sono pari a 6,3% per sportelli, 6,2% e 4,6% rispettivamente per impieghi e depositi. Nei territori di pertinenza del Credito Siciliano, percentuali altrettanto importanti si rilevano in provincia di Catania, laddove la quota di mercato per sportelli è superiore al 16,3%, con quote superiori al 9,1% per i depositi e all'8,7% per gli impieghi.

La provincia di Pesaro Urbino raggiunge una quota di mercato per sportelli che sfiora il 10,7%, prossima al 9,9% per i depositi e all'8,4% per gli impieghi.

Fattore chiave di successo del gruppo Creval è rappresentato dalla consolidata capacità di instaurare e mantenere nel tempo un rapporto fiduciario con la propria clientela, attitudine, questa, che riveste un ruolo centrale nella definizione dell'organizzazione aziendale.

Coerentemente con la propria vocazione di "banca di casa", la gestione aziendale e l'operatività quotidiana di tutti i Collaboratori sono costantemente orientate al mantenimento di solide relazioni sulla base dei seguenti principi di fondo:

- trasparenza nelle informazioni sulle condizioni, i costi e le clausole contrattuali che regolano i servizi del Gruppo, in linea con le disposizioni normative e con le iniziative su base volontaria avviate dal sistema bancario (PattiChiari), cui il Gruppo Creval aderisce, sin dalla sua istituzione;
- snellezza operativa, flessibilità e rapidità nelle risposte alla clientela, soprattutto in relazione alle richieste di finanziamento;
- personalizzazione e attenzione alla corretta gestione del "profilo di rischio" della clientela, nell'ambito dei servizi di investimento;
- costante informazione anche attraverso i canali di internet banking, che consentono una piena e continua visibilità di tutti i rapporti che il cliente intrattiene presso la Banca.

Nel quadro dei lineamenti sopra citati, anche l'attività di gestione degli eventuali reclami tende a preservare i rapporti con la clientela.

La valutazione attenta di ciascun reclamo e la cura posta nell'approfondire le motivazioni alla base delle lamentele della clientela hanno consentito di individuare tempestivamente le opportune azioni correttive in stretta cooperazione tra le diverse strutture di Gruppo e di indirizzare al meglio le unità preposte al presidio del mercato *retail*.

Il numero dei reclami pervenuti nell'esercizio - pari a 641 a livello di Gruppo - evidenzia un contenuto grado di contenzioso con la clientela, di poco superiore rispetto al dato riferito all'esercizio precedente.

(5) Le quote di mercato utilizzate nella descrizione sono riferiti a rilevazione per "residenza della clientela".

Politica della qualità, ambiente, sicurezza - certificazioni

Il 4 febbraio 2016 sono stati ricordati i vent'anni dalla data in cui il Credito Valtellinese ha ottenuto, primo intermediario finanziario in Italia, la *certificazione di qualità* per la gestione del credito. Da allora le banche e le società del Gruppo hanno progressivamente ottenuto le rispettive certificazioni di qualità rilasciate dal RINA che, nei mesi di ottobre e novembre e a seguito delle accurate verifiche condotte, sono state rinnovate per il prossimo triennio in base all'aggiornamento intervenuto al vigente standard internazionale ISO 9001:2015. Le banche *Credito Valtellinese* e *Credito Siciliano*, presenti sul territorio per il tramite dell'articolata rete di filiali, sono state interessate dalle verifiche dei Valutatori del RINA con particolare attenzione ai temi cardine dell'assetto organizzativo, rating, rischio di credito, trasparenza, controllo, soddisfazione dei clienti e miglioramento dei processi. Le indagini condotte hanno accertato la rispondenza al dettato della norma di riferimento con l'evidenza di punti di forza e taluni ambiti di miglioramento rispetto ai *focus* definiti.

Global Assicurazioni e *Global Broker* hanno anch'esse ottenuto il rinnovo delle rispettive certificazioni di qualità, per il prossimo triennio, a valere sulla formulazione aggiornata dello standard ISO 9001:2015.

Creval Sistemi e Servizi, rispettivamente per l'Area Organizzazione/ICT e l'Area Real Estate, ha ottenuto il rinnovo triennale anche delle certificazioni nel comparto della sicurezza delle informazioni - ISO/IEC 27001:2014 - e la conformità per la tutela ambientale ISO 14001:2004, ampliata a talune ulteriori sedi operative in Sondrio.

LA GESTIONE DEL PERSONALE

Le Risorse Umane costituiscono patrimonio fondamentale della banca. La valorizzazione delle persone che operano all'interno del Gruppo rappresenta quindi l'obiettivo prioritario della gestione del personale nel supportare gli sviluppi strategici del Gruppo, da molteplici prospettive che trovano una sintesi nelle seguenti macro-attività:

- curare l'evoluzione delle professionalità e dei contenuti dei ruoli nei nuovi modelli organizzativi della rete, in coerenza con una programmata riduzione degli organici, attraverso piani di mobilità orizzontale e verticale ed il supporto di interventi formativi specialistici, normativi e di sviluppo,
- definire accordi con le Organizzazioni Sindacali volti all'evoluzione della struttura societaria del Gruppo,
- seguire e favorire, con immissioni specifiche e mirate, mobilità e formazione specializzata, lo sviluppo e l'aggiornamento delle professionalità negli staff,
- alimentare le esigenze di nuove professionalità con strumenti di valutazione, percorsi formativi e laboratori in grado di anticipare la naturale progressione professionale,
- garantire l'adeguamento delle competenze a fronte delle crescenti esigenze di adeguatezza alle norme da parte di prassi, processi e comportamenti,
- contribuire allo sviluppo ed alla diffusione di nuove conoscenze, con particolare riferimento alla "rivoluzione digitale", che presuppone nuovi modi di pensare, agire e interpretare il cambiamento.

La politica delle assunzioni

Le attività di ricerca e selezione del personale sono accentrate nella Capogruppo Credito Valtellinese. Pur nell'attuale, complesso, contesto operativo ed i processi di riorganizzazione aziendale attuati, anche nel corso dell'anno il Gruppo ha continuato ad offrire opportunità professionali sia a giovani laureati e diplomati sia a figure con consolidata esperienza lavorativa.

Numero curricula, colloqui e assunzioni nel periodo 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
NUMERO CURRICULA RICEVUTI	10.369	8.931	3.771	3.834	4.522	4.081
NUMERO COLLOQUI EFFETTUATI	874	67	187	382	261	225
NUMERO ASSUNZIONI (*)	116	65	71	73	124**	69

(*) Numero di assunzioni lorde complessive al netto dei passaggi infragruppo, riassunzioni e operazioni straordinarie

(**) Il numero di assunzioni comprende quelle effettuate in attuazione dell'accordo siglato in data 3 dicembre 2014 con le Organizzazioni sindacali

Le politiche del lavoro

Nel corso del 2016 l'attività dell'area "Politiche del lavoro e welfare", è stata incentrata sulla gestione delle procedure sindacali conseguenti i) la fusione di Carifano nella capogruppo Credito Valtellinese, il cui accordo sindacale è stato siglato il 10 novembre 2016, ii) la definizione del piano di razionalizzazione della rete operativa, in coerenza con gli obiettivi previsti dall'Action Plan 2017-2018, con la sottoscrizione dell'Accordo sindacale del 21 dicembre 2016 per la gestione degli esuberanti attraverso il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà per il settore del credito, oltre a prestazioni ordinarie per la fruizione delle giornate di solidarietà.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2016, le Parti Sociali, a esito dello svolgimento delle Commissioni paritetiche aziendali tenutesi durante l'anno, hanno condiviso la sigla di accordi sindacali aziendali che hanno consentito la finanziabilità di corsi di formazione individuali e collettivi da parte del fondo paritetico

di settore FBA per le Banche e società del Gruppo.

Sono proseguite le attività di studio e implementazione di alcuni istituti relativi al *welfare* aziendale in coerenza con le evoluzioni normative, in una logica di sempre più attenta valutazione delle esigenze dei Dipendenti, anche per quanto attiene la sfera sociale e familiare.

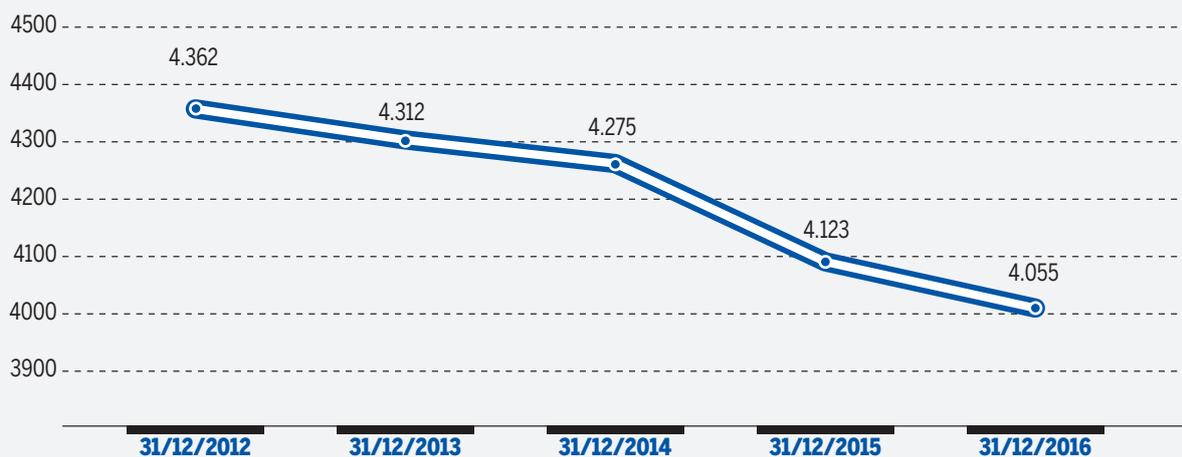
Dal punto di vista della consulenza giuslavoristica, l'attività si è focalizzata sull'analisi delle più recenti evoluzioni normative, con particolare riferimento alle novità introdotte dal "Jobs Act".

L'organico del Gruppo

A fine dicembre l'organico matricolare delle società inserite nel perimetro del gruppo risulta composto da 4.081 collaboratori a libro matricola. Di questi, 26 Collaboratori sono distaccati presso società o enti non rientranti nel perimetro di Gruppo - Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance, Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese e Cerved. Il dato operativo di 4.055 si rapporta a 4.123 risorse di fine 2015.

Nel corso dell'anno sono state assunte 69 persone e 140 risorse hanno concluso il rapporto di lavoro⁽⁶⁾.

ANDAMENTO DELL'ORGANICO OPERATIVO DI GRUPPO

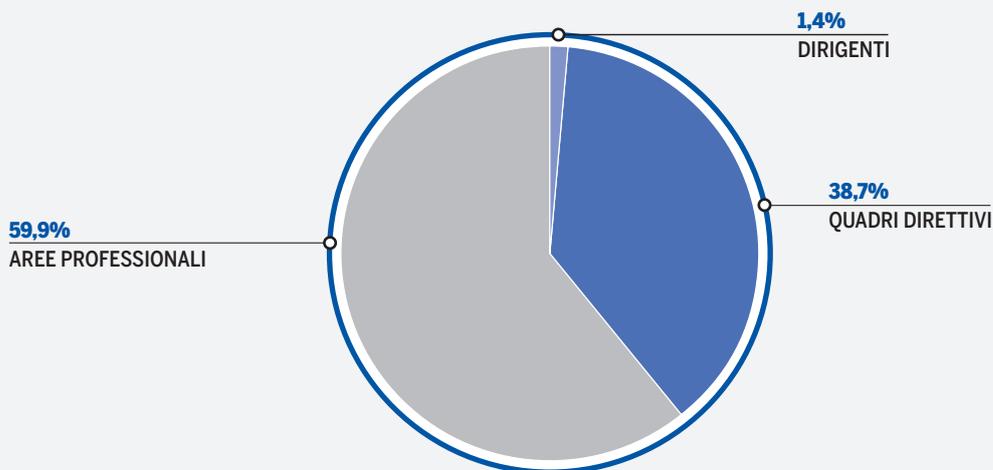


Sotto il profilo dell'area professionale e inquadramenti, la forza lavoro relativa alle 4.055 risorse operative, si articola in:

- 56 dirigenti;
- 1.571 quadri direttivi;
- 2.428 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.

(6) Al netto dei passaggi infragruppo, riassunzioni e operazioni straordinarie

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31.12.2016

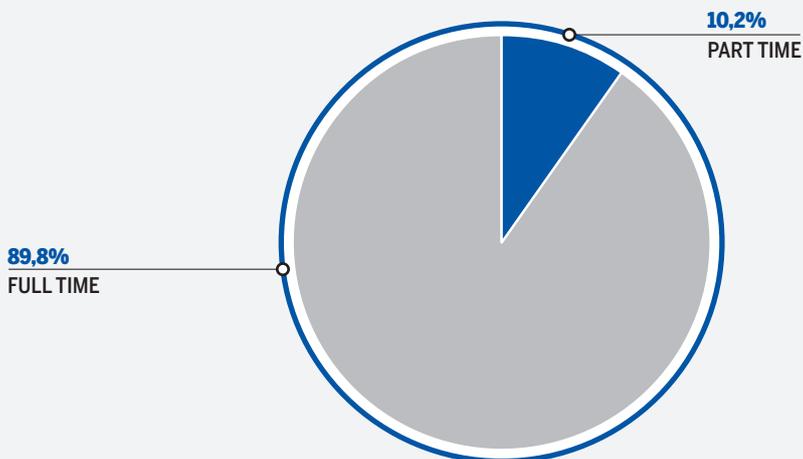


Delle 4.081 risorse a libro matricola, sono 4.057 i collaboratori con contratto a tempo indeterminato (pari al 99,4% del totale), mentre 24 sono a tempo determinato (0,6%).

Dei 4.057 collaboratori a tempo indeterminato, 117 (2,9%) sono inseriti con la nuova forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

I contratti *part-time*, che riguardano 417 dipendenti, rappresentano il 10,2% dell'organico matricolare complessivo del Gruppo.

COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2016



L'attività formativa di Gruppo

Nel corso del 2016 sono state erogate, attraverso Creval Academy, 194.720 ore di formazione - a fronte di 148.668 dell'anno precedente, con un incremento del 27% - di cui 104.939 in aula, contro 104.545 del 2015, e 89.781 in formazione a distanza, il doppio rispetto al 2015.

In particolare, la formazione a distanza è passata dal 29,7% del 2015 al 46,3% del 2016, evidenziando gli sforzi di sviluppo e innovazione, che passano per il costante arricchimento del portale della formazione e nuove soluzioni formative a distanza.

Le ore pro capite sono passate da 35,9 del 2015 a 47,8 del 2016.

Nel 2016, la formazione ha coinvolto il 90,3 % dei Collaboratori, rispetto al 91,3 % del 2015.

Elementi salienti sono stati l'incremento della formazione normativa, con particolare riferimento alla normativa Antiriciclaggio e alla trasparenza, la formazione commerciale al personale di rete, con un *follow up* a chiusura del percorso formativo avviato nel 2015 in relazione al nuovo modello di servizio, la diversificazione dell'offerta tecnica negli ambiti crediti e finanza, che hanno proposto rispettivamente 11 e 5 corsi a catalogo, ed infine gli obblighi derivanti dalla normativa Ivass biennale.

Altre iniziative rilevanti sono stati l'avvio di nuovi Percorsi manageriali, la formazione sul tema della digitalizzazione, destinata al *management*, alle funzioni specialistiche, con la realizzazione per la rete di Talent in Creval, contest a squadre che ha visto una partecipazione nutrita e motivata.

Sono stati inseriti nuovi elementi di pianificazione per la gestione dei bisogni formativi di carattere tecnico specialistico, destinati in particolare alle funzioni di *staff*, privilegiando interventi formativi *in house*, con l'obiettivo di ottimizzazione dei costi, maggiore diffusione delle conoscenze e personalizzazione dei contenuti rispetto alle esigenze del Gruppo.

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE

Il Gruppo Credito Valtellinese, in un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, riserva un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle molteplici necessità di prodotti di base, di finanziamento, di investimento, nonché assicurative è stata ulteriormente ampliata, sia grazie alle strutture specialistiche all'interno del perimetro del Gruppo, sia attraverso *partnership* con società specializzate.

L'offerta del Gruppo è altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente on-line, tramite Bancaperla, canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di operare in autonomia contenendo i costi di gestione dei rapporti bancari.

Prodotti di base

Al fine di adeguare l'offerta del Gruppo al contesto di mercato, nel 2016 sono stati rivisitati e razionalizzati i principali pacchetti di conto corrente dedicati alla clientela "consumatori".

In particolare, in corso d'anno, **Armonia 2.0** la Linea di conto corrente semplice e trasparente, che rappresenta il principale prodotto del Gruppo offerto alla clientela consumatori, è stata oggetto di rinnovamento per quanto riguarda i profili in offerta e le scontistiche riservate ai giovani e ai clienti con investimenti gestiti presso il nostro Gruppo.

La rivisitazione ha consentito di aggiornare l'offerta della Linea, che attualmente è costituita da due profili, "**Leggero**" e "**Argento**":

- **Leggero** è la versione "di ingresso" della linea, dedicata alla clientela che utilizza i primi servizi bancari come il bancomat e la carta ricaricabile. Il profilo, caratterizzato da un canone competitivo, offre ai giovani fino a 26 anni di età uno sconto specifico sul canone mensile.
- **Argento** è l'offerta ideale, per completezza di servizi inclusi, per chi ha già un piccolo patrimonio da investire ed effettua un buon numero di operazioni bancarie all'anno. Tra i prodotti e servizi compresi nel canone vi sono la carta di credito, il dossier titoli e l'*home banking*. È previsto uno sconto sul canone di Argento per chi ha in deposito presso le Banche del Gruppo almeno 100.000 euro in Fondi, Sicav, Polizze Vita o Gestioni Patrimoniali.

L'offerta rivolta alla clientela "non consumatori" prevede, invece, pacchetti di conto corrente strutturati per i clienti che ricercano un conto corrente vantaggioso, rispondente ai profili gestionali della propria attività commerciale come ad esempio "**Creval ConGusto**", "**Fattore Creval**" e "**Creval Condominio**" -

Creval ConGusto, dedicato ai settori alberghiero e della ristorazione, è destinato a soddisfare le esigenze di operatori ristoranti, bar, enogastronomie, gelaterie, pasticcerie, alberghi ed agriturismi, che ricercano un conto corrente semplice e trasparente a canone mensile predefinito. Il prodotto riserva particolare attenzione al servizio POS, che presenta condizioni vantaggiose.

Fattore Creval è il conto a pacchetto che soddisfa i bisogni delle piccole e medie imprese agricole, proponendo, tra le altre, condizioni di favore sul canone mensile comprendente un congruo numero di spese di registrazione, sul portafoglio commerciale, servizio POS, bonifici e sui finanziamenti della Linea Creval Natura Viva.

Creval Condominio, conto a pacchetto realizzato in ottemperanza all'attuale disciplina normativa del condominio, è finalizzato alla gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini da parte degli amministratori. È caratterizzato da una proposta basilare, adatta soprattutto ai condomini di piccole dimensioni, cui si aggiungono altre due formule che si addicono maggiormente ai condomini con operatività media ed estesa.

Per quanto riguarda la gamma dei “conti di deposito” offerta dal Gruppo Creval, è proseguita la proposta di:

- **Creval Deposito Protetto**, conto di deposito destinato ai risparmiatori, consumatori e non consumatori, che dispongono di una somma certa di denaro per una durata temporale definita, da un minimo di 18 a un massimo di 48 mesi.
- **Creval Crescendo**, strumento di raccolta destinato alla clientela consumatori e clienti al dettaglio con il quale il Cliente si impegna ad accantonare mensilmente un importo concordato per un periodo di 60 mesi. Le somme destinate al programma producono interessi, calcolati secondo un tasso prefissato, che sono liquidati annualmente e automaticamente capitalizzati.
- **Creval Time Deposit**, conto di deposito vincolato per un periodo concordato, fino a un anno, e remunerato ad un tasso prestabilito che rimane fisso per tutta la durata del vincolo.

Ai clienti del Gruppo che prediligono il canale digitale per effettuare le operazioni bancarie e non hanno la necessità di usufruire dei servizi “classici” della filiale, è dedicata la linea “ContoInCreval”. Ne fa parte, innanzitutto, “ContoInCreval-Conto Corrente”, un pacchetto di prodotti composto da un conto corrente on-line, carta prepagata e bancomat internazionale V PAY. In quanto sottoscrivibile e gestibile unicamente via internet, “ContoInCreval - Conto Corrente” è particolarmente rivolto a soggetti che risiedono in territori ove il Gruppo non è presente con le proprie dipendenze. Da quest’anno, abbinato a ContoInCreval-Conto Corrente in via opzionale, è disponibile “ContoInCreval-Deposito Titoli”, il deposito titoli a zero spese di gestione e amministrazione titoli di Stato e zero diritti di custodia e amministrazione altri titoli. Completa l’offerta on-line ContoInCreval-Conto Deposito, apposito strumento di raccolta a tempo che beneficia di un tasso agevolato, destinato ai nuovi clienti del Gruppo. L’iniziativa ContoInCreval è veicolata tramite il sito www.contoincreval.it.

Prodotti di finanziamento

A gennaio 2016 il Gruppo ha sottoscritto un accordo con il Fondo Europeo per gli investimenti (Fei) che prevede la definizione di una linea di finanziamenti assistiti dalla garanzia InnovFin nella misura del 50% del capitale erogato, per un plafond di 150 milioni di euro. La garanzia InnovFin è rivolta a PMI e Small Mid Cap che investono in ricerca e attività innovative, comprese le aziende “start-up”.

A marzo 2016 è stata ampliata l’offerta di finanziamenti con la linea **Creval Motore Impresa** dedicata alle imprese e diretta a supportarne i programmi di sviluppo aziendale. L’iniziativa si colloca nell’ambito delle operazioni T-LTRO, i prestiti accordati dalla BCE a tassi agevolati e destinati a incrementare il credito erogato a famiglie e imprese.

Ad aprile 2016 il Gruppo ha sottoscritto una nuova convenzione con SACE (Servizi Assicurativi del Commercio Estero), per sostenere progetti d’innovazione e crescita all’estero di PMI e Small Mid Cap per un ammontare complessivo di 100 milioni di euro di finanziamenti erogabili. Il **Finanziamento per l’Internazionalizzazione** beneficia della garanzia di SACE per una percentuale che va da un minimo del 50% a un massimo del 70%.

A ottobre 2016, in previsione delle scadenze fiscali e gestionali legate alla chiusura d’anno, è stato riproposto un finanziamento rateale, denominato **Multifido Cash**, che prevede l’erogazione di importi fino al 100% del programma di pagamenti da effettuare, con un massimo di 500.000 euro, durate da 3 a 12 mesi e tassi agevolati.

46 L’offerta mutui dedicata alla clientela privata è stata ampliata con il nuovo “**Mutuo Creval Forza 4**”, un mutuo ipotecario a doppio tasso finalizzato alla ristrutturazione, acquisto e costruzione della propria casa.

Interventi anticrisi e accordi a supporto dell'economia territoriale

Nel perdurante, difficile contesto congiunturale, resta costante l'impegno del Gruppo a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, attraverso l'adesione alle numerose iniziative promosse anche a livello di sistema. Di seguito si evidenziano i principali interventi realizzati in corso d'anno.

- **Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.** Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.
- **Fondo di Garanzia per la Prima Casa.** Il Gruppo ha attivato per la clientela la possibilità di accesso al "Fondo di garanzia per la prima casa" finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale, rilasciando una garanzia gratuita in misura pari al 50% della quota capitale del mutuo.
- **Proroga degli accordi per l'Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni,** sottoscritti con enti pubblici e rappresentanze di aziende e lavoratori.
- **"Plafond Casa" Cassa Depositi e Prestiti.** Anche per il 2016 le banche del Gruppo hanno attinto al "Plafond Casa" messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti al fine di erogare mutui ipotecari a consumatori per l'acquisto di immobili ad uso residenziale a condizioni economiche agevolate in termini di tasso applicato e di esenzione dal pagamento dell'imposta sostitutiva.
- **Convenzione Beni Strumentali - Nuova Sabatini.** Anche nel corso del 2016 le banche del Gruppo hanno concesso alle piccole e medie imprese finanziamenti per investimenti in beni strumentali a valere sull'iniziativa promossa da Ministero dello Sviluppo Economico, Cassa Depositi Prestiti e ABI che prevede l'erogazione di un contributo in conto impianti da parte del ministero, oltre alla possibilità di utilizzare la provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.
- Con l'intento di sostenere il sistema produttivo e favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese della Provincia di Sondrio il Credito Valtellinese ha firmato un nuovo accordo con la Provincia di Sondrio, la Camera di Commercio, il BIM e i Confidi locali per la riattivazione del Fondo "**Fiducia Valtellina**". Il Fondo è destinato all'integrazione dei fondi rischi dei Confidi nell'erogazione di finanziamenti a condizioni agevolate, riservati a investimenti e liquidità delle imprese, assistiti da garanzia dei Confidi.
- A maggio 2016 è stato stipulato un accordo tra Credito Valtellinese e Coldiretti Sondrio e finalizzato a supportare gli allevatori. A tal fine è a disposizione **Creval InAlpe**, finanziamento rateale che consente di finanziare i costi legati agli affitti, al trasporto di attrezzature e animali, all'acquisto di materie prime e, più in generale, agli impegni finanziari connessi alla stagione in montagna.

Anche per il 2016 è continuata l'offerta di prodotti di finanziamento a supporto delle iniziative territoriali, promosse dalle principali finanziarie regionali (Finlombarda, Finpiemonte e Veneto Sviluppo).

È stato inoltre sottoscritto un accordo di collaborazione con Trentino Sviluppo, ente della Provincia Autonoma di Trento con la finalità di offrire assistenza e agevolazioni alle imprese del territorio.

Prodotti di investimento

Relativamente ai prodotti di risparmio gestito, nel corso del 2016, al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela, è proseguita l'attività di aggiornamento dell'offerta di prodotti compresa all'interno della linea "Creval Multimanager - Fondi&Sicav". Sono stati introdotti nuovi fondi comuni di investimento lanciati da alcune delle Società prodotte con cui collabora il Gruppo (Anima SGR, Aletti Gestielle SGR, Eurizon Capital SGR). Con riferimento alla partnership con il Gruppo Anima, è stata ampliata la gamma di offerta dei fondi di diritto italiano mediante l'adesione al collocamento di nuovi O.I.C.R. a finestra di collocamento e l'attivazione della classe B dei fondi appartenenti al Sistema

Anima. Nel secondo semestre si è inoltre conclusa la fusione transfrontaliera tra Anima Sicav e Anima Funds, le due Sicav del Gruppo Anima.

Nel primo semestre 2016 è stata avviata la commercializzazione di due nuove linee di gestione patrimoniale, “CrevalPrivate Opportunity” e “CrevalPrivate Strategy”. Si tratta di due linee di gestione, appartenenti alla famiglia CrevalPrivate su Misura, altamente personalizzabili e dedicate alla clientela di tipo private con soglia di ingresso pari a 1.500.000 euro.

Nell’ambito dei prodotti di raccolta diretta, si segnala l’emissione di tre prestiti obbligazionari sociali, c.d. **Social Bond** che fanno seguito alla prima emissione del 2014. Si ricorda che i Creval Social Bond sono titoli obbligazionari emessi dal Credito Valtellinese e finalizzati al sostegno di iniziative di grande valore sociale: tali prestiti consentono di devolvere parte dell’importo raccolto a sostegno di iniziative socialmente meritorie.

Nel corso dell’anno è stata effettuata anche una nuova emissione di un **prestito obbligazionario “Titolo di Risparmio per l’Economia Meridionale”**, c.d. Trem bond. Si tratta di uno strumento finanziario introdotto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze con la finalità di consentire alle banche italiane di emettere titoli di risparmio per favorire il riequilibrio territoriale dei flussi di credito per gli investimenti a medio e lungo termine delle piccole e medie imprese e per sostenere progetti etici nel Mezzogiorno.

Prodotti di bancassicurazione

Il catalogo prodotti di bancassicurazione, nel corso del 2016, è stato arricchito con il lancio di due nuove polizze vita denominate Global Risparmio Eurovita e Global Investimento GLife, realizzate tramite Global Assicurazioni.

Global Risparmio Eurovita è una polizza vita ramo I di Eurovita Assicurazioni S.p.A.. Si tratta di un prodotto a vita intera a premio unico con possibilità di versamenti aggiuntivi, che prevede la rivalutazione del capitale assicurato, e la garanzia dello stesso da parte della Compagnia, per tutta la durata dell’investimento.

Global Investimento GLife è una polizza vita multiramo (ramo I e III) di Genertellife S.p.A.. Si tratta di un prodotto a vita intera a premio unico con capitale in parte rivalutabile ed in parte collegato al valore di Fondi. Il prodotto prevede anche delle interessanti coperture assicurative aggiuntive.

A inizio 2016, inoltre, è stato effettuato un restyling della polizza a premi ricorrenti Progetto Risparmio di Genertellife S.p.A..

Prodotti di monetica e sistemi di pagamento

L’esercizio è stato caratterizzato dal rilascio di nuovi servizi volti ad ampliare e migliorare la gamma di prodotti offerti, nonché da importanti interventi necessari per ottemperare alle rilevanti novità normative.

A gennaio 2016 è stato sottoscritto con ACI (Automobile Club d’Italia) l’accordo, per consentire ai clienti titolari del servizio di Internet Banking Bancaperta, il pagamento del bollo auto/moto per le Regioni/Province Autonome convenzionate con ACI.

A partire da fine marzo 2016 i clienti Creval possono richiedere direttamente presso le filiali il rilascio del dispositivo Telepass Family, che è immediatamente funzionante e utilizzabile.

48

Nel corso dell’anno Creval ha sottoscritto l’Accordo di servizio con AgID (Agenzia per l’Italia Digitale) per aderire al Nodo dei pagamenti elettronici a favore delle Pubbliche Amministrazioni denominato: PagoPA.

PagoPA è l’insieme delle regole standard, strutture organizzative e infrastrutture tecnologiche messe a disposizione da AgID per garantire l’interconnessione e l’interoperabilità tra la Pubblica Amministrazione ed i PSP (Payments Services Provider) abilitati, al fine di consentire i pagamenti elettronici a favore degli enti creditori.

Le banche del Gruppo Creval, offriranno pertanto i servizi previsti dall’infrastruttura tecnologica PagoPA sia lato Enti Pubblici, fornendo la possibilità di operare con tutti i modelli previsti: pagamento con carta di credito (da sito della PA); pagamento tramite bonifico Sepa/MyBank (da sito della PA); pagamento da canale della banca (sportello, internet banking/app o ATM), sia lato clienti pagatori.

Con decorrenza 9 giugno 2016, sono state recepite alcune disposizioni del Regolamento (UE) 2015/751 che disciplina l'applicazione delle commissioni interbancarie relative alle operazioni di pagamento con carta con termini temporali di efficacia dal 2° semestre 2016. Il recepimento del regolamento ha previsto per il Gruppo Creval adeguamenti dei modelli commissionali in ambito Acquiring (P.O.S.) e interventi per rendere riconoscibile la categoria delle carte di pagamento in ambito Issuing (emissione carte di pagamento).

A dicembre è stato lanciato "MySi Pay", il servizio di pagamento contactless con carta di credito CartaSi tramite smartphone.

Prodotti Estero

- Accordo di collaborazione con Standard Chartered Bank ("One Stop Guarantee Program")

Trattasi di un accordo di collaborazione sottoscritto a Dicembre 2016 in base al quale Standard Chartered Bank si impegna, per nostro ordine e conto, ad emettere garanzie internazionali dirette con durata fino a 12 mesi ad un pricing prefissato.

Tale accordo ci consente di supportare i nostri migliori clienti prevalentemente esportatori ai quali, a fronte di contratti commerciali con controparti internazionali, vengono richieste garanzie bancarie con vincolo di emissione da parte di Istituti locali di primario standing, residenti nel paese della controparte estera e che godano altresì di rating elevati.

Standard Chartered Bank, grazie al proprio network internazionale, può vantare una presenza "locale" nelle principali aree geografiche mondiali, offrendoci pertanto risposte immediate circa fattibilità, costi e tempistiche relative ad un loro intervento a supporto di ogni transazione internazionale.

- Sconto Pro Soluta di pagamenti differiti, a fronte di crediti documentari emessi in divisa estera

Il prodotto, attualmente già offerto dal Gruppo alla migliore clientela a fronte di operazioni valorizzate in Euro, sarà implementato per garantire la medesima operatività per qualsiasi operazione analoga valorizzata in altra divisa estera negoziabile. L'operazione permette alle aziende di "smobilizzare" i propri crediti commerciali differiti garantiti da LC all'esportazione, evitando così di utilizzare le proprie linee di fido.

Bancaperta - internet banking

A un anno di distanza dal lancio, la piattaforma di *internet banking* del Gruppo è stata arricchita con nuove funzioni dedicate ai clienti privati e imprese. In particolare, nel mese di aprile è stata lanciata la piattaforma di *home banking* dedicata alla clientela "aziende", completamente integrata all'interno di quella dedicata alla clientela privata per garantire facilità e comodità nel disporre o consultare disposizioni, all'interno di un'identica esperienza d'uso. Con un semplice click si può passare, in Bancaperta, dal profilo privato - caratterizzato dal colore arancio - a quello professionale - caratterizzato dal colore verde.

Nuove funzionalità online sono state rese disponibili nel corso del 2016. In particolare è ora possibile pagare il bollo auto e moto, i bollettini postali, i moduli F24, richiedere i carnet assegni. Con Zac è possibile trasferire denaro - fino a 100 euro - attraverso lo smartphone, come se fosse un semplice sms. Avisami Premium consente di ricevere via email o App notifiche personalizzate sull'andamento del proprio conto.

I RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo Credito Valtellinese ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla *policy* aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli", si articola in funzioni aziendali di controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, assunzione del rischio, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di *business* adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione

della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Nell'insieme, l'azione coordinata della governance, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno consentono di ottenere una visione completa e un'adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia invece alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'art. 123 bis del TUF, documento disponibile sul sito internet della società all'indirizzo: "www.gruppoceval.com" Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui principali rischi cui il Gruppo è esposto

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria.

Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*), definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per l'esercizio 2016, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;
- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

A fine esercizio l'esposizione ai singoli rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Rischio di credito

Il Gruppo risulta prevalentemente esposto al rischio di credito, che si colloca ancora su livelli storicamente elevati, seppure al di sotto dei massimi.

Rischio di concentrazione

L'esposizione al rischio di concentrazione, sia per singole controparti o gruppi di clienti connessi sia per settori e per aree geografiche, è modesta e coerente con gli obiettivi.

Rischio di mercato

Il portafoglio presenta un profilo di rischio contenuto sia rispetto ai fattori di rischio di mercato sia rispetto al rischio di insolvenza dell'emittente. Il portafoglio è costituito quasi integralmente da titoli obbligazionari (prevalentemente titoli di Stato italiani e titoli emessi da banche) denominati in euro.

Rischio di tasso di interesse

Tenendo conto della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi delle poste a vista (profilo comportamentale), l'esposizione del Gruppo a *shock* istantanei della curva dei tassi si è mantenuta su livelli abbastanza contenuti nel corso dell'anno.

Rischio di liquidità

Nel corso dell'anno, la situazione di liquidità del Gruppo non ha evidenziato criticità per alcuno dei profili esaminati (liquidità infragiornaliera, di breve periodo, di medio periodo, strutturale).

Rischi operativi

L'esposizione è rimasta sostanzialmente costante nel corso dell'anno riguardo sia alla numerosità e tipologia degli eventi sia all'entità delle perdite stimate o effettivamente rilevate.

Rischio informatico

L'esposizione al rischio informatico è contenuta e coerente con gli orientamenti strategici e le politiche di assunzione e gestione del rischio medesimo e con le soglie stabilite nel *Risk Appetite Statement*. In particolare, le valutazioni di esposizione, espresse in termini di rischio residuo per tenere conto delle misure di mitigazione, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante" per tutti i profili considerati (Operativo/Reputazione / Strategico).

Rischio di reputazione

Nel corso dell'anno non sono stati rilevati elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la positiva percezione dell'immagine della Banca presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza).

Rischi verso soggetti collegati

L'esposizione è rimasta sostanzialmente costante nel corso dell'anno e rispetta pienamente i limiti fissati dalla normativa prudenziale e dalle politiche aziendali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti per la maggior parte nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione verso la Repubblica Italiana è variata in corso d'anno in funzione della dimensione del portafoglio, temporaneamente aumentata nel secondo trimestre e ridotta nella seconda parte dell'anno. I titoli del debito pubblico italiano restano esposti a fattori di volatilità.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Rischio di leva finanziaria eccessiva

L'indicatore di leva finanziaria si è collocato all'interno di valori ritenuti normali a livello aziendale e risulta ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio connesso con la quota di attività vincolate

L'esposizione al rischio è contenuta; la quota di attività vincolate non genera criticità rispetto all'accesso a nuove fonti di finanziamento. L'indicatore rilevante è peraltro lievemente cresciuto nel corso del periodo di osservazione.

Rischio di compliance

L'esposizione al rischio di compliance, pur nella considerazione della sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, risulta complessivamente contenuta e coerente con gli orientamenti espressi dagli organi aziendali.

Il processo di gestione del rischio è ritenuto adeguato rispetto alla complessità operativa e all'articolazione del Gruppo.

Rischio di riciclaggio

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Il processo di gestione del rischio è ritenuto adeguato rispetto alla complessità operativa e all'articolazione del Gruppo.

Informazioni più ampie e dettagliate, anche in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del codice civile, sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione del Gruppo ai rischi sono contenute alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Più in generale, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono illustrati all'inizio della presente Relazione, nell'ambito del capitolo dedicato allo scenario macroeconomico di riferimento e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 4 - Rischi Operativi).

54

La Vigilanza Unica Europea

Il meccanismo unico di vigilanza (Single Supervisory Mechanism - SSM Regulation) costituisce uno dei tre pilastri fondamentali dell'Unione bancaria europea unitamente al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie e uno schema integrato di assicurazione dei depositi.

Il meccanismo unico di vigilanza, costituito dalla BCE e dalle Autorità nazionali di vigilanza competenti (*Na-*

tional Competent Authorities), ha preso avvio nel novembre del 2014.

La BCE svolge, dal 4 novembre 2014, sotto la propria responsabilità diretta la supervisione sulle banche rilevanti dell'area dell'euro (le cosiddette *Significant Credit Institutions*, rappresentative dell'85% degli attivi bancari dell'area euro).

La responsabilità della vigilanza sulle banche meno significative (*Less Significant Institutions*) fa capo alle NCAs ma la BCE esercita, in ogni caso, una supervisione indiretta su tali banche secondo un principio di proporzionalità, che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario.

Il Gruppo Credito Valtellinese rientra tra le *less significant institutions*, per le quali il controllo è demandato alla Banca d'Italia sulla base di standard definiti a livello europeo.

Accertamenti ispettivi dell'Autorità di vigilanza

Dal 20 giugno 2016 al 23 settembre 2016, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, la Banca d'Italia ha sottoposto il Credito Valtellinese ad accertamenti ispettivi, finalizzati alla valutazione dell'attività di governo, gestione e controllo del rischio di credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e dell'adeguatezza dei relativi accantonamenti e all'analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità dei recenti aumenti di capitale alla disciplina prudenziale.

Ad esito della verifica effettuata, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le opportune determinazioni volte a recepire le indicazioni e i suggerimenti formulati nel "Rapporto Ispettivo", provvedendo a fornire le proprie considerazioni alla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2017. Taluni interventi correttivi sono stati prontamente adottati già nel corso degli accertamenti, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della classificazione e delle rettifiche di valore delle posizioni contenute nel campione esaminato, con l'integrale recepimento dei maggiori livelli di *provisioning* richiesti dalla Banca d'Italia.

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Per quanto concerne il presupposto della continuità aziendale, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la società e il Gruppo possano continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio e il bilancio consolidato 2016 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità.

Il Consiglio di Amministrazione attesta altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per le informazioni sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e sulle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle pertinenti sezioni della Nota Integrativa (Parte A - Politiche contabili e Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale - Attivo).

L'ANDAMENTO DELLE QUOTAZIONI DI BORSA

Nel corso del 2016 il mercato finanziario italiano ha ampiamente sottoperformato l'andamento degli altri mercati dell'euro zona. L'indice generale della borsa italiana ha chiuso l'anno con un arretramento di oltre il 10%, che si confronta con una flessione del 2% della piazza finanziaria Spagnola, mentre quella francese ha sfiorato un progresso del 5%, quella tedesca del 7% e quella olandese si è incrementata di oltre il 9%. Risultati comunque ben distanti da quelli raggiunti dagli indici americani dove il Dow Jones è cresciuto di oltre il 13% e lo S&P500 di quasi il 10%. Rispetto al 2015 la dinamica europea è stata nel complesso meno volatile, attestandosi a fine anno su livelli ben inferiori rispetto a quelli precedenti e anche ai livelli con cui aveva iniziato l'anno, che sin dalle prime battute aveva assunto un'impostazione fortemente ribassista.

Il divario della performance italiana rispetto alla media europea è in gran parte riconducibile alle protratte difficoltà del comparto bancario, il cui andamento resta nel complesso condizionato da alcune situazioni aziendali specifiche, culminate con il decreto che apre la strada all'intervento statale precauzionale varato dal Governo poco prima della fine dell'anno.

Durante il primo semestre dell'anno la volatilità dei mercati finanziari è stata elevata. Le quotazioni azionarie hanno subito perdite significative nei mesi di gennaio - febbraio, poi in parte recuperate. L'esito del referendum sulla permanenza del Regno Unito nella UE ha quindi determinato una nuova ulteriore caduta delle quotazioni azionarie. La flessione è stata particolarmente severa per le banche europee, e ancor più accentuata per le banche italiane, che hanno scontato fattori specifici del settore, quali deboli prospettive di redditività per i prossimi anni, il problema dei crediti deteriorati, le incertezze correlate all'evoluzione del quadro regolamentare. L'aumento dell'avversione al rischio degli investitori e la ricomposizione dei portafogli verso attività meno rischiose hanno penalizzato le quotazioni delle banche, indipendentemente dai fondamentali. Coerentemente con i prezzi la volatilità implicita del settore bancario è aumentata in misura maggiore rispetto a quella dell'indice generale. La fase di incertezza è proseguita fino alla pubblicazione degli stress test EBA/BCE a fine luglio, dai quali il settore è uscito nel complesso rafforzato, con una sola nota eccezione. Toccati i minimi di periodo, il comparto ha quindi segnato un corposo rimbalzo, acceleratosi da fine novembre, anche in concomitanza con il rafforzamento delle aspettative di rialzo dei tassi e dell'inflazione. L'indice delle banche europee ha pressoché annullato le perdite accumulate nel corso del 2016, mentre per le banche italiane i livelli dei dodici mesi antecedenti restano ancora distanti nonostante la risalita dell'ultimo periodo.

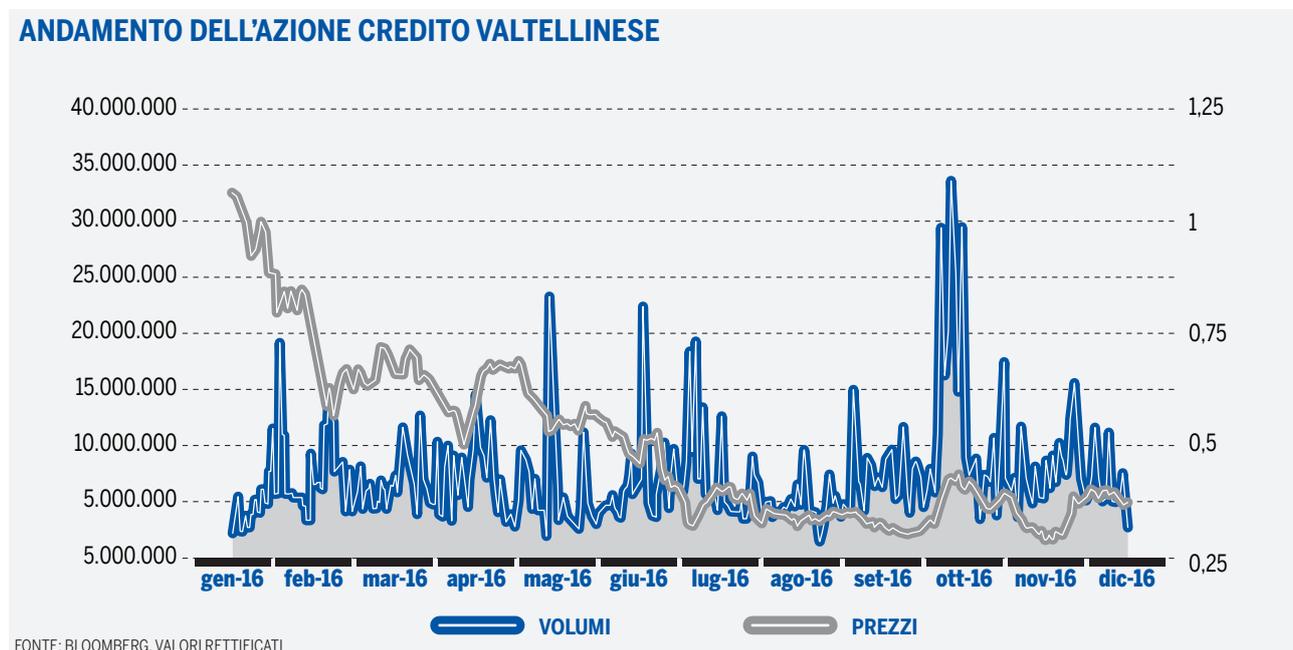
Nel 2016 la performance del titolo Credito Valtellinese è stata negativa (- 65,8%), inferiore sia a quella del mercato italiano nel complesso (- 9,9% beneficiando però del progresso del comparto industriale in linea con i miglioramenti dell'analogo comparto dell'area euro) sia a quella di un panel di società comparabili italiane (- 44,4%) e europee (- 43,7% misurate dall'indice Bloomberg BIEUBNKC).

Nell'anno, la quotazione media del titolo Credito Valtellinese si è attestata a 0,5029 euro, con un minimo di 0,2872 euro registrato il 28 novembre e un massimo di 1,062 euro registrato il 4 gennaio (a valori della chiusura giornaliera). La quotazione media nei dodici mesi attesta un decremento del 53,9% sulla quotazione di chiusura dell'anno 2015, mentre l'Indice FTSE Italia All Share ha registrato, nell'analogo periodo, una discesa del 17,8%. Il citato indice europeo delle banche comparabili ha registrato un decremento del 45,1%. A fine anno la capitalizzazione di mercato è pari a 413 milioni di euro rispetto a 1,2 miliardi a fine 2015.

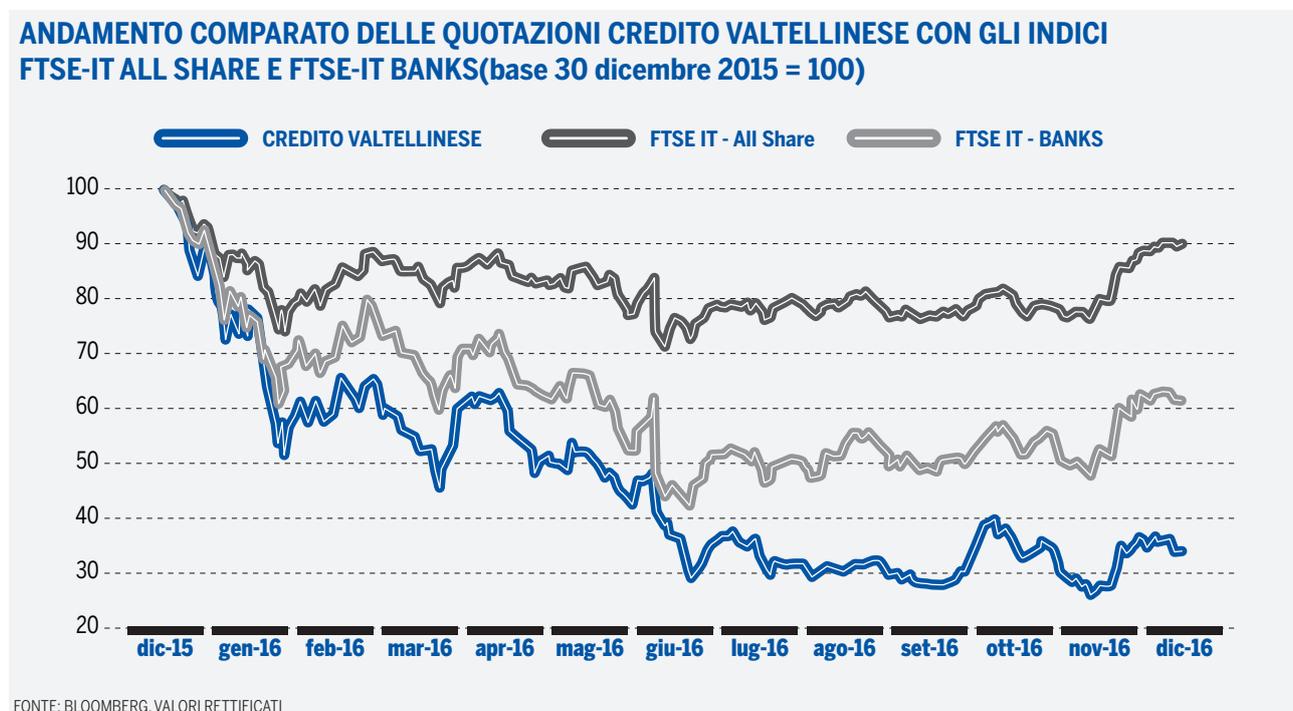
56

Il volume medio giornaliero nei primi 6 mesi dell'anno si è attestato a circa 7,3 milioni di azioni. Nel secondo semestre 2016 - complice un'accresciuta volatilità dei mercati e il ritorno dell'appeal dei titoli bancari negli ultimi mesi dell'anno - i volumi medi scambiati quotidianamente sono cresciuti a quasi 8 milioni di titoli, segnando un incremento del 143% rispetto a quanto verificatosi nella seconda parte del 2015.

I grafici che seguono evidenziano l'andamento delle quotazioni delle azioni Credito Valtellinese nel corso del 2016.



Il secondo grafico mostra l'andamento comparato delle quotazioni Credito Valtellinese con gli indici FTSE ALL-SHARE e FTSE-IT Banks.



ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati dell'esercizio, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

Nello Stato patrimoniale i valori comparativi al 31 dicembre 2015 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato in tale data, per effetto della compensazione di una parte delle attività fiscali, voce "140. Attività fiscali" dello Stato patrimoniale attivo, con le relative passività fiscali, voce "80. Passività fiscali" dello Stato patrimoniale passivo.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Cassa e disponibilità liquide	170.735	175.462	-2,69%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.999	51.751	-63,29%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	5.321.413	2,16%
Crediti verso banche	821.748	713.089	15,24%
Crediti verso la clientela	17.429.196	19.049.750	-8,51%
Partecipazioni	9.559	9.464	1,00%
Attività materiali e immateriali (1)	483.816	572.882	-15,55%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498	2.478	-39,55%
Altre voci dell'attivo (2)	1.097.743	986.343	11,29%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	-5,26%

(1) Comprendono le voci di bilancio "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali";

(2) Comprendono le voci di bilancio "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività".

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Debiti verso banche	1.661.670	2.040.112	-18,55%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	21.108.765	21.694.956	-2,70%
Passività finanziarie di negoziazione	1.468	1.859	-21,03%
Derivati di copertura	294.137	269.496	9,14%
Altre passività	437.838	508.132	-13,83%
Fondi a destinazione specifica (2)	208.111	180.347	15,39%
Patrimonio di pertinenza di terzi	4.040	4.382	-7,80%
Patrimonio netto (3)	1.753.430	2.183.348	-19,69%
Totale del passivo e del patrimonio netto	25.469.459	26.882.632	-5,26%

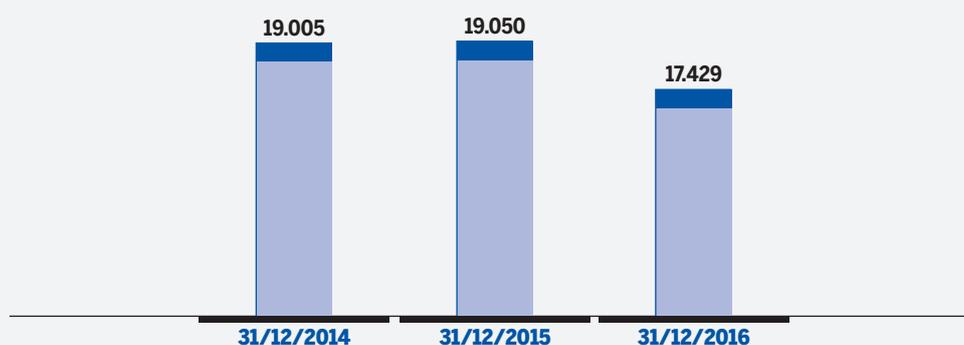
(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".

(2) Comprendono le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Utile (Perdita) d'esercizio".

I crediti verso la clientela

EVOLUZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA



DATI IN MILIONI DI EURO

Al 31 dicembre 2016 i **crediti verso la clientela** si attestano a 17,4 miliardi di euro rispetto a 19 miliardi di euro a fine dicembre 2015, anche per effetto dell'aumento del livello di *coverage* e delle cessioni di NPL effettuate nel corso dell'anno.

Prosegue tuttavia il trend positivo delle nuove erogazioni di crediti a medio termine, che nell'anno si attestano a circa 2,5 miliardi di euro, con un incremento del 14% rispetto al 2015. I nuovi mutui a privati raggiungono circa 800 milioni di euro, con una percentuale di surroghe contenuta. I nuovi finanziamenti alle imprese, pari a 1,6 miliardi di euro, segnano un incremento del 25%.

Si rafforza la crescita dei prestiti alle famiglie, mentre la dinamica dei finanziamenti alle imprese è sostanzialmente contenuta, con notevoli differenze legate al settore di attività economica. La domanda è trainata da finanziamenti per scorte e capitale circolante o per rifinanziare - ristrutturare e rinegoziare il debito, favorita dal basso livello dei tassi di interesse, ma stenta a riprendere quella destinata a nuovi investimenti.

In dettaglio, come rappresentato nella tabella che segue, i mutui ammontano a 8.971 milioni di euro, in incremento del 2,7% rispetto alla fine dell'esercizio precedente, mentre i conti correnti registrano un decremento del 21% e si attestano a 2.655 milioni di euro. La riduzione degli altri finanziamenti rispetto al 31 dicembre 2015 si riferisce principalmente a esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia e a finanziamenti sotto forma di denaro a termine.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Conti correnti	2.654.858	3.363.506	-21,07%
Pronti contro termine attivi	126.858	786.220	-83,86%
Mutui	8.971.204	8.732.228	2,74%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	276.719	239.572	15,51%
Leasing finanziario	441.536	520.976	-15,25%
Altri finanziamenti	1.746.912	2.021.206	-13,57%
Titoli di debito	57.081	28.410	100,92%
Totale crediti netti non deteriorati	14.275.168	15.692.118	-9,03%
Sofferenze	1.272.106	1.207.157	5,38%
Inadempienze probabili	1.683.861	1.835.414	-8,26%
Esposizioni scadute deteriorate	198.061	315.061	-37,14%
Totale crediti netti deteriorati	3.154.028	3.357.632	-6,06%
Totale crediti netti	17.429.196	19.049.750	-8,51%

La qualità del credito

Alla chiusura del periodo i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 3,2 miliardi di euro (-6% rispetto a fine dicembre 2015), con una percentuale di copertura complessivo del 41,5% in aumento rispetto a 40,3% a fine dicembre 2015. Le operazioni di cessione concluse da inizio anno hanno riguardato crediti con un'esposizione lorda pari a circa 557 milioni di euro, pari al 10% circa dell'esposizione lorda dei crediti deteriorati a fine dicembre. La percentuale di copertura delle esposizioni deteriorate rideterminata includendo l'effetto delle cessioni effettuate nel corso del periodo e i *write-offs*, è pari al 43,2%.

Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 1,27 miliardi di euro, rispetto a 1,21 miliardi a fine dicembre 2015, con una percentuale di copertura pari al 54,4%. Le inadempienze probabili sono pari a 1,68 miliardi di euro, rispetto a 1,83 a fine 2015, con una percentuale di copertura del 29,4%, mentre circa 200 milioni di euro, rispetto a 315 milioni a fine dicembre 2015, sono rappresentati da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La dinamica evidenzia concreti segnali di miglioramento. L'incremento dei crediti deteriorati è in ulteriore flessione nel 2016 (314 milioni di euro lordi, al netto delle cessioni realizzate, nel 2016 rispetto a 538 milioni nel 2015 e 950 nell'esercizio precedente) e registra il valore più basso dal 2010.

(migliaia di euro)	31/12/2016				31/12/2015			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.787.065	-1.514.959	1.272.106	54,4%	2.811.298	-1.604.141	1.207.157	57,1%
Inadempienze probabili	2.384.056	-700.195	1.683.861	29,4%	2.462.609	-627.195	1.835.414	25,5%
Esposizioni scadute deteriorate	215.783	-17.722	198.061	8,2%	346.130	-31.069	315.061	9,0%
Totale esposizioni deteriorate	5.386.904	-2.232.876	3.154.028	41,5%	5.620.037	-2.262.405	3.357.632	40,3%
Esposizioni non deteriorate	14.363.285	-88.117	14.275.168	0,61%	15.806.728	-114.610	15.692.118	0,73%
Totale crediti verso la clientela	19.750.189	-2.320.993	17.429.196		21.426.765	-2.377.015	19.049.750	

La percentuale di copertura è calcolata come rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda.

Le politiche di *funding*

L'obiettivo prioritario delle politiche di *funding* della banca resta il perseguimento dell'equilibrio strutturale tra gli impieghi alla Clientela e le forme stabili di raccolta (c.d. *funding gap*) attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta in termini di durata, forme tecniche, controparti e mercati.

Nel corso dell'ultima parte dell'anno i mercati *wholesale* hanno risentito del clima di accresciuta avversione al rischio; anche le prospettive economiche continuano a essere offuscate dalla permanente incertezza circa la ripresa economica. A questi fattori globali si sono aggiunte le preoccupazioni più interne al nostro paese originate prevalentemente dalla presunta possibilità di entrare in una fase di instabilità politica del paese.

Nel corso dell'esercizio trascorso l'attività di *funding* si è mantenuta su livelli contenuti, coerentemente con l'ancora modesta domanda di attività creditizia e l'ampia disponibilità di liquidità garantita dalla Banca Centrale Europea. Nell'esercizio in esame è stata ampiamente favorita la riallocazione delle disponibilità della Clientela verso prodotti del risparmio gestito offerti dal Gruppo. In ogni caso, i volumi delle passività - in particolare, le obbligazioni di nuova emissione - sono stati correlati alla dinamica dell'attivo creditizio.

La rete territoriale continua a rappresentare un *driver* strategico per il raggiungimento degli obiettivi di *funding*, mentre la raccolta a medio/lungo termine sui mercati istituzionali (costituita finora da una emissione *Tier 2* e dalle emissioni *senior* di cartolarizzazioni cedute a mercato) rappresenta una quota marginale del totale. Le emissioni obbligazionarie destinate alla Clientela *retail* hanno consentito di pareggiare le scadenze per un ammontare pressoché corrispondente.

La posizione di liquidità è ampiamente positiva. La *counterbalancing capacity* a 3 mesi è attualmente pari a 5,3

miliardi di euro (di cui 3,3 miliardi *unencumbered*), pari al 12,8% del totale attivo. L'esposizione nei confronti della BCE per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) si attesta a 1,5 miliardi di euro.

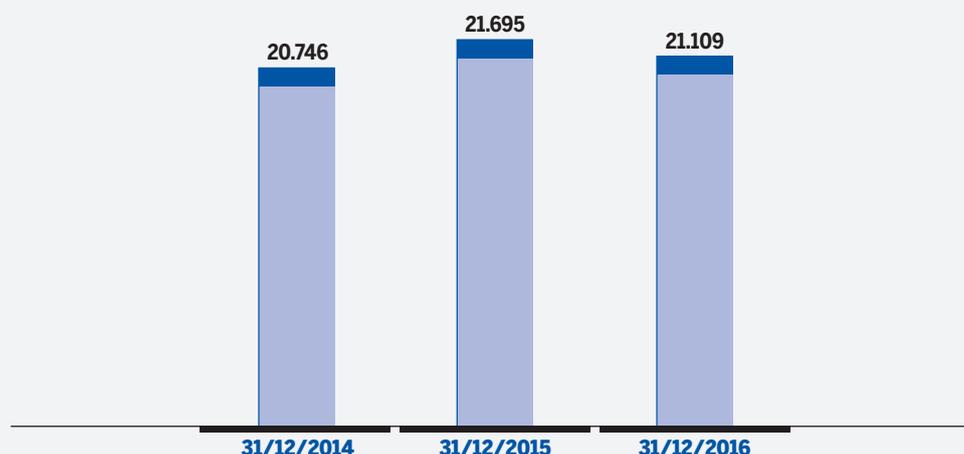
I requisiti di liquidità - LCR e NSFR - sono ampiamente al di sopra dei minimi richiesti dalla normativa.

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** registra una consistenza di 21,1 miliardi di euro, in diminuzione del 2,7% rispetto a 21,7 miliardi di euro a fine dicembre 2015, principalmente per effetto della riduzione della raccolta in titoli, che passa da 4 miliardi a 3 miliardi di euro (-24,7%). La componente "commerciale" della raccolta rimane sostanzialmente stabile anno su anno.

Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta diretta da clientela.

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA



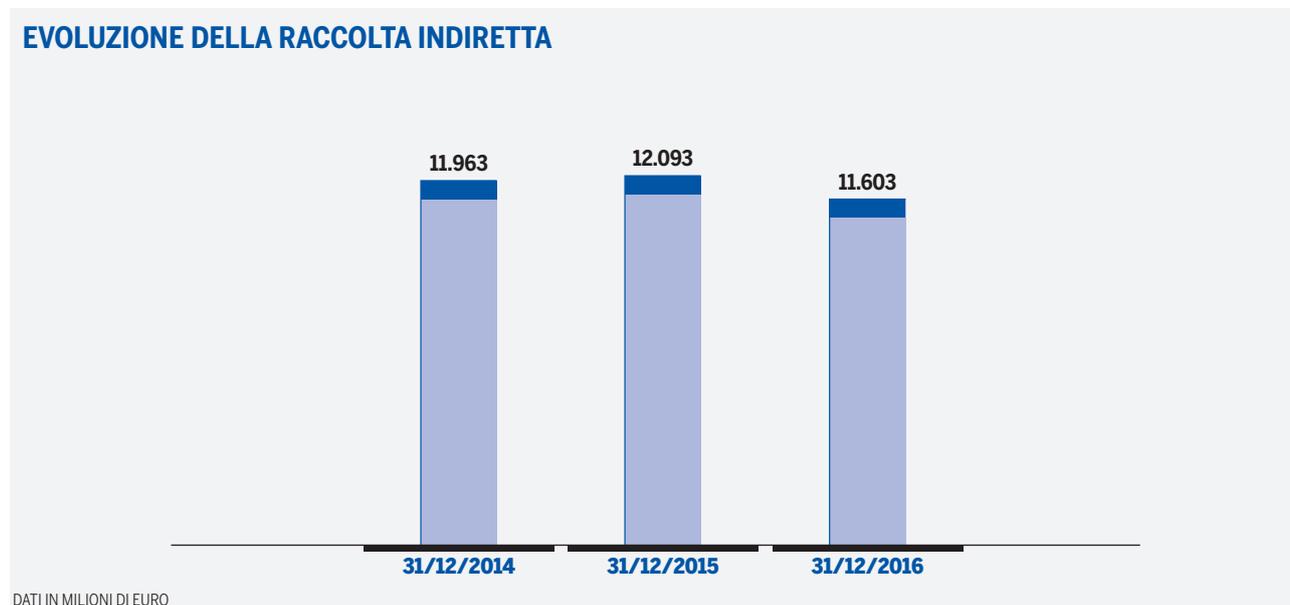
DATI IN MILIONI DI EURO

L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia un incremento dei conti correnti e depositi liberi (+0,4%) e dei depositi vincolati (+6%). In incremento i pronti contro termine principalmente per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia che passano da 2,2 miliardi di euro di fine 2015 a 2,3 miliardi di euro a fine esercizio.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Conti correnti e depositi liberi	13.521.208	13.469.469	0,38%
Pronti contro termine	2.285.531	2.154.036	6,10%
Depositi vincolati	1.628.280	1.535.563	6,04%
Altri	599.879	453.201	32,36%
Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	2,40%
Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	-24,71%
Totale raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	-2,70%

La **raccolta indiretta** ammonta a 11,6 miliardi di euro, rispetto a 12,1 miliardi di euro a fine dicembre 2015. Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta indiretta.



La riduzione più accentuata della raccolta indiretta riguarda la componente "a custodia". Al contrario, la componente del risparmio gestito, pari a 7,3 miliardi di euro contro 6,8 miliardi a fine dicembre 2015, registra un incremento del 7,3%, guidato dalla crescita del risparmio assicurativo (2,6 miliardi di euro a fine periodo contro 2,1 miliardi a fine 2015).

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Gestioni patrimoniali	2.149.164	2.266.511	-5,18%
Fondi comuni	2.549.779	2.407.502	5,91%
Risparmio assicurativo	2.591.262	2.118.580	22,31%
Totale Risparmio gestito	7.290.205	6.792.593	7,33%
Risparmio amministrato	4.312.488	5.300.179	-18,64%
Totale Raccolta indiretta	11.602.693	12.092.772	-4,05%

Le attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	17.536	49.447	-64,54%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	206	1.446	-85,75%
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	1.257	858	46,50%
Totale attività	18.999	51.751	-63,29%
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-1.468	-1.859	-21,03%
Totale attività e passività	17.531	49.892	-64,86%
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	5.199.238	5.111.911	1,71%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	236.927	209.502	13,09%
Totale	5.436.165	5.321.413	2,16%
Derivati di copertura	-294.137	-269.496	9,14%
Attività e passività finanziarie	5.159.559	5.101.809	1,13%

Al 31 dicembre 2016 le attività finanziarie di negoziazione e disponibili per la vendita risultano pari a 5,5 miliardi di euro rispetto a 5,4 miliardi dell'esercizio precedente e rappresentano il 21% del totale attivo.

Le attività finanziarie di negoziazione sono costituite prevalentemente da titoli di Stato italiani (4,9 miliardi di euro) iscritti principalmente nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con una *duration* di circa 2,8 anni, considerando le operazioni di copertura del rischio di tasso. La riserva da valutazione sulle Attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritta fra le poste del patrimonio netto al netto degli effetti fiscali, è negativa per 15 milioni di euro (+71 milioni di euro a fine dicembre 2015). La riserva relativa ai soli titoli di Stato italiani è negativa per 23 milioni di euro (+27 milioni a fine dicembre 2015).

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2015 è principalmente ascrivibile all'acquisto di titoli di debito del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Fra i titoli di capitale e quote di O.I.C.R. l'incremento è ascrivibile alla sottoscrizione di quote del Fondo Atlante.

Per quanto concerne le svalutazioni per deterioramento delle attività disponibili per la vendita rappresentate da titoli di capitale e O.I.C.R., l'applicazione delle politiche contabili adottate dal Gruppo ha comportato la rilevazione nell'anno 2016 di *impairment* per complessivi 24,9 milioni di euro.

L'esposizione al rischio di credito sovrano è rappresentata nella Parte E della Nota Integrativa consolidata (Sezione Altri rischi).

Le Partecipazioni

Il portafoglio è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2016, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 9,6 milioni di euro. Le variazioni rispetto al 31 dicembre 2015 si riferiscono alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto.

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

	Quota di partecipazione %	31/12/2016 Valore di bilancio (migliaia di euro)	31/12/2015
Global Assistance S.p.A.	40,0%	4.526	4.123
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40,0%	2.462	2.460
Altre		2.571	2.881
Totale		9.559	9.464

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 438 milioni di euro rispetto ai 454 milioni di dicembre 2015. Di seguito si fornisce il dettaglio.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Attività ad uso funzionale			
Terreni	60.220	60.345	-0,21%
Fabbricati	287.499	296.046	-2,89%
Mobili	16.937	19.170	-11,65%
Impianti elettronici	3.945	4.474	-11,82%
Altre	9.341	9.664	-3,34%
Totale attività ad uso funzionale	377.942	389.699	-3,02%
Attività detenute a scopo di investimento			
Terreni	7.485	9.026	-17,07%
Fabbricati	52.799	55.517	-4,90%
Totale attività detenute a scopo di investimento	60.284	64.543	-6,60%
Totale complessivo	438.226	454.242	-3,53%

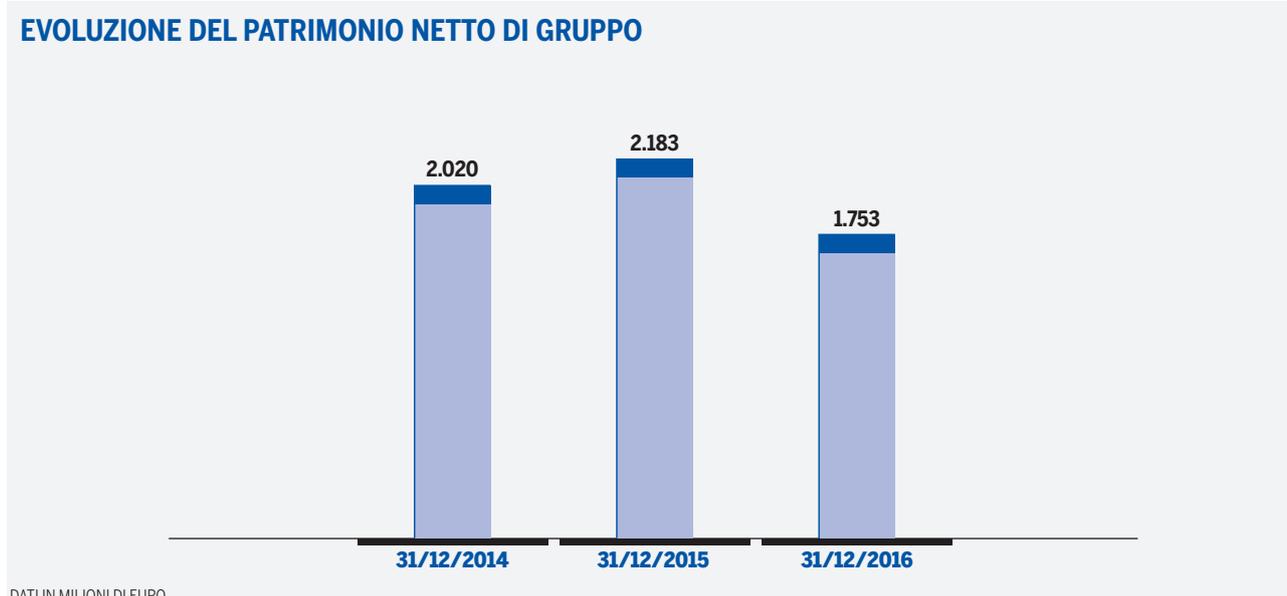
Le attività immateriali iscritte in bilancio al 31 dicembre 2016 risultano pari a 46 milioni contro 119 milioni di euro al 31 dicembre 2015. La variazione è riconducibile principalmente alla voce avviamento che passa da 102 milioni di euro a 30 milioni di euro per effetto della rilevazione di una svalutazione contabilizzata a conto economico.

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, hanno comportato l'integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 69 milioni di euro, relativo alla CGU Mercato - Credito Siciliano.

Il patrimonio

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo si determina in 1.753 milioni di euro rispetto ai 2.183 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

65



Le principali variazioni si riferiscono alla rilevazione della perdita d'esercizio per 333 milioni di euro e al decremento delle riserve da valutazione dei titoli AFS per 86 milioni di euro.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato dell'esercizio della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

(migliaia di euro)	31/12/2016		31/12/2015	
	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio
Saldi come da prospetti della Capogruppo	1.774.910	(351.725)	2.251.214	225.092
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:				
- consolidate integralmente	(14.655)	(14.655)	(10.769)	(10.769)
- valutate al patrimonio netto	962	962	960	960
Ammortamento delle differenze positive:				
- relative agli anni precedenti	(491)	-	(33.538)	-
Differenze rispetto ai valori di carico relative a:				
- società consolidate integralmente	(106.060)	(67.710)	(70.126)	-
- storno svalutazioni delle partecipazioni	99.000	99.000	55.016	55.016
- società valutate al patrimonio netto	1.421	(584)	1.814	(137.244)
Rettifica dei dividendi incassati nell'esercizio:				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	(6.737)	-	(18.219)
Altre rettifiche di consolidamento:				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	(1.084)	9.361	(11.140)	(27)
- altre rettifiche	(572)	(1.015)	(83)	3.468
Saldi Come da bilancio Consolidato	1.753.430	(333.103)	2.183.348	118.277

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono calcolati applicando le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il "metodo standard" per il rischio di credito e per

i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il “*Traditional Standardised Approach*”.

In applicazione del regime transitorio in vigore dal 2014, il *Common Equity Tier 1* (CET1), che include la perdita dell’esercizio, è pari a 1.713 milioni di euro a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs) per 14,5 miliardi di euro. Il totale dei fondi propri assomma a 1.893 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali si attestano rispettivamente a:

- 11,8% il *Common Equity Tier 1 ratio* in regime di applicazione transitorio (cosiddetto “*phased in*”) (13,1% al 31/12/2015);
- 11,8% il *Tier 1 ratio* “*phased in*” (13,1% al 31/12/2015);
- 13% il *Total Capital ratio* “*phased in*” (15,1% al 31/12/2015).

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.712.552	2.034.337
Capitale di classe 1 (Tier1)	1.712.552	2.034.531
Totale fondi propri	1.892.971	2.344.554
Rischio di credito e di controparte	1.049.811	1.121.714
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2.144	2.248
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	207	1.126
Rischio operativo	110.960	113.193
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	1.163.122	1.238.281
Attività di rischio ponderate	14.539.042	15.478.506
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,78%	13,14%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	11,78%	13,14%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,02%	15,15%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

VOCI	2016	2015	Var.
Margine di interesse	421.695	464.508	-9,22%
Commissioni nette	280.445	280.543	-0,03%
Dividendi e proventi simili	4.241	2.017	110,26%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	878	10.972	-92,00%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	(15.782)	74.770	-121,11%
Altri oneri/proventi di gestione (5)	16.236	22.314	-27,24%
Proventi operativi	707.713	855.124	-17,24%
Spese per il personale	(346.187)	(295.036)	17,34%
Altre spese amministrative (2)	(210.135)	(201.631)	4,22%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(33.916)	(54.143)	-37,36%
Oneri operativi	(590.238)	(550.810)	7,16%
Risultato netto della gestione operativa	117.475	304.314	-61,40%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(491.232)	(442.342)	11,05%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	(17.655)	-160,41%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)	-1,99%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni (4)	31.366	250.065	-87,46%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	78.000	-7,96%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188	-421,69%
Utile delle attività in via di dismissione	-	20.070	-100,00%
Utile dell'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	(3.981)	9,80%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(333.103)	118.277	-381,63%

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "240. Utili delle partecipazioni";
 (2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (53.581 migliaia di euro nel 2016 e 57.515 migliaia di euro nel 2015);
 (3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (2.025 migliaia di euro nel 2016 e 2.718 migliaia di euro nel 2015);
 (4) Gli utili cessione di investimenti e partecipazioni comprendono la parte residuale della voce "240. Utili delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimento";
 (5) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

Nel 2016 il **margine di interesse** si attesta a 422 milioni di euro, in riduzione del 9,2% rispetto a 465 milioni di euro del 2015. La flessione risente sia della caduta dei parametri di mercato (da dicembre 2015 a dicembre 2016 l'Euribor si è ridotto di ulteriori 19 bps, determinando un assottigliamento parallelo dello *spread* commerciale, attualmente pari 2,41%), sia del minore apporto degli interessi da "carry trade", correlato alla ricomposizione del portafoglio titoli.

Le commissioni nette assommano a 280 milioni di euro, allineate al valore del 2015. Le commissioni nette dell'area finanza sono in aumento su base annua (+8%), sono in ripresa anche quelle relative alla gestione dei conti correnti (+1,6%), mentre sono in riduzione le altre commissioni, in particolare quelle relative all'area dei crediti, risentendo della debolezza dei volumi.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è negativo per 16 milioni di euro e rappresenta lo sbilancio di utili da cessione di AFS per 64 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per circa 81 milioni di euro.

I **proventi operativi** totalizzano 708 milioni di euro e registrano una flessione del 17,2% rispetto a 855 milioni di euro del periodo di confronto.

Gli **oneri operativi** totalizzano 590 milioni di euro rispetto a 551 milioni di euro del 2015. Le spese per il personale si ragguagliano in 346 milioni di euro (vs. 295 milioni nel 2015) e includono oneri non ricorrenti per 61 milioni di euro per l'attivazione del Fondo di solidarietà e incentivazioni all'esodo a seguito dell'accordo sindacale siglato a dicembre 2016. Al netto di tale componente il costo del personale è in riduzione del 3,3%.

Le altre spese amministrative assommano a 210 milioni di euro (vs. 202 milioni nel 2015) e comprendono 32 milioni di euro per la contribuzione ordinaria e straordinaria ai fondi di risoluzione SRF/DGS⁽⁷⁾ e il canone DTA trasformabili in credito di imposta, previsto dall'art. 11 del DL n. 59 del 3 maggio 2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, per 4,2 milioni di euro (canone relativo al 2015 e al 2016).

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta a 117 milioni di euro rispetto a 304 milioni di euro del 2015.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 491 milioni di euro contro 442 milioni del 2015. L'incremento tiene conto delle indicazioni della Banca d'Italia ad esito dell'ispezione condotta nel corso del 2016, in coerenza altresì con l'obiettivo di rafforzare i livelli di "coverage" del complesso dei crediti deteriorati in vista delle operazioni di cessione e delle ulteriori incisive azioni per la gestione dei NPEs delineate nell'Action Plan 2017-2018. L'importo include altresì rettifiche di valore del Fondo Atlante per circa 17,6 milioni di euro (corrispondenti ad una svalutazione del 36% su 48,7 milioni di euro versati nel corso dell'esercizio a valere su un impegno di 60 milioni di euro).

Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, positivi per 10 milioni di euro, comprendono il riversamento a conto economico dell'accantonamento effettuato nel 2015 per circa 12 milioni di euro a fronte della contribuzione aggiuntiva per le quattro banche in risoluzione, richiamata dal fondo di risoluzione nazionale a fine 2016.

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, comportano la rilevazione di rettifiche di valore dell'avviamento per 69 milioni di euro, ad esito dell'*impairment test* effettuato a fine periodo sugli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato (pari a 102 milioni di euro al 31 dicembre 2015). A bilancio 2016 rimangono pertanto iscritti avviamenti residui per circa 30 milioni di euro. Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 31 milioni di euro comprendono principalmente la componente aggiuntiva del prezzo di cessione dell'ICBPI alle banche venditrici in base agli accordi sottoscritti, a titolo di *earn-out* per la cessione della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasi (controllata dall'ICBPI) a VISA Inc..

Il periodo registra quindi un **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte negativo** pari a 401 milioni di euro.

Tenuto conto delle imposte sul reddito del periodo - positive per un importo di 72 milioni di euro - e degli utili di pertinenza di terzi per 4 milioni di euro, la **perdita netta dell'esercizio** si attesta a 333 milioni di euro. Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra le perdite nette e il totale di bilancio, si attesta per il 2016 a -1,31%.

(7) Di cui 18 milioni per il processo di risoluzione delle quattro "good bank" avviato a novembre 2015 (12 milioni dei quali già accantonati ai fondi per rischi e oneri nell'esercizio 2015).

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI DEL CREDITO VALTELLINESE

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati economici del Credito Valtellinese per l'esercizio 2016, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico previste dalla Circolare n. 262/05 di Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

Nel corso del 2016 il Credito Valtellinese ha incorporato la controllata Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. (Carifano S.p.A.), con efficacia degli effetti giuridici dal 28 novembre 2016 e con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2016. I dati comparativi riferiti al 2015 presenti negli Schemi del bilancio d'esercizio predisposti sulla base della Circolare n. 262/05 di Banca d'Italia sono riferiti esclusivamente al Credito Valtellinese. Ai fini dell'analisi degli aggregati patrimoniali ed economici di seguito rappresentata, nello Stato patrimoniale e nel Conto economico riclassificati i dati riferiti all'esercizio 2015 sono stati riesposti includendo quindi anche i dati della società incorporata nel 2016.

Nello Stato patrimoniale i valori comparativi al 31 dicembre 2015 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato in tale data, per effetto della compensazione di una parte delle attività fiscali, voce "130. Attività fiscali" dello Stato patrimoniale attivo, con le relative passività fiscali, voce "80. Passività fiscali" dello Stato patrimoniale passivo.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	Var. (*)	31/12/2015	Var. (**)
Cassa e disponibilità liquide	119.859	125.128	-4,21%	114.710	4,49%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.292	49.557	-65,11%	49.042	-64,74%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.433.525	5.319.364	2,15%	5.318.341	2,17%
Crediti verso banche	757.779	650.625	16,47%	992.878	-23,68%
Crediti verso la clientela	14.752.731	16.566.657	-10,95%	15.080.244	-2,17%
Partecipazioni	391.952	347.745	12,71%	457.128	-14,26%
Attività materiali e immateriali (1)	356.418	370.273	-3,74%	344.166	3,56%
Attività non correnti in via di dismissione	1.498	1.894	-20,91%	1.894	-20,91%
Altre voci dell'attivo (2)	928.850	816.242	13,80%	779.075	19,22%
Totale dell'attivo	22.759.904	24.247.485	-6,13%	23.137.478	-1,63%

(1) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività materiali" e "120. Attività immateriali".

(2) Comprendono le voci di bilancio "130. Attività fiscali" e "150. Altre attività".

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	Var. (*)	31/12/2015	Var. (**)
Debiti verso banche	2.173.948	2.663.997	-18,40%	2.792.237	-22,14%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	17.991.165	18.479.449	-2,64%	17.291.234	4,05%
Passività finanziarie di negoziazione	2.656	3.198	-16,95%	3.196	-16,90%
Derivati di copertura	294.137	269.496	9,14%	269.496	9,14%
Altre passività	370.954	444.693	-16,58%	407.437	-8,95%
Fondi a destinazione specifica (2)	152.134	137.094	10,97%	122.664	24,02%
Patrimonio netto (3)	1.774.910	2.249.558	-21,10%	2.251.214	-21,16%
Totale del passivo e del patrimonio netto	22.759.904	24.247.485	-6,13%	23.137.478	-1,63%

(1) Comprende le voci di bilancio "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".

(2) Comprende le voci di bilancio "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci di bilancio "130. Riserve da valutazione", "160. Riserve", "170. Sovraprezzi di emissione", "180. Capitale", "190. Azioni proprie" e "200. Utile (Perdita) d'esercizio".

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

I crediti verso clientela

Come già evidenziato nell'analisi dei dati patrimoniali consolidati prosegue il trend positivo delle nuove erogazioni. Si rafforza la crescita dei prestiti alle famiglie, mentre la dinamica dei finanziamenti alle imprese è sostanzialmente piatta, con notevoli differenze legate al settore di attività economica. La domanda è trainata da finanziamenti per scorte e capitale circolante o per rifinanziare, ristrutturare e rinegoziare il debito, favorita dal basso livello dei tassi di interesse, ma stenta a riprendere quella destinata a nuovi investimenti. Al 31 dicembre 2016 i crediti verso la clientela si attestano a 14.753 milioni di euro in riduzione del 2,2% rispetto a fine dicembre 2015 e dell'11% rispetto al dato del 2015 riesposto. In particolare i mutui raggiungono una consistenza di 7.389 milioni di euro, in incremento del 2,6% su base annua sul dato riesposto, mentre i conti correnti registrano un decremento del 22,3% sul dato riesposto, e si attestano a 2.376 milioni di euro.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	Var. (*)	31/12/2015	Var. (**)
Conti correnti	2.375.708	3.057.223	-22,29%	2.886.456	-17,69%
Pronti contro termine attivi	126.858	786.220	-83,86%	786.220	-83,86%
Mutui	7.388.519	7.198.639	2,64%	6.271.638	17,81%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	197.536	171.655	15,08%	143.828	37,34%
Leasing finanziario	436.976	515.907	-15,30%	484.992	-9,90%
Altri finanziamenti	1.566.443	1.995.270	-21,49%	1.875.013	-16,46%
Titoli di debito	57.082	28.410	100,92%	28.410	100,92%
Totale crediti netti non deteriorati	12.149.122	13.753.324	-11,66%	12.476.557	-2,62%
Sofferenze	1.052.338	1.007.712	4,43%	935.416	12,50%
Inadempienze probabili	1.382.922	1.560.540	-11,38%	1.436.523	-3,73%
Esposizioni scadute deteriorate	168.349	245.081	-31,31%	231.748	-27,36%
Totale crediti netti deteriorati	2.603.609	2.813.333	-7,45%	2.603.687	-
Totale crediti netti	14.752.731	16.566.657	-10,95%	15.080.244	-2,17%

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

La qualità del credito

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, complessivamente assommano a 2.604 milioni di euro, in linea con il dato rilevato al 31 dicembre 2015 e in riduzione rispetto al dato di fine 2015 riesposto.

Le operazioni di cessione concluse da inizio anno hanno riguardato crediti con un'esposizione lorda pari a 486,4 milioni di euro, pari al 10,5% circa dell'esposizione lorda dei crediti deteriorati lordi a fine dicembre 2015 (dato riesposto).

La percentuale di copertura (*coverage ratio*) complessiva risulta pari al 41% in aumento rispetto a 39,1% a fine dicembre 2015 (dato riesposto).

Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 1,1 miliardi di euro, rispetto a 1 miliardo del dato riesposto di fine dicembre 2015, con un *coverage ratio* pari al 53,2%. Le inadempienze probabili nette sono pari a 1,4 miliardi di euro, rispetto a 1,6 a fine 2015 (dato riesposto), con un *coverage ratio* del 30,2%, mentre 168 milioni di euro, rispetto a 245 milioni a fine dicembre 2015 (dato riesposto), sono rappresentati da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La dinamica evidenzia concreti segnali di miglioramento.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni deteriorate (il confronto viene effettuato con il dato al 31 dicembre 2015 riesposto).

(migliaia di euro)	31/12/2016				31/12/2015 riesposto			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.250.356	-1.198.018	1.052.338	53,2%	2.240.378	-1.232.666	1.007.712	55,0%
Inadempienze probabili	1.980.198	-597.276	1.382.922	30,2%	2.109.038	-548.498	1.560.540	26,0%
Esposizioni scadute deteriorate	183.499	-15.150	168.349	8,3%	269.920	-24.839	245.081	9,2%
Totale esposizioni deteriorate	4.414.053	-1.810.444	2.603.609	41,0%	4.619.336	-1.806.003	2.813.333	39,1%
Esposizioni non deteriorate	12.217.428	-68.306	12.149.122	0,56%	13.846.828	-93.504	13.753.324	0,68%
Totale crediti verso la clientela	16.631.481	-1.878.750	14.752.731		18.466.164	-1.899.507	16.566.657	

La percentuale di copertura è calcolata come rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda.

La raccolta da clientela

La raccolta diretta da clientela si attesta a 17.991 milioni di euro rispetto a 18.479 milioni di euro a fine dicembre dell'esercizio precedente riesposto registrando una diminuzione del 2,6% principalmente per effetto della riduzione della raccolta in titoli, che passa da 3 miliardi a 2,3 miliardi di euro (-23,4%).

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	Var.(*)	31/12/2015	Var.(**)
Conti correnti e depositi liberi	11.144.529	11.122.281	0,20%	10.193.929	9,33%
Pronti contro termine	2.281.113	2.145.404	6,33%	2.144.345	6,38%
Depositi vincolati	1.478.965	1.418.984	4,23%	1.213.341	21,89%
Altri	766.505	762.070	0,58%	739.597	3,64%
Debiti verso clientela	15.671.112	15.448.739	1,44%	14.291.212	9,66%
Titoli in circolazione	2.320.053	3.030.710	-23,45%	3.000.023	-22,67%
Totale raccolta diretta da clientela	17.991.165	18.479.449	-2,64%	17.291.234	4,05%

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

La raccolta indiretta assomma a 10,5 miliardi di euro, rispetto agli 11 miliardi circa di euro a fine dicembre 2015 (dato riesposto). La riduzione più accentuata riguarda la componente “a custodia”. Al contrario, la componente del risparmio gestito (*under management*), pari a 6,5 miliardi di euro, registra un incremento del 7,4% sul dato di fine 2015 riesposto, guidato dalla crescita del risparmio assicurativo (2,2 miliardi di euro rispetto ai 1,8 miliardi del dato di fine 2015 riesposto).

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	Var.(*)	31/12/2015	Var.(**)
Gestioni patrimoniali	2.037.846	2.155.008	-5,44%	2.102.586	-3,08%
Fondi comuni	2.217.827	2.073.990	6,94%	1.893.821	17,11%
Risparmio assicurativo	2.203.639	1.783.381	23,57%	1.644.855	33,97%
Totale Risparmio gestito	6.459.312	6.012.379	7,43%	5.641.262	14,50%
Risparmio amministrato	4.024.021	4.962.222	-18,91%	4.485.693	-10,29%
Totale Raccolta indiretta	10.483.333	10.974.601	-4,48%	10.126.955	3,52%

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

Le attività e passività finanziarie

Per quanto concerne le attività/passività finanziarie di negoziazione e disponibili per la vendita si rimanda a quanto contenuto nell'analisi sugli aggregati patrimoniali consolidati.

Le partecipazioni

La voce è costituita dalle partecipazioni del Credito Valtellinese S.p.A. in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2016 è pari a 392 milioni di euro rispetto ai 457 milioni dell'esercizio precedente.

Le principali variazioni sono riconducibili:

- al versamento effettuato alla controllata Credito Siciliano S.p.A., per un importo pari a 146 milioni di euro, a fronte dell'impegno assunto di esercizio integrale dei diritti di opzione spettanti per l'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano il 20 dicembre 2016;
- alla fusione per incorporazione di Carifano S.p.A., operazione che ha comportato l'elisione della partecipazione di controllo precedentemente iscritta, e
- agli esiti dell'*impairment* test effettuato sul valore di carico delle partecipazioni che ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta in Credito Siciliano, per un ammontare pari a circa 99 milioni di euro, in considerazione dell'utilizzo di assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 356 milioni di euro rispetto a 370 milioni di euro dell'esercizio precedente (dato riesposto). Di seguito si fornisce il dettaglio.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	Var.(*)	31/12/2015	Var.(**)
Attività ad uso funzionale					
Terreni	44.294	44.476	-0,41%	42.140	5,11%
Fabbricati	213.901	221.717	-3,53%	201.335	6,24%
Mobili	14.781	16.844	-12,25%	15.669	-5,67%
Impianti elettronici	1	1	-	1	-
Altre	6.618	7.216	-8,29%	6.259	5,74%
Totale attività ad uso funzionale	279.595	290.254	-3,67%	265.404	5,35%
Attività detenute a scopo di investimento					
Terreni	12.358	13.851	-10,78%	13.798	-10,43%
Fabbricati	64.465	66.168	-2,57%	64.964	-0,77%
Totale attività detenute a scopo di investimento	76.823	80.019	-3,99%	78.762	-2,46%
Totale complessivo	356.418	370.273	-3,74%	344.166	3,56%

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

Con riferimento agli immobili di proprietà si riporta, in allegato al bilancio, il prospetto delle rivalutazioni effettuate redatto ai sensi dell'art. 10 della legge 72/1983.

Al 31 dicembre 2016 non risultano iscritte attività immateriali.

Il Patrimonio

Alla data del 31 dicembre 2016, il capitale sociale - composto da sole azioni ordinarie - ammonta a 1.846.816.830 euro, suddiviso in n. 1.108.872.369 azioni ordinarie prive del valore nominale.

A fine esercizio il patrimonio netto risulta pari a 1.775 milioni di euro, il decremento rispetto al dato al 31 dicembre 2015 è principalmente riferibile al risultato dell'esercizio oltre che alla movimentazione delle riserve da valutazione. Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono calcolati applicando le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il "metodo standard" per il rischio di credito e per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach".

I fondi propri al 31 dicembre 2016 risultano pari a 1.750 milioni di euro. Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2016 sono pari a 12.665 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2016 il CET1 *capital ratio* si attesta a 13,8% mentre il *total capital ratio* è pari al 15,2%.

(migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.750.081	2.162.026
Capitale classe 1 (Tier 1)	1.750.081	2.162.026
Totale fondi propri	1.921.974	2.445.304
Rischio di credito e di controparte	921.780	918.793
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2.144	2.247
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	191	965
Rischio operativo	89.082	83.972
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	1.013.197	1.005.977
Attività di rischio ponderate	12.664.957	12.574.713
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	13,82%	17,19%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,82%	17,19%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,18%	19,45%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

VOCI	2016	2015 riesposto	Var. (*)	2015	Var. (**)
Margine di interesse	330.535	373.654	-11,54%	341.667	-3,26%
Commissioni nette	200.418	203.072	-1,31%	185.532	8,02%
Dividendi e proventi simili	10.972	10.793	1,66%	10.793	1,66%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	(13.033)	74.570	-117,48%	74.348	-117,53%
Altri oneri/proventi di gestione (3)	14.767	17.205	-14,17%	18.752	-21,25%
Proventi operativi	543.659	679.294	-19,97%	631.092	-13,85%
Spese per il personale	(250.321)	(211.105)	18,58%	(188.795)	32,59%
Altre spese amministrative (1)	(194.224)	(187.966)	3,33%	(174.553)	11,27%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	(19.155)	(39.165)	-51,09%	(37.534)	-48,97%
Oneri operativi	(463.700)	(438.236)	5,81%	(400.882)	15,67%
Risultato netto della gestione operativa	79.959	241.058	-66,83%	230.210	-65,27%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(447.295)	(384.985)	16,19%	(365.362)	22,43%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.096	(14.785)	-168,29%	(13.916)	-172,55%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(70.194)	-100,00%	(70.194)	-100,00%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	(67.097)	342.230	-119,61%	342.248	-119,60%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(424.337)	113.324	-474,45%	122.986	-445,03%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72.612	75.005	-3,19%	72.093	0,72%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	(351.725)	188.329	-286,76%	195.079	-280,30%
Utile delle attività in via di dismissione	-	30.013	-100,00%	30.013	-100,00%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(351.725)	218.342	-261,09%	225.092	-256,26%

(1) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (43.264 migliaia di euro nel 2016, 46.240 migliaia di euro nel 2015 su dati riesposti, 42.328 nel 2015).

(2) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (1.673 migliaia di euro nel 2016, 2.270 migliaia di euro su dati riesposti 2015 e 2.023 migliaia di euro nel 2015).

(3) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

(*) Variazione 2016 su dati riesposti 2015.

(**) Variazione 2016 su dati 2015.

I risultati economici della Capogruppo evidenziano dinamiche sostanzialmente simili a quelle rappresentate a livello consolidato.

Il **margin di interesse** si attesta a 331 milioni di euro, in riduzione del 11,5% rispetto a 374 milioni a fine 2015 (dati riesposti). La flessione risente sia della caduta dei parametri di mercato sia del minore apporto degli interessi da "carry trade", correlato alla ricomposizione del portafoglio titoli.

Le **commissioni nette** assommano a 200 milioni di euro e registrano una lieve riduzione (1,3% rispetto al dato 2015 riesposto). Le commissioni nette dell'area finanza evidenziano un aumento su base annua, mentre sono in riduzione le altre commissioni in particolare quelle relative all'area dei crediti, risentendo della debolezza dei volumi.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto** è negativo per 13 milioni di euro ed è rappresentato principalmente dagli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per 64 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per 79 milioni di euro.

I **proventi operativi** assommano quindi a 544 milioni di euro registrando una flessione del 20% rispetto a 679 milioni dell'anno precedente (dato riesposto).

Gli **oneri operativi** totalizzano 464 milioni di euro rispetto a 438 milioni di euro del 2015 (dato riesposto). Le spese per il personale, pari a 250 milioni di euro (211 milioni nel 2015 con dati riesposti) includono oneri non ricorrenti per 47,6 milioni di euro per l'attivazione del Fondo di solidarietà e incentivazioni all'esodo a seguito dell'accordo sindacale siglato a dicembre 2016. Al netto di tale componente il costo del personale è in riduzione del 4,3%. Le altre spese amministrative assommano a 194 milioni di euro (188 milioni nel 2015 con dati riesposti) e comprendono 28 milioni di euro per la contribuzione ordinaria e straordinaria ai fondi

di risoluzione SRF/DGS⁽⁸⁾ e il canone DTA trasformabili in credito di imposta, previsto dall'art. 11 del DL n. 59 del 3 maggio 2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, per 4,2 milioni di euro (canone relativo al 2015 e al 2016).

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta a 80 milioni di euro, rispetto a 241 milioni di euro del 2015 riesposto.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 447 milioni di euro contro 385 milioni del 2015 riesposto. L'incremento tiene conto delle indicazioni della Banca d'Italia ad esito dell'ispezione condotta nel corso del 2016, in coerenza altresì con l'obiettivo di rafforzare i livelli di "coverage" del complesso dei crediti deteriorati in vista delle operazioni di cessione delle ulteriori incisive azioni per la gestione dei NPEs delineate nell'*Action Plan* 2017-2018. L'importo include altresì rettifiche di valore del Fondo Atlante per 18 milioni di euro (corrispondenti ad una svalutazione del 36% su 50 milioni di euro versati nel 2016 e a valere su un impegno di 60 milioni di euro).

Gli **accantonamenti ai fondi rischi ed oneri** sono positivi per 10 milioni di euro e ricomprendono il riversamento a conto economico del fondo già accantonato nel 2015 per circa 11 milioni di euro in relazione ai contributi addizionali per far fronte alle eventuali richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione richiamate dal fondo di risoluzione nazionale a fine 2016.

Gli **utili da cessione di investimenti e partecipazioni** comprendono principalmente la componente aggiuntiva del prezzo di cessione dell'ICBPI alle banche venditrici in base agli accordi sottoscritti a dicembre 2016, a titolo di *earn-out* per la cessione della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasì (controllata dall'ICBPI) a VISA Inc. per 33 milioni di euro e la svalutazione del valore della partecipazione nel Credito Siciliano per circa 99 milioni di euro apportata ad esito dell'*impairment* test condotto utilizzando assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto.

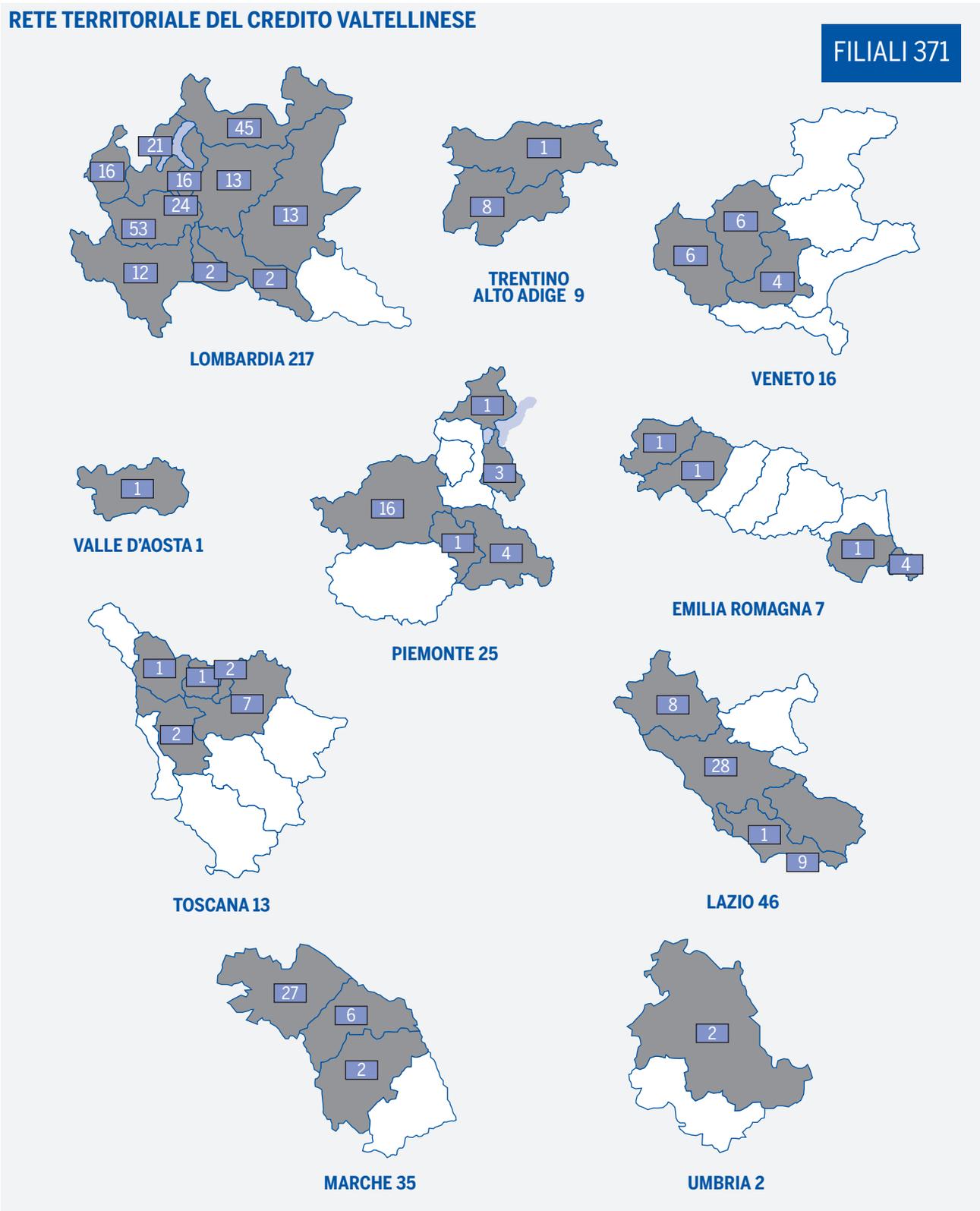
Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta negativo e pari a 424 milioni di euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio risultano positive per 73 milioni di euro e concorrono alla determinazione di un **risultato dell'esercizio** negativo pari a 352 milioni di euro. Il ROA (*Return on assets*), calcolato come rapporto tra le perdite nette e il totale di bilancio, si attesta per il 2016 a -1,55%.

(8) Di cui 16 milioni per il processo di risoluzione delle quattro "good bank" avviato a novembre 2015 (11 milioni dei quali già accantonati ai fondi per rischi e oneri nell'esercizio 2015).

La rete territoriale

Al 31 dicembre 2016 la rete territoriale del Credito Valtellinese è costituita da 371 filiali, diciannove in meno rispetto alla fine dell'esercizio precedente (350 di Credito Valtellinese più 40 di Cassa di Risparmio di Fano). La Capogruppo è presente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche e Umbria.



A seguito della fusione per incorporazione di Carifano in Credito Valtellinese, con decorrenza 28 novembre 2016 alla rete territoriale del Credito Valtellinese si è aggiunta la Direzione Territoriale Marche e Umbria. Alla data di redazione della presente relazione la rete territoriale del Credito Valtellinese si articola su otto Direzioni territoriali, ridefinite secondo il dettaglio di seguito riportato:

- Direzione Territoriale Centro;
- Direzione Territoriale Marche e Umbria;
- Direzione Territoriale Milano;
- Direzione Territoriale Nord Est;
- Direzione Territoriale Padana;
- Direzione Territoriale Pedemontana;
- Direzione Territoriale Piemonte;
- Direzione Territoriale Retica.

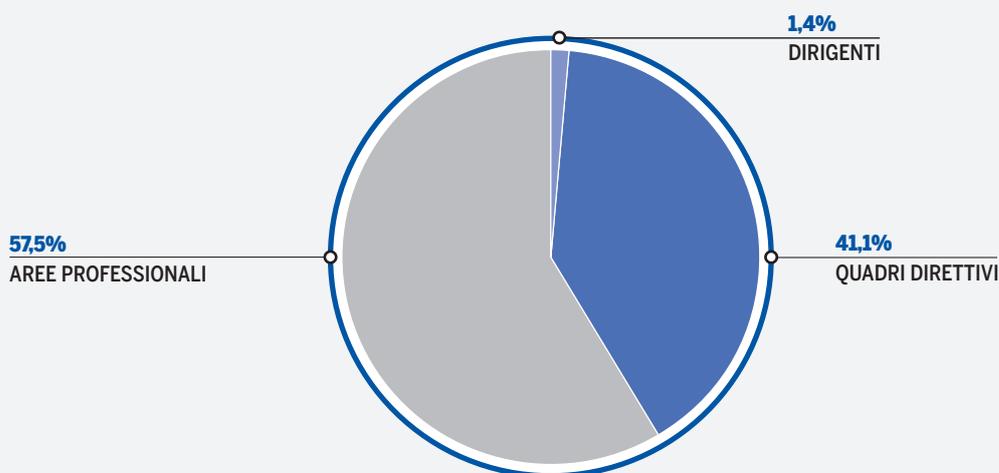
L'organico della banca

L'evoluzione quantitativa delle risorse

A fine dicembre l'organico matricolare della Banca è costituito da 2.947 collaboratori. Di questi, 199 sono distaccati presso altre società del gruppo e società esterne, mentre 43 sono le risorse distaccate presso il Credito Valtellinese da altre società del gruppo. L'organico operativo presso le strutture aziendali assomma quindi a 2.791. Nel corso dell'esercizio in esame vi sono state 46 nuove assunzioni, 3 delle quali per passaggio infragruppo e 100 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro. Inoltre con decorrenza 28 novembre 2016 sono stati inseriti 294 nuovi rapporti di lavoro provenienti da Carifano a seguito dell'operazione di fusione, perfezionata in pari data. Sotto il profilo dell'inquadramento contrattuale per area professionale, l'organico operativo di 2.791 risorse della Banca è costituito da:

- 38 dirigenti;
- 1.147 quadri direttivi;
- 1.606 appartenenti alle altre aree professionali.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31/12/2016

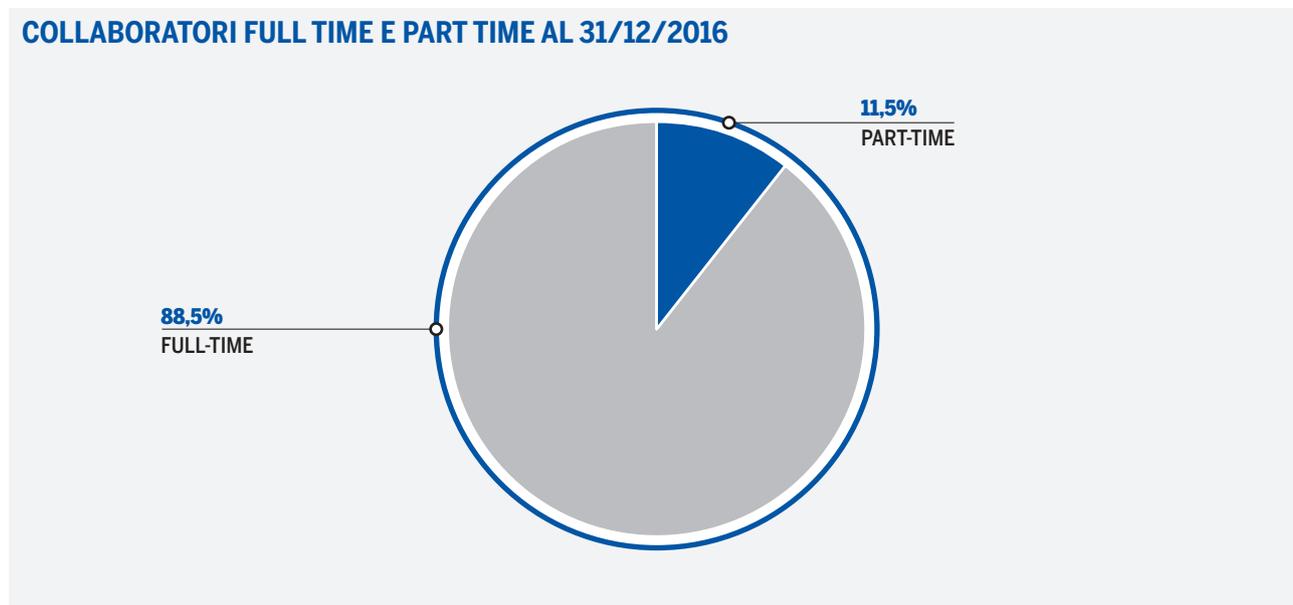


Relativamente alle forme contrattuali del personale operativo, 2.786 risorse - pari al 99,8% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 5 sono i collaboratori assunti a tempo determinato. Dei 2.786 collaboratori a tempo indeterminato, 82 (2,9%) sono inseriti con la nuova forma contrattuale

L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

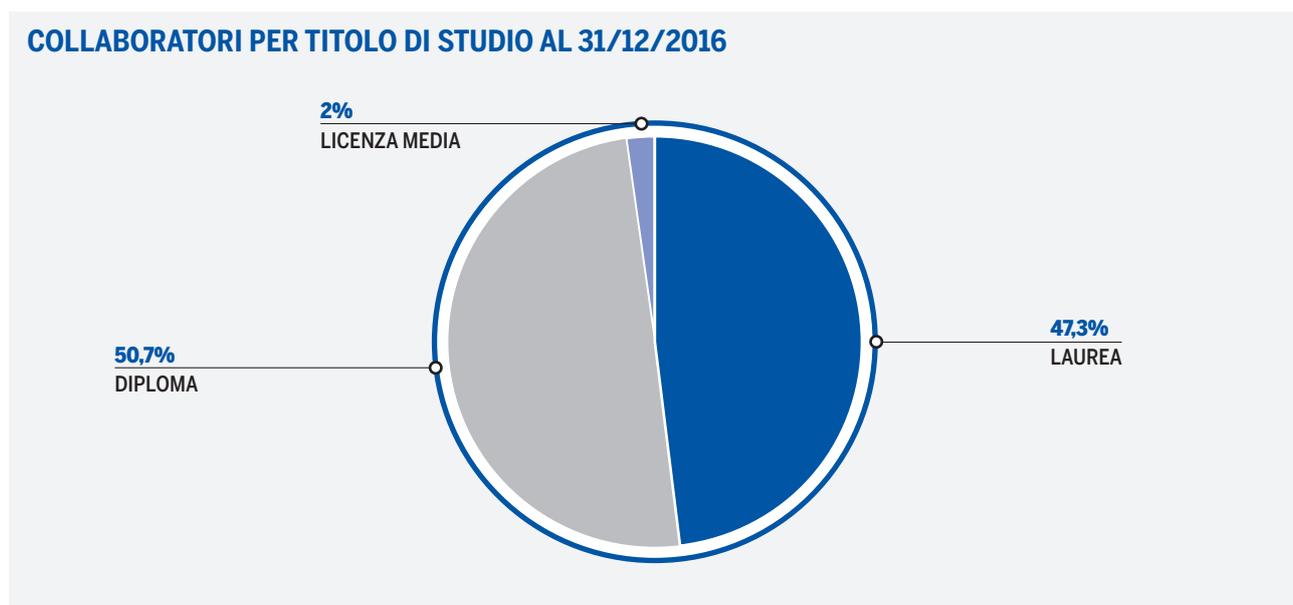
I contratti *part time* interessano 320 dipendenti, corrispondenti al 11,5% dei Collaboratori operativi in organico e tutti inseriti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Del totale dei contratti part time il 94% è assegnato a lavoratrici.

La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 42% del totale.



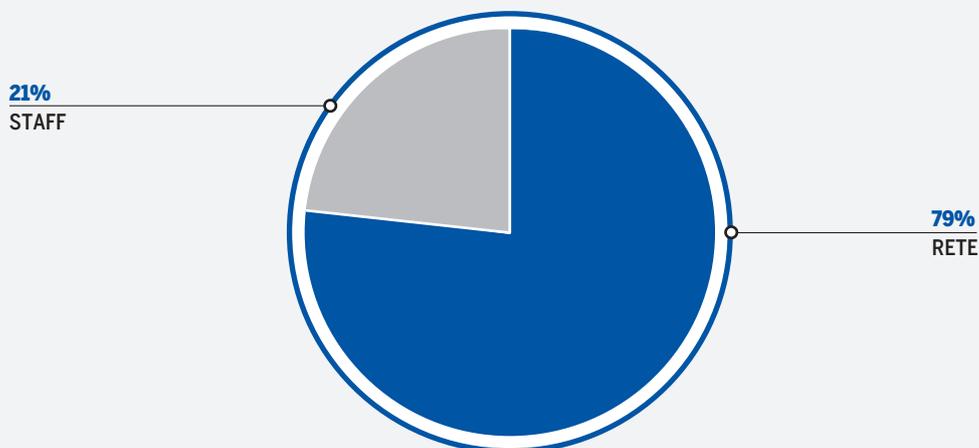
L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 44,4 anni, mentre l'anzianità di servizio risulta mediamente di 17,4 anni.

Il 47,3% del personale è laureato, mentre il 50,7% è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.



Nel corso del 2016 è rimasta pressoché invariata rispetto all'esercizio precedente la distribuzione delle risorse fra rete commerciale e funzioni di staff.

COLLABORATORI PER AREA DI ATTIVITÀ AL 31/12/2016



La Formazione

I dipendenti del Credito Valtellinese hanno fruito, per il tramite di Creval Academy, di 144.096,2 ore di formazione, contro le 111.000 del 2015.

Per raggiungere questi obiettivi, posti dalla necessità di armonizzare obiettivi di sviluppo, crescita e aggiornamento professionale con gli obblighi formativi imposti dalle varie normative che interessano il settore bancario, si è fatto largo impiego delle varie soluzioni offerte dalla formazione a distanza, che ha raggiunto il 47% della formazione globale, oltre ai tradizionali corsi on line, soluzioni adattive, video lezioni e pillole formative.

NOTE DI SINTESI SULL'ANDAMENTO DEL CREDITO SICILIANO

I risultati della banca rimangono condizionati dalla debolezza della ripresa economica e da un ulteriore assottigliamento dei margini operativi, anche in conseguenza dell'adozione di politiche espansive da parte della BCE. Il profilo reddituale dell'esercizio 2016 sconta altresì gli effetti della progressiva implementazione delle azioni previste nell'ambito dell'Action plan 2017-2018. In particolare incidono maggiori rettifiche sul portafoglio crediti, anche correlati all'esito della verifica ispettiva effettuata da Banca d'Italia nel corso del 2016 con l'obiettivo di rafforzare i livelli di *coverage* degli NPL, l'accantonamenti al Fondo di solidarietà e incentivazione all'esodo per il personale a seguito dell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali a dicembre 2016 per circa 13 milioni di euro "one off", nonché l'azzeramento dell'avviamento contabile - pari a circa 14,6 milioni di euro - ad esito dell'*impairment test* condotto sul bilancio 2016.

Di seguito sono rappresentati alcuni dati di sintesi riferiti all'andamento operativo e ai risultati economici del Credito Siciliano.

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Crediti verso clientela	2.839.028	2.794.314	1,60%
Attività e passività finanziarie	6.652	7.038	-5,48%
Totale dell'attivo	3.622.226	3.727.194	-2,82%
Raccolta diretta da clientela	3.105.025	3.211.373	-3,31%
Raccolta indiretta da clientela	1.155.158	1.175.209	-1,71%
- di cui Risparmio gestito	830.893	780.214	6,50%
Raccolta globale	4.260.183	4.386.583	-2,88%
Patrimonio netto	335.165	209.500	59,98%

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2016	2015	Var.
Margine di interesse	89.981	90.082	-0,11%
Commissioni nette	60.345	60.280	0,11%
Proventi operativi	148.562	152.489	-2,58%
Oneri operativi	(117.594)	(104.295)	12,75%
Risultato netto della gestione operativa	30.968	48.194	-35,74%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(45.435)	(60.503)	-24,90%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(28.219)	(15.347)	83,87%
Perdita dell'esercizio	(19.860)	(9.994)	98,72%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Numero dipendenti	746	761	-1,97%
Numero filiali	132	136	-2,94%

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E I RAPPORTI INFRAGRUPPO

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il "Regolamento Consob"), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dal D.lgs. 12 maggio 2015, n. 72, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il "Regolamento Banca d'Italia"), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data 11 ottobre 2016, ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), nell'ultima versione aggiornata, in vigore dal 31 ottobre 2016. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC Consob - Bankit stesse. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013, successivamente modificata con delibera consiliare del 9 dicembre 2015.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

82 Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core business, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali

infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management*, *compliance* e gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Per tali operazioni, di seguito elencate, si rimanda all'informativa eventualmente resa in altre parti della presente Relazione, nonché ai Documenti informativi redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relations - Prospetti e Documenti Informativi - Documenti Informativi OPC:

- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Carifano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa all'emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Carifano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa all'emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Credito Valtellinese.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

ALTRE INFORMAZIONI

La responsabilità sociale e ambientale

Per le informazioni sulle tematiche attinenti la responsabilità sociale e ambientale, si rinvia al Rapporto integrato 2016, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Sostenibilità.

L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo Principali aspetti dell'attività commerciale per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla Parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Azioni proprie

A fine 2016, residuano in portafoglio n. 60.000 azioni ordinarie di propria emissione, corrispondenti a 0,005% del numero totale delle azioni in essere alla predetta data. Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Valtellinese, previste dall'art. 123 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui compensi e sui possessi azionari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche

Per le informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, Direttore generale e Dirigenti con responsabilità strategiche e sui rispettivi possessi azionari della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del TUF si rinvia alla Relazione sulla remunerazione 2016, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Politiche di Remunerazione.

Adesione al regime di opt-out di cui agli artt. 70 e 71 del Regolamento Emittenti

A far data dal 29 gennaio 2013, la Banca ha aderito al regime di opt-out di cui agli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del Regolamento approvato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche (Regolamento concernente la disciplina degli emittenti), avvalendosi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi prescritti in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione della presente Relazione non si è verificato alcun evento di rilievo tale da determinare conseguenze significative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria, né sulla rappresentazione della medesima.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'economia globale migliora, ma le prospettive restano incerte. Le previsioni di crescita aggregata dell'economia mondiale sono sostanzialmente stabili, tuttavia la dispersione nelle performance delle economie avanzate si amplia. Tra le economie avanzate, gli Stati Uniti scontano l'effetto netto espansivo della nuova amministrazione Trump. Effetti sfavorevoli potrebbero però derivare dall'adozione e dalla diffusione di politiche di restrizione commerciale. L'aumento dei rendimenti a lunga scadenza negli Stati Uniti si è esteso anche alle altre economie avanzate, sebbene in misura finora attenuata dalla diversa impostazione delle politiche monetarie.

In Europa la crescita è accelerata nell'ultimo trimestre dell'anno, con indicazioni confortanti sulle prospettive di ulteriore accelerazione, con l'inflazione prevista in ulteriore aumento. I rischi sull'outlook sono però orientati al ribasso, principalmente per via di numerose incertezze di carattere politico. Il 2017 è infatti denso di appuntamenti elettorali in Europa, compresa l'Italia, nel caso di elezioni anticipate. In tale contesto si inserisce la decisione della BCE di estendere le misure di *Quantitative Easing* oltre la scadenza del marzo 2017. L'economia italiana continua a crescere moderatamente. Secondo gli indicatori attualmente disponibili la ripresa dell'economia italiana è proseguita in autunno, seppure moderatamente, sospinta dal riavvio degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie. Le previsioni indicano la prosecuzione della crescita nel prossimo triennio, sospinta dalla domanda nazionale e, già dal 2017, dal graduale rafforzamento di quella estera. Il quadro economico presuppone che le condizioni del credito si mantengano distese e che non si interrompa la realizzazione del processo di riforma avviato negli ultimi anni.

La politica monetaria continua a fornire un supporto importante al sistema bancario italiano, le cui valutazioni di mercato scontano l'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci e dai correlati effetti sulle prospettive di redditività attesa. La questione dei crediti deteriorati è centrale per la maggior parte delle banche, anche in considerazione delle pressanti richieste dei regolatori di definire specifici piani di gestione degli NPL da attuare in un orizzonte temporale molto breve. Nel contempo sembrano stemperarsi le preoccupazioni legate all'evoluzione di alcune specifiche criticità, a beneficio del settore nel suo complesso. In tale contesto si inseriscono le misure recentemente varate dal Governo contenenti misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche e che, in prima battuta, interverrà nel processo di ristrutturazione di MPS.

Nel 2017 i crediti dovrebbero crescere lievemente, con maggior vigore per la componente famiglie, grazie ai tassi ancora minimi e al miglioramento del mercato immobiliare, ma anche i prestiti alle imprese potrebbero tornare a crescere, sostenuti dal tasso di crescita attesa del PIL nominale. Le condizioni di offerta dovrebbero diventare più distese, in uno con il progressivo alleggerimento dei crediti deteriorati e con condizioni di *funding* favorevoli. I tassi resteranno tuttavia bassi per un periodo ancora prolungato con conseguenti pressioni sui margini.

Nello scenario delineato, la redditività delle banche italiane resterà modesta e conferma due macro aree di intervento: in primo luogo la gestione dei crediti deteriorati e la riduzione del costo del rischio di credito e in secondo luogo il miglioramento dell'efficienza operativa, in un contesto caratterizzato da una sempre più rapida evoluzione della tecnologia e dai necessari conseguenti interventi di ottimizzazione delle strutture fisiche e di evoluzione dei modelli di servizio. Il ROE del settore è previsto in moderata ripresa, anche se a livelli ancora inferiori al *cost of equity*.

La gestione della banca nell'esercizio sarà concentrata sul conseguimento degli obiettivi delineati nell'Action plan 2017-2018, coerenti con le direttrici sopra indicate, con l'obiettivo del conseguimento di una redditività sostenibile nel medio periodo.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché dai relativi allegati e dalla Relazione degli Amministratori. Il bilancio chiude con un perdita di euro 351.724.509,92.

Le riserve disponibili per la copertura della perdita al 31 dicembre 2016 - così come evidenziate nel Prospetto ex art. 2427, comma 1, n. 7-bis del codice civile - assommano a euro 310.135.015,40, di cui euro 99.878.997,15 rappresentati dalla riserva legale e euro 36.271.274,80 da riserve ex art. 6 e 7 D.Lgs. 38/2005.

Sottoponiamo preliminarmente all'approvazione dell'Assemblea la proposta per copertura, attraverso l'utilizzo della Riserva straordinaria, della posta negativa di patrimonio netto sorta in seguito all'incorporazione di Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. per un importo pari a euro 719.516.

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione la proposta per la copertura parziale della perdita dell'esercizio 2016 pari a euro 351.724.509,92, mediante utilizzo integrale delle seguenti riserve:

- Riserva Straordinaria per l'importo di euro 134.261.366,98;
- Riserva Sovrapprezzi di emissione per l'importo di euro 39.003.860,47;
- Riserva Legale per l'importo di euro 99.878.997,15.

Si propone infine di rinviare a nuovo la quota residua della perdita dell'esercizio 2016 risultante dopo le predette coperture, pari a euro 78.580.285,32.

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Signori Soci,

desideriamo infine esprimere il nostro riconoscimento a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno creduto e supportato il Gruppo Credito Valtellinese nel suo percorso di sviluppo, con fiducia e partecipazione.

Innanzitutto ai Soci e ai Clienti che ci hanno sostenuto in questi lunghi difficili anni, nel perseguimento del dettato statutario, in una concezione d'impresa a forte vocazione territoriale a supporto del tessuto economico e sociale delle comunità in cui è presente.

Alla Direzione Generale, ai Dirigenti e a tutti i Collaboratori della Banca e delle società del Gruppo desideriamo esprimere un sentito ringraziamento per la professionalità, l'impegno e la dedizione costantemente profusi, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità, contribuendo alla realizzazione del disegno imprenditoriale unitario.

Ringraziamo il Collegio Sindacale per l'apporto di professionalità nell'assolvimento dei propri compiti, la Società di revisione legale, per la costante e proficua collaborazione.

Attestati di stima alle Istituzioni e agli operatori locali, per la collaborazione fornita alle nostre aziende e altresì per il patrimonio di idee e relazioni, sostegno e partecipazione che hanno garantito alla Banca nel corso dell'esercizio.

Infine, un ringraziamento alle Autorità di Vigilanza, con le quali la relazione è stata in ogni momento proficua e foriera di validi indirizzi per la gestione manageriale.

Consegniamo alla storia un anno decisivo per la Banca. La trasformazione in società per azioni, approvata dall'Assemblea dei soci lo scorso autunno, in applicazione della legge di riforma della banche popolari, costituisce una premessa fondamentale per rispondere alla sfide di un contesto operativo in rapida e profonda evoluzione.

Il Consiglio di Amministrazione

Sondrio, 9 febbraio 2017

Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese

Schemi del Bilancio Consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

93

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	170.735	175.462
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.999	51.751
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	5.321.413
60.	Crediti verso banche	821.748	713.089
70.	Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750
100.	Partecipazioni	9.559	9.464
120.	Attività materiali	438.226	454.242
130.	Attività immateriali	45.590	118.640
	di cui:		
	- avviamento	30.385	101.960
140.	Attività fiscali	778.572	683.395
	a) correnti	85.741	70.577
	b) anticipate	692.831	612.818
	di cui alla Legge 214/2011	540.615	545.076
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498	2.478
160.	Altre attività	319.171	302.948
Totale dell'attivo		25.469.459	26.882.632

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	1.661.670	2.040.112
20.	Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269
30.	Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.468	1.859
60.	Derivati di copertura	294.137	269.496
80.	Passività fiscali:	8.716	14.061
	a) correnti	7.992	4.886
	b) differite	724	9.175
100.	Altre passività	437.838	508.132
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	56.645	56.551
120.	Fondi per rischi e oneri:	142.750	109.735
	a) quiescenza e obblighi simili	36.680	36.618
	b) altri fondi	106.070	73.117
140.	Riserve da valutazione	-33.397	55.608
170.	Riserve	234.209	123.742
180.	Sovrapprezzi di emissione	39.004	39.004
190.	Capitale	1.846.817	1.846.817
200.	Azioni proprie (-)	-100	-100
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4.040	4.382
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-333.103	118.277
Totale del passivo e del patrimonio netto		25.469.459	26.882.632

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

VOCI	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	592.668	698.547
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(170.973)	(234.039)
30. Margine di interesse	421.695	464.508
40. Commissioni attive	308.510	308.815
50. Commissioni passive	(28.065)	(28.272)
60. Commissioni nette	280.445	280.543
70. Dividendi e proventi simili	4.241	2.017
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.630	(13.661)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(820)	(527)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.592)	88.958
a) crediti	(81.498)	709
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.923	88.986
d) passività finanziarie	(1.017)	(737)
120. Margine di intermediazione	690.599	821.838
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(491.232)	(442.342)
a) crediti	(467.080)	(440.009)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.810)	(1.914)
d) altre operazioni finanziarie	658	(419)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	199.367	379.496
180. Spese amministrative:	(609.903)	(554.182)
a) spese per il personale	(346.187)	(295.036)
b) altre spese amministrative	(263.716)	(259.146)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	(17.655)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.840)	(21.962)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.051)	(29.463)
220. Altri oneri/proventi di gestione	67.792	77.111
230. Costi operativi	(563.337)	(546.151)
240. Utili delle partecipazioni	34.628	260.963
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.384)	74
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	78.000
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	20.070
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.732)	122.258
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	(3.981)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(333.103)	118.277

(in euro)

	2016	2015
Utile (Perdita) base per azione	(0,300)	0,105
Utile (Perdita) diluito per azione	(0,300)	0,105
	2016	2015
Utile (Perdita) base per azione da attività operative in esercizio	(0,300)	0,087
Utile (Perdita) diluito per azione da attività operative in esercizio	(0,300)	0,087

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

VOCI	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.732)	122.258
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(3.113)	(528)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(4)	947
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(85.900)	56.744
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(9)	(6.912)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(89.026)	50.251
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(417.758)	172.509
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4.350)	(4.013)
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(422.108)	168.496

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.700		1.849.700				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	39.491		39.491	-145			
Riserve:							
a) di utili	120.829		120.829	83.214		1.054	
b) altre							
Riserve da valutazione	55.552		55.552				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	122.258		122.258	-83.069	-39.189		
Patrimonio netto del gruppo	2.183.348		2.183.348		-34.966	1.054	
Patrimonio netto dei terzi	4.382		4.382		-4.223		

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.683		1.849.683				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	351.827		351.827	-301.244		-10.982	
Riserve:							
a) di utili	130.318		130.318	-13.275		10.888	
b) altre	-868		-868	-9.786		10.654	
Riserve da valutazione	16.017		16.017	-1.291		-9.425	
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	-322.317		-322.317	325.596	-3.279		
Patrimonio netto del gruppo	2.020.106		2.020.106			1.222	
Patrimonio netto dei terzi	4.454		4.454		-3.279	-87	

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva 31/12/2016	Patrimonio netto al 31/12/2016 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2016 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					-28		1.846.817	2.855
					-3		39.004	339
			25.657		7		234.209	-3.448
						-89.026	-33.397	-77
							-100	
						-328.732	-333.103	4.371
			26.102			-422.108	1.753.430	
			-445		-24	4.350		4.040

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva 31/12/2015	Patrimonio netto al 31/12/2015 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2015 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					17		1.846.817	2.883
					-110		39.004	487
			-7.102				123.742	-2.913
						50.251	55.608	-56
							-100	
						122.258	118.277	3.981
			-6.476			168.496	2.183.348	
			-626		-93	4.013		4.382

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - METODO DIRETTO (in migliaia di euro)

	2016	2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	171.099	317.023
- interessi attivi incassati (+)	506.859	725.687
- interessi passivi pagati (-)	-187.531	-288.402
- dividendi e proventi simili (+)	4.241	2.017
- commissioni nette (+/-)	293.003	280.660
- spese per il personale (-)	-285.012	-294.225
- altri costi (-)	-198.306	-221.636
- altri ricavi (+)	99.268	176.751
- imposte e tasse (-)	-61.423	-63.513
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-316
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	907.264	1.123.727
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.633	9.739
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-218.210	1.499.809
- crediti verso clientela	1.224.187	-487.020
- crediti verso banche: a vista	1.890	18.541
- crediti verso banche: altri crediti	-110.880	108.099
- altre attività	-22.356	-25.441
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.031.119	-1.840.612
- debiti verso banche: a vista	-35.967	36.654
- debiti verso banche: altri debiti	-340.216	-2.800.986
- debiti verso clientela	432.732	2.068.719
- titoli in circolazione	-1.000.575	-1.097.936
- passività finanziarie di negoziazione	-201	-3.074
- altre passività	-86.892	-43.989
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	47.244	-399.862
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	8.636	405.786
- vendite di partecipazioni	2.057	378.586
- dividendi incassati su partecipazioni	783	3.982
- vendite di attività materiali	5.796	1.282
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	21.936
2. Liquidità assorbita da	-21.418	-21.472
- acquisti di attività materiali	-13.842	-12.334
- acquisti di attività immateriali	-7.576	-9.138
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-12.782	384.314
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-39.189	-3.279
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-39.189	-3.279
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-4.727	-18.827

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	175.462	194.289
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.727	-18.827
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	170.735	175.462

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Gruppo Credito Valtellinese redige il proprio bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2016. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale al 31/12/2015 si segnala l'entrata in vigore dal primo gennaio 2016 del:

- Regolamento 2016/1703 del 22 settembre 2016 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli *International Financial Reporting Standard* IFRS 10 e 12 e il Principio contabile internazionale IAS 28;
- Regolamento 2015/28 del 17 dicembre 2014 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli *International Financial Reporting Standard* IFRS 2, 3 e 8 e i Principi contabili internazionali IAS 16, 24 e 38;
- Regolamento 2015/29 del 17 dicembre 2014 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 19;
- Regolamento 2015/2113 del 23 novembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 41;
- Regolamento 2015/2173 del 24 novembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'*International Financial Reporting Standard* IFRS 11;
- Regolamento 2015/2231 del 2 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 38;
- Regolamento 2015/2343 del 15 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli *International Financial Reporting Standard* IFRS 5 e 7 e i Principi contabili internazionali IAS 19 e 34;
- Regolamento 2015/2406 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 1;
- Regolamento 2015/2441 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 27.

Il Gruppo non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Con riferimento ai nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri si segnalano l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

L’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 “Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione”, a partire dal 1° gennaio 2018. Il processo di revisione dello IAS 39 è stato articolato in tre fasi: classificazione e misurazione (“*Classification and measurement*”), determinazione delle rettifiche di valore sugli strumenti finanziari (“*Impairment*”) e contabilizzazione delle relazioni di copertura (“*Hedge accounting*”).

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (*business model*) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario (cosiddetto SPPI Test). Questi elementi determineranno la modalità di misurazione dello strumento finanziario, che potrà essere al costo ammortizzato, al *fair value* con imputazione a conto economico (*fair value through profit or loss*) o al *fair value* con imputazione alle altre componenti reddituali (*fair value through other comprehensive income*). Il combinato effetto dell’applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe comportare una differente allocazione fra strumenti valutati al *fair value* e al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al *fair value* è previsto che la variazione di *fair value* attribuibile al proprio rischio creditizio debba essere rilevata in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico, come invece previsto dallo IAS 39, salvo casistiche definite dal principio (es. asimmetria contabile).

Con riferimento all’*impairment* delle attività finanziarie, il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, ponendo particolare attenzione alla definizione di regole di calcolo delle rettifiche di valore secondo l’univoco concetto di perdita attesa. Nello specifico, all’atto dell’iscrizione iniziale, le rettifiche di valore saranno determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi; nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, invece, le rettifiche di valore devono essere determinate sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L’*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili, incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche future.

In termini di impatto sul conto economico, la rilevazione dell’*impairment* sarà maggiormente focalizzata sulle componenti *forward-looking* e, quantomeno in sede di prima applicazione, comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull’*incurred loss*).

Con riferimento al tema dell’*hedge accounting* la revisione del Principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie di *risk management*. Il Principio non disciplina il macro *hedge accounting* che verrà trattato in un progetto separato. Su questo tema inoltre il Principio prevede la possibilità di continuare ad utilizzare alcune previsioni dello IAS 39.

L’IFRS 9 prevede l’applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al *fair value*.

Nel corso del 2015 il Gruppo ha avviato un progetto con l’obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile. Il progetto si articola su diverse direttrici definite sulla base delle tre fasi del processo di revisione del principio. Ciascun ramo progettuale prevede

diversi cantieri relativi al *framework* contabile, Impatti e Pianificazione, Modelli di Valutazione e Analisi di Portafoglio Modello Operativo Crediti, Impatti Portafoglio Titoli e Derivati, Interventi Organizzativi e IT e prevede la responsabilità congiunta dell'area CFO e CRO ed il coinvolgimento delle Direzioni organizzative e IT e delle divisioni operative.

Per quanto riguarda la "Classificazione e misurazione" le attività che si stanno svolgendo riguardano l'analisi dei portafogli prodotti ai fini della ridefinizione della nuova classificazione, la definizione del processo per l'implementazione delle nuove regole (SPPI Test e *Business Model*) e la stesura delle prime linee guida. L'analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI test) sono state svolte sui portafogli titoli e crediti del Gruppo in essere al 31 dicembre 2015. Sono in corso le analisi per aggiornare i risultati del test al 31 dicembre 2016. I risultati della classificazione e misurazione si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39 con l'eccezione di alcune tipologie residuali di strumenti che dovranno essere riclassificati nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per quanto riguarda l'*impairment*, sono state effettuate analisi specifiche per l'operatività in crediti e in titoli. Le analisi effettuate hanno riguardato principalmente la definizione degli elementi che determinano il passaggio dal primo al secondo stadio e dei parametri e i modelli da utilizzare per il calcolo della perdita attesa in particolare per la componente *lifetime*. Gli elementi che costituiranno le determinanti principali considerate ai fini dei passaggi tra i diversi stadi saranno la variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale, l'eventuale presenza di uno scaduto superiore a 30 giorni e l'eventuale presenza di una misura di *forbearance*. Nel proseguo delle analisi saranno infine valutati - se opportuno - alcuni indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati dalla banca. I principali impatti derivanti dall'applicazione del nuovo Principio deriveranno dall'utilizzo delle disposizioni relative all'*impairment*. In particolare per le attività finanziarie non deteriorate e non valutate al *fair value* con impatti a conto economico precedentemente soggette ad *impairment* sulla base delle previsioni dello IAS 39, si passerà dall'utilizzo dell'*Incurring but not reported loss* all'*expected credit loss* (Primo stadio) o alla *lifetime expected credit loss* con incrementi significativi delle rettifiche di valore soprattutto per le attività finanziarie incluse nel secondo stadio. Come sopra specificato, attualmente il Gruppo sta lavorando sulla definizione dei modelli di calcolo e sono in corso di definizione le regole di classificazione fra i diversi stadi. Gli impatti, rilevati a patrimonio netto in sede di prima applicazione del Principio, non sono quindi ancora determinabili in modo definitivo. In generale, a regime, sono ipotizzabili:

- un impatto per la determinazione della perdita attesa *lifetime* sui crediti classificati nel secondo stadio tanto maggiore quanto maggiore si presenta la durata residua del portafoglio;
- una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al passaggio di strumenti finanziari dal primo al secondo stadio e viceversa.

Con riferimento all'*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio). Sulle base delle analisi ad oggi effettuate e dell'operatività in essere si ritiene di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39. Ad oggi in tale ambito non si rilevano quindi impatti.

Sono ancora in fase di definizione gli aspetti che riguardano i fondi propri e i coefficienti patrimoniali. A fronte, infatti, della proposta del Comitato di Basilea, è stato predisposto un documento ancora in bozza di revisione del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi al fine di:

- adeguare gli applicativi e le procedure, con eventuali acquisti di nuovi strumenti o con modifiche sviluppate internamente;
- adattare e modificare i processi operativi esistenti, disegnando nuovi processi ed individuando, laddove necessario, differenti dimensionamenti.

La Banca, infine, ha intenzione di effettuare un calcolo parallelo di applicazione del Principio IFRS 9 a partire dal secondo semestre 2017.

IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l’IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con la clientela” omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905.

Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 “Ricavi”, IAS 11 “Lavori su ordinazione”, IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l’applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l’eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque “passi” per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all’ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni (“*performance obligations*”) previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all’adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Nel 2017 il Gruppo avvierà un’attività legata alla valutazione degli impatti.

IFRS 16 “Leasing”

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l’IFRS 16 “Leasing”, applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 “Leasing”, IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativi - Incentivi” e SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”).

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all’utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L’IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell’iscrizione tra le attività del diritto d’uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Nel 2017 il Gruppo avvierà un’attività tesa all’individuazione dei contratti di locazione in essere per i quali dovranno essere applicate regole di contabilizzazione diverse rispetto alle attuali al fine di valutare i relativi impatti economici e patrimoniali.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull’andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili, nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d’Italia nell’esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 “Istruzioni per la redazione del bilancio d’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione del Gruppo.

Nel corso del 2016 la Banca ha effettuato un *assessment* per verificare la sussistenza dei requisiti previsti dal principio contabile IAS 12 "Imposte sul reddito" in merito alla rappresentazione nello Stato patrimoniale delle Attività e passività fiscali con particolare riferimento alla possibilità di compensazione delle poste attive e passive. Ad esito di tale attività è stata modificata l'impostazione contabile provvedendo alla compensazione delle Attività e passività fiscali qualora ricorrano le condizioni previste dallo IAS 12. Nella parte "A2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio" sono riportate le modalità di rilevazione e rappresentazione della Fiscalità corrente e differita. Per consentire un confronto omogeneo degli aggregati patrimoniali si è inoltre provveduto a riclassificare il periodo di confronto riferito al 31 dicembre 2015. Nella tabella che segue si riepilogano le riclassifiche effettuate sui dati al 31 dicembre 2015.

VOCI DELL'ATTIVO (migliaia di euro)	31/12/2015 Riclassificato	31/12/2015 Ufficiale	Differenze
140. Attività fiscali	683.395	702.444	-19.049
a) correnti	70.577	74.823	-4.246
b) anticipate	612.818	627.621	-14.803
di cui alla Legge 214/2011	545.076	545.076	-
Totale dell'attivo	26.882.632	26.901.681	-19.049

VOCI DEL PASSIVO (migliaia di euro)	31/12/2015 Riclassificato	31/12/2015 Ufficiale	Differenze
80. Passività fiscali:	14.061	33.110	-19.049
a) correnti	4.886	9.132	-4.246
b) differite	9.175	23.978	-14.803
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.882.632	26.901.681	-19.049

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a Conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente. Il prospetto riporta la suddivisione del capitale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve e del risultato d'esercizio tra le quote di pertinenza del Gruppo e quelle di pertinenza di terzi.

Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passi-

vità finanziarie diverse da partecipazioni e attività finanziarie detenute sino alla scadenza che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate e di attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2016 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla Parte C ed alla Parte D sono indicati fra parentesi.

[Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio \(ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010\)](#)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore degli avviamenti, delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato include il Credito Valtellinese e le società da questo controllate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali - Avviamento", se negative sono imputate al Conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza. Le attività, le passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettifiche ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in imprese collegate sono quelle in società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente e collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata. Nel momento in cui tali partecipazioni vengono riclassificate fra le attività in via di dismissione si interrompe l'applicazione del metodo del patrimonio netto e la valutazione viene effettuata al minore fra il valore contabile nel momento della riclassifica e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Nel corso del 2016 è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione realizzata per il tramite del veicolo Quadri-vio SME 2012. Tale società è pertanto uscita dall'area di consolidamento. Si segnala inoltre che nel mese di novembre Carifano è stata fusa per incorporazione nel Credito Valtellinese.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Capitale sociale (importi in migliaia di euro)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
					Impresa partecipante	Quota %	
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Sondrio		1.846.817			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Acireale	1	170.711	1	98,55	
3. Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	2.730	1	89,93	
					2	3,66	
					4	0,92	
					5	0,92	
					6	0,92	
4. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	24.475	1	100,00	
5. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	1	120	1	60,00	
6. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	1	500	1	51,00	
7. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			
8. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			
9. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci;
- 4 = altre forme di controllo;
- 5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali:

- 1 = effettivi;
- 2 = potenziali.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Credito Valtellinese consolida le entità per le quali tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Normalmente avere la maggioranza dei diritti di voto esercitabili in assemblea definisce una situazione di controllo. Tuttavia l'IFRS 10 ricomprende all'interno del principio l'intero insieme di situazioni che potenzialmente possono determinare il controllo di un'entità nei confronti di un'altra entità, prescindendo pertanto dall'esistenza o meno di diritti di voto. Si potrebbe avere il controllo "de facto", ovvero la presenza di controllo pur senza detenere la maggioranza dei diritti di voto.

Al 31 dicembre 2016 tutte le società per le quali si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria sono state considerate controllate in via esclusiva e quindi integralmente consolidate. In questo caso sono soddisfatte tutte le condizioni sopra richiamate per l'esistenza del controllo.

Per le società di cui si possiede una quota inferiore dei diritti di voto non è stata individuata alcuna situazione in grado di attribuire al Gruppo la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

In relazione all'entità strutturate, esse sono definite dal principio come entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Un esempio di entità strutturata è rappresentata dai veicoli di operazioni di cartolarizzazione di propri cre-

diti. La valutazione circa la possibilità che la Banca si trovi nella fattispecie di dover consolidare il veicolo passa dalla valutazione circa il potere sulle attività rilevanti a seguito del proprio ruolo di *originator* e *servicer* dell'operazione, l'esposizione ai rendimenti variabili dell'operazione riveniente dalla sottoscrizione di tutti i titoli dell'operazione o dalla tranche junior e dalla capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei rendimenti variabili.

Per tutti i veicoli delle operazioni di cartolarizzazione in essere sono state ritenute soddisfatte tutte le condizioni per la definizione del controllo e si è provveduto al loro consolidamento.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi (importi in migliaia di euro)
1. Global Assicurazioni S.p.A.	40%	40%	3.695
2. Global Broker S.p.A.	49%	49%	529

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
1. Global Assicurazioni S.p.A.	23.327	-	22.576	3	6.323	10.091
2. Global Broker S.p.A.	8.006	1	7.902	25	4.696	2.330

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile della operatività corrente al netto delle imposte	Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
1. Global Assicurazioni S.p.A.	4	17.188	(1.998)	15.148	10.342	-
2. Global Broker S.p.A.	6	2.980	(1.398)	1.582	1.066	-

Denominazione imprese	Utile di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. Global Assicurazioni S.p.A.	10.342	9	10.351
2. Global Broker S.p.A.	1.066	(9)	1.057

4. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni alla propria capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

5. Altre informazioni

I dati relativi alle partecipazioni si riferiscono ai bilanci 2016 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza di questi ai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione.

Per le partecipazioni non significative qualora non fossero disponibili tali informazioni, si è fatto riferimento all'ultima situazione patrimoniale ed economica disponibile.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi di rilievo tale da determinare conseguenze significative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio annuale consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

Le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, facenti parte del Gruppo Credito Valtellinese, hanno esercitato l'opzione, congiuntamente con la Capogruppo, con efficacia triennale, di cui all'art. 117, comma 1 del Tuir, per la tassazione IRES di gruppo ed hanno aderito al relativo regolamento che ne disciplina l'attuazione tra le parti. Tutti i soggetti che aderiscono alla tassazione di gruppo devono presentare la propria dichiarazione dei redditi nei modi e nei termini ordinari, mentre a carico della consolidante spetta la dichiarazione dei redditi del consolidato e la liquidazione dell'imposta di Gruppo. Le consolidate si impegnano a collaborare con la consolidante, fornendo ad essa ogni tipo d'informazione rilevante al fine di far fronte agli obblighi cui la consolidante è tenuta nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

A fronte delle perdite fiscali, delle cessioni delle poste a credito utilizzabili in compensazione, dei crediti d'imposta per imposte pagate all'estero attribuiti dalle società consolidate e per le rettifiche di consolidamento, sono riconosciute, in contropartita dalla consolidante, somme pari all'effettivo beneficio fiscale conseguito dal Gruppo.

Qualora, per qualsiasi ragione dovesse venir meno il requisito del controllo prima della scadenza del triennio, nei confronti di una o più consolidate, la consolidante opererà al proprio reddito le variazioni di cui all'art. 124, comma 1 del Tuir. In caso di mancato rinnovo dell'opzione le società interessate dovranno versare l'acconto con riferimento ai redditi propri risultanti dalla comunicazione di cui all'art. 121 del Tuir. In tale ipotesi, i crediti chiesti a rimborso, le eccedenze riportate a nuovo e le perdite fiscali risultanti dalla dichiarazione di Gruppo restano alla consolidante.

La società consolidante è responsabile in via esclusiva nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per la maggiore imposta accertata relativa al reddito complessivo globale risultante dalla dichiarazione del consolidato fiscale e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 1 del Tuir.

Le singole società sono invece responsabili solidalmente con il soggetto consolidante, per la maggior imposta e per gli interessi relativi, riferita al reddito complessivo, e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 2 del Tuir.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31/12/2016

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2016	2016-2018
Stelline Real Estate S.p.A.	2016	2016-2018
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

Nel corso del 2016 la società consolidata Carifano S.p.A. è stata incorporata dalla consolidante Credito Valtellinese S.p.A.. Si è optato per la retrodatazione contabile e fiscale dell'operazione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2016 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro *fair value* è positivo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo casi di particolare eccezionalità. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel *fair value* al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al *fair value*. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di *trading* e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di collegamento e controllo congiunto. Tali attività sono iscritte nella voce "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", oppure, verso la categoria "Crediti" in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le condizioni

per l'iscrizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli previsti dallo IAS 39 o dalla voce Partecipazioni in seguito alla perdita dell'influenza notevole, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento con imputazione a conto economico delle differenze di valore rispetto al precedente valore di carico.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di *fair value* in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore" (o *impairment*). L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*. In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce “50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l’effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al *fair value* comprensivo dei costi e dei proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l’uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza dell’attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value*;
- si siano verificate dopo aver incassato sostanzialmente il capitale originario attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, non ricorrente e che non si possa ragionevolmente prevedere.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell’esistenza di un’obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore”. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un’eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60. Crediti verso banche” e “70. Crediti verso clientela”.

112 L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e i proventi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili all’origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo, e la media dei tassi di *default* rilevati negli anni presi a riferimento) e un tasso di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita

(LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno), la LCP, espressa in frazione di anno, e il fattore di conversione creditizia stimato internamente.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*").

Il Gruppo non si è avvalso di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- *Fair value hedge*: è la copertura dell'esposizione al rischio di variazioni di *fair value* di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;
- *Cash flow hedge*: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

Il Gruppo adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura di *fair value* prevede la rilevazione a conto economico degli effetti derivanti dalla variazione del *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

In particolare, la variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. In questo caso il contratto derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7 - Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società sottoposte a controllo congiunto e società sottoposte a influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti nei quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

116 In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce “110. Attività materiali”, nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono “Attività ad uso funzionale” le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell’attività sociale, ipotizzandone l’uso per un arco temporale superiore all’anno, mentre si definiscono “Attività detenute a scopo di investimento” le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l’iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti “cielo-terra”.

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a conto economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d’ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell’attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d’uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell’attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un’attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L’utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell’utile/perdita dell’esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall’utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall’impresa. Le attività immateriali acquistate dall’esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall’avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell’attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell’attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di

vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment test*.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo quanto previsto dall'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare per il Gruppo le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello per le banche ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di *Tier 1 ratio* al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. Il modello reddituale per le società diverse dalle banche ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi di reddito prodotti dalla società, maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

Software

Il *software* è rilevato al costo al netto del relativo ammortamento e delle eventuali svalutazioni per perdite di valore. I costi relativi all'acquisizione e allo sviluppo del *software* sono capitalizzati quando se ne acquisisce il controllo ed è probabile che i benefici economici futuri, che eccedono il costo, si manifestino in più anni.

Tale immobilizzazione immateriale è ammortizzata considerando la relativa vita utile stimata, al massimo pari a 3 anni, mentre il valore residuo è assunto pari a zero.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel conto economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un'attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l'autorità fiscale consente all'impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Capogruppo procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poiché deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.

Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamen-

te rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti diversi dal fondo di quiescenza il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al *fair value* più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Le passività di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). Il Gruppo non si è avvalso di tale facoltà.

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Attività e passività assicurative

Il bilancio consolidato non comprende attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Rimanenze immobiliari

Le rimanenze immobiliari sono iscritte nelle voce "Altre attività" e sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall'entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita.

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali.

Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value*, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita. Per le operazioni realizzate, il Gruppo ha rilevato le quote di minoranza in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita senza incrementare il corrispettivo trasferito, rilevando quindi solamente la quota di avviamento di propria pertinenza.

Successivamente all'acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo. Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell'IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all'acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell'aggregazione originariamente determinato.

Criteri per la redazione dell'informativa di settore

L'informativa economico-finanziaria di settore è redatta sulla base di quanto disposto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Il principio richiede alle società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il *management* utilizza per prendere le proprie decisioni operative, quindi richiede l'identificazione dei segmenti operativi sulla base della reportistica interna che è rivista regolarmente dal *management* (*management approach*) al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e al fine delle analisi di *performance*.

Per settore operativo si intende una componente di un soggetto:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa-societaria che vede la presenza di società focalizzate sul business bancario, sull'erogazione di servizi specialistici e sulle attività di supporto. La specializzazione e l'unicità della *mission* delle diverse società del Gruppo consentono una sostanziale assegnazione di ciascuna di esse ad un determinato segmento. Dall'analisi quindi della specifica realtà del Gruppo Credito Valtellinese e da quanto richiesto dal principio contabile IFRS 8 sono stati individuati i seguenti tre settori operativi:

- il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative alle banche territoriali del Gruppo (Credito Valtellinese e Credito Siciliano);
- il settore Società Specializzate: genera i propri ricavi dalle attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative a Global Assicurazioni e Global Broker;
- il settore Corporate Center: si occupa di presidiare la gestione e lo sviluppo dell'*Information and Communication Technology* e di gestire il patrimonio immobiliare del Gruppo. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative a Stelling Real Estate e Creval Sistemi e Servizi.

Le informazioni economico-patrimoniali legate all'informativa di settore e rappresentate in nota integrativa sono state allocate ai tre settori operativi facendo riferimento ai seguenti criteri:

- le componenti patrimoniali attive e passive delle società del Gruppo, al netto delle scritture di consolidamento e delle infragruppo, sono state attribuite integralmente ai settori di appartenenza ad esclusione delle "Attività Disponibili per la Vendita" rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e delle "Partecipazioni" che, non essendo allocabili a nessuno dei settori oggetto di analisi, sono evidenziate separatamente in quanto attività non legate a nessun altro settore;
- tutte le componenti economiche delle società del Gruppo, al netto delle scritture di consolidamento e delle infragruppo, ad esclusione dei dividendi, degli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e degli utili da cessione di attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento, sono state attribuite ai relativi settori di appartenenza;
- la determinazione del margine d'interesse è avvenuta mediante l'utilizzo di opportuni tassi interni di trasferimento.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "*Projected unit credit method*", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU*) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU*), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund - SRF*), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragrupo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad

armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.lgs. 30/2016.

Ai fini del trattamento in bilancio occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi" che tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Ai sensi dell'IFRIC 21 "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa con i relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21, tuttavia, non disciplinano se la contropartita della passività (o dell'uscita di cassa) debba essere un'attività da iscrivere nello stato patrimoniale o un costo da iscrivere nel conto economico. Tuttavia nel caso in esame non si può configurare una contropartita di stato patrimoniale non potendosi rilevare un'attività immateriale oppure un'attività per pagamento anticipato per assenza dei presupposti contabili. Tali importi vanno quindi rilevati in contropartita di conto economico. In particolare essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse fra le "Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore": le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono espone nel punto 4 - Crediti.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre passività" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce "130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati nel momento in cui sono conseguiti o è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Il Gruppo, nel corso dell'esercizio 2016, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un *asset* o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico. Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento. Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*,
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*,
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di *asset* bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione indicativa fornita da soggetti terzi, compreso l'emittente del titolo.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli input produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come Livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

La partecipazione allo Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata classificata fra gli strumenti di patrimonio netto come specificato da Banca d'Italia nella Nota tecnica del 26 ottobre 2016. È stata valutata al *fair value* sulla base della valutazione della società incaricata dal Fondo che ha reso noto il valore del capitale economico della Cassa di Risparmio di Cesena, calcolato sulla base dei dati più recenti resi disponibili e, avuto riguardo alle ipotesi e ai limiti adottati nel corso delle analisi valutative, applicando la metodologia del *Dividend Discount Model*.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di Livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulle base delle informazioni disponibili alla data di valutazione. In particolare tale modalità è stata utilizzata per la valorizzazione delle quote del Fondo Atlante in quanto il NAV comunicato esprime una valutazione al costo degli investimenti partecipativi sottostanti costituiti dalle azioni della Banca Popolare di Vicenza S.p.A e di Veneto Banca S.p.A.. Ritenendo che il valore delle partecipazioni si fosse discostato significativamente dal valore originario la valutazione è stata effettuata prendendo come riferimento le *fairness opinion* rilasciate da un esperto indipendente, nominato da Quaestio SGR, sulle partecipazioni detenute dal Fondo nelle citate banche. La valutazione è basata sul metodo dei multipli di borsa in assenza degli elementi informativi che sarebbero stati necessari ai fini dell'applicazione di metodi analitici.

Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la

significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i fondi immobiliari sono classificati come livello 3 nella gerarchia del *fair value*. Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "*fair*" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della

variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;

- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso banche o clientela” il *fair value* è stato determinato attraverso l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell’oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l’accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l’identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l’utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l’utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all’interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un’attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rientrano le quote detenute nel fondo Atlante, le quote di fondi immobiliari e di *private equity*.

Il fondo Atlante, gestito da Quaestio SGR, detiene la quasi totalità del capitale sociale della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.. Ritenendo che il valore delle partecipazioni si è discostato significativamente dal valore originario di acquisto, il Gruppo ha effettuato la valutazione prendendo come riferimento le *fairness opinion* rilasciate da un esperto indipendente nominato da Quaestio SGR piuttosto che il NAV comunicato che utilizza il criterio del costo per valorizzare gli investimenti partecipativi sottostanti. Le *fairness opinion* sono basate sul metodo dei multipli di borsa in assenza degli elementi informativi che sarebbero stati necessari ai fini dell'applicazione di metodi analitici. L'analisi condotta ha evidenziato una riduzione nel valore delle partecipazioni rispetto al valore originario di carico pari a circa il 36%. Il Gruppo, pertanto, ha rilevato una svalutazione a conto economico pari a 17,6 milioni di euro in quanto il fondo evidenzia un significativo decremento (maggiore del 30%) del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. La valutazione effettuata è soggetta comunque ad una significativa incertezza derivante dalla disponibilità limitata di dati e dall'utilizzo di una metodologia di calcolo fondata solo sull'applicazione di un multiplo di mercato azionario. Considerato che il fondo investe in capitale di rischio, in uno scenario simulativo estremamente avverso, non si può escludere l'azzeramento del valore residuo pari a 31 milioni di euro. Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica tramite l'utilizzo del parametro sotto riportato unitamente al valore stimato.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	Sensitivity (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-300 b.p.	-1.623

Fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 24,3 milioni di euro, il cui valore è influenzato dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per costruire un'analisi di *sensitivity*.

Con riferimento agli strumenti di capitale, le attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena sono state valutate al *fair value*. La valutazione del 100% del capitale economico della Cassa di Risparmio di

Cesena effettuata dalla società incaricata dal Fondo, applicando la metodologia del *Dividend Discount Model*, risulta pari a 222,4 milioni di euro, ossia 211,9 milioni di euro per la quota detenuta dallo Schema volontario pari al 95,3%. Il valore determinato applicando la quota di contribuzione del Gruppo allo Schema volontario risulta pari a 3,1 milioni di euro, con imputazione a riserva da valutazione della differenza negativa di un 1 milione di euro rispetto al valore di carico di 4,1 milioni di euro. Il valore così determinato potrebbe essere suscettibile di una ulteriore rettifica di valore per un importo minimo pari a 77 migliaia di euro prendendo come riferimento il valore minimo determinato dalla società incaricata dal Fondo. Tuttavia, considerato che il Fondo investe in capitale di rischio, in uno scenario simulativo estremamente avverso, non si può escludere l'azzeramento del valore.

Nell'ambito degli strumenti finanziari classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* valutati al *fair value* su base non ricorrente, il Gruppo detiene investimenti in *Asset Backed Securities* (ABS) classificati tra i "Crediti verso clientela" aventi come sottostante crediti originati nell'esercizio del credito al consumo e del leasing, nel settore automotive e in altri settori. Riguardo agli ABS, ipotizzando variazioni specifiche del *credit spread* sulla base di un approccio di simulazione storica, la *sensitivity* è stimata in -720 migliaia di euro.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	Sensitivity (in migliaia di euro)
ABS - Leasing	<i>Credit spread</i>	+250 b.p.	-203
ABS - Credito al consumo	<i>Credit spread</i>	+100 b.p.	-512
ABS - Automotive	<i>Credit spread</i>	+25 b.p.	-5
Totale			-720

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del Gruppo. La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment* (BCVA) può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment* (CVA) e *Debit Value Adjustment* (DVA). Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*mark-to-market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*mark-to-market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.838	6.160	1	50.116	1.634	1
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.200.916	32.410	202.839	5.148.568	10.159	162.686
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.213.754	38.570	202.840	5.198.684	11.793	162.687
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.468	-	-	1.859	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	294.137	-	-	269.496	-
Totale	-	295.605	-	-	271.355	-

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

I trasferimenti che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito. In particolare nel 2016 si sono rilevati trasferimenti di titoli nella gerarchia del *fair value* per attività finanziarie di negoziazione da livello 1 a livello 2 per 4,4 milioni di euro e per le attività disponibili per la vendita da livello 2 a livello 1 per 3 milioni di euro e da livello 3 a livello 2 per 19,6 milioni di euro.

Il dato complessivo del DVA per l'attività in derivati al 31/12/2016 è pari a 8 migliaia di euro, mentre il dato complessivo del CVA per l'attività in derivati al 31/12/2016 è pari a 16 migliaia di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1	-	162.686	-	-	-
2. Aumenti	-	-	100.754	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	95.962	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	4.792	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	254	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	4.538	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-60.601	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-15.199	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-223	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-25.574	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-24.747	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-24.744	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-827	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-19.605	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	202.839	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	821.748	-	53.180	768.718	713.089	-	22.866	690.257
3. Crediti verso la clientela	17.429.196	-	132.024	18.159.360	19.049.750	-	787.606	18.962.216
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	60.284	-	-	81.012	64.543	-	-	84.601
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498	-	-	1.498	2.478	-	-	2.478
Totale	18.312.726	-	185.204	19.010.588	19.829.860	-	810.472	19.739.552
1. Debiti verso banche	1.661.670	-	1.517.523	144.056	2.040.112	-	1.766.343	216.015
2. Debiti verso la clientela	18.034.898	-	3.919.964	14.121.180	17.612.269	-	3.692.979	13.925.738
3. Titoli in circolazione	3.073.867	-	2.799.223	308.112	4.082.687	-	3.685.023	476.511
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	22.770.435	-	8.236.710	14.573.348	23.735.068	-	9.144.345	14.618.264

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Con riferimento al “*Day One Profit*” (differenza, esistente al momento della prima iscrizione e non rilevata immediatamente a conto economico in base a quanto previsto dai parr. AG76 e AG76A dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili sul mercato), tenuto conto della composizione del portafoglio strumenti finanziari e delle risultanze delle analisi svolte, non sono stati identificati significativi importi di tale natura.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	170.735	175.462
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	170.735	175.462

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	12.633	4.903	-	48.671	776	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	12.633	4.903	-	48.671	776	-
2. Titoli di capitale	205	-	1	1.445	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	12.838	4.903	1	50.116	776	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1.257	-	-	858	-
1.1 di negoziazione	-	1.257	-	-	858	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1.257	-	-	858	-
Totale (A+B)	12.838	6.160	1	50.116	1.634	1

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	17.536	49.447
a) Governi e Banche Centrali	12.605	13.318
b) Altri enti pubblici	531	673
c) Banche	4.400	35.456
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	206	1.446
a) Banche	1	3
b) Altri emittenti:	205	1.443
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	205	1.443
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	17.742	50.893
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	514	711
b) Clientela		
- fair value	743	147
Totale B	1.257	858
Totale (A+B)	18.999	51.751

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo stato Italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.185.942	12.922	374	5.081.781	10.150	19.980
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.185.942	12.922	374	5.081.781	10.150	19.980
2. Titoli di capitale	14.974	19.488	92.964	66.787	9	89.451
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	14.974	19.488	3.122	66.787	9	-
2.2 Valutati al costo	-	-	89.842	-	-	89.451
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	109.501	-	-	53.255
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.200.916	32.410	202.839	5.148.568	10.159	162.686

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2015 nella voce "3. Quote di O.I.C.R." si riferisce principalmente all'acquisto delle quote del fondo Atlante, del fondo Restart e del fondo Fenice.

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	5.199.238	5.111.911
a) Governi e Banche Centrali	5.078.159	5.024.316
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	66.275	58.658
d) Altri emittenti	54.804	28.937
2. Titoli di capitale	127.426	156.247
a) Banche	69.974	51.995
b) Altri emittenti:	57.452	104.252
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	53.139	99.989
- imprese non finanziarie	4.313	4.248
- altri	-	15
3. Quote di O.I.C.R.	109.501	53.255
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti Pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.436.165	5.321.413

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	873.469	898.880
a) rischio di tasso di interesse	873.469	898.880
b) rischio di prezzo	-	-
c) rischio di cambio	-	-
d) rischio di credito	-	-
e) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	873.469	898.880

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	263.786	-	-	263.786
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	263.786	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	557.962	-	53.180	504.932
1. Finanziamenti	547.112	-	42.241	504.932
1.1. Conti correnti e depositi liberi	17.844	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	42.593	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	486.675	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	486.675	X	X	X
2. Titoli di debito	10.850	-	10.939	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	10.850	X	X	X
Totale	821.748	-	53.180	768.718

Legenda:
 FV = Fair value
 VB=Valore di bilancio

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	161.815	-	-	161.815
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	161.815	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	551.274	-	22.866	528.442
1. Finanziamenti	534.359	-	5.950	528.442
1.1. Conti correnti e depositi liberi	19.734	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	5.914	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	508.711	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	508.711	X	X	X
2. Titoli di debito	16.915	-	16.916	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	16.915	X	X	X
Totale	713.089	-	22.866	690.257

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

La voce “Altri finanziamenti” comprende prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni pagate sui derivati in essere.

6.2 - Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 - Leasing finanziario

Non sono presenti crediti verso banche per leasing finanziario.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					
	Non deteriorati	Valore di bilancio		Fair Value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	14.218.087	-	3.153.608	-	126.854	18.106.247
1. Conti Correnti	2.654.858	-	1.211.980	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	126.858	-	-	X	X	X
3. Mutui	8.971.204	-	1.670.185	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	276.719	-	18.850	X	X	X
5. Leasing finanziario	441.536	-	103.380	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.746.912	-	149.213	X	X	X
Titoli di debito	57.081	-	420	-	5.170	53.113
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	57.081	-	420	X	X	X
Totale	14.275.168	-	3.154.028	-	132.024	18.159.360

La voce "7. Altri finanziamenti" include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 512.844 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 370.825 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti termine per 452.955 migliaia di euro, finanziamenti *import ed export* per 258.099 migliaia di euro e prestiti su pegno per 61.916 migliaia di euro.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					
	Non deteriorati	Valore di bilancio		Fair Value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	15.663.708	-	3.356.581	-	786.186	18.932.461
1. Conti Correnti	3.363.506	-	1.370.375	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	786.220	-	-	X	X	X
3. Mutui	8.732.228	-	1.702.745	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	239.572	-	19.558	X	X	X
5. Leasing finanziario	520.976	-	99.438	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	2.021.206	-	164.465	X	X	X
Titoli di debito	28.410	-	1.051	-	1.420	29.755
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	28.410	-	1.051	X	X	X
Totale	15.692.118	-	3.357.632	-	787.606	18.962.216

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	57.081	-	420	28.410	-	1.051
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	57.081	-	420	28.410	-	1.051
- imprese non finanziarie	3.807	-	420	5.332	-	1.051
- imprese finanziarie	53.274	-	-	23.078	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	14.218.087	-	3.153.608	15.663.708	-	3.356.581
a) Governi	5.297	-	3	31.490	-	2
b) Altri Enti pubblici	88.282	-	5.931	52.246	-	5.229
c) Altri soggetti	14.124.508	-	3.147.674	15.579.972	-	3.351.350
- imprese non finanziarie	8.595.796	-	2.691.499	9.575.859	-	2.882.961
- imprese finanziarie	1.284.710	-	89.793	1.915.700	-	92.866
- assicurazioni	2.404	-	28	2.359	-	26
- altri	4.241.598	-	366.354	4.086.054	-	375.497
Totale	14.275.168	-	3.154.028	15.692.118	-	3.357.632

7.3 - Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	31/12/2016					
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Quota interessi	Investimento lordo	di cui residuo non garantito
		Quota capitale di cui valore garantito				
Fino a 1 anno	7.226	45.197	535	7.620	53.215	-
Tra 1 anno e 5 anni	76.348	154.783	14.034	22.877	179.087	-
Oltre 5 anni	19.806	241.556	60.916	18.259	262.016	-
Totale	103.380	441.536	75.485	48.756	494.318	-

I contratti di leasing stipulati dalle Banche del Gruppo, principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare, presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principalmente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00	
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	49,00	
3. Adamello S.p.A.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	10,00	
4. Valtellina Golf Club S.p.A	Caiolo	Caiolo	2	Credito Valtellinese	43,08	
5. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	2	Credito Valtellinese	18,54	
6. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	2	Credito Valtellinese	40,00	
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	2	Credito Valtellinese	20,00	

(1) Tipo di rapporto:
1= controllo congiunto
2= influenza notevole

La disponibilità percentuale di voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione. Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, le interessenze in Fidipersona Società Cooperativa ed in Adamello S.p.A. figurano fra le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo delle stesse di soggetti collegati al Gruppo Creval.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

Non sono presenti partecipazioni ritenute significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non sono presenti partecipazioni ritenute significative.

10.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

145

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
Imprese controllate in modo congiunto					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	393	984	11	113	37
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Global Assistance S.p.A.	4.526	27.788	18.718	9.478	2.022
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	27	10.018	9.962	261	(41)
3. Adamello S.p.A.	1.027	13.413	3.148	422	(29)
4. Valtellina Golf Club S.p.A.	1.206	7.657	4.656	814	(156)
5. Fidipersona Società Cooperativa	87	550	78	15	(99)
6. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	2.462	13.401	7.248	3.505	3
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	-169	1.844	2.689	177	(390)

Denominazioni	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto				
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	-	37	-	37
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Global Assistance S.p.A.	-	2.022	-	2.022
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	-	(41)	-	(41)
3. Adamello S.p.A.	-	(29)	-	(29)
4. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	(156)	-	(156)
5. Fidipersona Società Cooperativa	-	(99)	-	(99)
6. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	-	3	-	3
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	-	(390)	-	(390)

I dati relativi alle partecipazioni non significative si riferiscono ai bilanci 2015 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	9.464	200.797
B. Aumenti	1.098	255.791
B.1 Acquisti	-	566
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	1.098	11.227
B.4 Altre variazioni	-	243.998
C. Diminuzioni	-1.003	-447.124
C.1 Vendite	-	-397.478
C.2 Rettifiche di valore	-220	-256
C.3 Altre variazioni	-783	-49.390
D. Rimanenze finali	9.559	9.464
E. Rivalutazioni totali	2.166	1.858
F. Rettifiche totali	256	347

Le voci "B4. Altre variazioni", "C.1 Vendite" e "C.3 Altre variazioni" relative al 2015 si riferiscono alla vendita dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari avvenuta nel mese di dicembre dello stesso anno.

10.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L'esistenza di influenza notevole è verificata quando si detiene il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie dell'entità senza avere il controllo o il controllo congiunto in virtù dei diritti di voto detenuti o in presenza di particolari accordi contrattuali.

A fine esercizio sono state considerate società soggette ad influenza notevole quelle per cui si possiede il 20% o una quota superiore dei voti esercitabili nell'assemblea, ad eccezione di quelle per cui si detengono solamente diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e di governance.

Inoltre si considerano società soggette ad influenza notevole quelle per cui, anche avendo meno del 20% dei voti, è significativa la presenza di soggetti riconducibili al Gruppo Credito Valtellinese negli organi amministrativi e di controllo di dette società.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale e tra due o più parti, del potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti di una terza entità o operazione. Un accordo a controllo congiunto possiede le seguenti caratteristiche: le parti sono vincolate da un accordo contrattuale e l'accordo contrattuale attribuisce a due o più parti il controllo congiunto dell'accordo. È necessario determinare il tipo di accordo a controllo congiunto nel quale si è coinvolti. La classificazione di un accordo a controllo congiunto come attività a controllo congiunto o come *joint venture* dipende dai diritti e dalle obbligazioni delle parti nell'ambito dell'accordo.

A fine periodo per Rajna Immobiliare S.r.l. esiste una situazione di controllo congiunto. La società, con sede a Sondrio, è partecipata da due soci al 50% e la contabilizzazione avviene secondo il metodo del patrimonio netto.

10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.8 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.9 - Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni che limitano la capacità di trasferire disponibilità liquide o altre attività.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività di proprietà	377.942	389.699
a) terreni	60.220	60.345
b) fabbricati	287.499	296.046
c) mobili	16.937	19.170
d) impianti elettronici	3.945	4.474
e) altre	9.341	9.664
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	377.942	389.699

12.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2016			Valore di Bilancio	31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	60.284	-	-	81.012	64.543	-	-	84.601
a) terreni	7.485	-	-	10.067	9.026	-	-	11.876
b) fabbricati	52.799	-	-	70.945	55.517	-	-	72.725
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	60.284	-	-	81.012	64.543	-	-	84.601

12.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value*.

12.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value*.

12.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2016					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	60.345	453.989	107.623	56.749	134.533	813.239
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	157.943	88.453	52.275	124.869	423.540
A.2 Esistenze iniziali nette	60.345	296.046	19.170	4.474	9.664	389.699
B. Aumenti	41	3.508	1.205	1.024	3.450	9.228
B.1 Acquisti	-	-	1.205	1.024	3.450	5.679
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.855	-	-	-	1.855
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	25	1.466	-	-	-	1.491
B.7 Altre variazioni	16	187	-	-	-	203
C. Diminuzioni	-166	-12.055	-3.438	-1.553	-3.773	-20.985
C.1 Vendite	-	-	-13	-	-46	-59
C.2 Ammortamenti	-	-11.304	-2.952	-1.526	-3.604	-19.386
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-125	-554	-471	-	-	-1.150
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-125	-554	-471	-	-	-1.150
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-41	-197	-	-	-	-238
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-41	-197	-	-	-	-238
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-2	-27	-123	-152
D. Rimanenze finali nette	60.220	287.499	16.937	3.945	9.341	377.942
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	175.596	115.110	58.373	156.381	505.460
D.2 Rimanenze finali lorde	60.220	463.095	132.047	62.318	165.722	883.402
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	9.026	64.615
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9.098
A.2 Esistenze iniziali nette	9.026	55.517
B. Aumenti	528	8.592
B.1 Acquisti	486	7.083
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	1	1.312
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	41	197
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2.069	-11.310
C.1 Vendite	-1.311	-4.426
C.2 Ammortamenti	-	-2.023
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-17	-264
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	-25	-1.466
b) attività non correnti in via di dismissione	-135	-1.363
C.7 Altre variazioni	-581	-1.768
D. Rimanenze finali nette	7.485	52.799
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	36.285
D.2 Rimanenze finali lorde	7.485	89.084
E. Valutazione al <i>fair value</i>	10.067	70.945

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 15.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

12.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	30.385	X	101.960
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	30.385	X	101.960
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	15.205	-	16.680	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	15.205	-	16.680	-
a) attività immateriali generate internamente	1.630	-	1.493	-
b) altre attività	13.575	-	15.187	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	15.205	30.385	16.680	101.960

L'avviamento sopra riportato nasce a seguito di consolidamento di partecipazioni di controllo acquisite dalle società del Gruppo.

13.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	2016				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	708.258	4.274	-	121.206	-	833.738
A.1 Riduzioni di valore totali nette	606.298	2.784	-	106.016	-	715.098
A.2 Esistenze iniziali nette	101.960	1.490	-	15.190	-	118.640
B. Aumenti	-	8.159	-	3.136	-	11.295
B.1 Acquisti	-	5.876	-	3.136	-	9.012
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	2.283	-	-	-	2.283
C. Diminuzioni	-71.575	-1.791	-	-10.979	-	-84.345
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-1.791	-	-7.260	-	-9.051
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-68.797	-	-	-	-	-68.797
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-2.778	-	-	-3.719	-	-6.497
D. Rimanenze finali nette	30.385	7.858	-	7.347	-	45.590
D.1 Rettifiche di valore totali nette	675.095	4.575	-	113.276	-	792.946
E. Rimanenze finali lorde	705.480	12.433	-	120.623	-	838.536
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

13.3 - Altre informazioni

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad *impairment test* per verificarne la recuperabilità od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. In particolare a livello consolidato le CGU sono state individuate nelle singole entità legali (CGU Mercato Credito Siciliano e CGU società Specializzate Global Assicurazioni), depurate degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita. Esse rappresentano il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e tale livello non è più grande dei segmenti operativi identificati ai fini dell'informativa di settore di gruppo predisposta secondo l'IFRS 8 Segmenti operativi. Si precisa che nelle richiamate CGU sono stati allocati tutti i costi di *corporate center*.

Descrizione	Definizione CGU
CGU Mercato - Credito Siciliano	Credito Siciliano esclusi gli investimenti partecipativi
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	Entità legale Global Assicurazioni

Di seguito sono indicati i valori di carico degli avviamenti riferiti alle CGU sopra indicate al 31/12/2016 prima della realizzazione del test.

Descrizione	Valore di carico dell'avviamento allocato (migliaia di euro)
CGU Mercato - Credito Siciliano	68.797
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	30.385
Totale	99.182

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di *impairment*, il Gruppo - con l'ausilio di un perito esterno - ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto. L'utilizzo di tale metodologia per la determinazione del valore recuperabile è riconducibile alla scarsa capacità dei multipli di borsa di esprimere il valore di una società. Infatti il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Il valore di un'attività è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari comprensivi del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

I flussi di cassa

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri definiti sulla base di proiezioni approvate dagli amministratori che coprono un periodo di 5 anni che risultano coerenti a quanto definito nell'*Action Plan 2017-2018* approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 8 novembre 2016.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante (*g*) e pari al 2%: esso rappresenta il tasso medio di crescita a lungo termine ed è determinato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione in coerenza con l'evoluzione attesa dell'indice dei prezzi al consumo definito da primari centri di ricerca italiani.

I flussi di cassa generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di *Tier 1* e *Total Capital* (*Tier 1 ratio* pari al 10,95% e *Total capital ratio* pari al 12,95%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Si specifica al riguardo che i coefficienti patrimoniali utilizzati ai fini dell'*impairment* test sono coerenti con le indicazioni preliminari dei requisiti patrimoniali aggiuntivi definiti dalla Banca d'Italia includendo un livello di *Capital Conservation Buffer* del 2,5%.

Si specifica che, rispetto alle stime formulate nella realizzazione dei test di *impairment* dei bilanci precedenti, i flussi registrati nel corso del 2016 risultano influenzati, in particolare, dai maggiori accantonamenti su crediti che tengono conto delle indicazioni fornite da Banca d'Italia ad esito della verifica ispettiva effettuata nel 2016 sul portafoglio prestiti del Gruppo Creval in coerenza con l'obiettivo di aumentare i livelli di *coverage* sui *Non Performing Loans* (NPL).

Le proiezioni si sviluppano nell'ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza, seppur in presenza di segnali di ripresa economica e da una progressiva normalizzazione dei livelli di volatilità nei mercati finanziari.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle dinamiche del sistema bancario sono state formulate incorporando gli effetti dell'aggiornamento delle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica, opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo, sulla base delle conoscenze e delle valutazioni maturate nell'ambito della propria operatività nel settore di riferimento.

Con particolare riferimento alle ricadute di tale contesto nell'attività bancaria, si prevede:

- uno sviluppo della raccolta diretta correlato all'obiettivo, da un lato, di mantenere adeguati livelli di liquidità a breve termine e strutturale e, dall'altro, di sostenere i flussi di raccolta netta nell'area del risparmio gestito e assicurativo;
- un andamento degli impieghi sostenuto da una ripresa del ciclo economico che interesserà tutte le componenti di domanda che, grazie anche agli effetti della rivisitazione dei modelli di servizio su tutti i segmenti di clientela e definita nell'ambito dell'*Action Plan* 2017-2018, permetterà già a partire dal 2017 un'accelerazione nella ripresa dei prestiti concessi alle famiglie. In particolare, ci si attende un positivo trend dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione, favoriti dal mantenimento di bassi tassi di mercato ed al miglioramento delle condizioni del mercato immobiliare. Per quanto riguarda il credito alle imprese, il consolidamento del ciclo economico determinerà la necessità di ricostituire le scorte e di avviare investimenti in macchinari ed attrezzature;
- la validazione dei modelli *Advance Internal Rating Based* (AIRB) per il calcolo delle RWA sul rischio di credito per i segmenti *corporate* e *retail*, subordinatamente alla conclusione del previsto iter autorizzativo in capo alle competenti autorità di Vigilanza, attesa per il 2018;
- una graduale ripresa nel medio termine dei tassi di riferimento con un costo del *funding* atteso a livelli storicamente bassi;
- uno sviluppo delle commissioni derivanti dai canali tradizionali del business quali i conti correnti e i sistemi di pagamento favorito dall'aumento della produttività della rete e dallo sviluppo delle partnership strategiche. Il focus a livello commerciale sarà orientato alla generazione di ricavi commissionali, mediante l'incremento del *cross selling* sulla base clienti detenuta, la revisione mirata dei modelli di servizio in ambito *corporate*, *retail* e *private banking* e la continua evoluzione della multicanalità integrata; in particolare la strategia "*digital*" porterà ad un efficientamento del modello distributivo, con una riduzione attesa del *cost to serve*;
- un sensibile contenimento degli oneri operativi favorito, fra gli altri, dall'efficientamento della struttura commerciale del Gruppo con il conseguente recupero della produttività. In correlazione al piano di *de-risking* degli NPL, si prevede inoltre una sensibile riduzione dei costi di gestione dei crediti deteriorati. Infine, si stima una revisione dei modelli organizzativi in ambito *corporate center*, l'ulteriore semplificazione e automazione dei processi operativi (*lean banking*), nonché il ridisegno dei processi di *front-end* e *back office*, il tutto nell'obiettivo di un rigoroso presidio dei costi;
- un costo del rischio di credito in progressiva riduzione a partire dal 2017 a seguito del miglioramento della qualità del portafoglio *performing* per effetto di strategie e politiche del credito mirate a ottimizzare il profilo di rischio, nonché un atteso miglioramento del contesto economico di riferimento.

Tutti i dati previsionali utilizzati risultano sensibili al mutamento dello scenario macroeconomico su cui impatta significativamente la situazione d'incertezza sui tempi e sulla forza della ripresa dell'economia italiana in particolare.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. In linea con l'attuale prassi valutativa, il tasso di sconto al netto delle imposte (k_e) è pari all'8,5%.

Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il *Capital Asset Pricing Model* (in seguito il "CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio annuo (2016) dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari a 1,46%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5,6%. Si rileva al riguardo che, rispetto a quanto previsto in sede di bilancio 2015 (5,4%), il premio per il rischio è stato aggiornato al fine di tenere conto dell'andamento crescente registrato a partire dall'anno 2014 dei premi per il rischio stimati per le economie avanzate, così come evidenziato dai più autorevoli studi accademici;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato) - pari a 1,255 - che rappresenta il beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane. Si segnala che a partire dall'esercizio 2014, nella determinazione del beta da utilizzare nel modello del CAPM, si è ritenuto opportuno considerare la media quinquennale dei beta delle principali banche italiane quotate in considerazione del fatto che la volatilità del titolo Credito Valtellinese ha determinato un'elevata variabilità del parametro Beta in funzione dell'orizzonte temporale preso come riferimento (2-5 anni).

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per le CGU:

Parametri k_e	2016	2015
Risk free (R_f)	1,46%	1,70%
Beta	1,25	1,19
Market risk Premium ($R_m - R_f$)	5,6%	5,4%
Tasso di attualizzazione (k_e)	8,5%	8,1%

Il tasso di sconto è utilizzato per la determinazione del valore d'uso sia per la CGU Mercato - Credito Siciliano che per la CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni.

Esiti degli *impairment test*

L'*impairment test* condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato ha evidenziato la necessità di procedere ad una integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 69 milioni di euro, relativamente alla CGU Mercato - Credito Siciliano.

Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che ha particolarmente influito sulle aree in cui opera il Credito Siciliano.

Per quanto riguarda la CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni gli esiti dell'*impairment test* non hanno evidenziato perdite di valore dell'avviamento iscritto.

Si evidenzia inoltre che il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa, e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Analisi di *sensitivity*

Al fine di meglio apprezzare la *sensitivity* dei risultati dell'*impairment* test rispetto alle variazioni degli assunti di base per la determinazione del valore d'uso è stata svolta un'analisi di *sensitivity* rispetto al tasso di attualizzazione e al tasso di crescita di lungo periodo.

In particolare viene fornita una rappresentazione del livello dei parametri (k_e e g), definiti parametri "soglia", che determinerebbero - a parità di flussi - un allineamento fra il valore d'uso (VU) ed il valore contabile (VC). Si specifica al riguardo che l'analisi di *sensitivity* è stata svolta sulle CGU per le quali non è emersa la necessità di effettuare una rettifica di valore dell'avviamento come di seguito meglio esplicitato.

SENSITIVITY	VU=VC Tasso k_e "soglia"	Differenza rispetto al k_e utilizzato	VU=VC Tasso di crescita g "soglia"	Differenza rispetto al tasso di crescita g utilizzato
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	17,2%	+870 bps	< 0%	< -200 bps

Nella tabella che segue vengono riportati gli scostamenti del valore d'uso delle CGU in esito alla variazione elementare - fissata pari a 10 *basis point* - dei parametri utilizzati ai fini del test d'*impairment*.

SENSITIVITY - a Valore d'uso	Tasso di attualizzazione (+10 bps)	Tasso di crescita (-10 bps)
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	-2 mln	-2 mln

SEZIONE 14 - LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		31/12/2016	31/12/2015
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	9.141	2.456	-	-	11.597	1.512
Valutazione dei crediti verso la clientela	318.100	37.981	-	-	356.081	360.526
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	4.347	525	-	-	4.872	4.962
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	160.935	34.795	-	-	195.730	195.014
Accantonamento al fondo TFR	1.305	X	28	X	1.333	285
Accantonamenti ad altri fondi	39.112	1.025	12	-	40.149	29.696
Perdite fiscali riportabili in futuro	58.647	-	-	-	58.647	12.126
Altre	30.410	987	59	-	31.456	23.500
Effetto di compensazione delle imposte differite	-3.315	-3.710	-9	-	-7.034	-14.803
Totale	618.682	74.059	90	-	692.831	612.818

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace riferite all'anno 2016 per 20.890 migliaia di euro e 10.328 migliaia di euro per il 2015.

14.2 - Passività per imposte differite: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		31/12/2016	31/12/2015
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Valutazione dei crediti verso la clientela	-	-	-	-	-	1.780
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	168	457	-	-	625	16.622
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	-	-	-	-	-	360
Accantonamento al fondo TFR	-	-	9	-	9	9
Accantonamenti ad altri fondi	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze da cessione	697	2.824	-	-	3.521	3.702
Altre	2.797	806	-	-	3.603	1.505
Effetto di compensazione delle imposte differite	-3.315	-3.710	-9	-	-7.034	-14.803
Totale	347	377	-	-	724	9.175

14.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	611.315	644.442
2. Aumenti	96.068	81.049
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	89.139	80.948
a) relative a precedenti esercizi	325	1.350
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	88.814	79.598
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.929	101
3. Diminuzioni	-35.062	-114.176
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-20.951	-12.903
a) rigiri	-13.413	-9.574
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-7.538	-3.329
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-187	-241
3.3 Altre diminuzioni	-13.924	-101.032
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-3.509	-94.848
b) altre	-10.415	-6.184
4. Importo finale	672.321	611.315

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 b) includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di dichiarazione dei redditi e in sede di bilancio.

14.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	543.904	604.046
2. Aumenti	60	38.038
3. Diminuzioni	-4.521	-98.180
3.1 Rigiri	-55	-9
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-3.509	-94.848
a) derivante da perdite di esercizio	-3.509	-94.848
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-957	-3.323
4. Importo finale	539.443	543.904

14.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	442	6.466
2. Aumenti	7.598	3.590
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.414	3.588
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.414	3.588
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.184	2
3. Diminuzioni	-7.524	-9.614
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-930	-3.430
a) rigiri	-571	-3.430
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-359	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.594	-6.184
4. Importo finale	516	442

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

14.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	1.503	9.979
2. Aumenti	21.454	2.550
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.789	2.550
a) relative a precedenti esercizi	4	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	12.785	2.550
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8.665	-
3. Diminuzioni	-2.447	-11.026
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.977	-1.818
a) rigiri	-1.977	-1.818
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-470	-9.208
4. Importo finale	20.510	1.503

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

Si evidenzia che nelle imposte anticipate con contropartita patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 1.172 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 e 2015.

14.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	8.733	2.320
2. Aumenti	8.690	15.125
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	70	15.121
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	15.121
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8.620	4
3. Diminuzioni	-17.215	-8.712
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-16.479	-93
a) rigiri	-16.479	-93
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-736	-8.619
4. Importo finale	208	8.733

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

14.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto "Milleproroghe") convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte nel bilancio consolidato sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientrano quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio delle società consolidate, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nel 2016 in credito di imposta ammonta a 3,5 milioni di euro circa. Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 03 maggio 2016 n. 59 convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119, ha introdotto un canone annuo per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate.

Più in particolare, la norma risponde all'esigenza di superare le criticità sollevate dalla Commissione Europea in merito alla legittimità, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, della convertibilità in crediti di imposta delle DTA c.d. "qualificate" ai sensi del D.L. 225/2010, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La Commissione Europea, infatti, ha richiesto che la trasformabilità in credito di imposta della quota di DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte sia garantita solo qualora venga corrisposto un canone sulle predette DTA. Resta ferma invece l'ordinaria trasformabilità delle DTA qualificate cui corrisponde un pagamento anticipato di imposte. Le imprese interessate dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. 225/2010 (e quindi anche gli enti creditizi e finanziari), con riferimento all'ammontare delle attività per imposte anticipate, possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sopra richiamate e cioè per il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate.

L'opzione, che è irrevocabile, è stata esercitata tramite pagamento diretto del canone annuo relativo all'esercizio 2015 (quindi per c.d. "comportamento concludente") effettuato entro il termine del 30 luglio 2016 per un importo pari a 2,1 milioni di euro. Si è inoltre provveduto alla rilevazione del canone di competenza dell'esercizio 2016 per un pari importo.

Il canone annuo dovrà essere corrisposto fino all'esercizio in corso al 31/12/2029 ed è deducibile per cassa ai fini IRES ed IRAP.

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 incrementate delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e le imposte versate.

Particolari disposizioni vengono dettate per le imprese che aderiscono al consolidato nazionale o che siano interessate da operazioni straordinarie. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle DTA.

Il canone deve essere versato, a regime, entro il termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi a partire dal periodo di imposta in corso al 31/12/2016; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate.

Per quanto concerne le operazioni straordinarie, nel caso in cui siano state fatte operazioni di tale natura a partire dall'esercizio in corso al 31/12/2008 e l'impresa incorporante o risultante da fusione o scissione abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibile sulla base del quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

In caso di mancato esercizio dell'opzione, il diritto alla conversione delle DTA è perso per l'ammontare che avrebbe costituito la base imponibile del canone annuo, mentre è mantenuto per l'importo delle DTA convertibili eccedente rispetto a detta base imponibile.

È infine stabilito che ai fini dell'accertamento, delle sanzioni, della riscossione del canone e del relativo contenzioso si applicano le disposizioni in tema di imposta sui redditi.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2016, pari al 4,75%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola o la possibilità di indicare gli effetti delle disposizioni antielusive disapplicate compilando un'apposita sezione della dichiarazione dei redditi.

L'accoglimento dell'interpello disapplicativo presentato con riferimento al periodo di imposta 2014 ha determinato un beneficio fiscale straordinario per 3,5 milioni di euro, che si aggiunge all'importo di imposte anticipate rilevate sul riporto della deduzione ACE di competenza dell'esercizio 2016 iscritte per 10 milioni di euro circa.

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali, e in minor misura quelle relative al riporto delle deduzioni ACE non utilizzate, sono state invece iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate per un importo complessivo pari a circa 42.700 migliaia di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

Legge di stabilità 2016

Riduzione aliquota IRES

La legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), in particolare i commi da 61 a 64 dell'articolo 1, recano disposizioni volte a ridurre l'imposta sul reddito delle società - IRES. In particolare viene disposta la riduzione dal 27,5% al 24% dell'aliquota IRES, con decorrenza dal 1° gennaio 2017.

Addizionale IRES per gli enti creditizi e finanziari

I successivi commi da 65 a 69 della legge di stabilità introducono inoltre un'addizionale IRES del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari e rendono integralmente deducibili dall'IRES gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES.

I soggetti che hanno optato per la tassazione di gruppo ovvero per il regime della trasparenza (in quanto controllati) applicano autonomamente l'addizionale e provvedono al versamento senza tener conto del reddito imputato dalla partecipata.

Gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES, ossia gli enti creditizi e finanziari, diventano integralmente deducibili dall'IRES. La deducibilità integrale spetta anche a fini IRAP (tale disposizione può comportare la perdita della deduzione ai fini IRES della quota forfetariamente determinata del 10% dell'IRAP, legata alla concorrenza di interessi passivi in deducibili alla formazione del valore della produzione dell'imposta regionale).

L'applicazione delle norme introdotte sia con riferimento all'addizionale IRES sia con riferimento all'abrogazione dell'indeducibilità parziale degli interessi passivi decorre dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

L'iscrizione delle imposte differite passive e attive, ivi inclusi i *probability test*, laddove richiesti, è stata effettuata tenendo conto di dette novità normative, con riferimento alle differenze temporanee imponibili e deducibili che troveranno i loro *reversal* a decorrere dall'esercizio 2017.

Per una disamina dei rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte E della Nota integrativa.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2016	31/12/2015
A. Singole attività	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	2.203
A.3 Attività materiali	1.498	275
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	1.498	2.478
di cui valutate al costo	-	2.203
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.498	275
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

15.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi immobili ad uso investimento. Nell'informativa di settore tali attività appartengono al segmento "Mercato".

15.3 - Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non sono presenti società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto.

163

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160

16.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso l'Erario	63.642	86.516
Assegni negoziati da regolare	37.072	38.994
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	21.064	3.999
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	48.204	49.273
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	45.618	-
Rimanenze immobiliari	45.052	46.142
Costi e altri pagamenti anticipati	5.656	5.972
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	4.140	7.198
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.929	4.919
Ratei non ricondotti a voce propria	174	329
Altre partite	44.620	59.606
Totale	319.171	302.948

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	1.500.502	1.802.629
2. Debiti verso banche	161.168	237.483
2.1 Conti correnti e depositi liberi	50.116	86.083
2.2 Depositi vincolati	13.489	22.515
2.3 Finanziamenti	92.535	122.145
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 altri	92.535	122.145
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	5.028	6.740
Totale	1.661.670	2.040.112
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	1.517.523	1.766.343
<i>Fair value - livello 3</i>	144.056	216.015
Totale fair value	1.661.579	1.982.358

La voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	13.521.208	13.469.469
2. Depositi vincolati	1.628.280	1.535.563
3. Finanziamenti	2.762.226	2.502.611
3.1 pronti contro termine passivi	2.285.531	2.154.036
3.2 altri	476.695	348.575
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	34.000	59.660
5. Altri debiti	89.184	44.966
Totale	18.034.898	17.612.269
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	3.919.964	3.692.979
<i>Fair value - livello 3</i>	14.121.180	13.925.738
Totale Fair value	18.041.144	17.618.717

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia. La voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce “4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali” si riferisce all’opzione per l’acquisto di quote di minoranza di Global Assicurazioni S.p.A..

2.2 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value		Livello 3	Valore bilancio	Fair value		Livello 3
		Livello 1	Livello 2			Livello 1	Livello 2	
A. Titoli								
1. obbligazioni	2.901.690	-	2.627.046	308.112	3.915.335	-	3.517.773	476.511
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.901.690	-	2.627.046	308.112	3.915.335	-	3.517.773	476.511
2. altri titoli	172.177	-	172.177	-	167.352	-	167.250	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	172.177	-	172.177	-	167.352	-	167.250	-
Totale	3.073.867	-	2.799.223	308.112	4.082.687	-	3.685.023	476.511

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli ceduti in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 e Quadrivio RMBS 2011.

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono incluse le emissioni subordinate dettagliate nella Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato.

3.3 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					FV*
	VN	L1	FV	L2	L3	
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	X	-	1.468	-	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	1.468	-	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.468	-	-	X
Totale (A+B)	X	-	1.468	-	-	X

Legenda:

FV = *fair value*FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori

	VN	31/12/2015			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	-	1.859	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	1.859	-	X
1.2 Connessi alla <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.859	-	X
Totale (A+B)	X	-	1.859	-	X

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricompresi debiti strutturati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	294.137	-	600.000	-	269.496	-	600.000
1) Fair value	-	294.137	-	600.000	-	269.496	-	600.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	294.137	-	600.000	-	269.496	-	600.000

Legenda:
 VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di Titoli di stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2016						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Fair value					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Specifica		più rischi				
			rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	294.137	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	294.137	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Somme da versare all'erario per imposte indirette	1.261	2.882
Somme da versare a istituti previdenziali	12.132	12.181
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	48.008	50.228
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	33.176	39.797
Clientela per somme a disposizione	36.418	82.514
Somme da erogare al personale	11.507	22.192
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	75.906	130.975
Partite viaggianti con le filiali	1.576	1.252
Garanzie rilasciate e impegni	9.567	10.196
Ratei diversi da quelli capitalizzati	3.033	5.698
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	29.171	29.592
Debiti per contributi addizionali	17.918	-
Partite diverse e poste residuali	158.165	120.625
Totale	437.838	508.132

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	56.551	65.812
B. Aumenti	15.506	12.345
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15.506	11.933
B.2 Altre variazioni	-	412
C. Diminuzioni	-15.412	-21.606
C.1 Liquidazioni effettuate	-3.729	-9.746
C.2 Altre variazioni	-11.683	-11.860
D. Rimanenze finali	56.645	56.551

La voce "C.2 Altre variazioni in diminuzione" si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo, al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente.

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando, per tutte le società del Gruppo, le seguenti principali ipotesi attuariali:

Ipotesi attuariali	2016	2015
Tasso di mortalità	Tavole SIM2014	Tavole SIM2012
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di rotazione del personale	1,5%	3,0%
Tasso di attualizzazione	1,30%	1,85%
Tasso di incremento delle retribuzioni	1,5%	3,0%
Tasso di anticipazioni	0,5%	2,0%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Al 31/12/2016 è stato utilizzato il tasso *corporate* di rating AA a 10+ anni pari all'1,3%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 2.208 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.365 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2016
Esistenze iniziali	56.551
Utilizzo del TFR	-3.607
Interessi passivi	797
Costo previdenziale	98
Perdite attuariali	2.806
Esistenze finali	56.645

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	36.680	36.618
2. Altri fondi per rischi ed oneri	106.070	73.117
2.1 controversie legali	20.673	18.305
2.2 oneri per il personale	82.810	36.108
2.3 altri	2.587	18.704
Totale	142.750	109.735

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2016			
	Fondi di quiescenza	Oneri per il personale	Controversie legali	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	36.618	36.108	18.305	18.704
B. Aumenti	2.154	61.993	5.808	1
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	61.210	5.011	1
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	519	94	17	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	1.173	642	-	-
B.4 Altre variazioni	462	47	780	-
C. Diminuzioni	-2.092	-15.291	-3.440	-16.118
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-2.009	-15.154	-3.267	-61
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-3	-	-
C.3 Altre variazioni	-83	-134	-173	-16.057
D. Rimanenze finali	36.680	82.810	20.673	2.587

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

I fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti sono costituiti dagli accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto:

- dal Credito Valtellinese e da Creval Sistemi e Servizi nei confronti di propri dipendenti che hanno cessato la propria attività. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2016 pari a 36.218 migliaia di euro.
- dall' Ex Credito Artigiano, società fusa per incorporazione nella Capogruppo, verso:
 - i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
 - i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono più previsti nuovi ingressi. Tale fondo pari a 12.387 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile IAS 19, non viene evidenziato nel Passivo dello Stato patrimoniale né nelle relative tabelle di Nota integrativa in quanto è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 11.925 migliaia di euro). Lo sbilancio è negativo per 462 migliaia di euro.

Il calcolo attuariale per tutti i fondi viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi ammontava complessivamente al 31 dicembre 2015 a 36.618 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 2.009 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 519 migliaia di euro e sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 1.090 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo Ex Credito Artigiano, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2015 a 12.464 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 763 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 176 migliaia di euro, sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 487 migliaia di euro e sono stati rilevati 23 migliaia di euro come *service cost*. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2016 è pari a 12.387 migliaia di euro direttamente finanziata dal piano dedicato.

3. Informazioni sul *fair value* delle attività a servizio del piano

In merito al fondo dell'Ex Credito Artigiano le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2015 pari a 12.766 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensioni per 763 migliaia di euro e un rendimento netto della gestione negativo per 78 migliaia di euro, al 31 dicembre 2016 le attività ammontano a 11.925 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuale attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità. Il valore della riserva matematica degli attivi è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future, nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Ipotesi attuariali	2016	2015
	Tasso di mortalità	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	1,30%	1,85%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV e CSS	1,50%	1,75%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,75%	0,88%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi pari a 2.067 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.204 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno ex Credito Artigiano pari a 626 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 663 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale per fondi interni del Gruppo stimato ammonta al 31 dicembre 2016 a 48.605 migliaia di euro contro 49.083 migliaia di euro del 2015. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2016 a 11.925 migliaia di euro contro 12.766 migliaia di euro del 2015.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Le singole entità del Gruppo imputano nel loro bilancio individuale il costo netto del piano a benefici definiti.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per controversie legali riguardano prevalentemente:

- revocatorie fallimentari (5.938 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (1.611 migliaia di euro);
- altre cause legate all'attività bancaria (10.719 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali (2.145 migliaia di euro).

Negli altri fondi per oneri del personale sono compresi anche:

- oneri per premi di anzianità da erogare ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (2.325 migliaia di euro);
- fondi solidarietà 2012 - 2014 - 2016 e relativi incentivi determinati in base a valutazione attuariale (80.485 migliaia di euro).

Nell'ambito di un'analisi di sensitività del fondo anzianità per il quale è stato utilizzato il medesimo tasso del fondo di quiescenza, l'ipotesi di variazione pari a +0,5% del tasso di sconto comporterebbe una variazione in diminuzione del fondo pari a 86 migliaia di euro. Una variazione di -0,5% si tradurrebbe invece in un aumento di 92 migliaia di euro. Nel caso del fondo solidarietà 2014 per il quale è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari a 0,15%, un'ipotetica variazione di tasso pari a +0,5% implicherebbe una diminuzione del fondo di solidarietà 2014 pari a 213 migliaia di euro.

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese si attesta a 1.846,8 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2016 risultano in portafoglio n. 60.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo.

Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

Il patrimonio netto per azione al 31/12/2016 risulta pari 1,581 euro.

15.2 - Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	2016	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-60.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.108.812.369	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di <i>warrant</i>	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.108.812.369	-
D.1 Azioni proprie (+)	60.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-

A seguito della trasformazione del Credito Valtellinese da “società cooperativa” in “società per azioni” gli azionisti che non hanno concorso all’approvazione della delibera di trasformazione in quanto assenti, dissenzienti o astenuti hanno esercitato il diritto di recesso ai sensi dell’articolo 2437, comma 1, lett. b), del codice civile. Le azioni in oggetto (pari a 17.877.751 per un controvalore massimo di 8.486.568,40 euro) sono state offerte prioritariamente in opzione e prelazione ai soci e a seguire, per la quota di diritti non esercitata, collocate interamente sul mercato (17.842.584 azioni). La liquidazione di tutte le azioni oggetto di recesso a favore degli aventi diritto è stata effettuata il 30 gennaio 2017.

Si specifica inoltre che in occasione dell’Assemblea Straordinaria del 29 ottobre 2016 è stato deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 9 azioni ordinarie al solo fine di consentire la quadratura complessiva dell’operazione e senza riduzione dell’ammontare complessivo del capitale sociale.

15.4 - Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserve di Utili include la Riserva Legale, la Riserva Straordinaria e le Riserve derivanti dalle operazioni di consolidamento.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 210

16.1 - Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2016	31/12/2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Global Broker S.p.A.	1.142	1.153
Altre partecipazioni	2.898	3.229
Totale	4.040	4.382

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	-	-
b) Clientela	70.639	54.189
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	10.251	13.304
b) Clientela	616.473	746.999
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	498	2.996
ii) a utilizzo incerto	-	7
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	1.756	-
ii) a utilizzo incerto	622.364	721.016
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.321.981	1.538.511

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.920	44.692
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.464.828	2.657.501
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	305.537	281.202
6. Crediti verso clientela	4.310.163	4.127.649
7. Attività materiali	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella "1.1. Composizione merceologica dei debiti verso banche", dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella "1.1. Composizione merceologica dei debiti verso banche" e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella "2.1 Composizione merceologica dei debiti verso clientela".

3. - Informazioni sul leasing operativo

Il Gruppo, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati dalle Società del Gruppo riguardano le seguenti tipologie:

- contratti di noleggio autovetture che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:
 - entro un anno per 905 migliaia di euro;
 - tra uno e cinque anni per 1.974 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2016 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 1.135 migliaia di euro.

- contratti di noleggio di apparecchiature affrancatrici ed imbustatrici postali, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 13 migliaia di euro;
 - tra uno e cinque anni per 22 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre cinque anni.

- contratti di noleggio di apparecchiature conta banconote e conta monete, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 205 migliaia di euro;
 - tra uno e cinque anni per 11 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre cinque anni.

- contratti di noleggio di apparecchiature fotocopiatrici, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 15 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre un anno.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2016 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 362 migliaia di euro.

5 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2016	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	2.828.230	3.286.455
2. altri titoli	4.697.617	6.063.309
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.344.626	9.143.416
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.246.847	4.626.375
4. Altre operazioni	2.591.262	2.118.580

L'importo di cui alla voce "4. Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2016.

Nella voce "titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo rivenienti da operazioni di cartolarizzazione.

6-7 - Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA *Master Agreement*" e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*";
- per il prestito titoli: "*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*".

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2016	31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	322	-	322	-	322	-	-
2. Pronti contro termine	126.858	-	126.858	125.649	-	1.209	3.973
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	127.180	-	127.180	125.649	322	1.209	X
Totale 31/12/2015	786.573	-	786.573	782.247	353	X	3.973

	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2016	31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	294.373	-	294.373	-	294.373	-	-
2. Pronti contro termine	2.277.615	-	2.277.615	2.250.286	27.329	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.571.988	-	2.571.988	2.250.286	321.702	-	X
Totale 31/12/2015	2.402.420	-	2.402.420	2.123.686	278.734	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale.

8. Prestito titoli

Al 31 dicembre 2016 sono presenti operazioni di prestito titoli per circa 36 milioni di euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.071	-	-	1.071	4.723
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.519	-	-	60.519	78.366
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	555	479	-	1.034	1.361
6. Crediti verso clientela	303	523.174	-	523.477	611.710
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	6.567	6.567	2.387
Totale	62.448	523.653	6.567	592.668	698.547

Nella voce "8. Altre attività" sono convenzionalmente compresi gli interessi di passività con tasso negativo. Gli interessi maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come deteriorate alla data di bilancio risultano pari a 106.433 migliaia di euro.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sono presenti differenziali attivi relativi ad operazioni di copertura.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2016	2015
Interessi su attività in valuta	768	950

1.3.2 - Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2016	2015
Interessi su operazioni di leasing finanziario	10.729	13.177

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	(883)	X	-	(883)	(1.976)
2. Debiti verso banche	(1.223)	X	-	(1.223)	(1.751)
3. Debiti verso clientela	(60.219)	X	(521)	(60.740)	(93.332)
4. Titoli in circolazione	X	(80.834)	-	(80.834)	(111.787)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(685)	(685)	(939)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(1.187)	(1.187)	(83)
8. Derivati di copertura	X	X	(25.421)	(25.421)	(24.171)
Totale	(62.325)	(80.834)	(27.814)	(170.973)	(234.039)

Nella voce “7. Altre passività e fondi” sono convenzionalmente compresi gli interessi di attività con tasso negativo.

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	9.861	11.047
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(35.282)	(35.218)
C. Saldo (A-B)	(25.421)	(24.171)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2016	2015
Interessi su passività in valuta	(620)	(546)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	7.562	8.794
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	94.932	87.769
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	4
2. negoziazione di valute	4.396	4.792
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	684	665
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	28.246	22.654
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.168	7.774
8. attività di consulenza	1.071	466
8.1 in materia di investimenti	110	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	961	466
9. distribuzione di servizi di terzi	54.363	51.414
9.1 gestioni di portafogli	16.070	16.206
9.1.1 individuali	16.070	16.206
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	35.854	32.411
9.3 altri prodotti	2.439	2.797
d) servizi di incasso e pagamento	81.725	84.186
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	60.235	59.298
j) altri servizi	64.056	68.768
Totale	308.510	308.815

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 52.073 migliaia di euro, commissioni relative a istruttoria crediti - derivanti da attività o passività finanziarie non designate al *fair value* (valore equo) rilevato a conto economico - per 5.033 migliaia di euro e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 3.578 migliaia di euro.

2.2 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute	(2.136)	(2.158)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(1.730)	(1.502)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(454)	(3)
2. negoziazione di valute	(4)	(9)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.272)	(1.490)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(22.381)	(23.172)
e) altri servizi	(1.818)	(1.440)
Totale	(28.065)	(28.272)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	-	8	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.230	-	2.009	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	4.241	-	2.017	-

I dividendi 2016 su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza in Anima Holding e Istituto Centrale delle Banche Popolari.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	2	383	(391)	(666)	(672)
1.1 Titoli di debito	2	358	(247)	(666)	(553)
1.2 Titoli di capitale	-	25	(144)	-	(119)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	586
4. Strumenti derivati	777	1.124	(101)	(1.318)	3.716
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	777	1.124	(101)	(1.318)	482
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.234
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	779	1.507	(492)	(1.984)	3.630

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	37.180
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	25.768	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	25.768	37.180
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(26.588)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(37.707)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(26.588)	(37.707)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(820)	(527)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	1.168	-	1.168
2. Crediti verso clientela	7.004	(88.502)	(81.498)	202	(661)	(459)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	42.403	(169)	42.234	87.772	(1.548)	86.224
3.2 Titoli di capitale	21.692	(3)	21.689	2.763	(1)	2.762
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	71.099	(88.674)	(17.575)	91.905	(2.210)	89.695
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	492	(1.509)	(1.017)	627	(1.364)	(737)
Totale passività	492	(1.509)	(1.017)	627	(1.364)	(737)

Gli utili e le perdite sui crediti verso clientela si riferiscono alle operazioni di cessioni di crediti, già commentate all'interno della relazione sulla gestione e nella Parte E a cui si rimanda.

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani, mentre gli utili su titoli di capitale si riferiscono perlopiù alla cessione di azioni di Anima Holding S.p.A..

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(52.520)	(638.429)	(1.167)	85.828	114.155	-	25.053	(467.080)	(440.009)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(52.520)	(638.429)	(1.167)	85.828	114.155	-	25.053	(467.080)	(440.009)
- Finanziamenti	(52.520)	(637.799)	(1.167)	85.828	114.155	-	25.053	(466.450)	(438.958)
- Titoli di debito	-	(630)	-	-	-	-	-	(630)	(1.051)
C. Totale	(52.520)	(638.429)	(1.167)	85.828	114.155	-	25.053	(467.080)	(440.009)

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazione	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.116)	X	X	(2.116)	(1.892)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(22.694)	X	-	(22.694)	(22)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(24.810)	-	-	(24.810)	(1.914)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Per quanto concerne le svalutazioni da deterioramento si specifica che, come previsto dalle politiche contabili di Gruppo, le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico fanno riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie occorso nell'esercizio ha comportato la rilevazione di svalutazioni a conto economico per:

- 17.612 migliaia di euro relativamente al fondo Atlante;
- 2.835 migliaia di euro riferibili al FONDO FAB IV;
- 1.999 migliaia di euro relativamente alla partecipazione nella Banca Valsabbina S.C.P.A.;
- 1.700 migliaia di euro riferibili al FONDO FAB III;
- 231 migliaia di euro riferibili al Fondo Anthilia;
- 433 migliaia di euro riferibili ad altri titoli di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(2.488)	(239)	-	2.928	-	54	255	470
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	(24)	-	-	-	-	427	403	(889)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(2.512)	(239)	-	2.928	-	481	658	(419)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	(338.022)	(287.498)
a) salari e stipendi	(184.679)	(186.629)
b) oneri sociali	(57.881)	(57.790)
c) indennità di fine rapporto	(11.636)	(11.699)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.034)	(267)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(769)	(574)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(9.048)	(9.270)
- a benefici definiti	(406)	(47)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(72.569)	(21.222)
2) Altro personale in attività	(2.517)	(1.799)
3) Amministratori e sindaci	(4.464)	(4.602)
4) Personale collocato a riposo	(1.184)	(1.137)
Totale	(346.187)	(295.036)

Negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2016 è compreso l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito per 61 milioni di euro circa volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti.

11.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente:	3.908	3.970
a) dirigenti	53	55
b) quadri direttivi	1.528	1.526
c) restante personale dipendente	2.327	2.389
Altro personale	46	27
Totale	3.954	3.997

Nell'"Altro personale" per entrambi i periodi sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

11.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Nel corso dell'esercizio sono maturati interessi passivi per 695 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per un importo complessivo di 1.577 migliaia di euro. Le attività a servizio dei fondi quiescenza hanno maturato rendimenti negativi per 78 migliaia di euro.

11.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente principalmente per:

- accantonamento per il fondo di solidarietà 2016 (60.995 migliaia di euro);
- oneri per buoni pasto (4.638 migliaia di euro);
- premi di produttività (2.538 migliaia di euro);
- borse di studio per figli dei dipendenti (1.321 migliaia di euro);
- costi per la formazione del personale (1.171 migliaia di euro).

11.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Spese per servizi professionali e consulenze	(42.156)	(41.457)
Premi assicurativi	(3.345)	(3.447)
Pubblicità	(3.527)	(4.394)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(7.198)	(7.197)
Stampati e cancelleria	(1.471)	(1.498)
Servizi informatici	(29.293)	(28.184)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(9.250)	(10.001)
Costi amministrativi e logistici	(3.309)	(4.548)
Gestione immobili	(11.174)	(12.425)
Trasporti e viaggi	(3.471)	(3.669)
Vigilanza e trasporto valori	(6.861)	(7.264)
Contributi associativi	(2.991)	(2.999)
Compensi per certificazioni	(1.241)	(1.452)
Informazioni commerciali e finanziarie	(5.223)	(5.411)
Fitti passivi	(22.220)	(23.187)
Costi indiretti del personale	(4.023)	(4.246)
Spese di rappresentanza	(624)	(667)
Imposte e tasse	(59.561)	(61.601)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(796)	(1.022)
Costi per assemblea	(3.721)	(1.466)
SRF, DGS e contributi addizionali	(32.110)	(28.067)
Varie e residuali	(10.151)	(4.944)
Totale	(263.716)	(259.146)

Le varie e residuali includono elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 1.660 migliaia di euro e canone su attività fiscali anticipate per 4.200 migliaia di euro.

I compensi corrisposti alla Società di Revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete ai sensi dell'articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis sono riportati in allegato al bilancio.

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include i contributi ordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF), dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS) e i contributi straordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Nazionale dettagliati di seguito.

Contributi ordinari del Fondo di Risoluzione Unico

Banca d'Italia, con le comunicazioni datate 29 aprile e 26 maggio 2016, ha reso noto l'ammontare dei contributi dovuti dalle Banche del Gruppo Credito Valtellinese calcolati dal Fondo Unico di Risoluzione in collaborazione con la Banca d'Italia sulla base dei dati raccolti dalle banche e delle regole definite nei Regolamenti delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e n. 2015/81. A livello di Gruppo è stato richiesto un contributo pari a 8.934 migliaia di euro. Il Gruppo ha deciso di avvalersi della possibilità di versare il 15% del contributo dovuto ricorrendo ad impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati. Si è quindi provveduto a versare un importo

pari a 7.594 migliaia di euro rilevato a conto economico fra le Altre spese amministrative dettagliate nella tabella che precede. Sono inoltre stati rilevati impegni di pagamento per la quota restante (1.340 migliaia di euro).

Contributi ordinari del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con comunicazione del 21 novembre e del 13 dicembre 2016, ha reso noto l'importo della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2016.

Il Fondo ha richiesto alle Banche del Gruppo il versamento di un importo complessivamente pari a 6.598 migliaia di euro. La contribuzione richiesta include, oltre alla quota annuale destinata alla costituzione della dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi da raggiungere entro il 2024 con le contribuzioni versate dalle banche, anche la quota parte di competenza della somma destinata dal Fondo Interbancario all'alimentazione del Fondo di solidarietà, istituito dalla legge di Stabilità 2016 per il ristoro degli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle quattro banche a novembre 2015 (disciplinato dal decreto legge 59/2016 convertito con legge 119/2016) e contribuzioni aggiuntive finalizzate al recupero graduale della parte di dotazione finanziaria utilizzata nel 2015.

Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 prevede che, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, le banche versino contributi addizionali nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806 e, per il solo 2016, di due ulteriori quote annuali.

Banca d'Italia, con lettera del 28 dicembre 2016, ha richiamato le due quote annuali ulteriori previste per il 2016 in considerazione delle prossime esigenze finanziarie del FNR relative al programma di risoluzione delle quattro banche attuato nel novembre 2015. L'importo complessivamente richiesto alle banche del Gruppo risulta pari a 17.918 migliaia di euro.

Banca d'Italia ha chiarito le modalità di trattamento in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza di tali contribuzioni con un'apposita comunicazione. In particolare ha stabilito che gli importi richiamati vanno rilevati come passività nei bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2016. Si è quindi provveduto a rilevare il debito nelle Altre passività in contropartita delle Altre spese amministrative.

Si specifica che già nel 2015 il Gruppo aveva provveduto all'accantonamento negli altri fondi per rischi e oneri di un importo stimato in 12.497 migliaia di euro a fronte dell'incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione (due ulteriori quote annuali) per far fronte alle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) previsto dal D.L. 183/2015 e dalla Legge di Stabilità 2016. Coerentemente con quanto specificato da Banca d'Italia e per maggior chiarezza espositiva si è provveduto a rilevare l'onere complessivo richiamato con lettera del 28 dicembre 2016 (17.918 migliaia di euro) nella voce Altre spese amministrative come sopra rappresentato, riversando a conto economico l'importo precedentemente accantonato nella voce "accantonamenti netti per rischi ed oneri". L'onere netto imputato a conto economico del 2016 risulta quindi pari a 5.421 migliaia di euro.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2016	2015
Fondo cause passive e revocatorie	(4.780)	(2.804)
- riattribuzioni	3.959	1.174
- accantonamenti	(8.739)	(3.978)
Fondo per rischi ed oneri diversi	15.445	(14.851)
- riattribuzioni	15.688	141
- accantonamenti	(243)	(14.992)
Totale	10.665	(17.655)

L'importo positivo rilevato fra le riattribuzioni del Fondo rischi e oneri diversi include il riversamento a conto economico del fondo accantonato nel 2015 per 12.497 migliaia di euro in relazione ai contributi addizionali per far fronte alle eventuali richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) come sopra specificato (vedere paragrafo "Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale").

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2016			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(19.386)	(1.150)	-	(20.536)
- Per investimento	(2.011)	(281)	-	(2.292)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	(12)	-	-	(12)
Totale	(21.409)	(1.431)	-	(22.840)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2016			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	(1.791)	-	-	(1.791)
- Altre	(7.260)	-	-	(7.260)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(9.051)	-	-	(9.051)

Gli ammortamenti si riferiscono al software.

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.025)	(2.718)
Costi immobili	(8.727)	(10.174)
Altri oneri	(2.497)	(2.303)
Totale	(13.249)	(15.195)

15.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Fitti attivi	2.070	1.765
Recuperi spese di istruttoria	2.657	4.293
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	410	930
Proventi da servizi informatici	11.660	12.017
Proventi da altri servizi	973	920
Recuperi imposte indirette	41.970	44.485
Recupero canoni di polizze assicurative	909	1.079
Recupero spese legali e notarili	10.702	11.951
Variazioni lavori in corso su immobili	-	1.049
Ricavi di vendita da immobili	4.006	4.922
Altri proventi	5.684	8.895
Totale	81.041	92.306

Gli altri proventi di gestione comprendono recuperi spese su servizi a società terze per 3.171 migliaia di euro, relativi principalmente a recuperi di costi sostenuti per la gestione degli immobili del gruppo I.C.B.P.I., proventi e recuperi per servizi di leasing per 639 migliaia di euro, indennità di fine mandato per 579 migliaia di euro e rimborsi assicurativi per 379 migliaia di euro.

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	6	18
1. Rivalutazioni	6	18
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	6	18
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	34.988	261.201
1. Rivalutazioni	1.092	11.209
2. Utili da cessione	33.896	226.525
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	23.467
B. Oneri	(366)	(256)
1. Svalutazioni	(200)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(20)	(256)
3. Perdite da cessione	(146)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	34.622	260.945
Totale	34.628	260.963

Nel 2016 gli utili da cessione si riferiscono ad una componente aggiuntiva del prezzo di cessione della stessa quota partecipativa corrisposta alle banche venditrici a titolo di *earn-out* derivante dalla cessione della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasì (controllata da I.C.B.P.I.) a VISA Inc. come previsto dagli accordi sottoscritti. Gli utili da cessione e gli altri proventi relativi al 2015 si riferiscono alla cessione del 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I..

I risultati esposti nella tabella sono stati determinati sulla base dei bilanci 2016 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti ovvero, se non disponibili, dei progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione.

SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

	2016	2015
Altre rettifiche	(68.797)	(70.194)
Totale	(68.797)	(70.194)

Come riportato nella Parte B l'*impairment test* condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato 2016 ha evidenziato la necessità di procedere ad una integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 69 milioni di euro, relativamente alla CGU Mercato Credito Siciliano.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Immobili		
- Utili da cessione	15	280
- Perdite da cessione	(2.352)	(248)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	19	49
- Perdite da cessione	(66)	(7)
Risultato netto	(2.384)	74

Le perdite da cessione si riferiscono a immobili da recupero crediti ceduti nel corso dell'anno.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(622)	(5.480)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4.896	15.448
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	68.001	68.269
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(484)	(237)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +3 bis +/-4 +/-5)	71.791	78.000

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2016
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)
Perdita imponibile	(400.523)
Onere fiscale teorico - IRES	110.144
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(70.463)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	33.019
Onere fiscale effettivo - IRES	
- sull'operatività corrente	72.700

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2016
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)
Perdita imponibile	(400.523)
Onere fiscale teorico - IRAP	22.309
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(37.539)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	14.321
Onere fiscale effettivo - IRAP	
- sull'operatività corrente	(909)

SEZIONE 21 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 310

21.1 - Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Proventi	-	2
2. Oneri	-	(305)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	20.697
5. Imposte e tasse	-	(324)
Utile (perdita)	-	20.070

21.2 - Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	2016	2015
1. Fiscalità corrente (-)	-	62
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	(465)
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	79
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2 +/-3)	-	(324)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

22.1 - Dettaglio della voce 330 "utile d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	2016	2015
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Global Assicurazioni S.p.A	(4.137)	(3.594)
2. Global Broker S.p.A	(523)	(531)
Altre partecipazioni	289	144
Totale	(4.371)	(3.981)

SEZIONE 24 - RISULTATO PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile (perdita) base per azione e dell'utile (perdita) diluito per azione sono definite dallo IAS 33 - Utile per azione. L'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo. Nella tabella che segue si riporta l'utile (perdita) base per azione con i dettagli del calcolo.

	2016	2015
Utile (Perdita) attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(333.103)	116.577
Utile (Perdita) da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(333.103)	96.507
Media ponderata azioni ordinarie	1.108.812.369	1.108.812.369
Utile (Perdita) base per azione	(0,300)	0,105
Utile (Perdita) base per azione riferito alle attività in esercizio	(0,300)	0,087

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile (perdita) diluito per azione risulta quindi pari all'utile (perdita) base per azione.

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Perdita d'esercizio	X	X	(328.732)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(4.649)	1.532	(3.117)
40. Piani a benefici definiti	(4.645)	1.532	(3.113)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(4)	-	(4)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	(111.930)	26.021	(85.909)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(111.921)	26.021	(85.900)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(72.808)	19.336	(53.472)
b) rigiro a conto economico	(39.113)	6.685	(32.428)
- rettifiche da deterioramento	24.810	(7.623)	17.187
- utili/perdite da realizzo	(63.923)	14.308	(49.615)
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(9)	-	(9)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(9)	-	(9)
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(116.579)	27.553	(89.026)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			(417.758)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			(4.350)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(422.108)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel *Risk Appetite Framework*.

La *governance* del sistema dei controlli interni è stata sostanzialmente rivista in corso d'anno in concomitanza con la complessiva revisione della *governance* della Capogruppo che prevede l'assenza della figura dell'Amministratore Delegato, la nomina del Direttore Generale della Capogruppo e la nomina del *Chief Risk Officer* della Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla *policy* aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli", si articola in funzioni aziendali di controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida;

- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Nell'ambito dell'organizzazione sul sistema dei controlli la funzione di controllo dei rischi:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.
- presidia i processi di autovalutazione dell'adeguatezza sia del capitale interno (ICAAP) che della liquidità (ILAAP) previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio

di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata

trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per l'esercizio 2016, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;
- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

A fine esercizio l'esposizione ai singoli rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le linee guida seguite dal Gruppo nell'attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nel presidio del rischio di credito sono coinvolte principalmente la funzione di controllo dei rischi attribuita al *Chief Risk Officer* e l'area organizzativa presidiata dal *Chief Lending Officer* (CLO) del Credito Valtellinese che ha il compito di:

- governare il processo del credito, ivi compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e il *corporate finance*;
- presidiare la qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi;
- gestire il credito anomalo;
- avallare la normativa aziendale e di Gruppo riguardante il comparto Crediti.

A riporto funzionale del CLO sono collocate:

- la Direzione Crediti della Capogruppo, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito verso clientela e verso banche monitorandone costantemente l'andamento e i relativi utilizzi;
- la Direzione Non Performing Exposures (NPE) della Capogruppo, il cui compito principale è gestire e monitorare le posizioni di credito anomalo e presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti del Gruppo assicurando il rispetto delle politiche e delle direttive assunte a livello di Gruppo;
- il Servizio Politiche del Credito della Capogruppo che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il Vice Direttore Generale *Chief Lending Officer* (CLO) nella gestione attiva di questi *assets* e coordinando l'attività svolta dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo.

Con riferimento alla funzione di controllo dei rischi, già descritta al paragrafo precedente, si evidenzia il ruolo della Direzione Risk Management della Capogruppo in ambito crediti che ha tra i suoi compiti quelli di:

- sviluppare e mantenere i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- rendicontare gli Organi Aziendali in relazione al livello di esposizione del Gruppo al rischio di credito;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valutare la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni Banca esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito

Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la misurazione e la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quan-

to rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le Banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Un altro parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del *Danger Rate* e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto *downturn* ed i costi indiretti.

Il terzo parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito è l'*Exposure At Default* (EAD) che deriva dalla stima dei *Credit Conversion Factor* (CCF). Il CCF è il rapporto tra la parte attuale non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, concorrono alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("*Incurred but not reported losses*"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente *Point In Time* (PIT) rispetto ad un approccio più *Through The Cycle* (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In

particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2013-2014-2015).

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le iniziative, completate dal Gruppo in corso d'anno, di allineamento alle norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance* definite dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo, ma costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management a riporto del *Chief Risk Officer* che effettua tale attività a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie. Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di *business* adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio; l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

L'attività di *asset reposessing* è attribuita alla società del Gruppo Stelling Real Estate S.p.A., mentre la società consortile Creval Sistemi e Servizi si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha realizzato le seguenti operazioni:

- in data 1 febbraio 2016 è stato sottoscritto con Credito Fondiario S.p.A. il contratto di cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza *secured* e *unsecured* - c.d. portafoglio "Cerere" - per un valore lordo di bilancio di circa 303 milioni di euro;
- in data 8 giugno 2016 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* - c.d. portafoglio "Arizona" - per un valore lordo di bilancio di circa 21 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 35% circa del *Gross Book Value* (GBV);
- in data 7 ottobre 2016 è stata perfezionata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio - c.d. portafoglio "Gavia" - costituito prevalentemente da contratti di finanziamento *non performing secured*, vantati dal Gruppo Creval nei confronti di imprese del settore *real estate*, per un valore lordo di bilancio di circa 104 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 41% circa del *Gross Book Value* (GBV);
- in data 19 dicembre 2016, è stato sottoscritto un accordo con una controparte istituzionale per la cessione di un portafoglio costituito prevalentemente da crediti *non performing secured* - c.d. portafoglio "San

Marco” - vantati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano nei confronti di imprese del settore *real estate*, per un valore lordo di bilancio di circa 103 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 43% circa del *Gross Book Value* (GBV).

L’*Action Plan* 2017-2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 8 novembre 2016, individua inoltre tra i suoi obiettivi prioritari ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per entrambe le Banche del Gruppo. Le attività finanziarie deteriorate classificate come “inadempienze probabili” con importo unitario limitato ovvero come “crediti scaduti deteriorati” sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Crediti del Credito Siciliano e dalla Direzione Non Performing Exposures della Capogruppo sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	5.198.864	5.199.238
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	821.748	821.748
4. Crediti verso clientela	1.272.106	1.683.861	198.061	419.176	13.855.992	17.429.196
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.272.106	1.684.235	198.061	419.176	19.876.604	23.450.182
Totale 31/12/2015	1.207.157	1.835.788	315.061	669.682	20.847.062	24.874.750

Nelle altre esposizioni non deteriorate sono incluse 928.935 migliaia di euro (1.241.283 migliaia di euro al 31/12/2015) di esposizioni scadute da 1 giorno lavorativo.

Al 31 dicembre 2016 le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a 719.972 migliaia di euro per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 232.552 migliaia di euro per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono quasi interamente riconducibili al portafoglio dei crediti verso clientela. Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un’anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell’attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Si specifica che:

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come “scaduto” l’intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;

- nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l’intero ammontare delle esposizioni.

L’analisi delle esposizioni non deteriorate suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue.

	31/12/2016					Totale esposizione netta
	Non scadute	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	
Crediti verso clientela	13.855.992	196.524	122.291	74.515	25.846	14.275.168

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.198.864	-	5.198.864	5.199.238
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	821.748	-	821.748	821.748
4. Crediti verso clientela	5.386.904	-2.232.876	3.154.028	14.363.285	-88.117	14.275.168	17.429.196
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	5.387.278	-2.232.876	3.154.402	20.383.897	-88.117	20.295.780	23.450.182
Totale 31/12/2015	5.620.411	-2.262.405	3.358.006	21.631.354	-114.610	21.516.744	24.874.750

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	7	18.786
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2016	3.998	7	18.786
Totale 31/12/2015	3.998	-	50.305

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l’ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle posizioni in sofferenza ancora in essere al 31 dicembre 2016 ammonta a 159 milioni di euro.

A.1.3 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	776.097	X	-	776.097
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	776.097	-	-	776.097
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	16.414	X	-	16.414
TOTALE B	-	-	-	-	16.414	-	-	16.414
TOTALE A+B	-	-	-	-	792.511	-	-	792.511

A.1.4 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.5 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti rettifiche di valore complessive su esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.6 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	2.787.065	X	-1.514.959	X	1.272.106
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	129.561	X	-66.418	X	63.143
b) Inadempienze probabili	496.546	56.521	171.874	1.659.489	X	-700.195	X	1.684.235
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	305.635	29.344	83.161	485.321	X	-265.743	X	637.718
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.061	25.704	94.249	88.769	X	-17.722	X	198.061
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	276	954	7.848	11.748	X	-1.715	X	19.111
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	428.668	X	-9.492	419.176
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	45.078	X	-1.068	44.010
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	19.209.713	X	-78.581	19.131.132
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	192.040	X	-3.498	188.542
TOTALE A	503.607	82.225	266.123	4.535.323	19.638.381	-2.232.876	-88.073	22.704.710
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	19.823	-	-	-	X	-5.135	X	14.688
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.385.964	X	-4.432	1.381.532
TOTALE B	19.823	-	-	-	1.385.964	-5.135	-4.432	1.396.220
TOTALE A+B	523.430	82.225	266.123	4.535.323	21.024.345	-2.238.011	-92.505	24.100.930

Nella “e) Altre esposizioni non deteriorate” sono incluse 928.935 migliaia di euro di esposizioni scadute da 1 giorno lavorativo.

A.1.7 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.811.298	2.462.983	346.130
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	117.553	243.904	71.984
B. Variazioni in aumento	571.186	902.650	189.992
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	82.079	446.013	178.190
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	480.138	209.063	124
B.3 altre variazioni in aumento	8.969	247.574	11.678
C. Variazioni in diminuzione	-595.419	-981.203	-320.339
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-18.722	-29.729
C.2 cancellazioni	-139.911	-7.797	-88
C.3 incassi	-112.626	-324.397	-22.405
C.4 realizzati per cessioni	-20.649	-82.018	-3.016
C.5 perdite da cessione	-316.713	-119.324	-4.721
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-428.945	-260.380
C.7 altre variazioni in diminuzione	-5.520	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.787.065	2.384.430	215.783
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.897	63.583	23.583

Le variazioni in aumento e in diminuzione sopra rappresentate sono riferite ai singoli rapporti coerentemente con quanto esposto nella tabella A.1.7bis relativa ai rapporti oggetto di concessione.

A.1.7bis - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

209

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	782.970	360.194
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	95.388	87.795
B. Variazioni in aumento	452.880	85.852
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	84.869	77.108
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	117.041	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.335
B.4 altre variazioni in aumento	250.970	1.409
C. Variazioni in diminuzione	-182.002	-208.928
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-15.057
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-7.335	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-117.041
C.4 cancellazioni	-4.761	-
C.5 incassi	-136.839	-76.830
C.6 realizzi per cessioni	-17.801	-
C.7 perdite da cessione	-15.221	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-45	-
D. Esposizione lorda finale	1.053.848	237.118
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.936	10.003

A.1.8 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.604.141	13.602	627.195	165.811	31.069	3.545
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.253	1.508	46.615	14.270	6.306	1.012
B. Variazioni in aumento	492.181	56.739	419.036	172.345	19.089	2.916
B.1 rettifiche di valore	341.556	37.819	334.656	119.032	14.737	1.537
B.2 perdite da cessione	17.602	441	61.755	9.951	4.233	281
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	131.261	18.343	18.997	4.278	97	46
B.4 altre variazioni in aumento	1.762	136	3.628	39.084	22	1.052
C. Variazioni in diminuzione	-581.363	-3.923	-346.036	-72.413	-32.436	-4.746
C.1 riprese di valore da valutazione	-92.221	-1.546	-45.732	-17.677	-3.807	-117
C.2 riprese di valore da incasso	-18.358	-92	-39.759	-18.643	-106	-46
C.3 utili da cessione	-2.858	-132	-3.957	-236	-	-
C.4 cancellazioni	-139.911	-1.238	-7.797	-3.635	-88	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-126.640	-18.412	-23.715	-4.255
C.6 altre variazioni in diminuzione	-328.015	-915	-122.151	-13.810	-4.720	-328
D. Rettifiche complessive finali	1.514.959	66.418	700.195	265.743	17.722	1.715
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.587	376	13.501	3.337	1.940	210

Nella voce “B.4 altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Non è fornita l’informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto il Gruppo si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito.

Per quanto riguarda l’utilizzo dei rating esterni ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali si rimanda a quanto indicato nella Parte F - Informazioni sul Patrimonio Consolidato.

A.2.2 - Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Il Gruppo Credito Valtellinese, come descritto nei paragrafi dedicati, si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna “Senza rating” sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interni e in stato di default. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni				
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
A. Esposizioni creditizie per cassa	436.364	1.890.012	1.693.607	2.129.745	1.464.102
B. Derivati	101	360	14	113	2
B.1 Derivati finanziari	101	360	14	113	2
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	88.239	101.449	118.897	96.094	60.543
D. Impegni a erogare fondi	-	23.167	2.956	13.101	5.122
E. Altre	-	624	-	-	-
Totale	524.704	2.015.612	1.815.474	2.239.053	1.529.769

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9	Senza rating	
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.325.264	1.281.719	1.074.723	1.109.357	10.299.817	22.704.710
B. Derivati	-	-	-	-	153	743
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	153	743
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	49.503	76.125	23.651	27.446	45.674	687.621
D. Impegni a erogare fondi	4.457	4.290	2.746	5.413	597.366	658.618
E. Altre	-	-	-	-	48.614	49.238
Totale	1.379.224	1.362.134	1.101.120	1.142.216	10.991.624	24.100.930

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni per clientela al 31 dicembre 2016 riflette le evoluzioni del portafoglio intercorse durante l’esercizio. Nel corso dell’anno si rileva infatti la crescita della quota di esposizione creditizia relativa alle classi di merito meno rischiose e viceversa la riduzione della quota delle classi di merito più rischiose.

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2016					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.820.639	9.883.395	484.506	361.555	202.114	10.931.570
- di cui deteriorate	2.737.642	2.230.653	84.400	26.376	29.026	2.370.455
1.2 parzialmente garantite	825.618	7.552	-	50.464	4.188	62.204
- di cui deteriorate	84.509	5.471	-	809	289	6.569
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	211.805	753	-	35.404	21.905	58.062
- di cui deteriorate	5.776	461	-	589	1.282	2.332
2.2 parzialmente garantite	80.319	51.337	-	7.613	2.056	61.006
- di cui deteriorate	1.611	580	-	318	12	910

	31/12/2016						Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
			CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	12.820.639	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.737.642	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	825.618	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	84.509	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	211.805	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	5.776	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	80.319	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.611	-	-	-	-	-	-

	31/12/2016					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.820.639	128	295.723	1.549	1.553.790	1.851.190
- di cui deteriorate	2.737.642	25	21.698	278	338.292	360.293
1.2 parzialmente garantite	825.618	16	309.277	402	194.420	504.115
- di cui deteriorate	84.509	16	11.501	-	48.959	60.476
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	211.805	-	2.644	96	149.945	152.685
- di cui deteriorate	5.776	-	-	-	3.443	3.443
2.2 parzialmente garantite	80.319	-	899	500	7.184	8.583
- di cui deteriorate	1.611	-	-	-	457	457

	31/12/2016				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	12.820.639	10.931.570	-	1.851.190	12.782.760
- di cui deteriorate	2.737.642	2.370.455	-	360.293	2.730.748
1.2 parzialmente garantite	825.618	62.204	-	504.115	566.319
- di cui deteriorate	84.509	6.569	-	60.476	67.045
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	211.805	58.062	-	152.685	210.747
- di cui deteriorate	5.776	2.332	-	3.443	5.775
2.2 parzialmente garantite	80.319	61.006	-	8.583	69.589
- di cui deteriorate	1.611	910	-	457	1.367

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	2	-1	X	5.931	-1.151	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.096.062	X	-	88.813	X	-503
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	5.096.064	-1	-	94.744	-1.151	-503
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	4	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.848	X	-	418.819	X	-17
TOTALE B	1.848	-	-	418.823	-1	-17
TOTALE (A+B) 31/12/2016	5.097.912	-1	-	513.567	-1.152	-520
TOTALE (A+B) 31/12/2015	5.069.168	-	-	622.030	-1.842	-3.461

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	37.869	-39.066	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	44.142	-26.222	X	28	-16	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.707	-5.455	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.783	-679	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.508.386	X	-3.822	2.404	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.185	X	-11	-	X	-
TOTALE A	1.598.180	-65.967	-3.822	2.432	-16	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	97	-52	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	105.635	X	-129	50	X	-
TOTALE B	105.735	-53	-129	50	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.703.915	-66.020	-3.951	2.482	-16	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	2.448.611	-62.018	-6.551	3.420	-13	-5

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.101.015	-1.325.515	X	133.222	-150.378	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	60.926	-65.135	X	2.217	-1.283	X
A.2 Inadempienze probabili	1.459.297	-620.262	X	174.835	-52.543	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	597.019	-251.607	X	33.992	-8.681	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	131.981	-11.794	X	58.297	-5.249	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.007	-1.168	X	6.104	-547	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.615.751	X	-74.704	4.238.892	X	-9.044
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	188.433	X	-4.305	41.934	X	-250
TOTALE A	11.308.044	-1.957.571	-74.704	4.605.246	-208.170	-9.044
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	3.690	-2.268	X	216	-51	X
B.2 Inadempienze probabili	9.807	-2.667	X	506	-62	X
B.3 Altre attività deteriorate	347	-31	X	18	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	693.687	X	-3.972	112.255	X	-314
TOTALE B	707.531	-4.966	-3.972	112.995	-115	-314
TOTALE (A+B) 31/12/2016	12.015.575	-1.962.537	-78.676	4.718.241	-208.285	-9.358
TOTALE (A+B) 31/12/2015	13.268.734	-1.960.846	-101.686	4.565.334	-243.238	-8.199

B.2 - Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	671.567	-850.198	59.552	-72.200	238.661	-253.169	301.408	-320.936
A.2 Inadempienze probabili	1.073.641	-482.876	72.462	-27.695	250.738	-95.793	285.756	-93.443
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	95.201	-8.528	17.516	-1.572	59.918	-5.412	25.393	-2.207
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.699.292	-44.834	1.187.254	-5.700	8.015.219	-16.647	2.388.403	-20.749
TOTALE A	9.539.701	-1.386.436	1.336.784	-107.167	8.564.536	-371.021	3.000.960	-437.335
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	1.780	-1.032	9	-3	1.131	-903	1.082	-434
B.2 Inadempienze probabili	7.880	-2.189	628	-75	1.378	-383	380	-66
B.3 Altre attività deteriorate	240	-22	23	-2	51	-4	50	-4
B.4 Esposizioni non deteriorate	865.897	-2.808	51.462	-80	201.342	-1.056	200.283	-386
TOTALE B	875.797	-6.051	52.122	-160	203.902	-2.346	201.795	-890
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.415.498	-1.392.487	1.388.906	-107.327	8.768.438	-373.367	3.202.755	-438.225
TOTALE (A+B) 31/12/2015	11.662.393	-1.399.827	1.413.849	-111.466	9.616.992	-404.257	3.148.825	-467.621

B.3 - Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	95.059	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-
TOTALE A	95.059	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.250	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	9.250	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	104.309	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	88.614	-	23.712	-	223.136	-	7.411	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2016
a) Ammontare - valore di bilancio	10.393.757
b) Ammontare - valore ponderato	1.025.116
c) Numero	7

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituisce "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. In particolare, coerentemente con quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e recepito dalle circolari 154 e 286 di Banca d'Italia, a livello del valore di bilancio viene riportato il valore dell'esposizione, mentre per il valore ponderato si considera il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 5.749.445 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 2.897.505 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie e finanziarie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 - Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di *funding* a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio RMBS 2011;
- Quadrivio RMBS 2013;
- Quadrivio SME 2014.

Le operazioni, tutte di natura *multioriginator*, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Nel corso dell'esercizio è stata estinta anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "*multioriginator*" realizzata nell'agosto 2012, per il tramite della società veicolo Quadrivio SME 2012 S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.p.A., Credito Siciliano S.p.A. e Carifano S.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono solamente le operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 in quanto nell'altra operazione (c.d. Autocartolarizzazione) le banche del Gruppo hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Quadrivio RMBS 2011

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "back to back swap", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	883.097
di cui: Credito Valtellinese	729.013
di cui: Credito Siciliano	154.085
Titoli emessi	883.100
di cui senior a1	550.000
di cui senior a2	180.000
di cui junior b	153.100
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli senior al 31/12/16	AA+ Fitch; Aa2 Moody's

Quadrivio SME 2014

L'operazione è articolata in due tranches senior (classe A2A, A2B) quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating, alla data di riferimento della presente relazione, AA-/AAA da parte rispettivamente delle agenzie Standard & Poor's e DBRS e una tranche junior (classe B). Nel corso del 2015 è stata rimborsata la tranche senior A1, originariamente collocata presso investitori istituzionali.

La nota senior A2B risulta collocata presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza dalla BEI. I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche *originator* partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano (ora incorporata nel Credito Valtellinese).

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/02/2014
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano (incorporata nel Credito Valtellinese)
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	712.955
di cui: Credito Valtellinese	477.295
di cui: Credito Siciliano	145.265
di cui: Carifano	90.395
Titoli emessi	726.700
di cui senior a1	80.000
di cui senior a2a	200.000
di cui senior a2b	110.000
di cui junior b	336.700
Rating titoli senior all'emissione	AA S&P; AAA DBRS
Rating titoli senior al 31/12/16	AA- S&P; AAA DBRS

Nessuna delle operazioni sopra rappresentata soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le Banche *originator* detengono integralmente le tranche junior, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di *cross collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*. Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, le Banche *originator*, ciascuna per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con le società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza della Capogruppo, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Banca che partecipa all'operazione e delle indicazioni della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il *Risk Management Report* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese detiene i seguenti titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.A. per il tramite della società veicolo Sunrise 2015 S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un valore totale di 5.662 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Futuro S.p.A. per il tramite della società veicolo Quarzo CQS S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un controvalore totale di 2.424 migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Credito Valtellinese ha inoltre sottoscritto le seguenti tranche senior di titoli ABS emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.A. per il tramite della società veicolo Sunrise 2016-1 S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un controvalore totale di 5.500 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Volkswagen Leasing GmbH per il tramite della società veicolo VCL Multi-Compartment S.A., aventi come sottostante leasing auto tedeschi per un controvalore totale di 2.100 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Accedo S.p.A. per il tramite della società veicolo Towers CQ S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un controvalore totale di 4.132 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.A. per il tramite della società veicolo Alba 8 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing per un controvalore totale di 16.268 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.A. per il tramite della società veicolo Sunrise 2016-2 S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un controvalore totale di 10.002 migliaia di euro.

A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio per tutte le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate è pari a 46.088 migliaia di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	509.970	23.248

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	46.088	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	-	-	-	-	-	-

C.3 - Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Il Gruppo Credito Valtellinese non possiede alcuna quota del capitale delle società veicolo, che sono detenute al 100% dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l. con sede a Conegliano Veneto (Treviso). I dati relativi alle società veicolo sono indicati nella sezione C.6.

C.4 - Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non sono presenti società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate.

C.5 - Gruppo bancario - Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credito Valtellinese	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	30.850	435.399	5.377	77.081		60,18%				
Credito Valtellinese	Quadrivio SME 2014 S.r.l.	36.236	318.801	5.311	105.852		95,99%				
Totale		67.086	754.200	10.688	182.933						

C.6 - Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

Nome cartolarizzazione/ società veicolo	Sede Legale	Consolidamento (*)	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	466.571	-	39.246	290.835	-	153.270
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	351.000	-	23.308	15.687	-	337.724

(*) I veicoli sopra riportati sono consolidati contabilmente.

E - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Nessuna delle operazioni di cartolarizzazione soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Per l'operazione di cartolarizzazione denominata Quadrivio RMBS 2013 le banche *originator* hanno sottoscritto tutti i titoli ABS emessi in relazione al portafoglio ceduto non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito, mentre nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le banche *originator* detengono integralmente le tranche junior, non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, il Gruppo trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	2.192.662	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	2.192.662	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2016	2.192.662	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	1.998.470	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2016	31/12/2015
	A	B	C	A	B	C	Totale	Totale
A. Attività per cassa	3.372	-	-	1.426.229	-	-	3.622.263	5.131.030
1. Titoli di debito	3.372	-	-	-	-	-	2.196.034	1.998.470
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	1.426.229	-	-	1.426.229	3.132.560
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2016	3.372	-	-	1.426.229	-	-	3.622.263	X
di cui deteriorate	-	-	-	87.034	-	-	87.034	X
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	3.132.560	-	-	X	5.131.030
di cui deteriorate	-	-	-	338.268	-	-	X	338.268

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	2.203.169	-	3.788	303.507	2.510.464
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.203.169	-	3.788	303.507	2.510.464
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	229.462	229.462
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	229.462	229.462
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	2.203.169	-	3.788	532.969	2.739.926
TOTALE 31/12/2015	-	-	1.997.632	-	-	1.044.759	3.042.391

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (<i>fair value</i>)		Crediti v/banche (<i>fair value</i>)		Crediti v/clientela (<i>fair value</i>)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	1.475.073	-	1.475.073	3.208.820
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	1.475.073	-	1.475.073	3.208.820
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	1.475.073	-	1.475.073	3.208.820
C. Passività associate	-	-	-	-	538.192	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	308.112	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	230.080	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	538.192	-	538.192	1.029.551
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	936.881	-	936.881	X
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	2.179.269	-	X	2.179.269

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.4 Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

1.2 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “Portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la componente a tasso fisso presenta una *duration* contenuta e in parte oggetto di copertura dal rischio di tasso d'interesse. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella Borsa Italiana. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

Il rischio è allocato quasi integralmente presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio delle Banche territoriali rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di cambio, originato dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, e dal rischio emittente.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento

e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La Direzione Risk Management della Capogruppo monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato.

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	106	12.569	2	4.616	16	17	-
1.1 Titoli di debito	-	106	12.569	2	4.616	16	17	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	106	12.569	2	4.616	16	17	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	3.656	604	81	-4.132	1	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-103	498	-	-397	1	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-103	498	-	-397	1	-	-
+ posizioni lunghe	-	396	498	-	-	1	-	-
+ posizioni corte	-	499	-	-	397	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	3.759	106	81	-3.735	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	1	118	327	59	-
+ posizioni corte	-	-	-	1	118	327	59	-
- Altri derivati	-	3.759	106	81	-3.735	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	322.000	6.091	8.580	9.474	4.783	3.218	-
+ posizioni corte	-	318.241	5.985	8.499	13.209	4.783	3.218	-

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce “3. Derivati finanziari”. La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la *duration* modificata della componente obbligazionaria è pari a 0,7).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +133 migliaia di euro, mentre sarebbe pari a -4 migliaia di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-103 migliaia di euro e +5 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	205	1	-
- posizioni lunghe	205	1	-
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

I principali fattori cui il portafoglio è esposto sono il rischio di cambio e il rischio emittente. La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile all'ancora modesto merito di credito delle banche e della Repubblica Italiana, mentre l'esposizione al rischio di cambio è originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela.

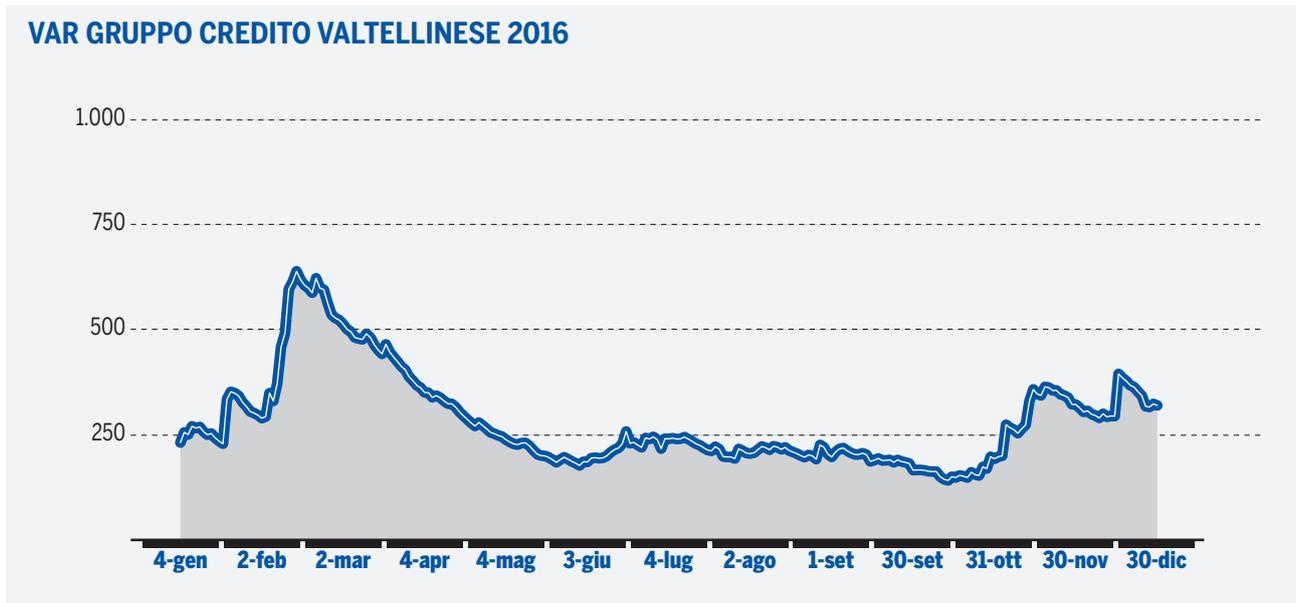
Le attività di *backtesting* condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

2016				2015		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2016	Medio	Minimo	Massimo
282	141	640	320	2.958	215	12.076

227

VAR GRUPPO CREDITO VALTELLINESE 2016



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2016				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
5,9%	0,4%	57,9%	35,9%	-38,3%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2016				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
71,9%	3,0%	25,1%	0,0%	0,0%

1.2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle singole Banche e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensibilità (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti fi-

nanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio sono presenti, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranche coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (*fair value*) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di *fair value* residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'*upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 86,9 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 10,4 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -0,5 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 31,4 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

Le misure di *sensitività* sopra indicate non sono direttamente confrontabili con le precedenti a motivo delle innovazioni di carattere metodologico e applicativo introdotte nel secondo semestre.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negozia-

zione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa”.

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2016					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	57	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.128	402	240	232	38.072	576
A.4 Finanziamenti a clientela	22.820	313	933	-	7.510	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.564	1.102	246	718	2.555	989
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	12.618	214	10	137	279	106
C.2 Debiti verso clientela	74.112	4.601	3.551	1.827	11.437	2.618
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	87.316	8.041	2.147	1.539	1.328	2.048
+ Posizioni corte	32.543	5.044	-	529	37.716	819
Totale attività	118.885	9.858	3.566	2.489	49.465	3.613
Totale passività	119.273	9.859	3.561	2.493	49.432	3.543
Sbilancio (+/-)	-388	-1	5	-4	33	70

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce “E. Derivati finanziari”.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

1.2.4 - GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.600	-	37.174	-
a) Opzioni	6.600	-	7.174	-
b) Swap	4.000	-	30.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	114.992	-	193.258	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	114.992	-	193.258	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	125.592	-	230.432	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori normali giornalieri risulta pari a circa 73 milioni per i derivati in titoli di debito e tassi di interesse e a circa 158 milioni per i derivati in valute e oro.

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	600.000	-	600.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	600.000	-	600.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	600.000	-	600.000	-

A.2.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	34.000	-	59.660	-
Totale	34.000	-	59.660	-

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.257	-	858	-
a) Opzioni	46	-	52	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1.211	-	806	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.257	-	858	-

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.468	-	1.859	-
a) Opzioni	46	-	74	-
b) Interest rate swap	256	-	1.163	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1.166	-	622	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	294.137	-	269.496	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	294.137	-	269.496	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	295.605	-	271.355	-

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	7.300	-	-	3.300	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	46	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	256	-	-	46	-
- esposizione futura	-	-	245	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	90.420	4.660	-	14.789	5.123
- <i>fair value</i> positivo	-	-	467	336	-	340	68
- <i>fair value</i> negativo	-	-	810	-	-	238	118
- esposizione futura	-	-	1.044	198	-	148	51
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	600.000	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	294.137	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9.000	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	34.000	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	3.400	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	587	6.209	3.804	10.600
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	107.714	7.278	-	114.992
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	600.000	600.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	34.000	-	34.000
Totale 31/12/2016	108.301	47.487	603.804	759.592
Totale 31/12/2015	219.164	64.689	606.239	890.092

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempienza dei propri impegni di pagamento può essere causata dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un *trade-off* con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione e Controllo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che defini-

- sca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del *management*. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan*

vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincronica (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Nel corso dell'anno la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 0,8 miliardi di euro e una esposizione netta verso controparti centrali pari a 2,2 miliardi di euro. Il Gruppo dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. Si tratta, in particolare, di 7,0 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni e i crediti che soddisfano i requisiti di ammissibilità. Alla data di riferimento, circa un quinto di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre circa un terzo è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 3,1 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 5,3 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni e dei crediti ammissibili afferiscono peraltro all'altra banca del Gruppo.

Al 31 dicembre 2016, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* (17,8 miliardi di euro, corrispondente al 78,1% della raccolta complessiva definita considerando sia la componente banche che clientela), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari al 6,6% del totale della raccolta complessiva (1,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari

forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo *stock* delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti *wholesale* (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2016 risulta in lieve diminuzione rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente e si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'82,6%, in riduzione dall'87,8% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	4.615.097	270.912	140.322	542.392	823.688	1.019.093	1.515.433	7.324.045	7.292.554	264.160
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	148.433	281.275	296.242	1.862.000	2.049.524	-
A.2 Altri titoli di debito	3.415	-	106	193	5.281	12.234	9.668	102.234	82.347	374
A.3 Quote O.I.C.R.	109.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.502.181	270.912	140.216	542.199	669.974	725.584	1.209.523	5.359.811	5.160.683	263.786
- Banche	317.590	37.337	5.118	7	506	20.116	412	50.000	-	263.786
- Clientela	4.184.591	233.575	135.098	542.192	669.468	705.468	1.209.111	5.309.811	5.160.683	-
Passività per cassa	13.748.990	347.621	492.688	932.743	1.107.412	953.592	868.107	4.031.377	373.704	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.597.498	291.987	490.035	863.108	867.880	758.064	334.972	1.835.856	-	-
- Banche	48.570	-	9.487	1.001	2.992	-	-	1.500.000	-	-
- Clientela	13.548.928	291.987	480.548	862.107	864.888	758.064	334.972	335.856	-	-
B.2 Titoli di debito	65.722	1.032	1.230	36.747	221.032	156.516	480.390	1.854.837	1.476	-
B.3 Altre passività	85.770	54.602	1.423	32.888	18.500	39.012	52.745	340.684	372.228	-
Operazioni "fuori bilancio"	-77.544	-25.814	-403	7	-4.634	-1.561	47.916	30.537	23.045	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	784	-403	-3	-736	615	81	-125	1	-
- Posizioni lunghe	-	74.053	71.154	6.173	4.419	6.873	8.580	7.509	1	-
- Posizioni corte	-	73.269	71.557	6.176	5.155	6.258	8.499	7.634	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-256	-	-	-	-	-4.437	-4.227	-	-	-
- Posizioni lunghe	46	-	-	-	-	9.691	9.272	-	-	-
- Posizioni corte	302	-	-	-	-	14.128	13.499	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-77.289	-26.598	-	10	-3.898	2.255	52.021	30.486	23.013	-
- Posizioni lunghe	317.327	303	-	10	26.588	14.151	63.138	30.486	23.013	-
- Posizioni corte	394.616	26.901	-	-	30.486	11.896	11.117	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	6	41	176	31	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa considerato che la componente in valuta non è rilevante e le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

Operazioni di “auto-cartolarizzazione”

Il Gruppo Credito Valtellinese detiene i titoli derivanti dall’operazione di auto-cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2013 perfezionata nel 2013, di cui si fornisce di seguito una tabella di sintesi.

Quadrivio RMBS 2013

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell’operazione	09/08/13
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano (incorporata nel Credito Valtellinese)
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.001.345
Titoli emessi	1.027.500
di cui senior A1	550.000
di cui senior A2	200.000
di cui junior	277.500
Rating titoli senior all’emissione	AA+ Fitch; AAA DBRS
Rating titoli senior al 31/12/16	AA+ Fitch; AAA DBRS

1.4 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell’attività bancaria. L’origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l’ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di *business* adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell’esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L’*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L’attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l’efficienza operativa complessiva;
- prevenire l’accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management della Capogruppo concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico di valutazione dell'esposizione potenziale al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), finalizzato a individuare e quantificare i principali rischi a cui il Gruppo è esposto, contribuendo altresì all'attivazione di interventi di mitigazione dell'esposizione e/o di trasferimento del rischio;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Con riferimento all'esercizio corrente, il Gruppo ha avviato una serie di attività di potenziamento del processo di *Risk Self Assessment*, che prevede la ridefinizione ed applicazione di un nuovo impianto metodologico e di processo per l'autovalutazione annuale dell'esposizione potenziale a tale tipologia di rischio. L'evoluzione del processo in parola consentirà di migliorare l'individuazione dei rischi potenziali, pervenendo altresì ad una loro quantificazione, nonché l'identificazione e il conseguente indirizzo di interventi da porre in essere in via prioritaria a mitigazione dei rischi potenzialmente più rilevanti. In aggiunta, tale processo agevola la diffusione di una cultura del rischio all'interno del Gruppo, prevedendo il coinvolgimento diretto degli Uffici centrali nel processo di valutazione e un'informativa periodica agli Organi Aziendali competenti.

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di stress consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi. Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione. La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risor-

se umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischio operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Creval Sistemi e Servizi.

Il Gruppo ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di *risk management*; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre Società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 540 cause passive per un petitum complessivo di 175,9 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 16,9 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitum (milioni di euro)	Accantonamento effettuato (milioni di euro)
Anatocismo	287	28,1	6,2
Revocatorie fallimentari	44	29,3	6,0
Servizi di investimento	46	6,4	1,2
Varie	163	112,1	3,5
Totale	540	175,9	16,9

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti.

Formenti Seleco in A.S.

Nel 2010 la Procedura ha promosso avanti al Tribunale di Milano due distinti giudizi nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese. Il primo concerne la revocatoria fallimentare ex art. 67 LF delle rimesse aventi carattere solutorio quantificate dalla controparte in 7,8 milioni di euro. Il secondo giudizio, invece, è costituito da una azione risarcitoria connessa alla fattispecie della concessione abusiva di credito che la Procedura ha promosso contro n. 19 Istituti di credito spiegando domanda in solido per complessivi 45 milioni di euro. Tali vertenze hanno avuto un iter processuale del tutto autonomo e distinto. Difatti, per quanto riguarda la causa revocatoria fallimentare è stato perfezionato e concluso un accordo transattivo della vertenza. Per ciò che invece concerne l'azione risarcitoria, il Tribunale e successivamente la Corte d'Appello hanno respinto in toto le pretese avversarie in quanto infondate. Allo stato, pende il giudizio in Cassazione.

Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul conto corrente della società insolvente quantificate dalla controparte in 10,4 milioni di euro. Il procedimento, che pende avanti il Tribunale di Isernia, si trova nella fase istruttoria. I rischi correlati alla causa sono presidiati da congrui accantonamenti.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del

D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (Tremontibond). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di 16,86 milioni di euro. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di 16,86 milioni di euro (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del Prospetto di emissione formalizzata. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto e che gli interessi associati venivano pagati attraverso il patrimonio netto. Eventuali ulteriori pagamenti di interessi dovranno quindi essere effettuati attraverso la stessa modalità, ossia con l'utilizzo di una riserva libera di patrimonio netto.

Saba S.r.l.

La società attrice ha promosso vertenza giudiziaria nei confronti del Credito Siciliano lamentando presunte irregolarità nella gestione da parte dell'Istituto dei finanziamenti erogati alla società medesima (con particolare riferimento ad un mutuo edilizio). La controparte asserisce che per effetto di tali irregolarità avrebbe subito un danno patrimoniale ingiusto quantificato in citazione in 11,8 milioni di euro. Sulla base degli elementi istruttori acquisiti, la pretesa appare infondata.

Lorental S.r.l. (già Tecnofil Group S.p.A.)

La causa, promossa contro il Credito Siciliano, riguarda un contratto di leasing immobiliare acceso nel 1991 e risolto consensualmente nel 1999. La società lamenta l'illegittimità della risoluzione del contratto e chiede il rimborso dei canoni pagati con relative spese e interessi connessi nonché risarcimento del danno legato alla mancata acquisizione dell'immobile finanziato in conseguenza della risoluzione del contratto. La controparte chiede l'annullamento della risoluzione concordata perché frutto di abuso di posizione dominante. Il primo grado di giudizio ha avuto esito positivo per la Banca. Allo stato pende l'appello.

Le Betulle S.p.A. (Marina di Archimede)

La causa riguarda un giudizio risarcitorio del valore di 6,6 milioni di euro connesso alla fattispecie della concessione abusiva di credito. La domanda è proposta in solido contro il Credito Valtellinese (già Mediocreval), il Credito Siciliano e le altre n.5 Banche partecipanti al pool (con BNL capofila) che avevano finanziato la società Marina di Archimede S.p.A. per la realizzazione del porto turistico di Siracusa. Il progetto edilizio non fu mai concluso e la società finanziata, in default, è stata ammessa alla procedura concordataria. La Società attrice Le Betulle S.p.A., creditrice della società insolvente Marina di Archimede S.p.A., contesta alle Banche di aver abusivamente e illegittimamente dato esecuzione al contratto di finanziamento inducendo i creditori a riporre ragionevole affidamento circa la solvibilità della parte finanziata. Il giudizio è di recente avvio e la prima udienza è fissata per il prossimo 27 aprile 2017.

Contenzioso fiscale

Nel corso del 2016 non si rilevano verifiche fiscali o avvisi di accertamento di importo significativo. Con riguardo alla Capogruppo, si è definita positivamente una contestazione fiscale, relativa all'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni di euro a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano. La sentenza risulta passata in giudicato. Nel corso del secondo

semestre 2016 la banca ha ricevuto il rimborso della quota di imposta versata in pendenza di giudizio. Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Sotto il profilo numerico, nell'anno concluso al 31 dicembre 2016, si registra un aumento del numero dei contenziosi giuslavoristici rispetto a quelli rilevati a livello di Gruppo al 31 dicembre 2015, con un incremento di n. 2 cause di lavoro a livello di Gruppo, che passano da n. 18 eventi attivi al 31 dicembre 2015 a n. 20 eventi attivi al 31 dicembre 2016.

Da un punto di vista qualitativo del rischio, si conferma che le cause di lavoro che vedono coinvolte le società del Gruppo al 31 dicembre 2016 risultano equamente suddivise tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, a fronte del *petitum* complessivo risultante dall'insieme dei giudizi registrati al 31 dicembre 2016, il rischio patrimoniale del contenzioso lavoristico globalmente considerato - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati dalle Società del Gruppo che ne sono interessate - può essere prudenzialmente valutato in poco più di 1,6 milioni di euro; tale rischio, si attesta su un valore superiore a quello rilevato al 31 dicembre 2015, in considerazione dell'aumentato numero di eventi complessivi, concentrandosi, in particolare sul Credito Valtellinese e in misura proporzionalmente inferiore, sul Credito Siciliano.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo,

idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

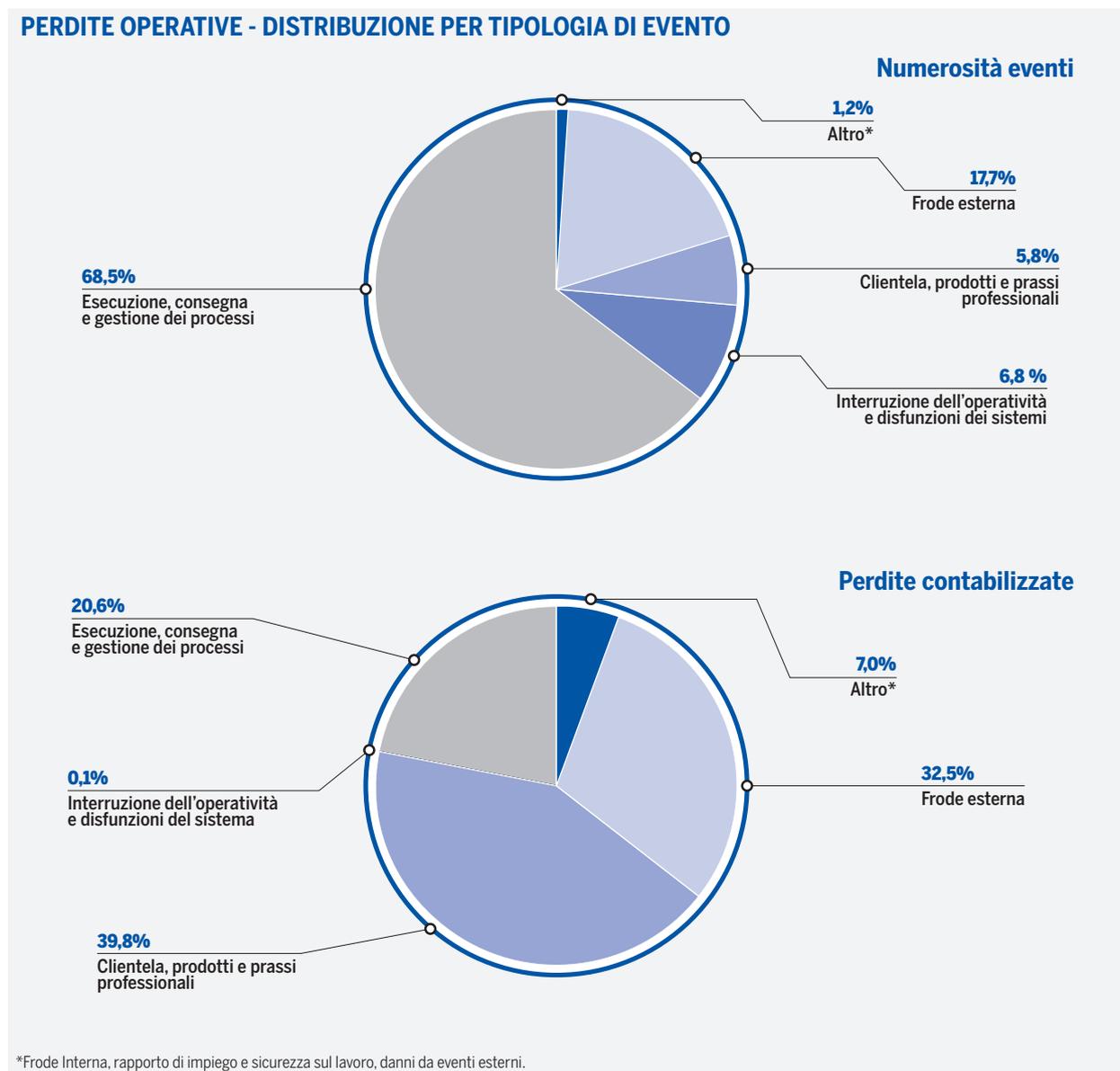
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di *business*, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli event type "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (68,5%), "Frode esterna" (17,7%) e "Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi" (6,8%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 32,5% alle "Frodi esterne", per il 39,8% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 20,6% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

1.5 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Credito Valtellinese ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "*leverage ratio*"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2016 l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato spagnoli e portoghesi, di dimensione più ridotta e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna e del Portogallo.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L'esposizione si è attestata su valori in linea con quelli rilevati al termine dell'anno precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT - Attività finanziarie detenute per la negoziazione, HTM - Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R - Crediti verso clientela).

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS (*)
Italia	4.890.259	13.135	-	-	4.903.394	-23.394
Altri	187.900	1	-	-	187.901	285
Totale	5.078.159	13.136	-	-	5.091.295	-23.109

La voce "Altri" del portafoglio AFS ricomprende principalmente titoli di Stato emessi da Portogallo (140.030 migliaia di euro) e Spagna (47.870 migliaia di euro).
(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti a crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 99.513 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano Italia.

Portafoglio	2017	2018	2019-2020	2021-2025	Oltre 2025	Totale
AFS	608.763	645.038	525.310	2.237.679	873.469	4.890.259
HFT	1.513	-	-	11.603	19	13.135
Totale	610.276	645.038	525.310	2.249.282	873.488	4.903.394

Si specifica che, al 31 dicembre 2016, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di *fair value*).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

L'esposizione al rischio è collegata al contesto macro economico e politico di riferimento che profilano, tra gli altri, scenari caratterizzati da possibili operazioni di concentrazione oltre che agli eventi straordinari intercorsi. In particolare:

- l'assemblea straordinaria del 29 ottobre 2016, in seguito alla legge n. 33 del 24 marzo 2015, recante tra l'altro disposizioni di riforma delle banche popolari di maggiore dimensione, ha approvato la trasformazione della Banca in società per azioni e la conseguente adozione di un nuovo Statuto Sociale;
- in data 8 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'Action

Plan 2017-2018 che individua gli obiettivi prioritari e le correlate linee di azione per il biennio e rappresenta le fondamenta per un significativo miglioramento del *business model* del Gruppo.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una

prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi di reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati. Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati. L'esposizione del Gruppo al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. Il Gruppo assume rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto - generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo e gli investimenti in quote partecipative in fondi immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo Creval siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	1.849.397	620	30	-375	1.849.672
Sovrapprezzi di emissione	39.343	-	-	-	39.343
Riserve	264.480	531	-	-34.250	230.761
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
(Azioni proprie)	-100	-	-	-	-100
Riserve da valutazione:	-33.467	-138	-	131	-33.474
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-14.853	-	-	-	-14.853
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-18.317	-138	-	-	-18.455
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-297	-	-	131	-166
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-333.391	11.408	-	-6.749	-328.732
Patrimonio netto	1.786.262	12.421	30	-41.243	1.757.470

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6	-21.945	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	7.082	-129	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	133	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	7.221	-22.074	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	73.610	-2.563	-	-	-	-	-	-

Attività/valori	Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6	-21.945
2. Titoli di capitale	7.082	-129
3. Quote di O.I.C.R.	133	-
4. Finanziamenti	-	-
Totale 31/12/2016	7.221	-22.074
Totale 31/12/2015	73.610	-2.563

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	26.532	47.078	-2.563	-
2. Variazioni positive	359	2.001	15.189	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	113	2.001	15.189	-
- da deterioramento	-	1.998	15.189	-
- da realizzo	113	3	-	-
2.3 Altre variazioni	246	-	-	-
3. Variazioni negative	-48.830	-42.126	-12.493	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-20.450	-20.529	-12.493	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-28.380	-21.350	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-247	-	-
4. Rimanenze finali	-21.939	6.953	133	-

B.4 Riserve da valutazione relative ai piani a benefici definiti: variazione annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -18.455 migliaia di euro, rispetto ai -15.348 migliaia di euro di fine 2015.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 - Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 6% dal 2015,
- di un *Total Capital ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito (fino al quarto trimestre 2016 mantenuta allo zero per cento da Banca d'Italia) e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2016 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- *Total Capital ratio* pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 i gruppi bancari saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Si rende noto inoltre che la Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), ha comunicato con il provvedimento n. 1252663/15 del 24 novembre 2015 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare per il 2016, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB).

Per il 2016 i requisiti, fissati a livello consolidato, sono interamente vincolanti e sono comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP.

Tali requisiti sono quindi fissati nella seguente misura:

- CET1 pari all'8,3%;
- Tier 1 pari al 9,8%;
- *Total Capital ratio* pari al 12,7%.

256 Al 31 dicembre 2016 i fondi propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;
- i fondi propri comprendono anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2016 la riserva relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta negativa per 23,1 milioni di euro (rispetto ai +27,2 milioni al 31 dicembre 2015). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 1.869,9 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 11,62% e 12,86%;
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e non dipendono dalla redditività futura sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di fondi propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;
- ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 31/12/2016 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

2.2 - Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto della perdita dell'esercizio, ammonta a 1.712,6 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno, oltre al rilevamento della perdita d'esercizio per 333,1 milioni di euro, riguardano:

- minori deduzioni dell'avviamento per 71,2 milioni di euro;
- deduzioni per il superamento delle franchigie per gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 4,1 milioni di euro;
- deduzioni per attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 33,5 milioni di euro;
- riduzione delle riserve positive su titoli di capitale per 14 milioni di euro.

La presente voce include:

- strumenti di capitale per 1.843,4 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla banca per 0,1 milioni di euro;
- riserve di sovrapprezzo per 33,8 milioni di euro;
- perdita d'esercizio per 333,1 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per -33,2 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 18,2 milioni di euro, riserve AFS negative per 14,9 milioni di euro e riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto per 0,1 milioni di euro;
- altre riserve per 264,2 milioni di euro;
- interessi di minoranza ammessi per 2,3 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 30,9 milioni di euro, altre attività immateriali per 15,2 milioni di euro, attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 55,9 milioni di euro e investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 6,8 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2016 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa. Al contrario, gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superano la franchigia prevista e vengono dedotti dai fondi propri per 4,1 milioni di euro.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro per inclusione degli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 1,1 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli del Gruppo per 3,3 milioni di euro;
- filtro per 23,1 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea;
- minori deduzioni di investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 2,7 milioni di euro;
- minori deduzioni di attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 22,4 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2016 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

258 3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*)

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 180,4 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 167,1 milioni di euro, al netto di ammortamenti e riacquisti, e strumenti emessi da filiazioni per 8,5 milioni di euro. Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10% per 1,3 milioni di euro.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- uno strumento subordinato *amortizing* emesso dal Credito Valtellinese è soggetto alla clausola di *grandfathering* per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato, secondo la quale per l'anno 2016 tale strumento risulta computabile nei fondi propri per 4,4 milioni di euro, importo pari al 60% dell'ammontare del subordinato al netto dell'ammortamento.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli del Gruppo per 1,6 milioni di euro, il filtro per inclusione degli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 1,3 milioni di euro e la deduzione di investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10% per 1,2 milioni di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004593296	Tasso Variabile	euribor 6m + 1,6%	30/03/2010	30/03/2017	30/03/2013	Euro	Si	150.000.000	4.389.041
Credito Valtellinese	IT0004847957	Tasso Fisso	5,25%	28/09/2012	28/09/2017		Euro	No	125.000.000	18.561.644
Credito Valtellinese	IT0004871940	Tasso Fisso	4,50%	28/11/2012	28/11/2017		Euro	No	10.000.000	1.819.178
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018		Euro	No	170.000.000	67.906.849
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021		Euro	No	100.000.000	91.890.411
Credito Siciliano	IT0004870181	Tasso Fisso	4,50%	21/12/2012	21/06/2018		Euro	No	30.000.000	3.994.521
Credito Siciliano	IT0004981186	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018		Euro	No	10.000.000	8.827.397
Totale									595.000.000	197.389.041

L'emissione subordinata IT0004593296 al 31/12/2016 presenta un valore nominale pari a 30 milioni di euro, mentre per le altre obbligazioni subordinate l'importo originario di emissione coincide con il valore nominale al 31/12/2016.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.777.084	2.206.878
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-235	-172
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.776.849	2.206.706
D. Elementi da dedurre dal CET1	108.760	119.077
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	44.463	-53.292
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.712.552	2.034.337
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	487	486
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	997	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	510	-292
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	194
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	179.976	296.755
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.389	26.142
N. Elementi da dedurre dal T2	1.273	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	1.716	13.268
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	180.419	310.023
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.892.971	2.344.554

Nelle voci "E" e "I" sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente

di considerare solamente il 60% della perdita d'esercizio nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal Regolamento n. 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

2.3 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31/12/2016 il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (*CET1 ratio*) si attesta a 11,78%, il rapporto tra il capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta a 11,78%, mentre il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) si attesta a 13,02%. Entrambi i valori rispettano i limiti definiti dalla normativa di vigilanza richiamata nel paragrafo precedente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo, e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

Per il Gruppo i segmenti più rilevanti sono i seguenti: esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali, esposizioni verso o garantite da imprese, esposizioni garantite da immobili, esposizioni al dettaglio. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 a ciascuna classe di esposizioni si applicano differenti coefficienti di ponderazione in relazione ai diversi livelli di rischio definiti dalla normativa di vigilanza.

260

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Per le banche del Gruppo è stata utilizzata a partire da aprile 2013 l'agenzia DBRS relativamente ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali,
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali,
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo.

Per il portafoglio “esposizioni verso o garantite da imprese” sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A.. Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni di terzi aventi un rating a breve e lungo termine sono utilizzate le agenzie di rating Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato il Gruppo ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo *Traditional Standardised Approach* (TSA) per tutte le società del Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	25.345.109	26.097.718	13.122.643	14.021.425
1. Metodologia standardizzata	25.299.021	26.078.872	13.111.459	14.016.649
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	46.088	18.846	11.184	4.776
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.049.811	1.121.714
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.144	2.248
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischio di mercato	X	X	207	1.126
1. Metodologia standard	X	X	207	1.126
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	110.960	113.193
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	110.960	113.193
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.163.122	1.238.281
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	14.539.042	15.478.506
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	X	X	11,78%	13,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	X	X	11,78%	13,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	X	X	13,02%	15,15%

Al 31 dicembre 2016 le attività di rischio ponderate ammontano a 14.539 milioni di euro rispetto ai 15.479 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Denominazione	Data dell'operazione	(1)	(2)	(3)	(4)
Fusione per incorporazione di Carifano S.p.A.	28/11/2016	-	100%	49.748	-6.750

Legenda

- (1) = Costo dell'operazione
- (2) = Percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria (% di possesso).
- (3) = Totale ricavi del gruppo (Margine di intermediazione 2015 di Carifano S.p.A.)
- (4) = Utile/perdita netto del gruppo (Perdita dell'esercizio 2015 di Carifano S.p.A.)

In data 22 novembre è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese. La Fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 28 novembre 2016 come stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile.

L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzata fra soggetti sottoposti a controllo comune, pianificata ed eseguita seguendo un progetto di riorganizzazione elaborato dalla Capogruppo. Non si rilevano effetti nel bilancio consolidato.

I criteri di contabilizzazione dell'aggregazione aziendale hanno preservato la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato alla data di efficacia contabile della fusione (1° gennaio 2016).

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono state effettuate operazioni di aggregazione dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il "Regolamento Consob");
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito "Procedure Creval OPC"). Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo "http://www.gruppocreval.com" Sezione Governance - Documenti societari. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese direttamente o per il tramite di sue società controllate. Recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato la "policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2016
a) benefici a breve termine	7.489
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	286
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	7.775

La tabella ricomprende anche gli emolumenti corrisposti agli amministratori, ai dirigenti con responsabilità strategica ed ai sindaci di Carifano in carica fino al momento dell'incorporazione in Credito Valtellinese.

Nei benefici a breve termine sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 3.347 migliaia di euro, contro 2.735 migliaia di euro corrisposti nel 2015.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali del Credito Valtellinese e delle Società del Gruppo oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer del Credito Valtellinese qualora non siano già parte della direzione generale.
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari;
 - i fondi pensione di cui le Società del Gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le Società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle Società è stata effettuata nel corso dell'anno.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31/12/2016 ed i dati economici del 2016 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le Società del Gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	31/12/2016				
	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
70. Crediti verso clientela	13.960	-	1.790	111.944	0,7
160. Altre attività	141	-	-	60	0,1
TOTALE ATTIVO	14.101	-	1.790	112.004	
20. Debiti verso clientela	5.926	40	5.566	32.965	0,2
30. Titoli in circolazione	-	-	1.821	1.689	0,1
100. Altre passività	-	-	-	-	
120. Fondi rischi e oneri	-	-	2.813	-	2,0
TOTALE PASSIVO	5.926	40	10.200	34.654	
Garanzie rilasciate	590	-	-	18.688	2,8
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	590	-	-	18.688	

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	2016				
	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
Margine di interesse	354	-	(42)	2.779	0,7
Commissioni nette	651	-	98	484	0,4
Spese amministrative	(97)	-	(9.300)	(372)	1,6
Altri oneri/proventi di gestione	319	-	-	1	0,5
TOTALE CONTO ECONOMICO	1.227	-	(9.244)	2.892	

Fra le operazioni con parti correlate realizzate nell'anno si segnalano, oltre a quelle di maggiore rilevanza sotto riportate, il versamento alla controllata Credito Siciliano di un importo pari a 146 milioni di euro come anticipo a fronte dell'impegno assunto per l'esercizio integrale dei diritti di opzione spettanti al Credito Valtellinese per l'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano in data 20 dicembre 2016 in virtù della delega attribuitagli, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 17 novembre 2016.

Operazioni di maggiore rilevanza

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2016 sono state effettuate le operazioni di maggiore rilevanza di seguito descritte.

Nel primo semestre 2016 è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione "*multioriginator*" di crediti non deteriorati effettuata con la società veicolo Quadriovio SME 2012 S.r.l., da Credito Valtellinese S.p.A., Credito Siciliano S.p.A. e Carifano S.p.A..

Come dettagliato nella Parte G della Nota integrativa, in data 22 novembre è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano nella Capogruppo Credito Valtellinese. La Fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 28 novembre 2016 come stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile. L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzata fra soggetti sottoposti a controllo comune, pianificata ed eseguita seguendo un progetto di riorganizzazione elaborato dalla Capogruppo. Non si rilevano effetti nel bilancio consolidato.

Inoltre il Credito Valtellinese ha ridefinito il contratto per la fornitura di servizi informatici e di supporto con Creval Sistemi e Servizi, Società del Gruppo per la gestione e lo sviluppo delle attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office*, i servizi immobiliari e i processi di supporto.

Sono state infine approvate le delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo. Non si segnalano operazioni nell'anno.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Ciascun settore è individuato facendo riferimento ai prodotti e ai servizi offerti in modo tale che i settori abbiano caratteristiche economiche simili.

Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo;
- il settore delle Società Specializzate: genera i propri ricavi dalla distribuzione di prodotti di bancassicurazione;
- il settore Corporate Center: si occupa del presidio della gestione e dello sviluppo dell'*Information and Communication Technology* e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo;
- nelle "Altre attività" sono incluse le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e le "Partecipazioni" che, non essendo allocabili a nessuno dei settori oggetto di analisi, sono evidenziate separatamente in quanto attività non legate a nessun altro settore. Sommando gli importi dei settori sopra riportati con quelli delle "Altre attività" si ottiene il dato consolidato.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

Dati in migliaia di euro	Mercato			Società Specializzate		
	31/12/2016	31/12/2015	%	31/12/2016	31/12/2015	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	17.416.462	19.038.452	-8,5	9.470	8.023	18,0
Crediti verso banche	821.748	713.089	15,2	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	5.326.481	5.216.059	2,1	-	-	-
Debiti verso banche	1.661.670	2.040.112	-18,6	-	-	-
Raccolta diretta	21.070.069	21.631.463	-2,6	38.696	63.493	-39,1
- Debiti verso clientela	17.996.202	17.548.776	2,5	38.696	63.493	-39,1
- Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	-24,7	-	-	-
Raccolta indiretta	11.602.693	12.092.772	-4,1	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	3.535	3.617	-2,3	39	37	5,4

Dati in migliaia di euro	Corporate Center			Altre attività		
	31/12/2016	31/12/2015	%	31/12/2016	31/12/2015	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	3.264	3.275	-0,3	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	-	136.984	165.711	-17,3
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta	-	-	-	-	-	-
- Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta	-	-	-	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	479	467	2,6	2	2	-

Dati in migliaia di euro	Mercato			Società Specializzate		
	2016	2015	%	2016	2015	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	421.659	464.995	-9,3	11	69	-84,1
Commissioni nette	245.047	248.522	-1,4	35.398	32.021	10,5
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	(37.472)	72.007	n.s.	1	-	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	4.799	9.234	-48,0	593	250	n.s.
Proventi operativi	634.033	794.758	-20,2	36.003	32.340	11,3
Spese per il personale	(325.821)	(274.186)	18,8	(2.984)	(2.807)	6,3
Altre spese amministrative	(160.103)	(152.880)	4,7	(611)	(652)	-6,3
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(23.109)	(43.226)	-46,5	(11)	(11)	-
Oneri operativi	(509.033)	(470.292)	8,2	(3.606)	(3.470)	3,9
Risultato netto della gestione operativa	125.000	324.466	-61,5	32.397	28.870	12,2
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(488.999)	(440.348)	11,0	(44)	-	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.926	(17.910)	n.s.	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)	-2,0	-	-	-
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	(2.345)	-	n.s.	2	-	n.s.
Utile (Perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	(424.215)	(203.986)	n.s.	32.355	28.870	12,1
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	20.070	n.s.	-	-	-

Dati in migliaia di euro	Corporate Center			Altre Attività		
	2016	2015	%	2016	2015	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	(463)	(511)	-9,4	488	(45)	n.s.
Commissioni nette	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	4.241	2.017	n.s.
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	878	10.972	-92,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-	21.689	2.763	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	10.844	12.830	-15,5	-	-	-
Proventi operativi	10.381	12.319	-15,7	27.296	15.707	73,8
Spese per il personale	(17.241)	(17.900)	-3,7	(141)	(143)	-1,4
Altre spese amministrative	(49.291)	(47.973)	2,7	(130)	(126)	3,2
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.796)	(10.906)	-1,0	-	-	-
Oneri operativi	(77.328)	(76.779)	0,7	(271)	(269)	0,7
Risultato netto della gestione operativa	(66.947)	(64.460)	3,9	27.025	15.438	75,1
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(73)	(102)	-28,4	(2.116)	(1.892)	11,8
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(261)	255	n.s.	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	(43)	38	n.s.	33.752	250.027	n.s.
Utile (Perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	(67.324)	(64.269)	4,8	58.661	263.573	-77,7
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-

Settore Mercato

Il settore Mercato costituisce il *core business* aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento.

Nel corso del 2016 il settore Mercato ha generato proventi operativi per 634,0 milioni di euro. Il settore contribuisce per 89,6% ai proventi operativi di Gruppo. Gli oneri operativi si sono attestati a 509,0 milioni di euro, mentre il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a -424,2 milioni di euro. La raccolta diretta del settore Mercato si attesta a 21.070 milioni di euro. La componente indiretta è risultata pari a 11.603 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una riduzione (-8,5%) portandosi a 17.416 milioni di euro. A fine anno il settore Mercato disponeva di 503 sportelli. Le risorse umane impiegate nel settore sono 3.535 pari a 87,2% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Società Specializzate

Il settore ricomprende le attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione.

Nel corso del 2016 il settore Società specializzate ha generato proventi operativi per 36,0 milioni di euro, corrispondente al 5,1% dei proventi operativi di Gruppo, ed ha realizzato un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a 32,4 milioni di euro.

A fine 2016 le risorse impiegate nel settore si attestano a 39 unità, pari a 1,0% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Corporate Center

Il settore include esclusivamente l'operatività delle Società strumentali di Gruppo (Creval Sistemi e Servizi e Stelline Real Estate).

Gli oneri operativi del settore Corporate Center si sono attestati a 77,3 milioni di euro. Il risultato del segmento si porta a -67,3 milioni di euro.

Le risorse impiegate nel settore Corporate Center sono 479, corrispondenti a 11,8% circa dei dipendenti del Gruppo.

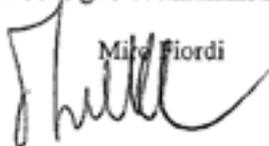
Altri documenti

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

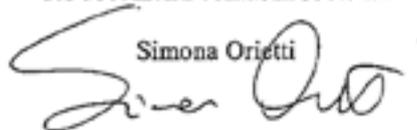
1. I sottoscritti Miro Fiordi, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2016.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Sondrio, 9 febbraio 2017

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione

Miro Fiordi


Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti




KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

273

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
 Credito Valtellinese S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori del Gruppo Credito Valtellinese sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016.

Milano, 16 marzo 2017

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

Bilancio del Credito Valtellinese

DATI DI SINTESI DI BILANCIO E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Crediti verso Clientela	14.752.731	15.080.244	-2,17%
Altre attività e passività finanziarie	5.154.023	5.094.691	1,16%
Totale dell'attivo	22.759.904	23.137.478	-1,63%
Raccolta diretta da Clientela	17.991.165	17.291.235	4,05%
Raccolta indiretta da Clientela	10.483.333	10.126.955	3,52%
di cui:			
- Risparmio gestito	6.459.312	5.641.262	14,50%
Raccolta globale	28.474.497	27.418.190	3,85%
Patrimonio netto	1.774.910	2.251.214	-21,16%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	13,8%	17,2%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,8%	17,2%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,2%	19,4%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta indiretta da Clientela/Raccolta Globale	36,8%	36,9%
Risparmio gestito/Raccolta indiretta da Clientela	61,6%	55,7%
Raccolta diretta da Clientela/Totale passivo	79%	74,7%
Impieghi clienti/Raccolta diretta da Clientela	82%	87,2%
Impieghi clienti/Totale attivo	64,8%	65,1%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	1.052.338	935.416	12,50%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	1.551.271	1.668.271	-7,01%
Crediti deteriorati netti (migliaia di euro)	2.603.984	2.603.687	0,01%
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clienti	7,13%	6,20%	
Altri crediti dubbi netti/Crediti verso clienti	10,52%	11,06%	
Crediti deteriorati netti/Crediti verso clienti	17,65%	17,27%	
Copertura dei crediti in sofferenza	53,24%	55,72%	
Copertura degli altri crediti dubbi	28,30%	24,60%	
Copertura dei crediti deteriorati	41,01%	39,80%	
Costo del credito (*)	2,87%	2,40%	

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine esercizio.

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2016	2015	Var.
Margine di interesse	330.535	341.667	-3,26%
Proventi operativi	543.659	631.093	-13,85%
Oneri operativi	(463.700)	(400.882)	15,67%
Risultato netto della gestione operativa	79.959	230.210	-65,27%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(424.337)	122.986	-445,03%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(351.725)	195.079	-280,30%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(351.725)	225.092	-256,26%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2016	31/12/2015	Var.
Numero dipendenti	2.791	2.570	8,60%
Numero filiali	371	350	6,00%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2016	2015
Oneri operativi/Proventi operativi (costi income ratio) (*)	70,6%	57,1%
Costo del personale/Numero dipendenti (in migliaia di euro) (**)	70	71

(*) Dato 2016 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (47.591 migliaia di euro), dei contributi ordinari e straordinari al SRF, NRF e DGS (28.059 migliaia di euro) e dei contributi per il canone DTA (4.200 migliaia di euro); dato 2015 calcolato al netto dei contributi ordinari e straordinari versati per l'SRF e il DGS (22.772 migliaia di euro) e della svalutazione della customer list (17.909 migliaia di euro).

(**) Depurato del costo non imputabile al personale dipendente e degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (47.591 migliaia di euro).

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nella Relazione sulla gestione - Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

Schemi del Bilancio d'esercizio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

281

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	119.858.980	114.710.041
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.291.642	49.042.137
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.433.524.648	5.318.340.882
60.	Crediti verso banche	757.778.590	992.878.596
70.	Crediti verso clientela	14.752.730.537	15.080.243.992
100.	Partecipazioni	391.951.654	457.128.536
110.	Attività materiali	356.418.152	344.165.605
130.	Attività fiscali	705.449.790	589.422.343
	a) correnti	78.169.325	58.721.125
	b) anticipate	627.280.465	530.701.218
	di cui alla Legge 214/2011	490.277.253	473.290.109
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498.099	1.893.606
150.	Altre attività	223.402.172	189.652.025
Totale dell'attivo		22.759.904.264	23.137.477.763

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	2.173.948.421	2.792.237.301
20.	Debiti verso clientela	15.671.112.320	14.291.211.731
30.	Titoli in circolazione	2.320.052.462	3.000.022.650
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.655.777	3.196.050
60.	Derivati di copertura	294.137.021	269.495.644
80.	Passività fiscali:	1.444.150	9.888.067
	a) correnti	1.444.150	1.448.839
	b) differite	-	8.439.228
100.	Altre passività	370.953.868	407.437.139
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	33.411.625	25.106.476
120.	Fondi per rischi e oneri:	117.278.666	87.669.112
	a) quiescenza e obblighi simili	34.204.737	34.142.110
	b) altri fondi	83.073.929	53.527.002
130.	Riserve da valutazione	-29.597.865	59.298.871
160.	Riserve	270.511.451	81.101.496
170.	Sovrapprezzi di emissione	39.003.860	39.003.860
180.	Capitale	1.846.816.830	1.846.816.830
190.	Azioni proprie (-)	-99.812	-99.812
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-351.724.510	225.092.348
Totale del passivo e del patrimonio netto		22.759.904.264	23.137.477.763

CONTO ECONOMICO

(in euro)

VOCI	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	483.322.173	539.318.597
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(152.787.261)	(197.651.286)
30. Margine di interesse	330.534.912	341.667.311
40. Commissioni attive	223.000.516	207.644.046
50. Commissioni passive	(22.582.282)	(22.111.675)
60. Commissioni nette	200.418.234	185.532.371
70. Dividendi e proventi simili	10.971.616	10.793.022
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.365.949	(13.923.891)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(819.554)	(526.972)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(15.579.396)	88.799.019
a) crediti	(78.451.626)	774.698
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.922.704	88.859.581
d) passività finanziarie	(1.050.474)	(835.260)
120. Margine di intermediazione	528.891.761	612.340.860
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(447.294.754)	(365.362.215)
a) crediti	(423.670.091)	(362.551.651)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.810.444)	(1.914.317)
d) altre operazioni finanziarie	1.185.781	(896.247)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	81.597.007	246.978.645
150. Spese amministrative:	(487.808.461)	(405.675.631)
a) spese per il personale	(250.320.520)	(188.794.752)
b) altre spese amministrative	(237.487.941)	(216.880.879)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.095.759	(13.916.104)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(17.482.733)	(15.279.850)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	(20.231.215)
190. Altri oneri/proventi di gestione	56.358.345	59.056.398
200. Costi operativi	(438.837.090)	(396.046.402)
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	(64.747.914)	342.242.605
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(70.193.714)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.348.670)	5.333
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(424.336.667)	122.986.467
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72.612.157	72.092.616
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(351.724.510)	195.079.083
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	30.013.265
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(351.724.510)	225.092.348

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(351.724.510)	225.092.348
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(2.192.178)	(2.190.582)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(85.769.452)	56.722.824
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(87.961.630)	54.532.242
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(439.686.140)	279.624.590

283

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	39.003.860		39.003.860		
Riserve:					
a) di utili	81.101.496		81.101.496	190.126.177	
b) altre					
Riserve da valutazione	59.298.871		59.298.871		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	225.092.348		225.092.348	-190.126.177	-34.966.171
Patrimonio netto	2.251.213.593		2.251.213.593		-34.966.171

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	350.520.266		350.520.266	-300.861.480	
Riserve:					
a) di utili	112.978.117		112.978.117	-31.880.802	
b) altre	-868.488		-868.488	-9.786.437	
Riserve da valutazione	4.766.629		4.766.629		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	-342.528.719		-342.528.719	342.528.719	
Patrimonio netto	1.971.584.823		1.971.584.823		

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2016
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2016	
			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
								1.846.816.830
								39.003.860
3.294								271.230.967
-719.516								-719.516
-935.106							-87.961.630	-29.597.865
								-99.812
							-351.724.510	-351.724.510
-1.651.328							-439.686.140	1.774.909.954

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2015
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2015	
			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
								1.846.816.830
								39.003.860
								81.101.496
-10.654.926								
4.181								
10.654.925							54.532.242	59.298.871
								-99.812
							225.092.348	225.092.348
4.180							279.624.590	2.251.213.593

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO DIRETTO

(in euro)

	2016	2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	106.418.921	253.035.141
- interessi attivi incassati (+)	410.607.866	580.866.141
- interessi passivi pagati (-)	-168.430.656	-248.995.832
- dividendi e proventi simili (+)	4.234.256	2.000.576
- commissioni nette (+/-)	209.330.662	185.111.200
- spese per il personale (-)	-202.281.015	-196.167.088
- altri costi (-)	-183.081.100	-183.681.358
- altri ricavi (+)	78.040.240	140.779.496
- imposte e tasse (-)	-42.001.332	-36.373.695
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	9.495.701
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.147.698.713	1.275.897.418
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.839.902	5.211.128
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-217.437.047	1.503.007.360
- crediti verso clientela	1.449.880.817	-448.595.356
- crediti verso banche: a vista	610.646	15.194.200
- crediti verso banche: altri crediti	-107.788.382	217.187.853
- altre attività	-9.407.223	-16.107.767
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.071.878.218	-1.900.382.277
- debiti verso banche: a vista	-89.124.897	-209.512.956
- debiti verso banche: altri debiti	-398.964.388	-2.835.054.782
- debiti verso clientela	229.778.249	2.019.203.293
- titoli in circolazione	-704.887.479	-873.249.158
- passività finanziarie di negoziazione	-248.088	-3.017.300
- altre passività	-108.431.615	1.248.626
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	182.239.416	-371.449.718
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	14.577.626	409.117.853
- vendite di partecipazioni	2.057.266	401.064.639
- dividendi incassati su partecipazioni	6.737.360	8.792.446
- vendite di attività materiali	5.783.000	-739.232
2. Liquidità assorbita da	-156.701.931	-56.510.519
- acquisti di partecipazioni	-146.067.537	-49.938.311
- acquisti di attività materiali	-10.634.394	-6.572.208
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-142.124.305	352.607.334
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-34.966.172	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-34.966.172	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.148.939	-18.842.384

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	114.710.041	133.552.425
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.148.939	-18.842.384
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	119.858.980	114.710.041

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Valtellinese redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2016. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale al 31 dicembre 2015 si segnala l'entrata in vigore dal primo gennaio 2016 del:

- Regolamento (UE) n. 2016/1703 del 22 settembre 2016 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli *International Financial Reporting Standard* IFRS 10 e 12 e il Principio contabile internazionale IAS 28;
- Regolamento (UE) n. 2015/28 del 17 dicembre 2014 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli *International Financial Reporting Standard* IFRS 2, 3 e 8 e i Principi contabili internazionali IAS 16, 24 e 38;
- Regolamento (UE) n. 2015/29 del 17 dicembre 2014 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 19;
- Regolamento (UE) n. 2015/2113 del 23 novembre 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 41;
- Regolamento (UE) n. 2015/2173 del 24 novembre 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'*International Financial Reporting Standard* IFRS 11;
- Regolamento (UE) n. 2015/2231 del 2 dicembre 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 38;
- Regolamento (UE) n. 2015/2343 del 15 dicembre 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli *International Financial Reporting Standard* IFRS 5 e 7 e i Principi contabili internazionali IAS 19 e 34;
- Regolamento (UE) n. 2015/2406 del 18 dicembre 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 1;
- Regolamento (UE) n. 2015/2441 del 18 dicembre 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (UE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 27.

La Banca non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Con riferimento ai nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri si segnalano l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

L’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) n. 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 “Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione” a partire dal 1 gennaio 2018. Il processo di revisione dello IAS 39 è stato articolato in tre fasi: classificazione e misurazione (“*Classification and measurement*”), determinazione delle rettifiche di valore sugli strumenti finanziari (“*Impairment*”) e contabilizzazione delle relazioni di copertura (“*Hedge accounting*”).

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (*business model*) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario (cosiddetto SPPI Test). Questi elementi determineranno la modalità di misurazione dello strumento finanziario, che potrà essere al costo ammortizzato, al *fair value* con imputazione a conto economico (*fair value through profit or loss*) o al *fair value* con imputazione alle altre componenti reddituali (*fair value through other comprehensive income*).

Il combinato effetto dell’applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe comportare una differente allocazione fra strumenti valutati al *fair value* e al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al *fair value* è previsto che la variazione di *fair value* attribuibile al proprio rischio creditizio debba essere rilevata in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico, come invece previsto dallo IAS 39, salvo casistiche definite dal principio (es. asimmetria contabile).

Con riferimento all’*impairment* delle attività finanziarie, il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, ponendo particolare attenzione alla definizione di regole di calcolo delle rettifiche di valore secondo l’univoco concetto di perdita attesa. Nello specifico, all’atto dell’iscrizione iniziale, le rettifiche di valore saranno determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi; nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, invece, le rettifiche di valore devono essere determinate sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L’*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili, incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche future.

In termini di impatto sul conto economico, la rilevazione dell’*impairment* sarà maggiormente focalizzata sulle componenti *forward-looking* e, quantomeno in sede di prima applicazione, comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull’*incurred loss*).

Con riferimento al tema dell’*hedge accounting* la revisione del principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie di *risk management*. Il principio non disciplina il macro *hedge accounting* che verrà trattato in un progetto separato. Su questo tema inoltre il Principio prevede la possibilità di continuare ad utilizzare alcune previsioni dello IAS 39.

L’IFRS 9 prevede l’applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al *fair value*.

Nel corso del 2015 è stato avviato un progetto con l’obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile. Il progetto si articola su diverse direttrici definite

sulla base delle tre fasi del processo di revisione del principio. Ciascun ramo progettuale prevede diversi cantieri relativi a *framework* contabile: Impatti e Pianificazione, Modelli di Valutazione e Analisi di Portafoglio Modello Operativo Crediti, Impatti Portafoglio Titoli e Derivati, Interventi Organizzativi e IT e prevede la responsabilità congiunta dell'area CFO e CRO ed il coinvolgimento delle Direzioni Organizzazione e IT e delle divisioni operative.

Per quanto riguarda la "Classificazione e misurazione" le attività che si stanno svolgendo riguardano l'analisi dei portafogli prodotti ai fini della ridefinizione della nuova classificazione, la definizione del processo per l'implementazione delle nuove regole (SPPI *Test e Business Model*) e la stesura delle prime linee guida. L'analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI *Test*) sono state svolte sui portafogli titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2015.

Sono in corso le analisi per aggiornare i risultati del test al 31 dicembre 2016.

I risultati della classificazione e misurazione si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39 con l'eccezione di alcune tipologie di strumenti che dovranno essere riclassificati nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per quanto riguarda l'*impairment*, sono state effettuate analisi specifiche per l'operatività in crediti e in titoli. Le analisi effettuate hanno riguardato principalmente la definizione degli elementi che determinano il passaggio dal primo stadio al secondo stadio e dei parametri e i modelli da utilizzare per il calcolo della perdita attesa in particolare per la componente "*lifetime*".

Gli elementi che costituiranno le determinanti principali considerate ai fini dei passaggi tra i diversi stadi saranno la variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale, l'eventuale presenza di uno scaduto superiore a 30 giorni e l'eventuale presenza di una misura di *forbearance*. Nel proseguo delle analisi saranno infine valutati - se opportuno - alcuni indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati dalla Banca. I principali impatti derivanti dall'applicazione del nuovo Principio deriveranno dall'utilizzo delle disposizioni relative all'*impairment*. In particolare per le attività finanziarie non deteriorate e non valutate al *fair value* con impatti a conto economico precedentemente soggette ad *impairment* sulla base delle previsioni dello IAS 39 si passerà dall'utilizzo dell'*Incurred but not reported loss all'expected credit loss* (Primo stadio) o alla *lifetime expected credit loss* con incrementi significativi delle rettifiche di valore soprattutto per le attività finanziarie incluse nel secondo stadio. Come sopra specificato, si sta lavorando sulla definizione dei modelli di calcolo e sono in corso di definizione le regole di classificazione fra i diversi stadi. Gli impatti, rilevati a patrimonio netto in sede di prima applicazione del principio, non sono quindi ancora determinabili in modo definitivo. In generale, a regime, sono ipotizzabili:

- un impatto per la determinazione della perdita attesa *lifetime* sui crediti classificati nel secondo stadio tanto maggiore quanto maggiore si presenta la durata residua del portafoglio;
- una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al passaggio di strumenti finanziari dal primo al secondo stadio e viceversa.

Con riferimento all'*hedge accounting* è stata fatta una disamina del principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio). Sulle base delle analisi ad oggi effettuate e all'operatività in essere si ritiene di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39. Ad oggi in tale ambito non si rilevano quindi impatti.

Sono ancora in fase di definizione gli aspetti che riguardano i fondi propri e i coefficienti patrimoniali. A fronte, infatti, della proposta del Comitato di Basilea, è stato predisposto un documento ancora in bozza di revisione del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi al fine di:

- adeguare gli applicativi e le procedure, eventualmente con eventuali acquisti di nuovi strumenti o con modifiche sviluppate internamente;
- adattare e modificare i processi operativi esistenti, eventualmente disegnando nuovi processi ed individuando, laddove necessario, differenti dimensionamenti.

La Banca, infine, ha intenzione di effettuare un calcolo parallelo di applicazione del principio IFRS 9 a partire dal secondo semestre 2017.

IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l’IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con la clientela” omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) n. 2016/1905.

Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 Ricavi, IAS 11 Lavori su ordinazione, IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC-31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l’applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l’eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque “passi” per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all’ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni (“performance obligations”) previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all’adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Nel 2017 la Banca avvierà un’attività legata alla valutazione degli impatti.

IFRS 16 “Leasing”

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l’IFRS 16 “Leasing”, applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 Leasing, IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativi - Incentivi e SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all’utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L’IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell’iscrizione tra le attività del diritto d’uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Nel 2017 la Banca avvierà un’attività tesa all’individuazione dei contratti di locazione in essere per i quali dovranno essere applicate regole di contabilizzazione diverse rispetto alle attuali al fine di valutare i relativi impatti economici e patrimoniali.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull’andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella nota integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d’Italia nell’esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 “Istruzioni per la redazione del bilancio d’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della Banca.

Nel corso del 2016 la Banca ha effettuato un *assessment* per verificare la sussistenza dei requisiti previsti dal principio contabile IAS 12 "Imposte sul reddito" in merito alla rappresentazione nello Stato Patrimoniale delle Attività e passività fiscali con particolare riferimento alla possibilità di compensazione delle poste attive e passive. Ad esito di tale attività è stata modificata l'impostazione contabile provvedendo alla compensazione delle Attività e passività fiscali qualora ricorrano le condizioni previste dallo IAS 12. Nella parte "A2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio" sono riportate le modalità di rilevazione e rappresentazione della Fiscalità corrente e differita. Per consentire un confronto omogeneo degli aggregati patrimoniali si è inoltre provveduto a riclassificare il periodo di confronto riferito al 31 dicembre 2015. Nella tabella che segue si riepilogano le riclassifiche effettuate. Gli importi sono rilevati in unità di euro.

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2015 Riclassificato	31/12/2015 Ufficiale	Differenze
130. Attività fiscali	589.422.343	602.139.793	-12.717.450
a) correnti	58.721.125	58.721.125	-
b) anticipate	530.701.218	543.418.668	-12.717.450
di cui alla Legge 214/2011	473.290.109	473.290.109	-
Totale dell'attivo	23.137.477.763	23.150.195.213	-12.717.450

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2015 Riclassificato	31/12/2015 Ufficiale	Differenze
80. Passività fiscali:	9.888.067	22.605.517	-12.717.450
a) correnti	1.448.839	1.448.839	-
b) differite	8.439.228	21.156.678	-12.717.450
Totale del passivo e del patrimonio netto	23.137.477.763	23.150.195.213	-12.717.450

Nel corso del 2016 il Credito Valtellinese ha incorporato la controllata Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. (Carifano S.p.A.), con efficacia degli effetti giuridici dal 28 novembre 2016 e con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2016. I dati comparativi riferiti al 2015 presenti nel Bilancio dell'esercizio sono riferiti esclusivamente al Credito Valtellinese. Nella Relazione sulla gestione – paragrafo "Analisi degli aggregati patrimoniali ed economici del Credito Valtellinese" - alcune informazioni patrimoniali/economiche riferite all'esercizio 2015 sono state riesposte includendo anche i dati della società incorporata nel 2016.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e di quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni e attività finanziarie detenute sino alla scadenza che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate e di attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2016 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla parte C ed alla parte D sono indicati fra parentesi.

[Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio \(ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010\)](#)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi di rilievo tali da determinare conseguenze significative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La Banca ha esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale disciplinata dagli articoli 117 e seguenti del TUIR. Per maggiori informazioni circa gli effetti e le regole dell'esercitata opzione per il consolidato fiscale nazionale si rimanda a quanto già evidenziato in pari sezione di nota integrativa consolidata.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31.12.2016

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2016	2016-2018
Stelline Real Estate S.p.A.	2016	2016-2018
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

Nel corso del 2016 la società controllata Carifano S.p.A. è stata incorporata in Credito Valtellinese. Si è optato per la retrodatazione contabile e fiscale.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro *fair value* è positivo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo casi di particolare eccezionalità. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel *fair value* al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al *fair value*. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, controllo congiunto e collegamento. Tali attività sono iscritte nella voce “40. Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”, oppure, verso la categoria “Crediti” in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione. Nel caso in cui l’iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli previsti dallo IAS 39 o dalla voce Partecipazioni in seguito alla perdita dell’influenza notevole, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento con imputazione a conto economico delle differenze di valore rispetto al precedente valore di carico.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di *fair value* in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell’attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l’identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore” (o *impairment*). L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva

in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*. In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce "50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l'effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al *fair value* comprensivo dei costi e dei proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value*;
- si siano verificate dopo aver incassato sostanzialmente il capitale originario attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, non ricorrente e che non si possa ragionevolmente prevedere.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un'eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci "60. Crediti verso banche" e "70. Crediti verso clientela".

L'iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e i proventi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili all'origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- inadempienze probabili (*"unlikely to pay"*): sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la Banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle

sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;

- scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono state individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito similari, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo, e la media dei tassi di *default* rilevati negli anni presi a riferimento) e un tasso di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno), la LCP, espressa in frazione di anno, e il fattore di conversione creditizia stimato internamente.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse

effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la Banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la Banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio similari.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se:

- il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*;
- la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito;
- la Banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola;
- simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). La Banca non si è avvalsa di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- *Fair value hedge*: è la copertura dell'esposizione al rischio di variazioni di *fair value* di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;
- *Cash flow hedge*: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

La Banca adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura di *fair value* prevede la rilevazione a conto economico degli effetti derivanti dalla variazione del *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. In questo caso il contratto derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7 - Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, congiuntamente o collegate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in cui un soggetto controlla un'entità in quanto ha contemporaneamente il potere sull'entità oggetto di investimento, l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti per i quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*. Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni in soggetti controllati (anche congiuntamente) e collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair*

value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110. Attività materiali", nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base

di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti “cielo-terra”.

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini per riduzione di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a conto economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment* test.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto a livello consolidato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di *Tier 1* ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel conto economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un'attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l'autorità fiscale consente all'impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all'istituto del

consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Banca, quale Capogruppo, procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
 - le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poiché deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.
- Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'impor-

to accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti, diversi dal fondo di quiescenza, il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la Banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al *fair value* più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Le passività di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). La Banca non si è avvalsa di tale facoltà.

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'importo in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al tasso di cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al tasso di cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Altre informazioni

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di parte-

cipazioni in controllate, operazioni di fusione, acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali.

Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisto. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'ac-

quisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell'IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all'acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell'aggregazione originariamente determinato. Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* - 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation* - 2014/806/EU), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund* - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board* - SRB).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, nel 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragrupo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes* - 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016.

Ai fini del trattamento in bilancio occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi" che tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa ai relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21, tuttavia, non disciplinano se la contropartita della passività (o dell'uscita di cassa) debba essere un'attività da iscrivere nello stato patrimoniale o un costo da iscrivere in conto economico. Nel caso in esame non si può configurare una contropartita di stato patrimoniale non potendosi rilevare un'attività immateriale oppure un'attività per pagamento anticipato per assenza dei presupposti contabili. Tali importi vanno quindi rilevati in contropartita di conto economico. In particolare essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse fra le "Spese amministrative - altre spese amministrative", nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore". Le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono espone nel punto 4. Crediti.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre passività" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce "130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati nel momento in cui sono conseguiti o quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato. Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;

- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca, nel corso dell'esercizio 2016, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un *asset* o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico. Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, la Banca si è dotata di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale la Banca ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente

e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio Mark to Market sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in Nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider* o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di asset bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione indicativa fornita da soggetti terzi, compreso l'emittente del titolo.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli inputs produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

La partecipazione allo Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata classificata fra gli strumenti di patrimonio netto come specificato da Banca d'Italia nella Nota tecnica del 26 ottobre 2016. È stata valutata al *fair value* sulla base della valutazione della società incaricata dal Fondo che ha reso noto il valore del capitale economico della Cassa di Risparmio di Cesena calcolato sulla base dei dati più recenti resi disponi-

bili e, avuto riguardo alle ipotesi e ai limiti adottati nel corso delle analisi valutative, applicando la metodologia del *Dividend Discount Model*.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulla base delle informazioni disponibili alla data di valutazione. In particolare tale modalità è stata utilizzata per la valorizzazione delle quote del Fondo Atlante.

Il fondo Atlante, gestito da Quaestio SGR, detiene la quasi totalità del capitale sociale della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.. Le quote non sono state valutate utilizzando il NAV comunicato in quanto riportava una valutazione al costo degli investimenti partecipativi sottostanti. Ritenendo che il valore delle partecipazioni si fosse discostato significativamente dal valore originario la valutazione è stata effettuata prendendo come riferimento le *fairness opinion* rilasciate da un esperto indipendente, nominato dal Quaestio SGR, sulle partecipazioni detenute dal Fondo nelle citate banche. La valutazione è stata basata sul metodo dei multipli di borsa in assenza degli elementi informativi che sarebbero stati necessari ai fini dell'applicazione di metodi analitici.

Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i Fondi Immobiliari sono classificati come livello 3 nella Gerarchia del *fair value*. Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "*fair*" sono, in ordine di priorità decrescente: l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta disclosure di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza e verso controparti istituzionali il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i debiti verso clientela e altri titoli in circolazione a scadenza la misurazione al *fair value* avviene sulla base dell'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 2;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- *input* di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- *input* che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla Banca sui futuri cash flow e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

La Banca ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* e classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” rientrano le quote detenute nel Fondo Atlante, le quote di Fondi immobiliari e di *private equity*.

Il fondo Atlante, gestito da Quaestio SGR, detiene la quasi totalità del capitale sociale della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.. Ritenendo che il valore delle partecipazioni si è discostato significativamente dal valore originario di acquisto, è stata effettuata la valutazione prendendo come riferimento le *fairness opinion* rilasciate da un esperto indipendente nominato da Quaestio SGR piuttosto che il NAV comunicato che utilizza il criterio del costo per valorizzare gli investimenti partecipativi sottostanti. Le *fairness opinion* sono basate sul metodo dei multipli di borsa in assenza degli elementi informativi che sarebbero stati necessari ai fini dell’applicazione di metodi analitici. L’analisi condotta ha evidenziato una riduzione nel valore delle partecipazioni rispetto al valore originario di carico pari a circa il 36%. La Banca pertanto, ha rilevato una svalutazione a conto economico pari a 17,6 milioni di euro in quanto il fondo evidenzia un significativo decremento (maggiore del 30%) del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell’attività finanziaria. La valutazione effettuata è soggetta comunque ad una significativa incertezza derivante dalla disponibilità limitata di dati e dall’utilizzo di una metodologia di calcolo fondata solo sull’applicazione di un multiplo di mercato azionario. Considerato che il fondo investe in capitale di rischio, in uno scenario simulativo estremamente avverso, non si può escludere l’azzeramento del valore residuo pari a 31 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari è esposto all’andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica tramite l’utilizzo del parametro sotto riportato unitamente al valore stimato.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	Sensitivity (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-300 b.p.	-1.623

Fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 24,3 milioni di euro, il cui valore è influenzato dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per costruire un’analisi di *sensitivity*.

Con riferimento agli strumenti di capitale, le attività finanziarie acquisite a seguito dell’intervento dello Schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena sono state valutate al *fair value*. La valutazione del 100% del Capitale Economico della Banca effettuata dalla società incaricata dal Fondo, applicando la metodologia del *Dividend Discount Model*, risulta pari a 222,4 milioni di euro, ossia 211,9 milioni di euro per la quota detenuta dallo Schema volontario pari al 95,3%. Il valore determinato applicando la quota di contribuzione allo Schema volontario risulta pari a 2,5 milioni di euro, con imputazione a riserva da valutazione della differenza negativa di 0,8 milioni di euro rispetto al valore di carico di 3,3 milioni di euro. Il valore così determinato potrebbe essere suscettibile di una ulteriore rettifica di valore per un importo minimo pari a 62 migliaia di euro prendendo come riferimento il valore minimo determinato dalla società incaricata dal Fondo. Tuttavia, considerato che il fondo investe in capitale di rischio, in uno scenario simulativo estremamente avverso non si può escludere l’azzeramento del valore.

Nell’ambito degli strumenti finanziari classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* valutati al *fair value* su base non ricorrente, sono detenuti investimenti in *Asset Backed Securities* (ABS) classificati tra i “Crediti verso clientela” aventi come sottostante crediti originati nell’esercizio del credito al consumo e del leasing, nel settore *automotive* e in altri settori. Riguardo agli ABS, ipotizzando variazioni specifiche del *credit spread* sulla base di un approccio di simulazione storica, la *sensitivity* è stimata in -720 migliaia di euro.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	Sensitivity (in migliaia di euro)
ABS - Leasing	Credit spread	+250 b.p.	-203
ABS - Credito al consumo	Credit spread	+100 b.p.	-512
ABS - Automotive	Credit spread	+25 b.p.	-5
Totale			-720

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione.

La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese.
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.814	7.289	1.189	44.485	3.217	1.340
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.198.892	32.410	202.223	5.145.517	10.159	162.665
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.207.706	39.699	203.412	5.190.002	13.376	164.005
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.468	1.188	-	1.857	1.339
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	294.137	-	-	269.496	-
Totale	-	295.605	1.188	-	271.353	1.339

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

I trasferimenti che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito. Sono stati rilevati i seguenti trasferimenti di livello per quanto attiene il portafoglio di negoziazione:

- da livello 1 a livello 2 di attività finanziarie di negoziazione per complessivi 4,4 milioni di euro.

Sono stati rilevati i seguenti trasferimenti di livello per quanto attiene il portafoglio disponibili per la vendita:

- da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie di titoli obbligazionari di per circa 3 milioni di euro;
- da livello 3 a livello 2 di uno strumento di AT1 per 19,6 milioni di euro.

Si fa presente che il *Debit Value Adjustment* (DVA) che concorre alla formazione del *fair value* dei derivati è pari al 31 dicembre 2016 a 8 migliaia di euro, mentre il dato complessivo del *Credit Value Adjustment* (CVA) sempre al 31 dicembre 2016 è pari a 16 migliaia di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.340	-	162.665	-	-	-
2. Aumenti	-	-	100.159	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	95.367	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	4.792	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	254	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	4.538	-	-	-
2.3. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-151	-	-60.601	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-15.199	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-223	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-151	-	-25.574	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-151	-	-24.747	-	-	-
- di cui minusvalenze	-151	-	-24.744	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-827	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-19.605	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.189	-	202.223	-	-	-

Nella tabella trovano esposizione anche derivati riferiti a contratti stipulati con una società del Gruppo a fronte di operazioni di cartolarizzazione realizzate.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	1.340	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-152	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-152	-	-
3.3.1. Conto Economico	-152	-	-
- di cui plusvalenze	-152	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.188	-	-

I derivati sopra esposti si riferiscono a contratti stipulati con una società del Gruppo a fronte di operazioni di cartolarizzazione realizzate.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	VB	31/12/2016			VB	31/12/2015		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	757.779	-	106.255	651.609	992.879	-	494.762	498.872
3. Crediti verso la clientela	14.752.731	-	132.024	15.253.601	15.080.244	-	787.606	14.767.767
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	76.823	-	-	105.416	78.762	-	-	105.421
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498	-	-	1.498	1.894	-	-	1.894
Totale	15.588.831	-	238.279	16.012.124	16.153.779	-	1.282.368	15.373.954
1. Debiti verso banche	2.173.948	-	1.942.704	230.635	2.792.237	-	2.261.530	471.638
2. Debiti verso clientela	15.671.112	-	3.766.010	11.914.756	14.291.212	-	3.358.655	10.936.305
3. Titoli in circolazione	2.320.052	-	2.347.063	-	3.000.023	-	3.063.706	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.165.112	-	8.055.777	12.145.391	20.083.472	-	8.683.891	11.407.943

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Con riferimento al "Day One Profit" (differenza, esistente al momento della prima iscrizione e non rilevata immediatamente a conto economico in base a quanto previsto dai parr. AG76 e AG76A dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili sul mercato), tenuto conto della composizione del portafoglio strumenti finanziari e delle risultanze delle analisi svolte, non sono stati identificati significativi importi di tale natura.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	119.859	114.710
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	119.859	114.710

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	8.609	6.032	-	43.980	2.362	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	8.609	6.032	-	43.980	2.362	-
2. Titoli di capitale	205	-	1	505	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	8.814	6.032	1	44.485	2.362	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1.257	1.188	-	855	1.339
1.1 di negoziazione	-	1.257	1.188	-	855	1.339
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1.257	1.188	-	855	1.339
Totale (A+B)	8.814	7.289	1.189	44.485	3.217	1.340

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	14.641	46.342
a) Governi e Banche Centrali	8.582	8.634
b) Altri enti pubblici	531	651
c) Banche	5.528	37.057
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	206	506
a) Banche	1	3
b) Altri emittenti:	205	503
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	205	503
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	14.847	46.848
B. Strumenti derivati		
a) Banche	1.738	2.051
b) Clientela	707	143
Totale B	2.445	2.194
Totale (A+B)	17.292	49.042

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche Centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.183.918	12.922	374	5.078.730	10.150	19.980
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.183.918	12.922	374	5.078.730	10.150	19.980
2. Titoli di capitale	14.974	19.488	92.348	66.787	9	89.430
2.1 Valutati al fair value	14.974	19.488	2.526	66.787	9	-
2.2 Valutati al costo	-	-	89.822	-	-	89.430
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	109.501	-	-	53.255
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.198.892	32.410	202.223	5.145.517	10.159	162.665

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2015 nella voce "3. Quote di O.I.C.R." si riferisce principalmente all'acquisto delle quote del fondo Atlante, del fondo Restart e del fondo Fenice.

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	5.197.214	5.108.860
a) Governi e Banche Centrali	5.076.135	5.021.264
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	66.275	58.658
d) Altri emittenti	54.804	28.938
2. Titoli di capitale	126.810	156.226
a) Banche	69.974	51.995
b) Altri emittenti:	56.836	104.231
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	52.544	99.989
- imprese non finanziarie	4.292	4.242
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	109.501	53.255
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.433.525	5.318.341

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche Centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

4.3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	873.469	898.880
a) rischio di tasso di interesse	873.469	898.880
b) rischio di prezzo	-	-
c) rischio di cambio	-	-
d) rischio di credito	-	-
e) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	873.469	898.880

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015				
	VB	FV		VB	FV			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	263.786	-	-	263.786	161.815	-	-	161.815
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	263.786	X	X	X	161.815	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	493.993	-	106.255	387.823	831.064	-	494.762	337.057
1. Finanziamenti	483.143	-	95.316	387.823	606.296	-	269.523	337.057
1.1. Conti correnti e depositi liberi	18.179	X	X	X	20.733	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	42.593	X	X	X	32.675	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	422.371	X	X	X	552.888	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	53.140	X	X	X	236.563	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	369.231	X	X	X	316.325	X	X	X
2. Titoli di debito	10.850	-	10.939	-	224.768	-	225.239	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	10.850	X	X	X	224.768	X	X	X
Totale	757.779	-	106.255	651.609	992.879	-	494.762	498.872

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

La voce "Finanziamenti altri" comprende prevalentemente crediti per marginazioni pagate sui derivati in essere.

6.2 - Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 - Leasing finanziario

Non sono presenti crediti verso banche per leasing finanziario.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			Fair Value		
	Valore di bilancio		altri	L1	L2	L3
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati				
Finanziamenti	12.092.040	-	2.603.189	-	126.854	15.200.488
1. Conti Correnti	2.375.708	-	1.031.659	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	126.858	-	-	X	X	X
3. Mutui	7.388.519	-	1.340.834	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	197.536	-	13.590	X	X	X
5. Leasing finanziario	436.976	-	101.003	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.566.443	-	116.103	X	X	X
Titoli di debito	57.082	-	420	-	5.170	53.113
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	57.082	-	420	X	X	X
Totale	12.149.122	-	2.603.609	-	132.024	15.253.601

La voce "7. Altri finanziamenti" include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 433.469 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 279.811 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti termine per 452.955 migliaia di euro, finanziamenti *import* ed *export* per 218.494 migliaia di euro e esposizioni verso il veicolo per 182.577 migliaia di euro.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			Fair Value		
	Valore di bilancio		altri	L1	L2	L3
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati				
Finanziamenti	12.448.147	85.286	2.517.350	-	786.186	14.738.012
1. Conti Correnti	2.886.456	48.599	1.082.896	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	786.220	-	-	X	X	X
3. Mutui	6.271.638	23.776	1.215.952	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	143.828	1.477	10.772	X	X	X
5. Leasing finanziario	484.992	-	96.130	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.875.013	11.434	111.600	X	X	X
Titoli di debito	28.410	-	1.051	-	1.420	29.755
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	28.410	-	1.051	X	X	X
Totale	12.476.557	85.286	2.518.401	-	787.606	14.767.767

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	57.082	-	420	28.410	-	1.051
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	57.082	-	420	28.410	-	1.051
- imprese non finanziarie	3.808	-	420	5.332	-	1.051
- imprese finanziarie	53.274	-	-	23.078	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	12.092.040	-	2.603.189	12.448.147	85.286	2.517.350
a) Governi	2.912	-	2	20.819	-	1
b) Altri Enti pubblici	58.011	-	2	30.152	-	77
c) Altri soggetti	12.031.117	-	2.603.185	12.397.176	85.286	2.517.272
- imprese non finanziarie	7.246.311	-	2.217.193	7.411.814	57.810	2.177.908
- imprese finanziarie	1.381.478	-	87.378	2.132.925	59	87.659
- assicurazioni	2.404	-	28	2.359	-	26
- altri	3.400.924	-	298.586	2.850.078	27.417	251.679
Totale	12.149.122	-	2.603.609	12.476.557	85.286	2.518.401

7.3 - Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 - Leasing finanziario

Fasce temporali	Esposizioni deteriorate	31/12/2016			Investimento lordo	di cui residuo non garantito
		Pagamenti minimi		Quota interessi		
		Quota capitale di cui valore garantito				
Fino a 1 anno	5.361	44.514	535	7.538	52.430	-
Tra 1 anno e 5 anni	75.836	153.032	14.034	22.634	177.001	-
Oltre 5 anni	19.806	239.430	60.268	18.170	259.688	-
Totale	101.003	436.976	74.838	48.342	489.119	-

Al 31 dicembre 2016 le esposizioni nette per leasing finanziario ammontano a 537.979 migliaia di euro al netto di fondi svalutazione per complessivi 64.500 migliaia di euro. Le esposizioni deteriorate nette ammontano a 101.003 migliaia di euro.

I pagamenti minimi si riferiscono esclusivamente ai canoni con scadenza successiva alla data di riferimento del bilancio di crediti in bonis.

I contratti di leasing stipulati, principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare, presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principal-

mente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;

- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Acireale	98,55	
Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Sondrio	89,93	
Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	60,00	
Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	51,00	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Rajna Immobiliare S.p.A.	Sondrio	Sondrio	50,00	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	40,00	
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	40,00	
Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (So)	Caiolo (So)	43,08	
Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	20,00	
Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	18,54	

La disponibilità percentuale dei voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione. Le partecipazioni, secondo quanto disposto dallo IAS 36, devono essere sottoposte ad *impairment test* per verificarne la loro recuperabilità qualora ci siano evidenze che possano far presumere una perdita di valore. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabile della partecipazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della partecipazione è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di *impairment* è stato utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese nel Credito Siciliano. L'utilizzo di tale metodologia per la determinazione del valore recuperabile è riconducibile alla scarsa capacità dei multipli di borsa di esprimere il valore di una società. Infatti il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dall'attività sottoposta ad *impairment test* ed è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari comprensivi del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

I flussi di cassa

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri definiti sulla base di proiezioni approvate dagli amministratori che coprono un periodo di 5 anni che risultano coerenti a quanto definito nell'*Action Plan 2017-2018* approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 8 novembre 2016.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante (g) e pari al 2%: esso rappresenta il tasso medio di crescita a lungo termine ed è determinato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione in coerenza con l'evoluzione attesa dell'indice dei prezzi al consumo definito da primari centri di ricerca italiani.

I flussi di cassa generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di *Tier 1* e *Total Capital* (*Tier 1 ratio* pari al 10,95% e *Total Capital ratio* pari al 12,95%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Si specifica al riguardo che i coefficienti patrimoniali utilizzati ai fini dell'*impairment test* sono coerenti con le indicazioni preliminari dei requisiti patrimoniali aggiuntivi definiti dalla Banca d'Italia includendo un livello di *Capital Conservation Buffer* del 2,5%.

Si specifica che, rispetto alle stime formulate nella realizzazione dei test di *impairment* dei bilanci precedenti, i flussi registrati nel corso del 2016 risultano influenzati, in particolare, dai maggiori accantonamenti su crediti che tengono conto delle indicazioni fornite da Banca d'Italia nella verifica ispettiva condotta durante l'esercizio in coerenza con l'obiettivo di aumentare i livelli di *coverage* sulle esposizioni deteriorate.

Le proiezioni si sviluppano nell'ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza, seppur in presenza di segnali di ripresa economica e da una progressiva normalizzazione del livello di volatilità nei mercati finanziari.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle dinamiche del sistema bancario sono state formulate incorporando gli effetti dell'aggiornamento delle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica, opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo, sulla base delle conoscenze e delle valutazioni maturate nell'ambito della propria operatività nel settore di riferimento.

Con particolare riferimento alle ricadute di tale contesto nell'attività bancaria, si prevede:

- uno sviluppo della raccolta diretta correlato all'obiettivo, da un lato, di mantenere adeguati livelli di liquidità a breve termine e strutturale e, dall'altro, di sostenere i flussi di raccolta netta nell'area del risparmio gestito e assicurativo;
- un andamento degli impieghi sostenuto da una ripresa del ciclo economico che interesserà tutte le componenti di domanda che, grazie anche agli effetti della rivisitazione dei modelli di servizio su tutti i segmenti di clientela e definita nell'ambito dell'*Action Plan 2017-2018*, permetterà già a partire dal 2017 un'accelerazione nella ripresa dei prestiti concessi alle famiglie. In particolare, ci si attende un positivo trend dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione, favorito dal mantenimento di bassi tassi di mercato e dal miglioramento delle condizioni del mercato immobiliare. Per quanto riguarda il credito alle imprese, il consolidamento del ciclo economico determinerà la necessità di ricostituire le scorte e di avviare investimenti in macchinari ed attrezzature. Inoltre, subordinatamente alla conclusione del previsto iter autorizzativo in capo alle competenti autorità di Vigilanza, è attesa per il 2018:
- la validazione dei modelli *Advance Internal Rating Based* (AIRB) per il calcolo delle RWA sul rischio di credito per il segmento corporate e retail;
- una graduale ripresa nel medio termine dei tassi di riferimento con un costo del *funding* atteso a livelli storicamente bassi;
- uno sviluppo delle commissioni derivanti dai canali tradizionali del business quali i conti correnti e i sistemi di pagamento favorito dall'aumento della produttività della rete e dallo sviluppo delle partnership strategiche. Il focus a livello commerciale sarà orientato alla generazione di ricavi *fee based*, mediante l'incremento del *cross selling* sulla base clienti detenuta, la revisione mirata dei modelli di servizio in ambito *corporate, retail* e *private banking* e la continua evoluzione della multicanalità integrata; in particolare la strategia "digital" porterà ad un efficientamento del modello distributivo, con una riduzione attesa del *cost to serve*;

- un sensibile contenimento degli oneri operativi favorito, fra gli altri, dagli effetti del richiamato accordo con le organizzazioni sindacali per la gestione degli esuberi e dall'efficientamento della struttura commerciale del Gruppo con il conseguente recupero della produttività. In correlazione al piano di *derisking* degli NPL, si prevede inoltre una sensibile riduzione dei costi di gestione dei crediti deteriorati. Infine, si stima una revisione dei modelli organizzativi in ambito *corporate center*, la ulteriore semplificazione e automazione dei processi operativi (*lean banking*), nonché il ridisegno dei processi di *front-end* e *back office*, il tutto nell'obiettivo di un rigoroso presidio dei costi;
- un costo del rischio di credito in progressiva riduzione a partire dal 2017 a seguito del miglioramento della qualità del portafoglio *performing* per effetto di strategie e politiche del credito mirate a ottimizzare il profilo di rischio, nonché un atteso miglioramento del contesto economico di riferimento.

Tutti i dati previsionali utilizzati risultano sensibili al mutamento dello scenario macroeconomico su cui impatta significativamente la situazione d'incertezza sui tempi e sulla forza della ripresa dell'economia italiana in particolare.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. In linea con l'attuale prassi valutativa, il tasso di sconto al netto delle imposte (k_e) è pari all'8,5%.

Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il *Capital Asset Pricing Model* (in seguito il "CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio annuo (2016) dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari all'1,46%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5,6%, in linea con la prassi valutativa.

Si rileva al riguardo che, rispetto a quanto previsto in sede di bilancio 2015 (5,4%), il premio per il rischio è stato aggiornato al fine di tenere conto dell'andamento crescente registrato a partire dall'anno 2014 dei premi per il rischio stimati per le economie avanzate, così come evidenziato dai più autorevoli studi accademici; Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato) - pari a 1,25 - che rappresenta il beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane. Si segnala che a partire dall'esercizio 2014, nella determinazione del beta da utilizzare nel modello del CAPM, si è ritenuto opportuno considerare la media quinquennale dei beta delle principali banche italiane quotate in considerazione del fatto che la volatilità del titolo Credito Valtellinese ha determinato un'elevata variabilità del parametro Beta in funzione dell'orizzonte temporale preso come riferimento (2-5 anni).

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per il test di *impairment*:

Parametri k_e	2016	2015
Risk free (R_f)	1,46%	1,70%
Beta	1,25	1,19
Market risk Premium ($R_m - R_f$)	5,6%	5,4%
Tasso di attualizzazione (k_e)	8,5%	8,1%

Esiti degli *impairment test*

Gli esiti dell'*impairment test* hanno evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Credito Siciliano per un ammontare pari a circa 99 milioni di euro. Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che hanno particolarmente influito sull'attività della richiamata società.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	457.129	507.457
B. Aumenti	146.312	447.678
B.1 Acquisti	146.312	49.938
- variazioni in aumento per operazioni di aggregazione aziendale	245	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	397.740
C. Diminuzioni	-211.489	-498.006
C.1 Vendite	-109.628	-397.455
- variazioni in diminuzione per operazioni di aggregazione aziendale	-109.628	-
C.2 Rettifiche di valore	-99.083	-55.203
C.3 Altre variazioni	-2.778	-45.348
D. Rimanenze finali	391.952	457.129
F. Rettifiche totali	180.148	247.736

Gli acquisti di partecipazioni si riferiscono principalmente al versamento effettuato alla controllata Credito Siciliano per 146.044 migliaia di euro a fronte dell'impegno assunto per l'esercizio integrale dei diritti di opzione spettanti al Credito Valtellinese per l'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano in data 20 dicembre 2016. La voce comprende anche acquisite interessenze in Creval Sistemi e Servizi e in Fiderpersona a seguito dell'incorporazione di Carifano S.p.A. per 245 migliaia di euro. Le vendite rappresentano lo scarico della partecipazione in Carifano S.p.A. a seguito della sua incorporazione in Credito Valtellinese avvenuta nel corso dell'esercizio.

Le rettifiche di valore si riferiscono alle svalutazioni in Credito Siciliano S.p.A. per 99.000 migliaia di euro e in Valtellina Golf Club per 83 migliaia di euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività di proprietà	279.595	265.404
a) terreni	44.294	42.140
b) fabbricati	213.901	201.335
c) mobili	14.782	15.669
d) impianti elettronici	1	1
e) altre	6.617	6.259
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	279.595	265.404

11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2016		
		Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	76.823	-	-	105.416
a) terreni	12.358	-	-	17.490
b) fabbricati	64.465	-	-	87.926
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	76.823	-	-	105.416

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2015		
		Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	78.762	-	-	105.421
a) terreni	13.798	-	-	18.664
b) fabbricati	64.964	-	-	86.757
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	78.762	-	-	105.421

11.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2016					Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	
A. Esistenze iniziali lorde	42.140	295.443	56.781	13	40.736	435.113
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	94.108	41.112	12	34.477	169.709
A.2 Esistenze iniziali nette	42.140	201.335	15.669	1	6.259	265.404
B. Aumenti	2.361	21.776	2.094	-	3.187	29.418
B.1 Acquisti	2.336	20.381	2.094	-	3.187	27.998
- operazioni di aggregazione aziendale	2.336	20.381	1.175	-	957	24.849
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.331	-	-	-	1.331
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	25	64	-	-	-	89
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-207	-9.210	-2.981	-	-2.829	-15.227
C.1 Vendite	-	-	-	-	-46	-46
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-8.461	-2.510	-	-2.669	-13.640
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-125	-552	-471	-	-	-1.148
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-125	-552	-471	-	-	-1.148
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-82	-197	-	-	-	-279
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-82	-197	-	-	-	-279
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-114	-114
D. Rimanenze finali nette	44.294	213.901	14.782	1	6.617	279.595
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	119.817	68.328	9.249	68.833	266.227
D.2 Rimanenze finali lorde	44.294	333.718	83.110	9.250	75.450	545.822
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	13.798	74.249
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9.285
A.2 Esistenze iniziali nette	13.798	64.964
B. Aumenti	622	9.795
B.1 Acquisti	540	8.285
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	54	1.202
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	1	1.313
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	81	197
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2.062	-10.294
C.1 Vendite	-1.311	-4.426
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2.413
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-17	-264
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-25	-64
b) attività non correnti in via di dismissione	-135	-1.363
C.7 Altre variazioni	-574	-1.764
D. Rimanenze finali nette	12.358	64.465
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	33.224
D.2 Rimanenze finali lorde	12.358	97.689
E. Valutazione al fair value	17.490	87.926

333

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 13.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

11.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2016					
	Avviamento	Altre attività imm.: generate internamente		Altre attività imm.: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.1 Riduzioni di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
E. Rimanenze finali lorde	464.584	-	-	31.041	-	495.625
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2016	31/12/2015
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	9.139	2.455	11.594	1.512
Valutazione dei crediti verso la clientela	272.296	33.448	305.744	296.225
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	3.712	476	4.188	4.118
Svalutazione, affrancamenti e ammortamenti di attività immateriali	160.316	34.670	194.986	187.517
Accantonamento al fondo TFR	790	-	790	882
Altri accantonamenti a fondi	32.523	767	33.290	24.968
Perdite fiscali riportabili in futuro	57.157	-	57.157	11.160
Altre	25.899	461	26.360	17.036
Effetto di compensazione delle imposte differite	-3.152	-3.677	-6.829	-12.717
Totale	558.680	68.600	627.280	530.701

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace riferite all'anno 2016 per 19.868 (9.898 migliaia di euro nel 2015).

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2016	31/12/2015
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	169	457	626	16.613
Plusvalenze da cessione	697	2.824	3.521	3.702
Altre	2.286	396	2.682	841
Effetto di compensazione delle imposte differite	-3.152	-3.677	-6.829	-12.717
Totale	-	-	-	8.439

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	529.424	547.509
2. Aumenti	106.698	68.809
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	82.018	68.809
a) relative a precedenti esercizi	-	171
d) altre	82.018	68.638
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	18.811	-
2.4 Altri aumenti	5.869	-
3. Diminuzioni	-28.710	-86.894
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-12.891	-6.350
a) rigiri	-12.891	-6.350
3.4 Altre diminuzioni	-15.819	-80.544
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-1.062	-76.453
b) altre	-14.757	-4.091
4. Importo finale	607.412	529.424

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.4 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.4 b) altre includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di dichiarazione e in sede di bilancio.

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	472.118	518.624
2. Aumenti	18.105	29.947
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	18.057	-
3. Diminuzioni	-1.118	-76.453
3.1 Rigiri	-56	-
3.2 Trasformazioni in crediti di imposta	-1.062	-76.453
a) derivante da perdite d'esercizio	-1.062	-76.453
4. Importo finale	489.105	472.118

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	-	1.218
2. Aumenti	7.276	2.944
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.153	2.944
c) altre	1.153	2.944
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	253	-
2.4 Altri aumenti	5.870	-
3. Diminuzioni	-7.276	-4.162
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-983	-71
a) rigiri	-983	-71
3.4 Altre diminuzioni	-6.293	-4.091
4. Importo finale	-	-

337

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.4 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.4 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	1.277	9.804
2. Aumenti	21.107	2.487
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.481	2.487
c) altre	12.481	2.487
2.3 Altri aumenti	8.626	-
3. Diminuzioni	-2.516	-11.014
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.979	-1.818
a) rigiri	-1.979	-1.818
3.3 Altre diminuzioni	-537	-9.196
4. Importo finale	19.868	1.277

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

Si evidenzia infine che nelle imposte anticipate con contropartita patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 1.172 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 e 2015.

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	8.439	1.631
2. Aumenti	8.703	15.527
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	70	15.527
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	15.527
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	7	-
2.4 Altri aumenti	8.626	-
3. Diminuzioni	-17.142	-8.719
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-16.403	-93
a) rigiri	-16.403	-93
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-739	-8.626
4. Importo finale	-	8.439

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.4 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.4 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

13.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto “Milleproroghe”) convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di

cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte nel bilancio sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientrano quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio dell'incorporata Carifano, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nell'anno in credito di imposta ammonta a 1,1 milioni di euro circa.

Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 03 maggio 2016 n. 59 convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119, ha introdotto un canone annuo per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate.

Più in particolare, la norma risponde all'esigenza di superare le criticità sollevate dalla Commissione Europea in merito alla legittimità, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, della convertibilità in crediti di imposta delle DTA c.d. "qualificate" ai sensi del D.L. 225/2010, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La Commissione Europea, infatti, ha richiesto che la trasformabilità in credito di imposta della quota di DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte sia garantita solo qualora venga corrisposto un canone sulle predette DTA. Resta ferma invece l'ordinaria trasformabilità delle DTA qualificate cui corrisponde un pagamento anticipato di imposte.

Le imprese interessate dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. 225/2010 (e quindi anche gli enti creditizi e finanziari), con riferimento all'ammontare delle attività per imposte anticipate, possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sopra richiamate e cioè per il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate.

Il canone annuo dovrà essere corrisposto fino all'esercizio in corso al 31.12.2029 ed è deducibile per cassa ai fini IRES ed IRAP.

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 incrementate delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e le imposte versate.

Particolari disposizioni vengono dettate per le imprese che aderiscono al consolidato nazionale o che siano interessate da operazioni straordinarie. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle DTA.

Il canone deve essere versato, a regime, entro il termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi a partire dal periodo di imposta in corso al 31.12.2016; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate.

Per quanto concerne le operazioni straordinarie, nel caso in cui siano state fatte operazioni di tale natura a partire dall'esercizio in corso al 31.12.2008 e l'impresa incorporante o risultante da fusione o scissione abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibili sulla base della quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

In caso di mancato esercizio dell'opzione, il diritto alla conversione delle DTA è perso per l'ammontare che avrebbe costituito la base imponibile del canone annuo, mentre è mantenuto per l'importo delle DTA convertibili eccedente rispetto a detta base imponibile.

È infine stabilito che ai fini dell'accertamento, delle sanzioni, della riscossione del canone e del relativo contenzioso si applicano le disposizioni in tema di imposta sui redditi.

Il Credito Valtellinese ha esercitato l'opzione - che è irrevocabile - per il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate in credito d'imposta tramite pagamento diretto del canone annuo relativo all'esercizio 2015 (quindi per c.d. «comportamento concludente») effettuato entro il termine del 30 luglio 2016 per un importo pari a 2,1 milioni di euro. Si è inoltre provveduto alla rilevazione del canone di competenza dell'esercizio 2016 per un pari importo.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2016, pari al 4,75%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, concorrono quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola o la possibilità di indicare gli effetti delle disposizioni antielusive disapplicate compilando un'apposita sezione della dichiarazione dei redditi.

L'accoglimento dell'interpello disapplicativo presentato con riferimento al periodo di imposta 2014 ha determinato un beneficio fiscale straordinario per 3,5 milioni di euro, che si aggiunge all'importo di imposte anticipate rilevate sul riporto della deduzione ACE di competenza dell'esercizio 2016 iscritte per 9,4 milioni di euro circa.

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta sopra descritte, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

340

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali, e in minor misura quelle relative al riporto delle deduzioni ACE non utilizzate, sono state invece iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate per un importo complessivo pari a circa 42,7 milioni di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

Legge di stabilità 2016

Riduzione aliquota IRES

La legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), in particolare i commi da 61 a 64 dell'articolo 1, recano disposizioni volte a ridurre l'imposta sul reddito delle società - IRES. In particolare viene disposta la riduzione dal 27,5% al 24% dell'aliquota IRES, con decorrenza dal 1° gennaio 2017.

Addizionale IRES per gli enti creditizi e finanziari

I successivi commi da 65 a 69 della legge di stabilità introducono inoltre un'addizionale IRES del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari e rendono integralmente deducibili dall'IRES gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES.

I soggetti che hanno optato per la tassazione di gruppo ovvero per il regime della trasparenza (in quanto controllati) applicano autonomamente l'addizionale e provvedono al versamento senza tener conto del reddito imputato dalla partecipata.

Gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES, ossia gli enti creditizi e finanziari, diventano integralmente deducibili dall'IRES. La deducibilità integrale spetta anche a fini IRAP (tale disposizione può comportare la perdita della deduzione ai fini IRES della quota forfetariamente determinata del 10% dell'IRAP, legata alla concorrenza di interessi passivi indeducibili alla formazione del valore della produzione dell'imposta regionale).

L'applicazione delle norme introdotte sia con riferimento all'addizionale IRES sia con riferimento all'abrogazione dell'ineducibilità parziale degli interessi passivi decorre dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

L'iscrizione delle imposte differite passive e attive, ivi inclusi i *probability test*, laddove richiesti, è stata effettuata tenendo conto di dette novità normative, con riferimento alle differenze temporanee imponibili e deducibili che troveranno i loro *reversal* a decorrere dall'esercizio 2017.

Per una disamina dei rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte E della Nota integrativa.

SEZIONE 14 - ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2016	31/12/2015
A. Singole attività:	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	1.619
A.3 Attività materiali	1.498	275
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	1.498	1.894
di cui valutate al costo	-	1.619
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.498	275
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

14.2 Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi immobili ad uso investimento in attesa di vendita. Nell'informativa di settore, presentata a livello consolidato, tali attività appartengono al segmento "Mercato".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITA' - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso l'Erario	51.400	63.087
Assegni negoziati da regolare	24.572	21.090
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	21.064	3.999
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	45.822	44.788
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	37.490	
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	3.657	4.077
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	5.674	6.647
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	2.678	3.743
Ratei non ricondotti a voce propria	98	237
Altre partite	30.947	41.984
Totale	223.402	189.652

La voce "Partite diverse da addebitare a clientela e banche" comprende effetti inviati al protesto per 39.832 migliaia di euro.

La voce "Altre partite" si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici centrali.

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	1.500.502	1.802.629
2. Debiti verso banche	673.446	989.608
2.1 Conti correnti e depositi liberi	137.013	342.877
2.2 Depositi vincolati	438.799	509.088
2.3 Finanziamenti	92.924	131.028
2.3.1 pronti contro termine passivi	389	8.883
2.3.2 altri	92.535	122.145
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4.710	6.615
Totale	2.173.948	2.792.237
	<i>Fair value - livello 1</i>	-
	<i>Fair value - livello 2</i>	1.942.704
	<i>Fair value - livello 3</i>	230.635
	Totale fair value	2.173.339

Si rileva che la voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce perlopiù a finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

1.4 - Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	11.144.529	10.193.929
2. Depositi vincolati	1.478.965	1.213.341
3. Finanziamenti	2.757.808	2.492.920
3.1 pronti contro termine passivi	2.281.113	2.144.345
3.2 altri	476.695	348.575
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	289.810	391.022
Totale	15.671.112	14.291.212
	<i>Fair value - livello 1</i>	-
	<i>Fair value - livello 2</i>	3.766.010
	<i>Fair value - livello 3</i>	11.914.756
	Totale fair value	15.680.766

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, la voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce perlopiù ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce “5 Altri debiti” contiene il debito verso i veicoli Sme 2014 e Rmbs 2011 per un ammontare pari a 230.795 migliaia di euro (357.485 migliaia di euro al 31 dicembre 2015).

2.2 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

2.4 - Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2016			31/12/2015				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	2.180.842	-	2.207.852	-	2.884.590	-	2.948.273	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.180.842	-	2.207.852	-	2.884.590	-	2.948.273	-
2. altri titoli	139.210	-	139.211	-	115.433	-	115.433	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	139.210	-	139.211	-	115.433	-	115.433	-
Totale	2.320.052	-	2.347.063	-	3.000.023	-	3.063.706	-

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono presenti emissioni subordinate dettagliate nella parte F - informazioni sul patrimonio.

3.3 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					FV*
	VN	L1			L3	
		L2	FV			
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	X	-	1.468	1.188		X
1.1 Di negoziazione	X	-	1.468	1.188		X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-		X
1.3 Altri	X	-	-	-		X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-		X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-		X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-		X
2.3 Altri	X	-	-	-		X
Totale B	X	-	1.468	1.188		X
Totale (A+B)	X	-	1.468	1.188		X

Legenda

FV = *fair value*FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1. Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1. Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2. Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2. Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1. Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2. Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	-	1.857	1.339	X
1.1. Di negoziazione	X	-	1.857	1.339	X
1.2. Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3. Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1. Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2. Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3. Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.857	1.339	X
Totale (A+B)	X	-	1.857	1.339	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività strutturate.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	294.137	-	600.000	-	269.496	-	600.000
1) Fair value	-	294.137	-	600.000	-	269.496	-	600.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	294.137	-	600.000	-	269.496	-	600.000

Legenda
 VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2016						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Fair Value					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	294.137					X		X	X
2. Crediti	-			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni	-					X		X	
Totale attività	294.137								
1. Passività finanziarie	-			X	-	X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	-			X					-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 8 - PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITA' - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Somme da versare erario per imposte indirette	1.224	2.323
Somme da versare a istituti previdenziali	9.117	8.111
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	36.555	33.812
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	24.655	24.704
Clientela per somme a disposizione	21.898	48.962
Somme da erogare al personale	9.205	15.474
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	66.455	107.570
Partite viaggianti con le filiali	858	479
Garanzie rilasciate e impegni	8.955	9.737
Ratei diversi da quelli capitalizzati	2.241	2.954
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	20.432	18.825
Debiti per contributi addizionali	15.975	-
Partite diverse e poste residuali	153.384	134.486
Totale	370.954	407.437

La voce “Partite diverse da accreditare a clientela e banche” comprende in particolare somme per mutui ancora da erogare a clientela pari a 15.500 migliaia di euro.

La voce “Altre partite diverse” si riferisce a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici di sede centrale e partite transitorie.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	25.106	29.976
B. Aumenti	18.728	7.613
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10.510	7.613
B.2 Altre variazioni	8.218	-
- altre variazioni in aumento dovute ad aggregazioni aziendali	8.218	-
C. Diminuzioni	-10.422	-12.483
C.1 Liquidazioni effettuate	-2.006	-5.070
C.2 Altre variazioni	-8.416	-7.413
D. Rimanenze finali	33.412	25.106

350

La voce C.2 “Altre variazioni” si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente. Nella voce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” sono ricompresi anche interessi passivi per 470 migliaia di euro e perdite attuariali, rilevati con contropartita patrimonio netto, per 1.623 migliaia di euro (nell’anno 2015 la voce ricomprendeva invece interessi passivi per 432 migliaia di euro e utili attuariali rilevati a patrimonio netto per 193 migliaia di euro).

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente.

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto (*Defined Benefit obligation*) è pari a fine esercizio a 33.412 migliaia di euro contro 25.106 migliaia di euro di fine 2015 così come riportato nella tabella 11.1. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le ipotesi attuariali di seguito descritte.

Ipotesi attuariali	2016	2015
	Tavole SIM2014 Tavole INPS-1998	Tavole SIM2012 Tavole INPS-1998
Tasso di mortalità		
Tasso di invalidità		
Tasso di rotazione del personale	1,5%	3,0%
Tasso di attualizzazione	1,3%	1,85%
Tasso di incremento delle retribuzioni	1,5%	3,0%
Tasso di anticipazioni	0,5%	2,0%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Nell'ipotesi di traslazione della curva del tasso di +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 1.087 migliaia di euro, mentre una variazione negativa del tasso pari a -0,5% comporterebbe una variazione in aumento del fondo di 1.161 migliaia di euro.

Si evidenzia infine che il valore del fondo trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 30.538 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2016
Esistenze iniziali	25.106
Utilizzo del TFR	-2.006
Interessi passivi	470
Costo previdenziale	-
Utili/Perdite attuariali	1.624
Variazioni per operazioni di aggregazione aziendale	8.218
Esistenze finali	33.412

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	34.205	34.142
2. Altri fondi per rischi ed oneri	83.074	53.527
2.1 controversie legali	15.912	12.753
2.2 oneri per il personale	64.575	24.382
2.3 altri	2.587	16.392
Totale	117.279	87.669

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2016			
	Fondi di quiescenza	Oneri per il personale	Controversie legali	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	34.142	24.382	12.753	16.392
B. Aumenti	2.035	51.755	5.427	782
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	47.645	3.896	1
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	484	70	17	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	1.089	284	-	-
B.4 Altre variazioni	462	3.756	1.514	781
- di cui altre variazioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	3.708	907	781
C. Diminuzioni	-1.972	-11.683	-2.268	-14.587
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1.894	-11.428	-2.268	-61
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-78	-134	-	-14.526
D. Rimanenze finali	34.205	64.575	15.912	2.587

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Il fondo quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2016 pari a 33.743 migliaia di euro. Il calcolo attuariale viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario. Il fondo pensioni interno ex Credito Artigiano S.p.A. - con patrimonio dedicato - rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- 1 i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- 2 i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono previsti nuovi ingressi. Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti pari a 12.387 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile Ias 19, è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 11.925 migliaia di euro). Il calcolo attuariale è determinato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2015 a 34.142 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.894 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 484 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 1.011 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo ex Credito Artigiano S.p.A., il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2015 a 12.464 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 763 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 176 migliaia di euro, rilevate perdite attuariali per complessivi 487 migliaia di euro e sono stati rilevati 23 migliaia di euro come *service cost*. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2016 è pari a 12.387 migliaia di euro finanziata direttamente dal piano dedicato per un importo pari a 11.925 migliaia di euro.

3. Informazioni sul *fair value* della attività a servizio del piano

L'obbligazione in essere del Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016 deriva da piani non direttamente finanziati. In merito al fondo ex Credito Artigiano S.p.A. le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2015 pari a 12.766 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensioni per 763 migliaia di euro ed un rendimento della gestione negativo per 78 migliaia di euro, al 31 dicembre 2016 le attività ammontano a 11.925 migliaia di euro. La composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari, quote di O.I.C.R. e obbligazionari per 10.950 migliaia di euro e liquidità per 975 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuale attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità. Il valore della riserva matematica degli attivi (solo per il fondo ex Credito Artigiano) è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future, nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Ipotesi attuariali	2016	2015
	Tasso di mortalità	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	1,3%	1,85%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV	1,5%	1,75%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,75%	0,88%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno del Credito Valtellinese pari a 1.920 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.046 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno ex Credito Artigiano pari a 626 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 663 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale del Credito Valtellinese stimato ammonta al 31 dicembre 2016 a 33.743 migliaia di euro contro 34.142 migliaia di euro del 2015 e 32.025 migliaia di euro del 2014. Il debito attuariale del Credito Artigiano stimato ammonta al 31 dicembre 2016 a 12.387 migliaia di euro contro 12.464 migliaia di euro del 2015 e 12.592 migliaia di euro del 2014. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2016 a 11.925 migliaia di euro contro 12.766 migliaia di euro del 2015 e 12.005 migliaia di euro del 2014.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non ci sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri per il personale riguardano:

- oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (1.497 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2012 (214 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2014 (15.302 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2016 (47.562 migliaia di euro).

Gli oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti sono attualizzati al tasso dell'1,30%. In caso di incremento del tasso dello 0,50% si avrebbe una riduzione del fondo pari a 63 migliaia di euro, in caso di decremento del tasso dello 0,50% si otterrebbe un aumento del fondo pari a 67 migliaia di euro.

Il fondo di solidarietà 2014 è attualizzato al tasso dell'0,15%, un incremento del tasso dello 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 171 migliaia di euro.

I fondi rischi ed oneri per cause legali riguardano:

- revocatorie fallimentari (5.180 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (1.322 migliaia di euro);
- controversie legate alla gestione del personale (965 migliaia di euro);
- altre cause legali legate all'attività bancaria (6.163 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali e cause attive (2.282 migliaia di euro).

E infine i fondi per altri oneri e rischi ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 2.587 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della nota integrativa.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto ammonta al 31.12.2016 a 1.846.817 migliaia di euro ed è costituito da 1.108.872.369 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 60.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue.

Voci/Tipologie	2016	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-60.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.108.812.369	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.108.812.369	-
D.1 Azioni proprie (+)	60.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-

355

A seguito della trasformazione della Banca da “società cooperativa” in “società per azioni” gli azionisti del Credito Valtellinese che non hanno concorso all’approvazione della delibera di trasformazione in quanto assenti, dissenzienti o astenuti hanno esercitato il diritto di recesso ai sensi dell’articolo 2437, comma 1, lett. b), del codice civile. Le azioni in oggetto (pari a 17.877.751 per un controvalore massimo di 8.486.568,40 euro) sono state offerte prioritariamente in opzione e prelazione ai soci e a seguire, per la quota di diritti non esercitata, collocate interamente sul mercato (17.842.584 azioni). La liquidazione di tutte le azioni oggetto di recesso a favore degli aventi diritto è stata effettuata il 30 gennaio 2017.

Si specifica inoltre che in occasione dell’Assemblea Straordinaria del 29 ottobre 2016 è stato deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 9 azioni ordinarie al solo fine di consentire la quadratura complessiva dell’operazione e senza riduzione dell’ammontare complessivo del capitale sociale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce “Riserve di Utili” include la Riserva Legale (costituita a norma di legge), la Riserva Straordinaria (costituita in base ad una facoltà prevista dallo Statuto ed alimentata dalla destinazione di utile residuale rispetto all’accantonamento a Riserva Legale e alla distribuzione dei dividendi) e le Altre Riserve.

14.6 - Altre Informazioni

Si riporta qui di seguito il Prospetto della distribuibilità e disponibilità del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2427 comma 1 n° 7-bis del codice civile.

(Importi in migliaia di euro)	Importo 31/12/2016	Possibilità di utilizza- zione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei quattro esercizi precedenti		Quota utili in sospensione d'imposta (**)
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI (7)	
Capitale	1.846.817					114.641
Sovrapprezzi di emissione	39.004	A, B, (1)	39.004	-555.147	-66.135	
Azioni proprie	-100					
Strumenti di capitale						
Riserve da valutazione:	-29.598					
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	-14.730	(2)				
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-20.629		
Riserva da utili/perdite attuariali piani previdenziali a benefici definiti	-14.721					
Riserva valutazione partecipazioni patrimonio netto	-147					
Altre Riserve:	270.511					
Riserva legale	99.879	B (4)	99.879			
Riserva straordinaria	134.981	A,B,C	134.981	-31.690		
Riserva ex art. 13 c.6 - D.Lgs. 124/93		A,B,C		-104		
Riserva disponibile da operazioni under common control		A,B,C		-1.132		
Riserva art.1, c.469-476 L.266/2005 e art. 7 c. 4 D.Lgs. 38/2008		A,B,C (3)		-2.699		
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A,B,C (3)		-19.721		
Riserva L. n. 72/1983 ricostituita a seguito di incorporazioni		A,B,C (3)		-112		
Riserva L. 342/2000 ricostituita a seguito di incorporazioni		A,B,C (3)		-354		
Riserva disponibile - prima applicazione IAS				-190		
Riserva disponibile da conversione warrant costituita negli anni 2013 e 2014		A,B,C		-27.355	-37.090	
Riserva indisponibile azioni proprie	100					
Riserva indisponibile art.7 comma 7 D.Lgs. 38/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni	9	B (5)	9			
Riserva indisponibile art.6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	36.262	B (6)	36.262			
Differenza negativa da incorporazione Carifano	-720					
Risultato esercizio	-351.725					
Totale	1.774.909		310.135	-659.133	-103.225	114.641

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura di perdite; C: per distribuzione ai Soci.

(**) Importi in sospensione di imposta che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile (art. 109 c.4 T.U.I.R.).

(1) Ai sensi dell'art.2431 c.c. la riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale. Al 31.12.2016 la riserva legale non raggiunge un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva quando positiva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 38/2005.

(3) La riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art.2445 c.c.. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente.

(4) È utilizzabile per aumento gratuito di capitale solo per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(5) La riserva si libera per la parte che eccede le differenze positive sussistenti alla data di riferimento del bilancio.

(6) La riserva può essere utilizzata per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale. In tal caso è reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi.

(7) Utilizzazioni Altre ragioni:

- nell'anno 2012 la copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Bancaperta, Credito Piemontese, Banca dell'Artigianato e dell'Industria con riserve disponibili di utili per un importo pari 37.090 migliaia di euro;

- nell'anno 2013 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Credito Artigiano per un importo pari a 49.880 migliaia di euro;
- nell'anno 2013 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa rinveniente da offerta pubblica di scambio su Credito Siciliano per 3.365 migliaia di euro;
- nell'anno 2014 la copertura dei costi T Bond mediante utilizzo di riserva sovrapprezzo per 2.175 migliaia di euro nonché la copertura del disavanzo da fusione per incorporazione di Deltas per 60 migliaia di euro sempre con utilizzo riserva sovrapprezzo;
- nell'anno 2015 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa da fusione di Mediocreval per 1.797 migliaia di euro;
- nell'anno 2015 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della posta negativa derivante dalla contabilizzazione a patrimonio netto dei costi relativi all'aumento di capitale (al netto del relativo effetto fiscale) del 2014 per 8.858 migliaia di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	-	-
b) Clientela	52.882	40.657
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	9.782	15.297
b) Clientela	540.343	620.890
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	498	2.766
ii) a utilizzo incerto	-	7
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	1.611	-
ii) a utilizzo incerto	499.682	520.053
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	34.000	59.012
Totale	1.138.798	1.258.682

Nella voce impegni ad utilizzo incerto sono ricompresi principalmente margini disponibili a favore della clientela per 380,3 milioni di euro.

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.899	40.057
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.467.536	2.654.450
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	358.677	537.375
6. Crediti verso clientela	3.612.643	3.127.855
7. Attività materiali	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione, nonché del

finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella 1.1. “Composizione merceologica dei debiti verso banche” e dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea per gli investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella 1.1. “Composizione merceologica dei debiti verso banche” e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella 2.1 “Composizione merceologica dei debiti verso clientela”.

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 668 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per 1.475 migliaia di euro;
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2016 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 863 migliaia di euro.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2016	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	2.094.825	2.442.192
2. altri titoli	5.542.186	6.680.653
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.465.634	8.930.188
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.332.210	8.492.979
4. Altre operazioni (*)	2.203.639	1.644.856

(*) L'importo di cui alla voce "4. Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2016.

Nella Voce “titoli di proprietà depositati presso terzi” sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo; trattasi di titoli ABS rivenienti da operazioni di cartolarizzazione.

5 e 6 Attività finanziarie e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: “ISDA *Master Agreement*” e accordi di compensazione di clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*”;
- per il prestito titoli: “*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*”.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2016 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2015 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	322	-	322	-	322	-	-
2. Pronti contro termine	126.858	-	126.858	125.649	-	1.209	3.973
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	127.180	-	127.180	125.649	322	1.209	X
Totale 31/12/2015	786.573	-	786.573	782.247	353	X	3.973

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2016 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2015 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	295.561	-	295.561	-	295.561	-	-
2. Pronti contro termine	2.277.615	-	2.277.615	2.250.286	27.329	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.573.176	-	2.573.176	2.250.286	322.890	-	X
Totale 31/12/2015	2.403.759	-	2.403.759	2.123.686	280.073	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale.

7 - Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2016 sono presenti operazioni di prestito titoli per 36 milioni di euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.085	-	-	1.085	4.678
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.509	-	-	60.509	78.360
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	555	667	-	1.222	5.145
5. Crediti verso clientela	303	413.699	-	414.002	448.810
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	6.504	6.504	2.326
Totale	62.452	414.366	6.504	483.322	539.319

Nella voce "8. Altre attività" sono stati convenzionalmente ricompresi gli interessi attivi su passività finanziarie che sono remunerate con un tasso negativo.

Gli interessi maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come deteriorate alla data di bilancio risultano pari a 85.825 migliaia di euro.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sono presenti differenziali attivi relativi ad operazioni di copertura.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2016	2015
Interessi su attività in valuta	712	730

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2016	2015
Interessi su operazioni di leasing finanziario	10.637	11.865

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	(883)	X	-	(883)	(1.976)
2. Debiti verso banche	(1.471)	X	-	(1.471)	(3.663)
3. Debiti verso clientela	(53.033)	X	(521)	(53.554)	(71.630)
4. Titoli in circolazione	X	(69.388)	-	(69.388)	(95.109)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(685)	(685)	(939)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(1.385)	(1.385)	(163)
8. Derivati di copertura	X	X	(25.421)	(25.421)	(24.171)
Totale	(55.387)	(69.388)	(28.012)	(152.787)	(197.651)

Nella voce 7. "Altre passività e fondi" sono convenzionalmente compresi gli interessi di attività con tasso negativo.

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Settori	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	9.861	11.047
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(35.282)	(35.218)
C. Saldo (A-B)	(25.421)	(24.171)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2016	2015
Interessi su passività in valuta	(606)	(523)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	6.391	6.941
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	65.000	56.609
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	2
2. negoziazione di valute	3.895	4.056
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	570	482
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	24.629	18.039
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.425	6.392
8. attività di consulenza	1.071	466
8.1 in materia di investimenti	110	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	961	466
9. distribuzione di servizi di terzi	29.406	27.172
9.1. gestioni di portafogli	15.234	15.011
9.1.1. individuali	15.234	15.011
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	12.614	10.486
9.3. altri prodotti	1.558	1.675
d) servizi di incasso e pagamento	61.699	59.067
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	325	779
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	42.165	37.770
j) altri servizi	47.420	46.478
Totale	223.000	207.644

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono a commissioni su fido accordato per 41.321 migliaia di euro e commissioni relative a istruttoria crediti - derivanti da attività o passività finanziarie non designate al *fair value* - rilevate a conto economico per 3.292 migliaia di euro.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2016	2015
a) presso propri sportelli:	54.035	45.211
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	24.629	18.039
3. servizi e prodotti di terzi	29.406	27.172
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute	(2.103)	(1.992)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.724)	(1.486)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(454)	(3)
2. negoziazione di valute	(4)	(7)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.266)	(1.476)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(17.619)	(17.531)
e) altri servizi	(1.136)	(1.103)
Totale	(22.582)	(22.112)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	-	2	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.230	-	1.999	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	6.737	X	8.792	X
Totale	10.972	-	10.793	-

I dividendi su partecipazioni si riferiscono ai dividendi erogati nell'anno principalmente da Global Assicurazioni S.p.A.. I dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interesse in Anima Holding S.p.A. e Istituto Centrale delle Banche Popolari S.p.A..

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	214	(382)	(667)	(834)
1.1 Titoli di debito	1	188	(238)	(667)	(716)
1.2 Titoli di capitale	-	26	(144)	-	(118)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	541
4. Strumenti derivati	777	1.123	(101)	(1.318)	3.659
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	777	1.123	(101)	(1.318)	481
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.178
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	778	1.337	(483)	(1.985)	3.366

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	37.180
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	25.768	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	25.768	37.180
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(26.588)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(37.707)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(26.588)	(37.707)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(820)	(527)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	1.107	-	1.107
2. Crediti verso clientela	6.626	(85.078)	(78.452)	202	(535)	(333)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	42.403	(169)	42.234	87.772	(1.548)	86.224
3.2 Titoli di capitale	21.692	(3)	21.689	2.637	(1)	2.636
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	70.721	(85.250)	(14.529)	91.718	(2.084)	89.634
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	396	(1.446)	(1.050)	441	(1.276)	(835)
Totale passività	396	(1.446)	(1.050)	441	(1.276)	(835)

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani mentre gli utili su titoli di capitale si riferiscono perlopiù alla cessione di azioni di Anima Holding S.p.A..

Gli utili e perdite su crediti verso clientela si riferiscono alle operazioni di cessione di sofferenze e di crediti non performing avvenute nel corso dell'anno e descritte nella relazione sulla gestione e nella Parte E a cui si rimanda.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(49.319)	(569.164)	(1.049)	74.572	96.586	-	24.704	(423.670)	(362.552)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	(3.506)
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	(3.506)
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(49.319)	(569.164)	(1.049)	74.572	96.586	-	24.704	(423.670)	(359.046)
- Finanziamenti	(49.319)	(568.534)	(1.049)	74.572	96.586	-	24.704	(423.040)	(357.995)
- Titoli di debito	-	(630)	-	-	-	-	-	(630)	(1.051)
C. Totale	(49.319)	(569.164)	(1.049)	74.572	96.586	-	24.704	(423.670)	(362.552)

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazione	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.116)	X	X	(2.116)	(1.893)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(22.694)	X	-	(22.694)	(22)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(24.810)	-	-	(24.810)	(1.915)

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

Come previsto dalle politiche contabili di Gruppo, il processo di *impairment* delle attività finanziarie disponibili per la vendita si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale e gli O.I.C.R. ricompresi fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. Le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico fanno riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*.

L'applicazione di tale *policy* ha comportato la rilevazione di svalutazioni su titoli di capitale per un importo complessivo pari a 2.116 migliaia di euro principalmente riferibile a Banca Popolare di Valsabbina S.c.pa (1.999 migliaia di euro) e alla rilevazioni di svalutazioni su quote di O.I.C.R. per un importo complessivo di 22.694 migliaia di euro principalmente riferibile al Fondo Atlante per 17.612 migliaia di euro e ai fondi immobiliari Asset Bancari III e IV per 4.535 migliaia di euro.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(2.363)	(41)	-	2.750	-	22	369	(7)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	(24)	-	-	-	-	842	817	(889)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(2.387)	(41)	-	2.750	-	864	1.186	(896)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	(253.065)	(192.771)
a) salari e stipendi	(137.529)	(126.049)
b) oneri sociali	(42.857)	(38.932)
c) indennità di fine rapporto	(8.586)	(7.770)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(552)	(89)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(722)	(537)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(6.698)	(6.367)
- a benefici definiti	(406)	(47)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(55.715)	(12.980)
2) Altro personale in attività	(2.510)	(1.770)
3) Amministratori e sindaci	(2.941)	(2.424)
4) Personale collocato a riposo	(1.133)	(1.074)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11.973	12.933
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.645)	(3.689)
Totale	(250.321)	(188.795)

Negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2016 è compreso l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito per 47,6 milioni di euro circa volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente:	2.690	2.481
a) dirigenti	37	37
b) quadri direttivi	1.115	1.013
c) restante personale dipendente	1.538	1.431
Altro personale	46	26
Totale	2.736	2.507

368

Nell'"Altro personale" per entrambi i periodi sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

I costi complessivi dell'anno 2016 si riferiscono per 660 migliaia di euro ad interessi passivi relativi ai due fondi quiescenza Credito Valtellinese ed ex Credito Artigiano e per 23 mila euro a costi della componente di service cost per il fondo ex Credito Artigiano. Sono state rilevate perdite attuariali per un importo pari a

1.498 migliaia di euro imputate a patrimonio netto. Tra i ricavi troviamo interessi attivi pari a 177 migliaia di euro relativi al fondo interno ex Credito Artigiano, quest'ultimo ha prodotto un rendimento negativo della gestione pari a 78 migliaia di euro imputato a patrimonio netto.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente principalmente per:

- accantonamento costituito nell'anno per "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito e incentivi all'esodo per 47.592 migliaia di euro volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti;
- oneri per buoni pasto per 3.475 migliaia di euro;
- oneri per la formazione per 1.113 migliaia di euro;
- borse di studio per i figli dei dipendenti per 853 migliaia di euro.

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Spese per servizi professionali e consulenze	(31.825)	(30.365)
Premi assicurativi	(2.464)	(2.380)
Pubblicità	(3.110)	(3.734)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(2.924)	(2.594)
Stampati e cancelleria	(922)	(788)
Servizi informatici	(58.860)	(51.967)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(7.291)	(7.311)
Costi amministrativi e logistici	(5.173)	(4.178)
Gestione immobili	(14.366)	(15.747)
Trasporti e viaggi	(1.737)	(1.657)
Vigilanza e trasporto valori	(3.163)	(3.062)
Contributi associativi	(2.527)	(2.310)
Compensi per certificazioni	(939)	(1.089)
Informazioni commerciali e finanziarie	(3.485)	(3.411)
Fitti passivi	(18.208)	(18.246)
Costi indiretti del personale	(2.297)	(2.242)
Spese di rappresentanza	(362)	(390)
Imposte e tasse	(39.801)	(37.656)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(773)	(923)
Costi per assemblea	(3.714)	(1.458)
Contributi SRF e DGS e contributi addizionali	(28.059)	(22.772)
Varie e residuali	(5.488)	(2.601)
Totale	(237.488)	(216.881)

Il periodo precedente è stato riesposto in alcune voci per uniformità di rappresentazione rispetto al periodo corrente.

La voce "Varie e residuali" comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 1.560 migliaia di euro e canoni su attività fiscali anticipate per 4.200 migliaia di euro.

Con riferimento ai compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete si rimanda a quanto riportato in allegato al bilancio (articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis).

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include i contributi ordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF), dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS) e i contributi straordinari richiesti dal Fondo di risoluzione nazionale dettagliati di seguito.

Contributi ordinari del Fondo di risoluzione Unico

Banca d'Italia, con le comunicazioni datate 29 aprile e del 26 maggio 2016, ha reso noto l'ammontare dei contributi dovuti dal Credito Valtellinese e dall'incorporata Carifano calcolati dal Fondo unico di risoluzione in collaborazione con la Banca d'Italia sulla base dei dati raccolti dalle banche e delle regole definite nei Regolamenti delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e n. 2015/81. Per il Credito Valtellinese e l'incorporata Carifano è stato richiesto un contributo complessivo pari a 7.965 migliaia di euro. La Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di versare il 15% del contributo dovuto ricorrendo ad impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati. Si è quindi provveduto a versare un importo pari a 6.770 migliaia di euro rilevato a conto economico fra le Altre spese amministrative dettagliate nella tabella che precede. Sono inoltre stati rilevati impegni di pagamento per la quota restante (1.195 migliaia di euro).

Contributi ordinari del Fondo interbancario di tutela dei depositi

Il Fondo interbancario di tutela dei depositi, con comunicazione del 21 novembre e 13 dicembre 2016, ha reso noto l'importo della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2016.

Il Fondo ha richiesto al Credito Valtellinese e all'incorporata Carifano il versamento di un importo complessivamente pari a 5.314 migliaia di euro. La contribuzione richiesta include, oltre alla quota annuale destinata alla costituzione della dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi da raggiungere entro il 2024, anche la quota parte di competenza della somma destinata dal Fondo Interbancario all'alimentazione del Fondo di solidarietà, istituito dalla legge di Stabilità 2016 per il ristoro degli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle quattro banche a novembre 2015 (disciplinato dal decreto legge 59/2016 convertito con legge 119/2016) e contribuzioni aggiuntive finalizzate al recupero graduale della parte di dotazione finanziaria utilizzata nel 2015.

Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 prevede che, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, le banche versino contributi addizionali nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento (UE) n. 2014/806 e, per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Banca d'Italia, con lettera del 28 dicembre 2016, ha richiamato le due quote annuali ulteriori previste per il 2016 in considerazione delle prossime esigenze finanziarie del FNR relative al programma di risoluzione delle quattro banche del novembre 2015. L'importo complessivamente richiesto alla Banca risulta pari a 15.975 migliaia di euro.

Banca d'Italia ha chiarito le modalità di trattamento in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza di tali contribuzioni con un'apposita comunicazione. In particolare ha stabilito che gli importi richiamati vanno rilevati come passività nei bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2016. Si è quindi provveduto a rilevare il debito nelle Altre passività in contropartita delle Altre spese amministrative.

Si specifica che già nel 2015 il Credito Valtellinese e l'incorporata Carifano avevano provveduto all'accantonamento negli altri fondi per rischi e oneri di un importo stimato in 10.967 migliaia di euro a fronte dell'incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione (due ulteriori quote annuali) per far fronte alle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) previsto dal D.L. 183/2015 e dalla Legge di Stabilità 2016. Coerentemente con quanto specificato da Banca d'Italia e per maggior chiarezza espositiva si è provveduto a rilevare l'onere complessivo richiamato con lettera del 28 dicembre 2016 (15.975 migliaia di euro) nella voce Altre spese amministrative come sopra rappresentato riversando a conto economico l'importo precedentemente accantonato nella voce "accantonamenti netti per rischi ed oneri". L'onere netto imputato a conto economico del 2016 risulta quindi pari a 5.008 migliaia di euro.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2016	2015
Fondo cause passive e revocatorie	(3.906)	(1.020)
- riattribuzioni	3.959	367
- accantonamenti	(7.865)	(1.387)
Fondo per rischi ed oneri diversi	14.002	(12.896)
- riattribuzioni	14.003	141
- accantonamenti	(1)	(13.037)
Totale	10.096	(13.916)

L'importo positivo rilevato fra le riattribuzioni del Fondo rischi e oneri diversi si riferisce principalmente al riversamento a conto economico del fondo accantonato nel 2015 per 10.967 migliaia di euro (incluso anche il fondo accantonato da Carifano) in relazione ai contributi addizionali per far fronte alle eventuali richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) come sopra specificato (vedere paragrafo "Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale").

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2016			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(13.640)	(1.149)	-	(14.789)
- Per investimento	(2.401)	(281)	-	(2.682)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	(12)	-	-	(12)
Totale	(16.053)	(1.430)	-	(17.483)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Non sono presenti rettifiche di valore su attività immateriali che risultano completamente ammortizzate o svalutate.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Ammortamento miglione su beni di terzi	(1.673)	(2.023)
Altri oneri	(1.786)	(1.626)
Totale	(3.459)	(3.649)

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Fitti attivi	1.533	1.318
Fitti attivi da società del gruppo	1.189	1.229
Recuperi spese di istruttoria	1.949	2.873
Proventi da altri servizi	881	778
Recuperi imposte indirette	34.720	33.377
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	5.446	7.274
Recupero canoni di polizze assicurative	794	880
Recupero spese legali e notarili	7.751	8.070
Altri proventi	5.554	6.906
Totale	59.817	62.705

La voce “Altri proventi” comprende per l’anno 2016 principalmente proventi riferiti a incassi su sofferenze acquistate per 3.892 migliaia di euro e proventi e recuperi per servizi leasing per 635 migliaia di euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi	34.335	397.446
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	34.335	358.476
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	38.970
B. Oneri	(99.083)	(55.203)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(99.083)	(55.203)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(64.748)	342.243

372

Gli utili da cessione e gli altri proventi relativi al 2015 si riferiscono alla cessione del 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I.. Nel 2016 gli utili da cessione si riferiscono ad una componente aggiuntiva del prezzo di cessione della stessa quota partecipativa corrisposta alle banche venditrici a titolo di *earn-out* derivante dalla cessione della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasi (controllata dall’I.C.B.P.I.) a VISA Inc. come previsto dagli accordi sottoscritti.

Le rettifiche di valore si riferiscono alle svalutazioni determinatesi a seguito degli esiti di *impairment test* sulle partecipazioni detenute in Credito Siciliano S.p.A. come specificato nella Parte B della nota integrativa.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Non sono presenti rettifiche di valore su avviamento a seguito delle svalutazioni intercorse negli scorsi esercizi.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Immobili		
- Utili da cessione	10	64
- Perdite da cessione	(2.352)	(81)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	15	22
- Perdite da cessione	(22)	-
Risultato netto	(2.349)	5

Le perdite da cessione si riferiscono a immobili da recupero crediti ceduti nel corso dell'anno.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3.656	12.088
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	69.127	62.879
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(171)	(2.874)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 + 3 bis +/- -4 +/- -5)	72.612	72.093

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2016
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte Imponibile	(424.337)
	(424.337)
Onere fiscale teorico - IRES	116.693
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(74.868)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	31.146
Onere fiscale effettivo - IRES	
- sull'operatività corrente	72.970

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2016
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte Imponibile	(424.337)
	(424.337)
Onere fiscale teorico - IRAP	23.636
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(33.885)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	9.891
Onere fiscale effettivo - IRAP	
- sull'operatività corrente	(358)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 - Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Proventi	-	9.496
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	20.935
5. Imposte e tasse	-	(418)
Utile (perdita)	-	30.013

19.2 - Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

	2016	2015
1. Fiscalità corrente (-)	-	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	(418)
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2 +/-3)	-	(418)

SEZIONE 21 - RISULTATO PER AZIONE

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si rinvia a quanto presentato nell'analogo sezione di nota integrativa consolidata.

21.2 - Altre informazioni

Si rinvia a quanto presentato nell'analogo sezione di nota integrativa consolidata.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(351.725)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	(3.376)	1.184	(2.192)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(111.727)	25.958	(85.769)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(111.727)	25.958	(85.769)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(72.615)	19.273	(53.342)
b) rigiro a conto economico	(39.112)	6.685	(32.427)
-rettifiche per deterioramento	24.810	(7.623)	17.187
-utili/perdite da realizzo	(63.922)	14.308	(49.614)
130. Totale altre componenti reddituali	(115.103)	27.142	(87.961)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			(439.686)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La chiara individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo bancario Credito Valtellinese assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

La Banca si è dotata di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel *Risk Appetite Framework*. La *governance* del sistema dei controlli interni è stata sostanzialmente rivista in corso d'anno in concomitanza con la complessiva revisione della *governance* della Capogruppo che prevede l'assenza della figura dell'Amministratore Delegato, la nomina del Direttore Generale della Capogruppo e la nomina del *Chief Risk Officer* della Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla *policy* aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli", si articola in funzioni aziendali di controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Nell'ambito dell'organizzazione sul sistema dei controlli la funzione di controllo dei rischi:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard;
- presidia i processi di autovalutazione dell'adeguatezza sia del capitale interno (ICAAP) che della liquidità (ILAAP) previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

In coerenza con la normativa di vigilanza, la Banca ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e *reporting*, *stress test* e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effetti-

va esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per l'esercizio 2016, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;

- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

A fine esercizio l'esposizione ai singoli rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prenditore di rimborsare il debito (ad esempio, per carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le linee guida seguite dalla Banca nell'attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nel presidio del rischio di credito sono coinvolte principalmente la funzione di controllo dei rischi attribuita al *Chief Risk Officer* e l'area organizzativa presidiata dal *Chief Lending Officer* (CLO) del Credito Valtellinese che ha il compito di:

- governare il processo del credito, ivi compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e il *corporate finance*;
- presidiare la qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi;
- gestire il credito anomalo;
- avallare la normativa aziendale e di Gruppo riguardante il comparto Crediti.

A riporto funzionale del CLO sono collocate:

- la Direzione Crediti, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito verso clientela e verso banche monitorandone costantemente l'anda-

mento e i relativi utilizzi;

- la Direzione *Non Performing Exposures* (NPE), il cui compito principale è gestire e monitorare le posizioni di credito anomalo e presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti del Gruppo assicurando il rispetto delle politiche e delle direttive assunte a livello di Gruppo;
- il Servizio Politiche del Credito che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il Vice Direttore Generale *Chief Lending Officer* (CLO) nella gestione attiva di questi *assets* e coordinando l'attività svolta dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo.

Con riferimento alla funzione di controllo dei rischi, già descritta al paragrafo precedente, si evidenzia il ruolo della Direzione Risk Management in ambito crediti che ha tra i suoi compiti quelli di:

- sviluppare e mantenere i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- rendicontare gli Organi Aziendali in relazione al livello di esposizione del Gruppo al rischio di credito;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valutare la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, il Credito Valtellinese esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la misurazione e la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

La *master scale* adottata è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e

del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico); l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Un altro parametro utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del *Danger Rate* e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto *downturn* ed i costi indiretti.

Il terzo parametro utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di credito è l'*Exposure At Default* (EAD) che deriva dalla stima dei *Credit Conversion Factor* (CCF). Il CCF è il rapporto tra la parte attuale non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, concorrono alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, è stata sviluppata la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" (*Incurring but not reported losses*), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente *point in time* (PIT) rispetto ad un approccio più *through the cycle* (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2013-2014-2015).

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le iniziative, completate in corso d'anno, di allineamento alle norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance* definite dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo ma, costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* la Banca si è dotata di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale

della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;
- per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione la Banca si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management a riporto del *Chief Risk Officer* che effettua tale attività a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti della Banca rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti della Banca e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie. Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di *business* adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio; l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, la Banca acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

L'attività di *asset repossessioning* è attribuita alla società del Gruppo Stelling Real Estate S.p.A., mentre la società consortile Creval Sistemi e Servizi si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre la Banca ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno della Banca che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Credito Valtellinese ha realizzato le seguenti operazioni:

- in data 1 febbraio 2016 è stato sottoscritto con Credito Fondiario S.p.A. il contratto di cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza *secured e unsecured* - c.d. portafoglio "Cerere" - per un valore lordo di libro di circa 278,6 milioni di euro.
- in data 8 giugno 2016 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti non *performing secured* - c.d. portafoglio "Arizona" - per un valore lordo di libro di circa 21,1 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 35% circa del valore lordo di libro;
- in data 7 ottobre 2016 è stata perfezionata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio, costituito prevalentemente da contratti di finanziamento non *performing secured*, vantati dalla Banca nei confronti di imprese del settore *real estate*, per un valore lordo di libro di circa 104,2 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 41% circa del valore lordo di libro;
- in data 19 dicembre 2016, è avvenuta la sottoscrizione di un accordo - controparte un investitore istituzionale - per la cessione di un portafoglio costituito prevalentemente da crediti non *performing secured* - c.d. portafoglio "San Marco" - nei confronti di imprese del settore *real estate*, per un valore lordo di libro di circa 97,1 milioni di euro.

384 L'*Action plan* 2017-2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 novembre 2016, individua inoltre tra i suoi obiettivi prioritari ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi. Le attività finanziarie deteriorate classificate come "inadempienze probabili" con importo unitario limitato ovvero come "crediti scaduti deteriorati" sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione *Non Performing Exposures* del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	5.196.840	5.197.214
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	757.779	757.779
4. Crediti verso clientela	1.052.338	1.382.922	168.349	359.346	11.789.776	14.752.731
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.052.338	1.383.296	168.349	359.346	17.744.395	20.707.724
Totale 31/12/2015	935.416	1.436.897	231.748	503.656	18.074.266	21.181.983

Nelle altre esposizioni non deteriorate sono comprese esposizioni scadute da 1 giorno lavorativo per un importo pari a 816.401 migliaia di euro (993.927 migliaia di euro nel 2015).

Al 31 dicembre 2016 le esposizioni oggetto di concessione ammontano a 631 milioni per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 207 milioni per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono riconducibili sostanzialmente al portafoglio dei Crediti verso la clientela.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Si specifica che:

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;
- nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l'intero ammontare delle esposizioni.

L'analisi delle esposizioni non deteriorate suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue.

	31/12/2016					Totale Esposizione Netta
	Non scadute	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	
Crediti verso clientela	11.789.775	155.516	112.471	66.071	25.289	12.149.122

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.196.840	-	5.196.840	5.197.214
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	757.779	-	757.779	757.779
4. Crediti verso clientela	4.414.053	-1.810.444	2.603.609	12.217.428	-68.306	12.149.122	14.752.731
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	4.414.427	-1.810.444	2.603.983	18.172.047	-68.306	18.103.741	20.707.724
Totale 31/12/2015	4.325.244	-1.721.184	2.604.060	18.661.012	-83.089	18.577.923	21.181.983

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta		Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3.998	7	17.079
2. Derivati di copertura		-	-	-
Totale 31/12/2016		3.998	7	17.079
Totale 31/12/2015		3.998	-	48.536

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l'ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dal Credito Valtellinese sulle posizioni in sofferenza ancora in essere al 31 dicembre 2016 ammonta a 156,6 milioni di euro.

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	829.582	X	-	829.582
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	829.582	-	-	829.582
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	11.520	X	-	11.520
TOTALE B	-	-	-	-	11.520	-	-	11.520
TOTALE A+B	-	-	-	-	841.102	-	-	841.102

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni deteriorate lorde su esposizioni verso banche.

A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti rettifiche di valore complessive su esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	2.250.356	X	-1.198.018	X	1.052.338
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	116.319	X	-60.367	X	55.952
b) Inadempienze probabili	439.204	51.817	130.697	1.358.854	X	-597.276	X	1.383.296
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	280.255	28.714	72.429	410.610	X	-234.383	X	557.625
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.664	21.757	76.212	79.866	X	-15.150	X	168.349
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	67	880	7.249	11.207	X	-1.602	X	17.801
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	367.620	X	-8.274	359.346
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	41.803	X	-1.004	40.799
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	16.989.486	X	-60.032	16.929.454
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	169.701	X	-3.052	166.649
TOTALE A	444.868	73.574	206.909	3.689.076	17.357.106	-1.810.444	-68.306	19.892.783
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	18.653	-	-	-	X	-4.908	X	13.745
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.168.540	X	-4.048	1.164.492
TOTALE B	18.653	-	-	-	1.168.540	-4.908	-4.048	1.178.237
TOTALE A+B	463.521	73.574	206.909	3.689.076	18.525.646	-1.815.352	-72.354	21.071.020

Nella voce “e) Altre esposizioni non deteriorate” sono incluse 816.401 migliaia di euro di esposizione scadute da 1 giorno lavorativo.

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.112.316	1.957.535	255.393
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	90.095	173.968	39.141
B. Variazioni in aumento	647.070	890.765	178.445
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	73.640	387.188	154.058
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	438.406	160.819	121
B.3 altre variazioni in aumento	135.024	342.758	24.266
- di cui altre variazioni in aumento dovute ad aggregazioni aziendali	128.062	151.877	14.527
C. Variazioni in diminuzione	-509.030	-867.728	-250.339
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-13.912	-18.011
C.2 cancellazioni	-127.604	-7.798	-88
C.3 incassi	-104.045	-259.186	-16.115
C.4 realizzi per cessioni	-19.323	-80.128	-2.882
C.5 perdite da cessione	-253.076	-116.120	-4.481
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-390.584	-208.762
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4.982	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.250.356	1.980.572	183.499
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.197	51.510	19.022

Le variazioni in aumento e in diminuzione sopra rappresentate sono riferite ai movimenti sui singoli rapporti coerentemente con quanto esposto nella tabella A.1.7bis relativa ai rapporti oggetto di concessione.

A.1.7bis - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	621.310	236.603
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	57.571	56.923
B. Variazioni in aumento	462.070	137.008
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	84.064	72.251
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	92.025	X
B.3 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	6.290
B.4 altre variazioni in aumento	285.981	58.467
- di cui altre variazioni in aumento dovute ad aggregazioni aziendali	68.780	57.926
C. Variazioni in diminuzione	-155.650	-162.107
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-7.232
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-6.290	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-92.025
C.4 cancellazioni	-4.729	-
C.5 incassi	-112.675	-62.850
C.6 realizzi per cessioni	-17.368	-
C.7 perdite da cessione	-14.588	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	927.730	211.504
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.339	7.895

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.176.900	9.001	520.638	134.854	23.645	1.876
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	33.955	1.439	34.886	9.646	3.610	410
B. Variazioni in aumento	508.058	54.997	399.337	165.625	18.140	2.945
B.1 rettifiche di valore	310.270	35.211	295.406	107.528	12.807	1.430
B.2 perdite da cessione	16.644	426	59.496	9.598	4.024	185
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	123.665	17.404	14.936	2.740	95	46
B.4 altre variazioni in aumento	57.479	1.956	29.499	45.759	1.214	1.284
- di cui altre variazioni in aumento dovute ad aggregazioni aziendali	55.767	1.819	27.860	10.011	1.192	232
C. Variazioni in diminuzione	-486.940	-3.631	-322.699	-66.096	-26.635	-3.219
C.1 riprese di valore da valutazione	-78.605	-1.338	-37.987	-16.768	-2.589	-107
C.2 riprese di valore da incasso	-14.415	-87	-37.459	-14.611	-102	-46
C.3 utili da cessione	-2.481	-132	-3.955	-236	-	-
C.4 cancellazioni	-127.604	-1.207	-7.797	-3.635	-88	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-119.321	-17.345	-19.374	-2.846
C.6 altre variazioni in diminuzione	-263.835	-867	-116.180	-13.501	-4.482	-220
D. Rettifiche complessive finali	1.198.018	60.367	597.276	234.383	15.150	1.602
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.242	350	11.217	2.784	1.575	179

389

Nella voce “B.4 Altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno, che tuttavia non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Non è fornita l’informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto la Banca si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito. Per quanto riguarda l’utilizzo dei rating esterni ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali si rimanda a quanto indicato nella Parte F - Informazioni sul Patrimonio.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Credito Valtellinese, come descritto nei paragrafi dedicati, si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna "Senza rating" sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interno e in stato di default. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono espone in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9		
A. Esposizioni per cassa	394.508	1.619.905	1.435.521	1.745.937	1.207.351	1.106.264	1.025.584	889.427	909.700	9.558.586	19.892.783
B. Derivati	101	324	14	112	2	-	-	-	-	154	707
B.1 Derivati finanziari	101	324	14	112	2	-	-	-	-	154	707
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	83.584	89.384	101.723	75.616	53.936	41.659	65.504	16.635	25.812	39.372	593.225
D. Impegni a erogare fondi	-	22.432	2.817	8.930	5.035	4.455	4.200	2.746	5.353	479.823	535.791
E. Altre	-	624	-	-	-	-	-	-	-	47.890	48.514
Totale	478.193	1.732.669	1.540.075	1.830.595	1.266.324	1.152.378	1.095.288	908.808	940.865	10.125.825	21.071.020

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni per clientela al 31 dicembre 2016 riflette le evoluzioni del portafoglio intercorse durante l'esercizio. Nel corso dell'anno si rileva infatti la crescita della quota di esposizione creditizia relativa alle classi di merito meno rischiose e viceversa la riduzione della quota delle classi di merito più rischiose.

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	31/12/2016					Totale
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	53.140	-	-	53.108	-	53.108
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2016					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti			Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati	
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	53.140	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2016				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma			
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	53.140	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

	31/12/2016				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	53.140	53.108	-	-	53.108
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

La classificazione delle esposizioni fra quelle “totalmente garantite” e quelle “parzialmente garantite” avviene confrontando l’esposizione lorda alla data del bilancio con l’importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d’Italia, nelle colonne “garanzie reali” e “garanzie personali” è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell’esposizione netta garantita.

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2016					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.474.427	8.170.386	479.014	323.581	127.934	9.100.915
- di cui deteriorate	2.265.156	1.857.744	83.213	26.220	26.880	1.994.057
1.2 parzialmente garantite	741.913	7.539	-	45.419	1.968	54.926
- di cui deteriorate	78.154	5.458	-	782	289	6.529
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	165.984	693	-	26.848	18.615	46.156
- di cui deteriorate	5.135	416	-	517	1.269	2.202
2.2 parzialmente garantite	67.220	46.553	-	4.926	1.344	52.823
- di cui deteriorate	1.587	564	-	318	12	894

	31/12/2016					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti				
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.474.427	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.265.156	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	741.913	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	78.154	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	165.984	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	5.135	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	67.220	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.587	-	-	-	-	-

	31/12/2016				Totale	
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.474.427	71	184.685	1.549	1.151.150	1.337.455
- di cui deteriorate	2.265.156	10	17.863	278	246.056	264.207
1.2 parzialmente garantite	741.913	11	266.499	402	185.135	452.047
- di cui deteriorate	78.154	11	10.255	-	45.584	55.850
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	165.984	-	1.355	96	117.417	118.868
- di cui deteriorate	5.135	-	-	-	2.933	2.933
2.2 parzialmente garantite	67.220	-	899	500	6.112	7.511
- di cui deteriorate	1.587	-	-	-	449	449

	31/12/2016				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	10.474.427	9.100.915	-	1.337.455	10.438.370
- di cui deteriorate	2.265.156	1.994.057	-	264.207	2.258.264
1.2 parzialmente garantite	741.913	54.926	-	452.047	506.973
- di cui deteriorate	78.154	6.529	-	55.850	62.379
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	165.984	46.156	-	118.868	165.024
- di cui deteriorate	5.135	2.202	-	2.933	5.135
2.2 parzialmente garantite	67.220	52.823	-	7.511	60.334
- di cui deteriorate	1.587	894	-	449	1.343

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	1	-1	X	2	-1	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.087.629	X	-	58.544	X	-351
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	5.087.630	-1	-	58.546	-1	-351
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	4	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.704	X	-	316.600	X	-17
TOTALE B	1.704	-	-	316.604	-1	-17
TOTALE (A+B) 31/12/2016	5.089.334	-1	-	375.150	-2	-368
TOTALE (A+B) 31/12/2015	5.050.758	-	-	435.672	-9	-142

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	37.469	-38.569	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	42.127	-24.712	X	28	-16	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.811	-3.996	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.782	-679	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.473.031	X	-3.740	2.403	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.070	X	-5	-	X	-
TOTALE A	1.560.409	-63.960	-3.740	2.431	-16	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	97	-52	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	103.098	X	-129	50	X	-
TOTALE B	103.198	-53	-129	50	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.663.607	-64.013	-3.869	2.481	-16	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	2.375.919	-59.258	-4.404	3.420	-13	-5

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	907.491	-1.085.560	X	107.378	-73.889	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	53.926	-59.179	X	2.026	-1.188	X
A.2 Inadempienze probabili	1.195.358	-529.167	X	145.780	-43.380	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	522.925	-222.682	X	29.889	-7.705	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	115.139	-10.331	X	45.428	-4.140	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.471	-1.122	X	5.330	-480	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.266.268	X	-58.359	3.400.925	X	-5.857
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	171.054	X	-3.845	35.324	X	-205
TOTALE A	9.484.256	-1.625.058	-58.359	3.699.511	-121.409	-5.857
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	3.288	-2.148	X	5	-15	X
B.2 Inadempienze probabili	9.529	-2.601	X	506	-62	X
B.3 Altre attività deteriorate	297	-26	X	18	-1	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	600.321	X	-3.588	94.206	X	-314
TOTALE B	613.435	-4.775	-3.588	94.735	-78	-314
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.097.691	-1.629.833	-61.947	3.794.246	-121.487	-6.171
TOTALE (A+B) 31/12/2015	10.315.624	-1.542.809	-77.590	3.199.093	-124.136	-5.645

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	666.589	-826.694	59.312	-71.447	227.430	-237.492	98.089	-43.930
A.2 Inadempienze probabili	1.040.081	-471.648	70.525	-26.205	239.862	-89.310	31.189	-9.725
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	95.029	-8.514	17.494	-1.570	54.428	-4.935	1.365	-128
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.700.389	-44.498	1.150.407	-5.597	7.988.410	-16.562	190.069	-1.511
TOTALE A	9.502.088	-1.351.354	1.297.738	-104.819	8.510.130	-348.299	320.712	-55.294
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	1.780	-1.032	9	-3	1.131	-903	468	-277
B.2 Inadempienze probabili	7.878	-2.189	628	-75	1.378	-383	103	-
B.3 Altre attività deteriorate	240	-22	23	-2	51	-4	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	848.824	-2.808	51.462	-80	200.097	-1.056	2.432	-2
TOTALE B	858.722	-6.051	52.122	-160	202.657	-2.346	3.003	-279
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.360.810	-1.357.405	1.349.860	-104.979	8.712.787	-350.645	323.715	-55.573
TOTALE (A+B) 31/12/2015	11.547.572	-1.354.627	1.312.435	-106.257	8.076.454	-285.111	313.462	-63.495

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	94.571	-	34.690	-	335.520	-	58.017	-
TOTALE A	94.571	-	34.690	-	335.520	-	58.017	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.250	-	-	-	-	-	1.602	-
TOTALE B	9.250	-	-	-	-	-	1.602	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	103.821	-	34.690	-	335.520	-	59.619	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	87.483	-	22.208	-	567.470	-	142.240	-

B.4 - Grandi esposizioni

31/12/2016

a) Ammontare - valore di bilancio	10.637.580
b) Ammontare - valore ponderato	997.991
c) Numero	8

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituisce "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato.

In particolare, coerentemente con quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e recepito dalle circolari 154 e 286 di Banca d'Italia, a livello del valore di bilancio viene riportato il valore dell'esposizione, mentre per il valore ponderato si considera il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 5.563.584 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 2.897.505 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie e finanziarie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di *funding* a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio RMBS 2011;
- Quadrivio RMBS 2013;
- Quadrivio SME 2014.

Le operazioni, tutte di natura *multioriginator*, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Nel corso dell'esercizio è stata estinta anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "*multioriginator*" realizzata nell'agosto 2012, per il tramite della società veicolo Quadrivio SME 2012 S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.p.A., Credito Siciliano S.p.A. e Carifano S.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono solamente le operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 in quanto nell'altra operazione (c.d. Autocartolarizzazione) il Credito Valtellinese e le altre banche *originator* del Gruppo hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Quadrivio RMBS 2011

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "back to back swap", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	729.013
Titoli emessi	729.000
di cui senior a1	455.600
di cui senior a2	149.100
di cui junior b	124.300
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	18.267
Rating titoli senior al 31/12/16	AA+ Fitch e Aa2 Moody's

Quadrivio SME 2014

L'operazione è articolata in due tranches senior (classe A2A, A2B) quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating, alla data di riferimento della presente relazione, AA-/AAA da parte rispettivamente delle agenzie Standard & Poor's e DBRS e una tranche junior (classe B).

La nota senior A2B risulta collocata presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza dalla BEI. I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche *originator* partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano (incorporata nel Credito Valtellinese).

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/02/2014
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano (incorporata nel Credito Valtellinese)
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	567.691
Titoli emessi	578.600
di cui senior a1	63.700
di cui senior a2a	159.300
di cui senior a2b	87.500
di cui junior b	268.100
Rating titoli senior all'emissione	AA S&P AAA DBRS
Rating titoli senior al 31/12/16	AA- S&P e AAA DBRS

Nessuna delle operazioni sopra rappresentata soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le banche *originator* detengono integralmente le tranches junior, quindi nella sostanza la Banca non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattati la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano debiti verso il veicolo per la parte di titoli collocati presso terzi. Nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di *cross collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*. Sussiste, infatti, a carico della Banca una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dall'altra Banca del Gruppo presente nelle operazioni. Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, la Banca, in quanto Banca *originator*, per la parte di propria competenza, ha sottoscritto con le società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e delle indicazioni della Direzione Generale. Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, ci si è dotati di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il *Risk Management Report* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese detiene i seguenti titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.a. per il tramite della società veicolo Sunrise 2015 S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un valore totale di 5.662 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Futuro S.p.a. per il tramite della società veicolo Quarzo CQS S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un valore totale di 2.424 migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Credito Valtellinese ha inoltre sottoscritto le seguenti ulteriori tranche senior di titoli ABS:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.A. per il tramite della società veicolo Sunrise 2016-1 S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un valore totale di 5.500 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Volkswagen Leasing GmbH per il tramite della società veicolo VCL Multi-Compartment S.A., aventi come sottostante leasing auto tedeschi per un valore totale di 2.100 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Accedo S.p.A. per il tramite della società veicolo Towers CQ S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un valore totale di 4.132 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.a. per il tramite della società veicolo Alba 8 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing per un valore totale di 16.268 migliaia di euro;
- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.A. per il tramite della società veicolo Sunrise 2016-2 S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un valore totale di 10.002 migliaia di euro.

Nella tabella C.2 sono riepilogati i valori di bilancio al 31.12.2016.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	321.786	13.874
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	124.053	5.798
C.2 Quadrivio SME 2014						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	197.733	8.076

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore

A.Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2014						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2014						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

C.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tower CQ S.r.l. - crediti	4.132	-	-	-	-	-
A.2 Sunrise 2015 S.r.l. - crediti al consumo	5.662	-	-	-	-	-
A.3 Sunrise 2016-1 S.r.l. - crediti al consumo	5.500	-	-	-	-	-
A.4 Sunrise 2016-2 S.r.l. - crediti al consumo	10.002	-	-	-	-	-
A.5 Alba 8 SPV S.r.l. - crediti leasing	16.268	-	-	-	-	-
A.6 Quarzo CQS S.r.l. - crediti al consumo	2.424	-	-	-	-	-
A.7 VCL S.A. - crediti al consumo	2.100	-	-	-	-	-
A.8 Quadrivio Rmbs 2011 - mutui residenziali	-	-	-	-	29.272	1.368
A.9 Quadrivio SME 2014 - mutui piccole medie imprese	-	-	-	-	58.589	2.393

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tower CQ S.r.l - crediti	-	-	-	-	-	-
A.2 Sunrise 2015 S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Sunrise 2016-1 S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.4 Sunrise 2016-2 S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.5 Alba 8 SPV S.r.l. - crediti leasing	-	-	-	-	-	-
A.6 Quarzo CQS S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.7 VCL S.A. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.8 Quadrivio Rmbs 2011 - mutui residenziali	-	-	-	-	-	-
A.9 Quadrivio SME 2014 - mutui piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tower CQ S.r.l - crediti	-	-	-	-	-	-
A.2 Sunrise 2015 S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Sunrise 2016-1 S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.4 Sunrise 2016-2 S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.5 Alba 8 SPV S.r.l. - crediti leasing	-	-	-	-	-	-
A.6 Quarzo CQS S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.7 VCL S.A. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.8 Quadrivio Rmbs 2011 - mutui residenziali	-	-	-	-	-	-
A.9 Quadrivio SME 2014 - mutui piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

C.3 - Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento (*)	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	466.571	-	39.246	290.835	-	153.270
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	351.000	-	23.308	15.687	-	337.724

(*) I veicoli sopra riportati sono consolidati contabilmente.

Il Credito Valtellinese non possiede alcuna quota del capitale delle società veicolo, che sono detenute al 100% dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l. con sede a Conegliano Veneto (Treviso).

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Quadrivio Rmbs 2011	23.383	351.164	4.869	64.449	-	60,18%	-	-	-	-
Quadrivio Sme 2014	24.561	241.333	2.973	89.080	-	95,99%	-	-	-	-

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà. Nessuna delle operazioni di cartolarizzazione soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Per l'operazione di cartolarizzazione denominata Quadrivio RMBS 2013 le banche *originator* hanno sottoscritto tutti i titoli ABS emessi in relazione al portafoglio ceduto non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito, mentre nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le banche *originator* detengono integralmente le tranche *junior*, non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito. Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, la Banca trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	2.192.273	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	2.192.273	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2016	2.192.273	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	1.998.470	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	3.372	-	-	1.134.276	-	-	3.329.921	4.239.869
1. Titoli di debito	3.372	-	-	-	-	-	2.195.645	2.018.081
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	1.134.276	-	-	1.134.276	2.221.788
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2016	3.372	-	-	1.134.276	-	-	3.329.921	X
di cui deteriorate	-	-	-	68.695	-	-	68.695	X
TOTALE 31/12/2015	19.610	-	-	2.221.788	-	-	X	4.239.869
di cui deteriorate	-	-	-	230.753	-	-	X	230.753

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	2.203.169	-	3.399	230.795	2.437.364
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.203.169	-	3.399	230.795	2.437.364
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	389	-	-	192.646	193.034
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	389	-	-	192.646	193.034
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	2.203.558	-	3.399	423.441	2.630.398
TOTALE 31/12/2015	-	-	1.997.842	-	19.415	759.300	2.776.557

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (<i>fair value</i>)		Crediti v/banche (<i>fair value</i>)		Crediti v/clientela (<i>fair value</i>)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	1.183.121	-	1.183.121	2.291.674
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	1.183.121	-	1.183.121	2.291.674
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	1.183.121	-	1.183.121	2.291.674
C. Passività associate	-	-	-	-	427.620	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	234.520	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	193.100	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	427.620	-	427.620	748.972
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	755.501	-	755.501	X
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	1.542.702	-	X	1.542.702

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.4 - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la componente a tasso fisso presenta una *duration* contenuta e in parte oggetto di copertura dal rischio di tasso d'interesse. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

L'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio della Banca rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di cambio, originato dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, e dal rischio emittente.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e dei risultati d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in

termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato.

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	305	8.549	415	5.127	15	15	-
1.1 Titoli di debito	-	305	8.549	415	5.127	15	15	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	305	8.549	415	5.127	15	15	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	3.655	604	81	-4.132	1	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-103	498	-	-397	1	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-103	498	-	-397	1	-	-
+ posizioni lunghe	-	396	498	-	-	1	-	-
+ posizioni corte	-	499	-	-	397	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	3.758	106	81	-3.735	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	1	118	327	59	-
+ posizioni corte	-	-	-	1	118	327	59	-
- Altri	-	3.758	106	81	-3.735	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	321.975	6.091	8.580	9.474	4.783	3.218	-
+ posizioni corte	-	318.217	5.985	8.499	13.209	4.783	3.218	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa in quanto la componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari. La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la *duration* modificata della

componente obbligazionaria è pari a circa 0,8). Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a 114 migliaia di euro, mentre sarebbe pari a -3 migliaia di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-93 migliaia di euro e +4 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	ITALIA	U.S.A.	
A. Titoli di capitale	205	1	-
- posizioni lunghe	205	1	-
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

I principali fattori cui il portafoglio è esposto sono il rischio di cambio e il rischio emittente. La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile all'ancora modesto merito di credito delle banche e della Repubblica Italiana, mentre l'esposizione al rischio di cambio è originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela.

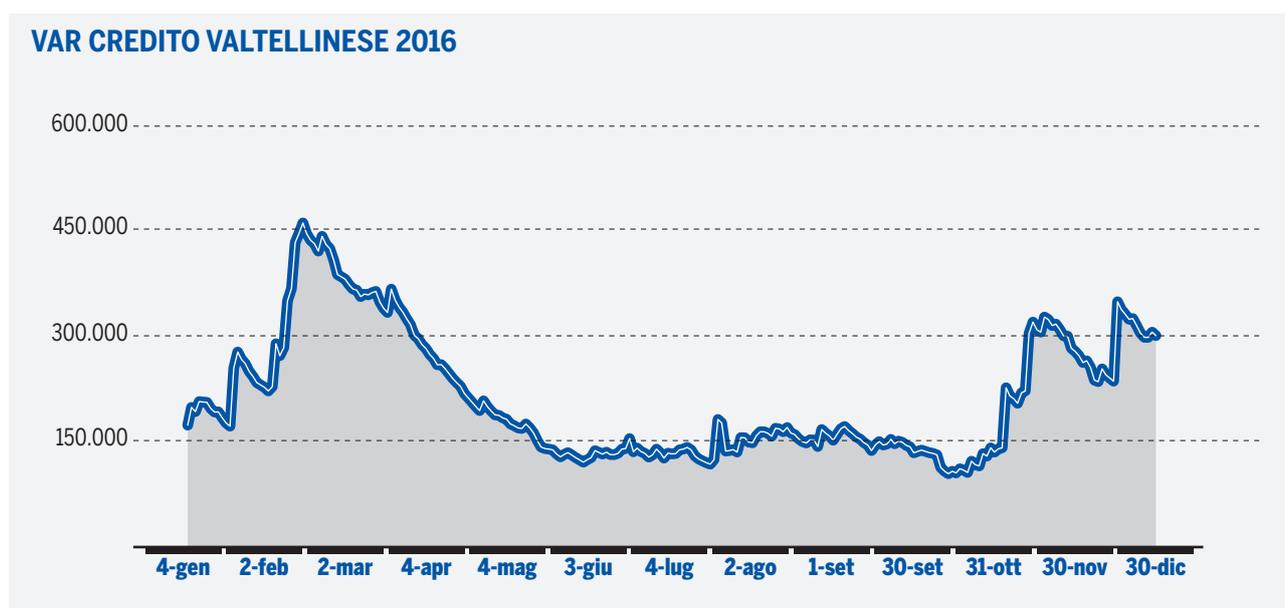
Le attività di *backtesting* condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

2016				2015		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2016	Medio	Minimo	Massimo
212	104	459	300	2.880	158	11.986

409

VAR CREDITO VALTELLINESE 2016



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2016				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
6,6%	0,5%	65,6%	27,2%	-52,6%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2016					
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre soc. fin.	Corporate	Gruppo Creval
58,6%	3,6%	30,0%	0,0%	0,0%	7,8%

2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nell'erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte più rilevante di esposizione al rischio di tasso di interesse per la Banca.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) sia mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo

nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio sono presenti, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del range previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranche coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso risk free, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto Economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (*fair value*) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di *fair value* residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'*upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo "Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività".

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle "Informazioni di natura qualitativa", la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la Banca e il cliente.

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 98,3 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 26,2 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -0,4 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 24,4 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

Le misure di *sensitivity* sopra indicate non sono direttamente confrontabili con le precedenti a motivo delle innovazioni di carattere metodologico e applicativo introdotte nel secondo semestre.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio

si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

413

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2016					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Yen	Sterline Regno Unito	Dollari australiani	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	57	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.128	38.267	279	523	537	617
A.4 Finanziamenti a clientela	21.885	7.510	933	313	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.580	2.287	207	873	299	737
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	14.867	277	10	197	137	398
C.2 Debiti verso clientela	69.964	11.369	3.551	4.506	1.712	2.111
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	87.311	1.329	2.148	8.035	1.539	2.052
+ Posizioni corte	32.524	37.714	-	5.041	533	822
Totale attività	116.961	49.393	3.567	9.744	2.375	3.406
Totale passività	117.355	49.360	3.561	9.744	2.382	3.331
Sbilancio(+/-)	-394	33	6	-	-7	75

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	223.507	-	279.348	-
a) Opzioni	47.229	-	52.620	-
b) Swap	176.278	-	226.728	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	114.991	-	193.097	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	114.991	-	193.097	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	338.498	-	472.445	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori normali giornalieri risulta pari a circa 73 milioni di euro per i titoli di debito e tassi di interesse e a circa 157 milioni di euro per i derivati in valute e oro.

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	600.000	-	600.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	600.000	-	600.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	600.000	-	600.000	-

415

A.2.2 - Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	34.000	-	59.660	-
Totale	34.000	-	59.660	-

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.445	-	2.194	-
a) Opzioni	270	-	371	-
b) Interest rate swap	964	-	1.021	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.211	-	802	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.445	-	2.194	-

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.656	-	3.196	-
a) Opzioni	271	-	393	-
b) Interest rate swap	1.219	-	2.184	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.166	-	619	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	294.137	-	269.496	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	294.137	-	269.496	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	296.793	-	272.692	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	220.207	-	-	3.300	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	1.234	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	1.444	-	-	46	-
- esposizione futura	-	-	2.333	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	91.273	4.660	-	13.935	5.123
- <i>fair value</i> positivo	-	-	504	335	-	304	68
- <i>fair value</i> negativo	-	-	810	-	-	238	118
- esposizione futura	-	-	1.053	198	-	139	51
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	600.000	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	294.137	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9.000	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	34.000	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	3.400	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.638	67.156	152.713	223.507
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	107.714	7.277	-	114.991
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	600.000	600.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	34.000	-	34.000
Totale 31/12/2016	111.352	108.433	752.713	972.498
Totale 31/12/2015	221.258	113.813	797.033	1.132.105

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità della Banca anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un *trade-off* con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio. La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione e Controllo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management - indipendente dalle funzioni di “gestione operativa” del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

Per la gestione del rischio di liquidità ci si è dotati di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato, aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, ci si è dotati di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” (*going concern*) integrato da “situazioni di stress” (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti la Banca o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di

elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità si avvale dell'attività di stress testing. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*,
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*,
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Nel corso dell'anno la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Al 31 dicembre 2016 la Banca presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,4 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche del Gruppo nel suo insieme.

Al 31 dicembre 2016, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* (14,8 miliardi

di euro, corrispondente al 73,5% della raccolta complessiva), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari al 7,4% del totale (1,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine). Sotto il profilo strutturale la Banca realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'82,0%, in riduzione dall'87,2% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	4.192.893	254.252	124.896	526.045	683.833	857.566	1.267.186	6.329.492	6.401.577	264.160
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	148.433	281.264	296.230	1.862.000	2.043.523	-
A.2 Altri titoli di debito	3.415	-	106	293	5.380	12.234	10.077	102.740	82.346	374
A.3 Quote OICR	109.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.079.977	254.252	124.790	525.752	530.020	564.068	960.879	4.364.752	4.275.708	263.786
- Banche	317.758	37.337	5.001	53.198	40	20.116	412	50.000	-	263.786
- Clientela	3.762.219	216.915	119.789	472.554	529.980	543.952	960.467	4.314.752	4.275.708	-
Passività per cassa	11.385.058	341.474	490.590	1.334.019	1.061.518	907.962	707.445	3.682.937	364.665	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.284.369	289.906	488.330	1.284.214	859.963	717.951	289.824	1.785.053	-	-
- Banche	135.278	-	9.487	426.319	3.381	-	-	1.500.000	-	-
- Clientela	11.149.091	289.906	478.843	857.895	856.582	717.951	289.824	285.053	-	-
B.2 Titoli di debito	40.896	978	837	22.460	183.444	153.281	369.349	1.590.109	476	-
B.3 Altre passività	59.793	50.590	1.423	27.345	18.111	36.730	48.272	307.775	364.189	-
Operazioni "fuori bilancio"	-27.957	-919	-403	8	-25.278	-13.218	11.143	26.300	21.877	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	50	-403	-2	10	603	81	-124	1	-
- Posizioni lunghe	-	74.109	71.154	6.173	4.623	6.588	8.580	7.509	1	-
- Posizioni corte	-	74.059	71.557	6.175	4.613	5.985	8.499	7.633	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-255	-	-	-	-	-4.437	-4.227	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.234	-	-	-	-	9.691	9.272	-	-	-
- Posizioni corte	1.489	-	-	-	-	14.128	13.499	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-27.703	-969	-	10	-25.288	-9.390	15.248	26.248	21.845	-
- Posizioni lunghe	292.457	303	-	10	959	1.340	26.363	26.248	21.845	-
- Posizioni corte	320.160	1.272	-	-	26.247	10.730	11.115	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	6	41	176	31	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

422

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa. La componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

Operazioni di "auto-cartolarizzazione"

Il Credito Valtellinese detiene i titoli derivanti dall'operazione di auto-cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2013 perfezionata nel 2013, di cui si fornisce di seguito una tabella di sintesi.

Quadrivio RMBS 2013

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	09/08/13
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano (incorporata nel Credito Valtellinese)
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	827.581
Titoli emessi	848.200
di cui senior A1	461.800
di cui senior A2	167.900
di cui junior	218.500
Rating titoli senior all'emissione	AA+ Fitch; AAA DBRS
Rating titoli senior al 31/12/16	AA+ Fitch AAA DBRS

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente. L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* della Banca.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico di valutazione dell'esposizione potenziale al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), finalizzato a individuare e quantificare i principali rischi a cui il Gruppo è esposto, contribuendo altresì all'attivazione di interventi di mitigazione dell'esposizione e/o di trasferimento del rischio;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della Banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Con riferimento all'esercizio corrente, la Banca ha avviato una serie di attività di potenziamento del processo di *Risk Self Assessment*, che prevede la ridefinizione ed applicazione di un nuovo impianto metodologico e di processo per l'autovalutazione annuale dell'esposizione potenziale a tale tipologia di rischio. L'evoluzione del processo consentirà di migliorare l'individuazione dei rischi potenziali, pervenendo altresì ad una loro quantificazione, nonché l'identificazione e il conseguente indirizzo di interventi da porre in essere in via prioritaria a mitigazione dei rischi potenzialmente più rilevanti. In aggiunta, tale processo agevola la diffusione di una cultura del rischio all'interno della Banca, prevedendo il coinvolgimento diretto degli Uffici centrali nel processo di valutazione e un'informativa periodica agli Organi Aziendali competenti.

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di stress consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Creval Sistemi e Servizi.

La Banca ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *Policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di *risk management*; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in

particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 292 cause passive per un petitum complessivo di 126 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 12,7 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitum (milioni di €)	Accantonamento effettuato (milioni di €)
Anatocismo	143	13,1	4,0
Revocatorie fallimentari	28	25,2	5,2
Servizi di Investimento	31	6,0	0,9
Varie	90	81,7	2,6
Totale	292	126,0	12,7

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su un'approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Le principali cause legali sono riportate nella Parte E della Nota integrativa consolidata a cui si rimanda.

Contenzioso fiscale

Nel corso del 2016 non si rilevano verifiche fiscali o avvisi di accertamento di importo significativo.

Nel corso dell'anno, si è definita positivamente una contestazione fiscale, relativa all'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni di euro a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano. La sentenza risulta passata in giudicato. Nel corso del secondo semestre 2016 la Banca ha ricevuto il rimborso della quota di imposta versata in pendenza di giudizio.

Le ragioni della Banca sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Sotto il profilo numerico, nell'anno concluso al 31 dicembre 2016, non si registrano variazioni quantitative del numero dei contenziosi giuslavoristici riferiti al Credito Valtellinese rispetto a quelli rilevati al 31 dicembre 2015, risultando confermate n. 13 cause di lavoro in essere.

Da un punto di vista qualitativo del rischio, si registra che le cause di lavoro che vedono coinvolta la Capogruppo al 31 dicembre 2016, risultano suddivise tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente. In raffronto al dato rilevato al 31 dicembre 2015, tuttavia, si rileva un incremento superiore al 30% del numero di contenziosi relativi all'impugnazione del licenziamento, con conseguente incremento della rischiosità complessiva del contenzioso lavoristico.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, a fronte del *petitum* complessivo risultante dall'insieme dei giudizi registrati al 31 dicembre 2016, il rischio patrimoniale del contenzioso lavoristico globalmente considerato - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati - può essere prudenzialmente valutato in 965 migliaia euro; tale rischio, si attesta su un valore superiore a quello rilevato al 31 dicembre 2015, in considerazione dell'aumentata rischiosità complessiva sopra descritta.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

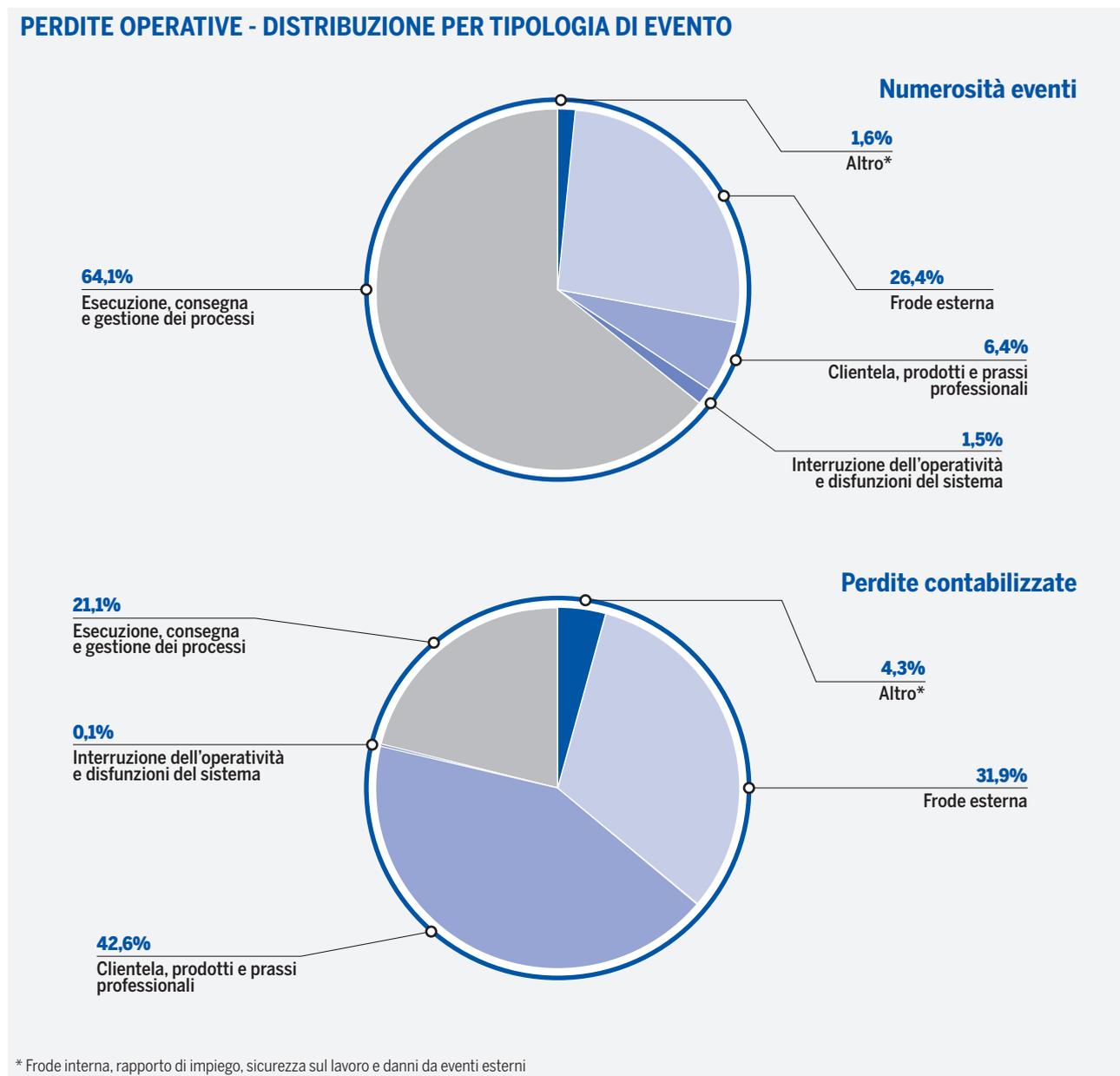
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, la Banca tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di *business*, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



428

Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Frode esterna" (26,4%), "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (64,1%) e "Clientela prodotti e prassi professionale" (6,4%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 31,9% alle "Frodi esterne", per il 42,6% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 21,7% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type* (4,4%).

SEZIONE 5 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, la Banca, in qualità di Capogruppo, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Banca e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l’indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2016 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L’investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’investimento in titoli di Stato spagnoli e portoghesi, di dimensione più ridotta e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna e del Portogallo.

L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L’evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L’esposizione si è attestata su valori in linea con quelli rilevati al termine dell’anno precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT - Attività finanziarie detenute per la negoziazione, HTM - Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R - Crediti verso clientela). Tra le esposizioni a rischio sovrano HFT figurano esposizioni in titoli di debito verso enti pubblici diversi dallo Stato italiano per 531 migliaia di euro.

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS(*)
Italia	4.888.235	9.112	-	-	4.897.347	-23.400
Altri	187.900	1	-	-	187.901	285
Totale	5.076.135	9.113	-	-	5.085.248	-23.115

(*) Al netto dell'effetto fiscale

La voce "Altri" del portafoglio AFS ricomprende principalmente titoli di stato emessi dal Portogallo (140.030 migliaia di euro) e Spagna (47.870 migliaia di euro).

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 60.928 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano Italia.

Portafoglio	2017	2018	2019-2020	2021-2025	Oltre 2025	TOTALE
AFS	608.763	645.038	525.310	2.235.655	873.469	4.888.235
HFT	1.513	-	-	7.581	18	9.112
HTM	-	-	-	-	-	-
L&R	-	-	-	-	-	-
Totale	610.276	645.038	525.310	2.243.236	873.487	4.897.347

Si specifica che, al 31 dicembre 2016, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (livello 1 della gerarchia di *fair value*).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dal Credito Valtellinese, al quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. Il Credito Valtellinese, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

L'esposizione al rischio è collegata al contesto macro economico e politico di riferimento che profilano, tra gli altri, scenari caratterizzati da possibili operazioni di concentrazione oltre che agli eventi straordinari intercorsi. In particolare:

- l'assemblea straordinaria del 29 ottobre 2016, in seguito alla legge n. 33 del 24 marzo 2015, recante tra l'altro disposizioni di riforma delle banche popolari di maggiore dimensione, ha approvato la trasformazione della Banca in società per azioni e la conseguente adozione di un nuovo Statuto Sociale;
- in data 8 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l' *Action Plan* 2017-2018 che individua gli obiettivi prioritari e le correlate linee di azione per il biennio e rappresenta le fondamenta per un significativo miglioramento del *business model* del Gruppo.

Rischio *compliance*

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di *compliance* e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, la Banca ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dalla Banca come elemento distintivo sul

quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, la Banca ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, la Banca ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

L'esposizione della Banca al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. La Banca assume rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto - generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà della Banca e gli investimenti in quote partecipative in fondi immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

432

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria, il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali del Credito Valtellinese siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il patrimonio risulta composto come di seguito indicato.

B.1 - Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	1.846.817	1.846.817
2. Sovrapprezzi di emissione	39.004	39.004
3. Riserve	270.511	81.102
- di utili	271.231	81.102
a) legale	99.879	80.993
b) straordinaria	134.981	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	36.371	109
- altre	-720	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-100
6. Riserve da valutazione:	-29.598	59.299
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-14.730	71.026
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-14.721	-11.580
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-147	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) di esercizio	-351.725	225.092
Totale	1.774.909	2.251.214

Le variazioni più significative delle poste di patrimonio netto sono riconducibili:

- alla costituzione della riserva indisponibile ex art.6 comma 2 D.Lgs. 38/2005 per un importo pari alla plusvalenza, al netto del relativo onere fiscale, derivante dalla valutazione al *fair value* delle quote partecipative residue nel momento del loro trasferimento dalla voce "100. Partecipazioni" alla voce "40. Attività disponibili per la vendita" in seguito al venir meno dell'influenza notevole sulla società Istituto centrale delle banche popolari S.p.A., a valere sulla destinazione dell'utile d'esercizio 2015 per 36,3 milioni di euro;
- alla destinazione a riserva legale e riserva straordinaria di una parte dell'utile 2015 per rispettivamente 18,9 milioni di euro e 135 milioni di euro.

Le altre variazioni di patrimonio netto si riferiscono alle riserve da valutazione dei titoli (- 85,8 milioni di euro), agli utili/perdite attuariali (-2,2 milioni di euro) e alla rilevazione della perdita d'esercizio.

Si evidenzia inoltre la rilevazione del disavanzo da fusione di Carifano S.p.A. per 720 migliaia di euro e di riserve negative da perdite attuariali per 935 migliaia di euro acquisite in seguito all'operazione di aggregazione aziendale di Carifano S.p.A..

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-21.945	26.511	-
2. Titoli di capitale	7.082	-	47.078	-
3. Quote di O.I.C.R.	133	-	-	-2.563
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	7.215	-21.945	73.589	-2.563

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	26.511	47.078	-2.563	-
2. Variazioni positive	374	2.002	15.189	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	113	2.002	15.189	-
- da deterioramento	-	1.998	15.189	-
- da realizzo	113	4	-	-
2.3 Altre variazioni	261	-	-	-
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	13	-	-	-
3. Variazioni negative	-48.830	-41.998	-12.493	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-20.450	-20.400	-12.493	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-28.380	-21.350	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-248	-	-
- di cui diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-21.945	7.082	133	-

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -14.721 migliaia di euro, registrando una variazione negativa di -3.141 migliaia di euro rispetto ai -11.580 di fine 2015 di cui - 948 migliaia di euro da incorporazione di Carifano S.p.A..

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 6% dal 2015,
- di un *Total Capital Ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016 la riserva di conservazione del capitale pari allo 0,625%;
- la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito (fino al quarto trimestre 2016 mantenuta allo zero per cento da Banca d'Italia) e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII) a partire dal 2016.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto; per il 2016 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 5,125%;
- Tier 1 pari a 6,625%;
- *Total Capital ratio* pari a 8,625%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri i profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2016 la riserva relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, neutralizzata pienamente, risulta negativa per 23,1 milioni di euro (rispetto ai +27,2 milioni al 31 dicembre 2015). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 1.726,9 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 13,63% e 14,99%;
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario, sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e non dipendono dalla redditività futura

- sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui la Banca chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la stessa sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la Banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;
- ai sensi dell'art. 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 31/12/2016 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

2.1 - Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del totale dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto della perdita al 31 dicembre 2016, ammonta a 1.750 milioni di euro.

La presente voce include:

- strumenti di capitale per 1.843,4 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla Banca per 0,1 milioni di euro;
- riserve di sovrapprezzo per 33,8 milioni di euro;
- la perdita per un importo pari a 351,7 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per -29,4 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 14,7 milioni di euro e riserve AFS negative per altrettanti 14,7 milioni di euro;
- altre riserve per 270 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 54,4 milioni di euro e investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 3,6 milioni di euro.

In relazione al regime transitorio si fa quindi presente che la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli per 3,4 milioni di euro;
- filtro per 23,1 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva negativa sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea;
- minori deduzioni di investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 1,4 milioni di euro;
- minori deduzioni di attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 21,8 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2016 il Credito Valtellinese non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 171,9 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 167,1 milioni di euro al netto di ammortamenti e riacquisti. Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10% per 0,7 milioni di euro.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- uno strumento subordinato *amortizing* emesso dal Credito Valtellinese è soggetto alla clausola di *grandfathering* per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato, secondo la quale tale strumento risulta computabile nei fondi propri per 4,4 milioni di euro, importo pari al 60% dell'ammontare del subordinato per l'anno 2016.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro positivo relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli per 1,7 milioni di euro e la deduzione di investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10% per 0,6 milioni di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti - per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia - si ottiene l'importo complessivo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Vault	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004593296	Tasso Variabile	euribor 6m + 1,6%	30/03/2010	30/03/2017	30/03/2013	Euro	Sì	150.000.000	4.389.041
Credito Valtellinese	IT0004847957	Tasso Fisso	5,25%	28/09/2012	28/09/2017		Euro	No	125.000.000	18.561.644
Credito Valtellinese	IT0004871940	Tasso Fisso	4,50%	28/11/2012	28/11/2017		Euro	No	10.000.000	1.819.178
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018		Euro	No	170.000.000	67.906.849
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021		Euro	No	100.000.000	91.890.411
Totale									555.000.000	184.567.123

Si precisa che l'emissione subordinata IT0004593296 al 31/12/2016 presenta un valore nominale pari a 30 milioni di euro, mentre per le altre obbligazioni subordinate l'importo originario di emissione coincide con il valore nominale al 31/12/2016.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.766.310	2.216.247
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-234	-171
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.766.076	2.216.076
D. Elementi da dedurre dal CET1	58.006	302
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	42.011	-53.748
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.750.081	2.162.026
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	528	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	528	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	171.525	269.924
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.389	26.142
N. Elementi da dedurre dal T2	673	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	1.041	13.354
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	171.893	283.278
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.921.974	2.445.304

Nelle voci "E" e "I" sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente di considerare solamente il 60% della perdita d'esercizio nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal Regolamento (UE) n. 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2016 il rapporto fra il Capitale primario di classe 1 e il complesso delle attività ponderate (CET1 ratio) si attesta al 13,82%, il rapporto fra il Capitale di classe 1 e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta sempre a 13,82%, mentre il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) si attesta a 15,18%. I valori rispettano i limiti definiti dalla normativa di vigilanza richiamata nel paragrafo precedente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;

- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

I segmenti più rilevanti sono i seguenti: esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali, esposizioni verso o garantite da imprese, esposizioni garantite da immobili, esposizioni al dettaglio. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 a ciascuna classe di esposizioni si applicano differenti coefficienti di ponderazione in relazione ai diversi livelli di rischio definiti dalla normativa di vigilanza.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia. È stata utilizzata a partire da aprile 2013 l'agenzia DBRS relativamente ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo.

Per il portafoglio "esposizioni verso o garantite da imprese" sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A..

Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni di terzi aventi un rating a breve e lungo termine sono utilizzate le agenzie di rating Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato la Banca ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo *Traditional Standardised Approach* (TSA).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
	Importi non ponderati/requisiti		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	21.917.975	22.271.270	10.823.733	11.484.915
1. Metodologia standardizzata	21.871.887	22.252.424	10.812.549	11.480.139
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	46.088	18.846	11.184	4.776
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	921.780	918.793
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.144	2.247
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	191	965
1. Metodologia standard	X	X	191	965
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	89.082	83.972
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	89.082	83.972
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.013.197	1.005.977
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	12.664.957	12.574.713
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	X	X	13,82%	17,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	X	X	13,82%	17,19%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	X	X	15,18%	19,45%

Al 31 dicembre 2016 le attività di rischio ponderate ammontano a 12.665 milioni di euro rispetto ai 12.575 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

In data 22 novembre è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese. La Fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 28 novembre 2016 come stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile.

Si è optato per la retrodatazione contabile e fiscale degli effetti dell'operazione di fusione. I costi e i ricavi della società incorporata sono stati imputati al bilancio del Credito Valtellinese a decorrere dal 1° gennaio 2016. L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune, pianificata ed eseguita seguendo un progetto di riorganizzazione elaborato dalla Banca. I criteri di contabilizzazione dell'aggregazione aziendale hanno quindi preservato la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato alla data di efficacia contabile della fusione.

Si è provveduto all'elisione dei crediti e debiti reciproci, dei costi e dei ricavi delle operazioni effettuate fra incorporante e incorporata, del valore di carico della partecipazione nel bilancio del Credito Valtellinese e del patrimonio netto di Carifano ad eccezione delle Riserve da Valutazione.

Per effetto del processo di aggregazione si è venuta a creare una differenza contabile negativa di 720 migliaia di euro pari alla differenza fra il valore di carico della partecipazione elisa (pari a 109.628 migliaia di euro) rispetto al valore delle attività e passività incorporate.

Si riportano di seguito le principali voci della situazione patrimoniale della società incorporata al 1 gennaio 2016 (data di efficacia contabile della fusione).

Voci dell'attivo	Importi/1000
Cassa e disponibilità liquide	10.418
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	675
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.023
Crediti verso banche	408.364
Crediti verso clientela	1.486.413
Partecipazioni	245
Attività materiali	26.107
Attività fiscali	21.779
Altre attività	17.691

Voci del passivo	Importi/1000
Debiti verso banche	210.665
Debiti verso clientela	1.157.527
Titoli in circolazione	442.539
Passività finanziarie di negoziazione	24
Passività fiscali	2.685
Altre passività	37.686
Trattamento di fine rapporto del personale	8.218
Fondi per rischi e oneri	5.398
Riserve da valutazione	-935

Nei primi 10 mesi dell'esercizio 2016 Carifano rilevava un risultato economico del periodo negativo per un importo pari a 10.883 migliaia di euro.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il “Regolamento Consob”);
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”, disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” (di seguito “Procedure Creval OPC”). Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com> - Sezione Governance - Documenti societari. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese direttamente o per il tramite di sue società controllate. Recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato la “Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	31/12/2016
a) benefici a breve termine	6.619
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	253
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	6.872

Nei benefici a breve termine sono compresi emolumenti corrisposti ad amministratori per un importo di 2.277 migliaia di euro, contro 1.944 migliaia di euro corrisposti nel 2015, nonché compensi a componenti del collegio sindacale per l'importo complessivo di 532 migliaia di euro contro 406 migliaia di euro del 2015. L'importo evidenziato rappresenta il costo complessivo a carico dell'azienda. Si evidenzia inoltre che la tabella ricomprende anche gli emolumenti corrisposti agli amministratori, ai dirigenti con responsabilità strategica ed ai sindaci di Carifano in carica fino al momento dell'incorporazione in Credito Valtellinese.

Il dettaglio dei compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, e ai dirigenti con responsabilità strategica, nonché il dettaglio delle partecipazioni azionarie detenute dal Consiglio di Am-

ministrazione, dai sindaci e dai dirigenti con responsabilità strategica è rappresentato nel documento “Politiche Retributive di Gruppo - Relazione sulla remunerazione 2016” resa disponibile sul sito internet della Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Banca e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definite dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer qualora non siano già parte della direzione generale.
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari come definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'anno.

Fra le operazioni con parti correlate realizzate nell'anno si segnalano, oltre a quelle di maggiore rilevanza sotto riportate, il versamento alla controllata Credito Siciliano di un importo pari a 146 milioni di euro come anticipo a fronte dell'impegno assunto per l'esercizio integrale dei diritti di opzione spettanti al Credito Valtellinese per l'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano in data 20 dicembre 2016 in virtù della delega attribuitagli, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 17 novembre 2016.

Operazioni di maggiore rilevanza

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2016 sono state effettuate le

operazioni di maggiore rilevanza di seguito descritte.

Nel primo semestre 2016 è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione "multioriginator" di crediti non deteriorati effettuata nel 2012 con la Società Veicolo Quadrivio SME 2012 Srl.

Come dettagliato nella Parte G della Nota integrativa, in data 22 novembre è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano in Credito Valtellinese. La Fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 28 novembre 2016 come stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile. L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune, pianificata ed eseguita seguendo un progetto di riorganizzazione elaborato dalla Banca.

Inoltre il Credito Valtellinese ha ridefinito il contratto per fornitura servizi informatici e di supporto con Creval Sistemi e servizi, società del Gruppo per la gestione e lo sviluppo delle attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office*, i servizi immobiliari e i processi di supporto.

Sono stati infine approvate le delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo. Non si segnalano operazioni nell'anno.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate, come sopra definite, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del 2016, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE						
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.172					6,8
60. Crediti verso banche	53.857					7,1
70. Crediti verso clientela	151.726	10.703		818	108.611	1,8
130. Attività fiscali: a) correnti	4.627					5,9
150. Altre attività	4.042				60	1,8
TOTALE ATTIVO	215.424	10.703		818	108.671	1,5
10. Debiti verso banche	523.808					24,1
20. Debiti verso clientela	20.901	5.494	40	3.566	22.610	0,3
30. Titoli in circolazione	4.015			1.815	1.550	0,3
100. Altre passività	406					0,1
120. Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi				2.813		3,4
TOTALE PASSIVO	549.130	5.494	40	8.194	24.160	2,6
Garanzie e impegni						
Garanzie rilasciate	4.824	590			18.482	4,0
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	4.824	590			18.482	2,1

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO						
10. Interessi attivi e proventi assimilati	726	351		23	2.895	0,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-458	-35		-70	-194	0,5
40. Commissioni attive	12.988	369		79	401	6,2
50. Commissioni passive	-4					
70. Dividendi	6.094	544	100			61,4
150. Spese amministrative: a) per il personale	8.410			-6.882	-261	-0,5
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-63.470	-197				26,8
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.641	162				12,1
TOTALE VOCI	-29.073	1.194	100	-6.850	2.841	9,0

(*) Gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici delle operazioni infragruppo sono distintamente dettagliati per ciascuna entità nella tabella che segue.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Credito Siciliano S.p.A.	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.	Global Broker S.p.A.
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.172				
60. Crediti verso banche	53.857				
70. Crediti verso clientela		5.297	1.503	34.898	
140. Attività fiscali: a) correnti	-119	4.099	310	-87	424
150. Altre attività	321		3.711	10	
TOTALE ATTIVO	55.231	9.396	5.524	34.821	424
10. Debiti verso banche	523.808				
20. Debiti verso clientela		14.557			6.344
30. Titoli in circolazione	4.015				
100. Altre passività	390	12			4
TOTALE PASSIVO	528.213	14.569			6.348
Garanzie rilasciate	379			3.936	509
Impegni					
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	379			3.936	509

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Credito Siciliano S.p.A.	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.
VOCI DI CONTO ECONOMICO				
10. Interessi attivi e proventi assimilati	224			55
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-448	-4		
40. Commissioni attive	-92	12.716	33	102
50. Commissioni passive	-4			
70. Dividendi		5.543		
150. Spese amministrative: a) per il personale	-598	-4	9.012	
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-133		-63.231	-106
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.999	173	2.331	85
TOTALE CONTO ECONOMICO	2.948	18.424	-51.800	528

	Quadrivio Finance RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio Finance RMBS 2013 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
	26.823	50.132	33.073
	26.823	50.132	33.073

	Global Broker S.p.A.	Quadrivio Finance RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio Finance RMBS 2013 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
	-6			
	9	84	66	70
	551			
	53			
	607	84	66	70

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è fornita a livello consolidato. Si rimanda pertanto alla parte L della Nota integrativa consolidata.

Altri documenti

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Signori Azionisti,

Vi riferiamo, ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, comma 2 del Cod. Civ., sull'attività svolta dal Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio chiusosi il 31.12.2016, il cui Bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione e che il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione, unitamente alla Relazione sulla gestione ed agli altri documenti prescritti, nei termini previsti dalla vigente normativa.

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente Relazione è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2016, ed è composto dal Presidente Dott. Angelo Garavaglia, dai Sindaci Effettivi Dott.ssa Giuliana Pedranzini e Dott. Luca Francesco Franceschi e dai Sindaci Supplenti Dott. Edoardo Della Cagnoletta e Dott. Giorgio Sangiorgio.

* * *

Premessa

Nei documenti d'informazione presentati all'assemblea risultano descritti e adeguatamente illustrati l'andamento della Banca e delle Società controllate e collegate, con indicazione dei dati patrimoniali ed economici e dei risultati conseguiti nell'esercizio 2016.

Sono inoltre ampiamente indicati i fatti, le operazioni e i progetti che hanno caratterizzato l'esercizio interessando, nella logica di Gruppo, il Credito Valtellinese e le altre Società del Gruppo.

* * *

Attività di vigilanza e controllo del Collegio Sindacale

Nello svolgere l'attività di controllo e vigilanza, il Collegio Sindacale si è attenuto alle norme dettate dal Decreto Legislativo n. 58/1998, dal Decreto Legislativo n. 39/2010, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), alla comunicazione Banca d'Italia n. 264010 del 04 marzo 2008 e successivi aggiornamenti, alla comunicazione Consob del 06 aprile 2001 n. DEM/1025564, alla comunicazione Consob del 04 aprile 2003 n. DEM/3021582 e alla comunicazione Consob del 07 aprile 2006 n. DEM/6031329 e successivi aggiornamenti e n. 0003907 del 19 gennaio 2015, al documento congiunto Banca d'Italia, Consob, Isvap n. 2 del 06 febbraio 2009 e n. 4 del 03 marzo 2010, ai contenuti dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile e dell'art. 153, comma 1 del Decreto Legislativo n. 58/1998 nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e alle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina.

Abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo seguendo, con continuità, lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua evoluzione ed acquisendo, sulle medesime tematiche, periodiche informazioni sulle Società del Gruppo.

Il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco dallo stesso incaricato, ha partecipato alle riunioni del Comitato Rischi acquisendo sempre utili notizie e informazioni e diretta conoscenza delle attività del Comitato. Abbiamo accertato che gli organismi delegati hanno sempre riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti.

Possiamo dare atto che l'adeguata frequenza con cui si sono tenute le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché le ampie informazioni fornite nelle riunioni medesime, hanno costituito esaurienti adempimenti alle prescrizioni di Legge e di Statuto in materia di informativa.

Gli Amministratori hanno previamente informato, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ. e dell'art. 136 D. Lgs.

n. 385 del 01.09.1993, sulle operazioni ritenute in potenziale conflitto di interessi che sono state deliberate con osservanza della specifica normativa.

Il collegamento costante con le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) ovvero Direzione Auditing, Direzione Compliance e Direzione Risk Management, gli incontri con la Società di Revisione, nonché con i diversi servizi della Banca, hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni, le quali, integrate da osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

L'Alta Direzione aziendale ha sempre fornito utili elementi conoscitivi e di valutazione, in particolare relativamente alle operazioni di maggiore rilievo finanziario, patrimoniale ed economico, circa l'operatività e i processi deliberativi ed esecutivi delle stesse, nonché su ogni altro argomento oggetto di osservazione nell'ambito dell'attività dell'organo di controllo.

Dai Responsabili di dette Direzioni e Servizi non sono pervenute al Collegio Sindacale segnalazioni di particolare rilievo in merito alla gestione aziendale e alle attività operative.

Al fine di accertare l'osservanza delle normative e delle disposizioni interne e per verificare situazioni e comportamenti sul piano operativo, abbiamo effettuato individualmente, ma sempre in rappresentanza del Collegio e con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale, visite "in loco" a dipendenze e sedi operative.

Abbiamo altresì incaricato il suddetto Servizio di effettuare verifiche per conto del Collegio Sindacale.

Abbiamo sempre esaminato i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle Funzioni di Controllo Interne relativamente alle attività del Gruppo.

Quali Sindaci della Società Capogruppo abbiamo convocato riunioni allargate ai Presidenti dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo per acquisire informazioni in osservanza all'art.151, comma 2 del D. Lgs. 58/1998 e per trattare tematiche di comune interesse.

Alle riunioni, oltre ai membri dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo, sono stati altresì invitati il Responsabile della Direzione Auditing, il Responsabile della Direzione Compliance, il Responsabile della Direzione Risk Management, i Responsabili del Servizio Supporto Audit territoriale nonché i rappresentanti della Società di Revisione KPMG S.p.A..

La Società di Revisione costituisce, come sempre, un importante interlocutore del Collegio Sindacale in quanto la sua attività di controllo contabile e sul bilancio integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa; con la Società di Revisione KPMG S.p.A., cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, i controlli sulla regolare tenuta della contabilità e sul bilancio individuale e consolidato, sono stati organizzati incontri, anche in occasione della revisione del bilancio semestrale consolidato, del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato.

Sono stati esaminati, tra l'altro, la corretta applicazione dei principi contabili/amministrativi e la migliore appostazione e rappresentazione nei prospetti del bilancio di elementi significativi sia sotto l'aspetto economico che finanziario e patrimoniale.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, che ha identificato nel Collegio Sindacale il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la prescritta attività di vigilanza sull'attività esercitata dalla Società di Revisione.

* * *

Politiche di crescita e fatti significativi e rilevanti del 2016 e dei primi mesi del 2017

Nella loro relazione gli Amministratori hanno esaurientemente illustrato l'andamento gestionale della Banca e del Gruppo nell'esercizio 2016.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'espletamento della propria attività, il Collegio Sindacale ha individuato alcuni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2016 ed i primi mesi del 2017, di cui ritiene opportuno fare un sintetico cenno nel seguito.

Sono di seguito richiamati, in ordine logico – temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del 2016.

La trasformazione in società per azioni

Con la Legge 24 marzo 2015, n. 33 il Parlamento ha definitivamente approvato la riforma delle banche popolari, prevedendo l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche, costituite in forma di società cooperativa, con attivo superiore a 8 miliardi di euro (art. 29, commi 2-bis e 2-ter, del Testo Unico Bancario), ovvero, alternativamente, la riduzione dell'attivo sotto la soglia prevista o la liquidazione volontaria, pena la revoca delle autorizzazioni operative.

La legge di riforma prevedeva altresì, per le banche popolari autorizzate al momento dell'entrata in vigore del Decreto, l'obbligo di adeguarsi a quanto stabilito dall'articolo 29, commi 2-bis e 2-ter, del TUB entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione emanate dalla Banca d'Italia. Le disposizioni secondarie di attuazione della riforma approvate dalla Banca d'Italia sono entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data decorreva, quindi, il termine di 18 mesi, entro cui le banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro avevano l'obbligo di trasformarsi in Società per azioni.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto che il valore dell'attivo del Credito Valtellinese supera la soglia di 8 miliardi di euro, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto a convocare l'Assemblea Straordinaria dei Soci per l'approvazione della trasformazione in società per azioni e l'adozione di un nuovo statuto sociale. In data 29 ottobre 2016 l'Assemblea straordinaria dei soci ha dunque deliberato la trasformazione del Credito Valtellinese in società per azioni e conseguentemente approvato un nuovo Statuto sociale.

Nuovo assetto della struttura organizzativa della capogruppo

Dopo il rinnovo del board da parte dell'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un nuovo assetto della struttura organizzativa della Capogruppo, in vigore dal 1° luglio 2016.

Il nuovo assetto organizzativo, naturale evoluzione della struttura varata a marzo del 2014, consente una ulteriore focalizzazione del top management su specifiche aree di responsabilità, con l'obiettivo di una ancora maggiore specializzazione delle strutture, ottimizzazione dei processi di governo e gestione delle attività del Gruppo.

Iniziative per la gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati

La gestione e la valorizzazione del complesso dei crediti deteriorati, anche attraverso operazioni di cessione sul mercato, costituisce un importante obiettivo strategico del gruppo Creval. In tale ottica si colloca l'istituzione della nuova Direzione NPE, cui è attribuita la responsabilità dell'intera "filiera" del credito problematico - esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze - e degli asset correlati, nell'ottica di migliorare le performance di workout – anche attraverso operazioni di cessione sul mercato – e i livelli di recupero sui crediti deteriorati.

452 Nel corso del 2016 sono state perfezionate operazioni di cessione di NPE sul mercato per un valore di bilancio (gross book value "GBV") di circa 557 milioni di euro. Prosegue quindi, grazie anche alle partnership strategiche con Cerved Credit Management - per la gestione delle sofferenze - e Yard Credit and Asset Management - per la valorizzazione e gestione proattiva dei crediti immobiliari distressed - il piano di asset disposal, condiviso anche con l'Autorità di vigilanza, che dovrebbe consentire di trarre una significativa riduzione dello stock di NPL e un coerente progressivo miglioramento degli indicatori della qualità del credito. Le operazioni principali sono di seguito elencate.

- Cessione portafoglio “Cerere” - crediti non performing secured e unsecured

In data 1° febbraio 2016 è stato perfezionato il contratto di cessione a Credito Fondiario S.p.A. di un portafoglio – c.d. portafoglio “Cerere” - costituito da esposizioni in sofferenza secured e unsecured per un valore lordo di bilancio di 303 milioni di euro. Il portafoglio è costituito da un numero elevato di esposizioni, principalmente verso imprese, assistite, per la parte secured, da garanzie con destinazione prevalentemente commerciale - industriale.

- Cessione portafoglio “Arizona” - crediti non performing secured

A giugno 2016 è stata finalizzata la cessione ad un investitore specializzato di un portafoglio costituito da crediti secured, classificati a sofferenza - c.d. portafoglio “Arizona” – per un valore lordo di libro di circa 21 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 35% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da 15 esposizioni creditizie, principalmente verso imprese del settore real estate, con sottostante una garanzia prevalentemente residenziale.

- Cessione portafoglio “Gavia” - crediti non performing secured

Nel mese di ottobre è stata perfezionata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio costituito prevalentemente da contratti di finanziamento non performing secured - c.d. portafoglio “Gavia” - vantati dal Gruppo Creval nei confronti di imprese del settore real estate, classificati tra le inadempienze probabili (“unlikely to pay”), per un valore lordo di libro di circa 104 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 41% circa del GBV.

Si tratta di circa 70 esposizioni creditizie con sottostante a prevalente destinazione residenziale (oltre 75%).

- Cessione portafoglio “San Marco” - crediti non performing secured

A dicembre è stato sottoscritto un accordo - controparte un investitore istituzionale - per la cessione di un portafoglio costituito prevalentemente da crediti non performing secured - c.d. portafoglio “San Marco” - per un valore lordo di libro di circa 103 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% circa del GBV secured.

Il portafoglio è costituito da circa 400 esposizioni creditizie - quasi tutte classificate tra gli unlikely to pay - per la gran parte vantate nei confronti di imprese del settore real estate, con sottostante a prevalente destinazione residenziale, e per la parte residuale relativi a mutui concessi a privati e imprese retail.

Fondo Atlante

Nel mese di aprile, Credito Valtellinese ha formalizzato la partecipazione al fondo di investimento alternativo di tipo chiuso denominato “Atlante”, costituito dalla SGR Quaestio Capital Management, assumendo un impegno a sottoscrivere quote del Fondo per l'importo di 60 milioni di euro.

L'operazione, per Creval, si inserisce nel contesto delle azioni strategiche preordinate a ridurre lo stock di NPL, anche attraverso operazioni di cessione. In questo contesto, il fondo Atlante potrebbe essere un interlocutore importante per le iniziative di NPL disposal allo studio, con l'obiettivo di valorizzare al meglio i crediti deteriorati del Gruppo, con particolare riferimento a quelli garantiti da asset immobiliari. La presenza di un nuovo e qualificato investitore nel mercato degli NPL, potrà infatti contribuire a migliorare la liquidità degli scambi e allineare progressivamente domanda e offerta.

Cessione della partecipazione in Istifid e incremento della quota di partecipazione in Unione Fiduciaria

In data 2 maggio 2016 è stata perfezionata la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Istifid S.p.A., pari al 35,5% del capitale sociale, a Unione Fiduciaria. Parte del corrispettivo della vendita delle azioni di Isti-

fid è stato successivamente destinato all'acquisto di una quota corrispondente al 4,94% del capitale sociale di Unione Fiduciaria. Per effetto di tale acquisizione, la quota di partecipazione di Creval in Unione Fiduciaria si attesta al 6,88%, in carico nel bilancio consolidato per 2,1 milioni di euro.

L'operazione, che rafforza la partnership con Unione Fiduciaria, consente nel contempo di valorizzare ulteriormente l'offerta di servizi di Creval alla propria clientela, grazie alle competenze distintive di un primario operatore di mercato nell'ambito dei servizi fiduciari e dei "family office".

Fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nel Credito Valtellinese

In data 22 novembre è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese.

La Fusione, che ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ha avuto effetti giuridici, secondo quanto stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile, a decorrere dal 28 novembre 2016.

Partnership strategica per lo sviluppo dell'attività di factoring con Generalfinance

In data 11 novembre 2016 Credito Valtellinese, GGH – Gruppo General Holding S.r.l. e Generalfinance S.p.A. ("GF") hanno sottoscritto un accordo quadro che prevede – tra altro - l'ingresso di Creval nel capitale sociale di GF con una quota di minoranza qualificata, mediante l'acquisto dal Gruppo General Holding S.r.l. di una quota dell'attuale capitale sociale di GF, per un prezzo pari a euro 2 milioni e la sottoscrizione e liberazione, da parte di Creval, di un aumento di capitale sociale riservato, a un prezzo complessivo di sottoscrizione di euro 7 milioni, incluso sovrapprezzo. Ad esito dell'operazione, la partecipazione di Creval in GF si attesterà al 37% circa.

È stato altresì contestualmente definito un piano di sviluppo della società con un obiettivo di circa 500 milioni di euro di turnover al 2019.

L'operazione - subordinata all'autorizzazione di Banca d'Italia e all'iscrizione di GF all'Albo Unico degli intermediari finanziari – consentirà al Gruppo Creval, oltre al previsto ritorno sull'investimento - anche per effetto della auspicata quotazione di GF entro il 2020 - di supportare l'operatività diretta nel business del factoring, grazie alle competenze tecniche/operative di GF, e rafforzare l'offerta destinata alle PMI, con effetti positivi sul profilo della redditività, in linea con gli obiettivi previsti nell'ambito dell'Action plan 2017-2018.

Piano di razionalizzazione della rete operativa e accordo sindacale per la gestione degli esuberanti

In linea con gli obiettivi definiti nell'Action plan 2017-2018 in tema di efficienza operativa, è stato definito il piano di razionalizzazione della rete operativa, con la chiusura di una prima tranches di 23 filiali, con decorrenza 19 dicembre 2016, mentre altri 50 sportelli circa cesseranno l'attività nel corso del 2017.

In data 21 dicembre 2016 è stato quindi siglato con le OO.SS. un accordo per la gestione degli esuberanti, attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito per 234 Collaboratori.

Più precisamente, l'accordo prevede un piano di esodo anticipato destinato a 234 risorse che matureranno i requisiti pensionistici previsti entro e non oltre il 31.12.2022 e che potranno accedere, su base volontaria, alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà per il settore del credito.

L'accesso alle prestazioni prevede due finestre, 1° aprile 2017 e 1° dicembre 2017.

Il Gruppo Creval ha comunicato alle OO.SS. l'intenzione di dar corso a nuova occupazione attraverso nuovi contratti di lavoro stabili per 70 risorse, nell'arco di vigenza dell'Action plan.

L'accordo consentirà risparmi a regime sul costo del personale per circa 18 milioni di Euro annui, a partire dal 2018, a fronte di oneri one-off per l'attivazione del Fondo e incentivazioni all'esodo stimati in circa 61 milioni di Euro, interamente rilevati a Conto Economico dell'esercizio 2016.

Fondi di Risoluzione e di Garanzia dei Depositi

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD saranno finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri è tenuto a costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a far data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. Il contributo ordinario per il 2016 a carico del Gruppo Credito Valtellinese è pari 8,9 milioni di euro, di cui 1,3 milioni a titolo di impegno.

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino:

- a) contributi addizionali al FNR stesso, nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento (UE) n. 2014/806;
- b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie del FNR in relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche, la Banca d'Italia ha richiamato due annualità della contribuzione di cui al precedente punto b), calcolate sulla base degli importi corrisposti dagli intermediari per l'anno 2016.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo (target level) è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il fondo è gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), che a tale scopo ha modificato lo Statuto del Fondo, coerentemente con il nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD), articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post). In particolare, l'art. 21, comma 1, dispone che il Fondo costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello-obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti.

La misura del contributo ordinario per il 2016 a carico del Gruppo Creval è stata determinata in 6,6 milioni di euro (comprensivo della contribuzione al fondo di solidarietà sotto descritto).

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) – schema di intervento su base volontaria e Fondo di solidarietà

L'assemblea delle Consorziato del FITD ha altresì approvato una modifica statutaria prevedendo uno schema volontario per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto.

L'introduzione del nuovo meccanismo volontario prevede la possibilità di intervento in modo del tutto autonomo e separato dallo schema obbligatorio, utilizzando risorse private fornite dalle banche partecipanti in via autonoma e aggiuntiva rispetto alle contribuzioni obbligatorie dovute. L'adesione è vincolante per due anni, con facoltà per le banche aderenti di recedere dall'accordo al termine dei due anni. Le decisioni sui singoli interventi sono vincolanti per le banche partecipanti.

I Consigli di Amministrazione di Creval e delle altre banche del Gruppo hanno approvato l'adesione allo schema volontario, che ha determinato per l'anno 2016 una contribuzione pari a 4,1 milioni di euro, a livello di Gruppo.

La Legge di Stabilità 2016 ha previsto l'istituzione di un Fondo di Solidarietà in favore degli investitori persone fisiche, imprenditori individuali, coltivatori diretti o imprenditori agricoli che, alla data del 23 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle banche poste in risoluzione. Tale Fondo è alimentato dal FITD, con una dotazione sino a un massimo di Euro 100 milioni, in conformità con le norme europee sugli aiuti di Stato, e dallo stesso gestito con risorse proprie.

* * *

Rapporti infragruppo e con parti correlate

Il Collegio può confermare che i rapporti infragruppo e con parti correlate (così come definite dallo IAS 24) sono annualmente oggetto di puntuale verifica di coerenza da parte del Consiglio di Amministrazione per riscontrarne i criteri che presidono la relativa gestione in relazione all'evoluzione del contesto normativo ed operativo.

Si può anche confermare, in merito alle operazioni in oggetto, il cui quadro complessivo è illustrato con indicazioni ed evidenze contabili nei documenti d'informazione all'Assemblea e in particolare nella Nota Integrativa, che le stesse operazioni:

- rispecchiano i criteri di competenza e correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento;
- rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività in quanto effettuate nel rispetto dei valori di mercato e deliberati sulla base di criteri di reciproca convenienza economica.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core business, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, internal auditing, risk management e compliance, gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese rientranti nella normale attività bancaria sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività, ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al personale dipendente.

Il Collegio Sindacale assicura di aver vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca o di Società del Gruppo, siano sempre state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 T.U.B. e delle Disposizioni di Vigilanza e abbiano formato, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con voto unanime degli Organi Amministrativi e di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 Cod. Civ. in materia di interessi degli amministratori, anch'essi risultati regolarmente rispettati.

La medesima procedura è stata utilizzata anche da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso società del Gruppo, per gli atti posti in essere con la Banca medesima o con altre società del Gruppo stesso.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data 11 ottobre 2016, ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), nell'ultima versione aggiornata, in vigore dal 31 ottobre 2016. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC Consob - Bankit stesse. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013, successivamente modificata con delibera consiliare del 9 dicembre 2015.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Per tali operazioni, di seguito elencate, si rimanda ai Documenti informativi redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relations - Prospetti e Documenti Informativi - Documenti Informativi OPC:

- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Carifano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa all'emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese.

- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Carifano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa all'emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 18.02.2016 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Credito Valtellinese.

Operazioni atipiche e/o inusuali

Nel corso dell'esercizio, nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata.

Informativa sui documenti contabili

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

* * *

Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti

Richiamata l'attività di vigilanza e di controllo eseguita, e in base alle conoscenze dirette e alle informazioni assunte, considerando la già citata Comunicazione CONSOB n.1025564 del 6 aprile 2001 e successive modifiche e integrazioni, il Collegio sindacale può riferire e ragionevolmente attestare quanto segue:

▪ *Osservanza della legge e dell'atto costitutivo*

Come già accennato, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, acquisendo adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca e dalle sue controllate.

Possiamo ragionevolmente affermare, anche sulla base delle informazioni assunte, che le stesse operazioni sono state compiute in conformità della legge e dello statuto e sempre nell'interesse della Banca e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dei principi di corretta amministrazione, riscontrando che l'operato degli Amministratori è risultato conforme alle norme di Legge e di Statuto, oltretutto aderente ai principi di sana e prudente gestione e alle esigenze di soddisfacimento degli interessi della Banca.

Su dette operazioni risultano ampie informazioni e considerazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

▪ *Operazioni atipiche o inusuali*

Non risultano effettuate, come peraltro anche dichiarato dal Consiglio di Amministrazione, operazioni atipiche o inusuali, con terzi, con Società del Gruppo e/o con parti correlate.

▪ *Rapporti infragruppo e con altre parti correlate*

Quanto ai rapporti infragruppo, gli stessi hanno caratteristiche di ordinarietà e su detti rapporti abbiamo fornito adeguate informazioni nella parte precedente della presente relazione.

In merito ai rapporti infragruppo e con parti correlate vi sono adeguate informazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

▪ *Denunce ex art. 2408 Cod. Civ.*

Il Collegio Sindacale, nel mese di luglio 2016, ha ricevuto dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. una comunicazione ai sensi dell'art. 2408, primo comma, cod. civ., avente ad oggetto la richiesta di verifiche e approfondimenti in relazione a tre fattispecie indicate come asseritamente censurabili.

- (i) *Finanziamento erogato da Creval per l'acquisto di una società indirettamente partecipata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca.*

La questione era già stata approfondita dal Collegio Sindacale prima che fosse segnalata dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l., a seguito della ricezione di una lettera sull'argomento poco prima dell'assemblea del 23 aprile 2016: lettera di cui, in sede assembleare, l'organo di controllo allora in carica aveva dato immediatamente conto.

Pur trattandosi di una denuncia anonima proveniente da persona esterna alla compagine sociale, i Sindaci avevano sin da subito avviato al riguardo ampi approfondimenti, anche con il supporto delle competenti funzioni aziendali, che hanno portato ad escludere la sussistenza di irregolarità.

Gli esiti delle relative verifiche sono stati prontamente illustrati anche a Consob e Banca d'Italia.

- (ii) *Gestione del rapporto tra la Banca e un gruppo d'impresa riconducibile ad un consigliere di amministrazione di Creval;*

Anche tale questione era già stata oggetto di esame e approfondimento da parte del Collegio prima del ricevimento della comunicazione ex art. 2408, primo comma, cod. civ..

Al riguardo, dagli approfondimenti interni effettuati dalle funzioni aziendali preposte, su richiesta del Collegio, è emerso che la gestione dei rapporti di finanziamento con le controparti indicate dal socio denunciante è avvenuta nel rispetto della normativa interna di riferimento e secondo le policy di presidio del rischio in essere nella Banca per salvaguardare le ragioni di credito della stessa. In ogni caso, le società finanziate non rientrano nel perimetro definito dalla normativa ex art. 136 D.Lgs. n. 385/1993 e nell'ambito di interesse della normativa emanata da Consob e Banca d'Italia in tema di operazioni con parti correlate e soggetti connessi.

Dagli approfondimenti svolti non sono dunque emersi elementi di criticità da segnalare nella presente relazione.

- (iii) *Possibilità che, negli ultimi dieci anni, azioni rivenienti da operazioni sul capitale deliberate da Creval potessero essere state sottoscritte ricorrendo a finanziamenti erogati dalla Banca stessa ovvero da società del Gruppo, in violazione del disposto dell'art. 2358 cod. civ..*

Le tematiche sottoposte al Collegio dal socio Ge.co.fin. S.r.l. sono state segnalate da alcuni soci nell'ambito dei lavori dell'assemblea del 23 aprile 2016.

Nel corso dell'esercizio 2016, sia prima sia dopo la richiamata assemblea, l'organo amministrativo della Banca e il Collegio Sindacale hanno richiesto alle competenti funzioni aziendali lo svolgimento di verifiche in ordine alle modalità di sottoscrizione delle azioni rivenienti dagli aumenti di capitale deliberati dalla Banca nel 2014 e nel 2007.

In considerazione dell'estrema eterogeneità e frammentazione (sia per teste sia per importi) delle situazioni oggetto di esame, le relative verifiche sono state necessariamente svolte dalle funzioni della Banca attraverso l'utilizzo di criteri selettivi e metodi campionari.

L'attività di *audit* svolta ha evidenziato, in linea teorica e fermi i limiti intrinseci delle indagini, possibili rischi di correlazione tra taluni finanziamenti erogati dalla Banca o da altre società del Gruppo Creval

e sottoscrizioni di azioni in occasione delle richiamate operazioni sul capitale. Sulla base delle evidenze raccolte, peraltro, per un cospicuo numero di dette posizioni gli incrementi di fido teoricamente correlati alla sottoscrizione delle nuove azioni sono risultati comunque già rientrati.

A seguito degli approfondimenti condotti, gli importi relativi alle sottoscrizioni ipoteticamente connesse a fondi messi a disposizione dalla Banca sono stati prudenzialmente dedotti dal capitale primario di classe 1 (CET1) della Banca stessa. Il Collegio Sindacale ha altresì provveduto a comunicare gli esiti delle verifiche a Consob e a Banca d'Italia ai sensi della normativa applicabile ovvero ai sensi degli artt. 149, comma 3, D.Lgs. n. 58/1998 e 52 D.Lgs. n. 385/1993.

Il Collegio Sindacale, se si eccettua la denuncia anonima da parte del soggetto non legittimato già richiamata al precedente punto (i), nel corso dell'esercizio 2016 non ha ricevuto esposti.

▪ *Società di Revisione - emissione relazioni senza rilievi, eccezioni.*

La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha rilasciato in data odierna la propria Relazione sul Bilancio d'esercizio al 31.12.2016 del Credito Valtellinese.

Nella Relazione viene espresso un giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni.

Anche in merito al Bilancio Consolidato la Società di Revisione ha espresso, in pari data, un giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni.

I Revisori, per quanto di loro competenza, hanno espresso giudizio positivo sulla coerenza della Relazione sulla Gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lett. b) dell'art.123-bis del D. Lgs. 58/1998, con i Bilanci d'esercizio e Consolidato al 31.12.2016.

▪ *Società di Revisione - principi di indipendenza*

Ai fini di quanto previsto dal paragrafo 4.5.2.2. dei Principi sull'Indipendenza del Revisore, raccomandati dalla CONSOB, la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha segnalato i corrispettivi percepiti da essa e dai soggetti appartenenti alla sua rete derivanti da prestazioni rese nel corso dell'anno 2016.

Detti compensi sono indicati dal Credito Valtellinese S.p.A. in allegato al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 17, comma 9, del D. Lgs 39/2010 e dall'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti.

Circa la verifica delle situazioni di incompatibilità previste dal succitato art. 17 del D. Lgs. 39/2010, la Società KPMG S.p.A. si è dichiarata indipendente nei confronti del Credito Valtellinese S.p.A., delle sue controllate e collegate con comunicazione rilasciata in data odierna.

In merito a quanto sopra non abbiamo osservazioni e non sono emersi aspetti di criticità; le prestazioni non rientranti nell'incarico di Revisione sono indicate nel punto successivo.

▪ *Società di Revisione - incarichi*

Si dà evidenza delle attività richieste dal Gruppo Credito Valtellinese svolte dalla KPMG S.p.A. e dai soggetti appartenenti al network KPMG S.p.A. nel corso dell'anno 2016.

I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(dati in euro)

Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	307.181
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (*)	127.542
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	261.100
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A. e Studio Associato di consulenza legale e tributaria	
- Altri servizi: Supporto metodologico su Piano Industriale	250.000
- Altri servizi: Assistenza sul framework di valutazione dei rischi reputazionali e operativi	247.000
- Altri servizi: Supporto metodologico Area Commerciale	238.400
- Altri servizi	134.930
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	298.003
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	43.102
Società appartenenti alla rete della società di revisione: Nolan Norton S.p.A.	
- Altri servizi	30.000
Totale	1.937.258

(*) La voce include i corrispettivi per lo svolgimento delle attività di verifica connesse alle dichiarazioni fiscali, al Fondo Nazionale di Garanzia, relativi alla predisposizione dei Prospetti informativi nell'ambito del rinnovo del programma di emissione di strumenti di debito su mercati internazionali e altre emissioni di strumenti di debito e legati al rilascio delle attestazioni richieste dall'organo di vigilanza.

Oltre a quanto sopra indicato non risultano conferiti, alla data di riferimento del bilancio, altri incarichi né a KPMG né a soggetti del "Network" della Società di Revisione incaricata dei controlli contabili.

▪ Collegio Sindacale - Pareri obbligatori

Nell'esercizio abbiamo espresso voto favorevole per l'assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali e delle Società agli stessi riconducibili, ai sensi dell'art. 136 del TUB (D. Lgs. n. 385/1993).

Il Collegio Sindacale ha rilasciato, tra gli altri, pareri in merito a:

- Carifano - Riduzione volontaria del capitale sociale
- Composizione quali - quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese
- Resoconto ILAAP
- Resoconto ICAAP 2016
- Relazione sul sistema dei controlli interni - anno 2015
- Autovalutazione dei rischi antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo e Relazione della funzione
- Nomina del Comitato Esecutivo
- Nomina del Direttore Generale e deliberazioni conseguenti
- Compensi del Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Compensi del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Compensi dei componenti Comitato Rischi
- Fusione per incorporazione di Carifano in Credito Valtellinese - Approvazione Progetto di Fusione
- Compensi dell'amministratore incaricato del sistema dei controlli interni
- Deliberazioni in merito alla sostituzione di un Consigliere
- Relazione finanziaria I semestre 2016
- Policy in materia di gestione delle partecipazioni - aggiornamento
- Trasformazione in S.p.A. e diritto di recesso - determinazioni sulla limitazione del rimborso
- Documento di coordinamento dei controlli - Aggiornamento
- Approvazione piano di trasformazione in S.p.A.
- Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2016.

▪ Riunioni degli Organi Societari e dei Comitati di Governance

Nell'esercizio 2016 si è tenuta un'Assemblea convocata in seduta Ordinaria e n.2 in seduta Straordinaria, n. 20 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 9 riunioni del Comitato Esecutivo; alle Assemblee e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo il Collegio Sindacale ha sempre partecipato. Il Presidente del Collegio Sindacale, o un Sindaco dallo stesso delegato, ha altresì partecipato alle riunioni

del Comitato Rischi (n. 14) e alle riunioni del Comitato di Vigilanza e Controllo costituito ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 231/2001 (n.10 comprese quelle di Gruppo) nonché alle n. 6 riunioni del Comitato OPC (Operazioni con Parti Correlate).

Il Collegio Sindacale ha effettuato n. 52 tra riunioni e verifiche per l'attività di vigilanza e controllo, di cui n.36 riunioni collegiali e n.16 verifiche presso sedi operative e dipendenze con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale.

▪ *Principi di corretta amministrazione*

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, anche acquisendo informazioni dai Responsabili delle funzioni, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, di sana e prudente gestione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non abbiamo osservazioni al riguardo.

Dall'attività di vigilanza e dalle informazioni assunte possiamo affermare che le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale sono state improntate a principi di corretta amministrazione e riteniamo altresì di poter escludere che siano state manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con delibere della Banca o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Le operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale che riguardano la Società Capogruppo e altre Società del Gruppo sono ampiamente descritte nella Relazione sulla Gestione con le opportune evidenze contabili nelle rispettive Note Integrative.

▪ *Adeguatezza della struttura organizzativa*

Abbiamo vigilato e acquisito conoscenza circa l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

La struttura organizzativa e le deleghe di poteri attribuite dal Consiglio di Amministrazione risultano coerenti con la dimensione dell'impresa e con le specificità dell'attività bancaria.

Si sono realizzate modifiche ai modelli organizzativi e societari di Gruppo al fine di adeguarli, laddove necessario, al mutato contesto regolamentare e di mercato.

▪ *Adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo e contabile*

Il Collegio ha valutato la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework* (RAF) e l'adeguatezza del processo ICAAP e dell'attività dei preposti al controllo attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite dalla Direzione Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Supporto Audit territoriale, nonché dalle relazioni periodiche predisposte sulla specifica attività, svolte dalle richiamate Direzioni di Gruppo e dal competente Servizio Supporto Audit territoriale.

Da informazioni acquisite dalla Società di Revisione, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, dai Responsabili del Modello di controllo (Modello di gestione L. 262/05 e I.T. General Control) nonché da riscontri diretti, si può ragionevolmente attestare, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza di competenza del Collegio si ritiene di poter confermare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e affidabilità del sistema e la competenza dei Responsabili e degli Addetti per cui non vi sono osservazioni in merito.

462 ▪ *Disposizioni impartite alle Società Controllate (art.114 comma 2 D. Lgs. 58/1998)*

Il Collegio ritiene adeguate le disposizioni impartite dalla Società Capogruppo alle Società Controllate, ai sensi dell'art. 114 comma 2 del D. Lgs. 58/1998, e non ha osservazioni sull'adeguatezza dei flussi informativi dalle controllate verso la Capogruppo per il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione ai sensi di Legge.

▪ *Società di Revisione - Informazioni in merito a fatti censurabili*

Nel corso degli incontri avuti con la Società di Revisione, il Collegio non ha ricevuto comunicazioni di aspetti meritevoli di segnalazione e/o di fatti censurabili.

▪ *Relazione annuale sul Governo Societario*

Risulta predisposta e allegata ai documenti informativi all'Assemblea dei Soci, la Relazione annuale sul Sistema di Governo Societario adottato.

La Relazione sul Governo Societario relativa all'esercizio 2016, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 09.02.2017, è ritenuta dal Collegio Sindacale adeguata in quanto fornisce una corretta informazione sull'attuale situazione ad avvenuto recepimento (a livello di Gruppo) di tutti gli interventi di adeguamento normativo e sulla realizzazione delle peculiari caratteristiche che il Governo Societario deve presentare ai fini di "una sana e prudente gestione".

I Revisori per quanto di loro competenza, hanno espresso giudizio positivo sulla coerenza della Relazione sulla Gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lett. b) dell'art.123-bis del D. Lgs. n.58/1998 con i Bilanci d'esercizio e Consolidato al 31.12.2016.

▪ *Valutazioni di indipendenza*

Il Collegio Sindacale ha verificato, senza dover esprimere osservazioni, l'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

I Sindaci, sempre in tema di indipendenza, hanno confermato il persistere della propria.

▪ *Modello Organizzativo di Vigilanza e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001*

Il Credito Valtellinese ha formalizzato, sin dall'anno 2005, il "Modello organizzativo, gestionale e di controllo" previsto dal D. Lgs. 231/2001; conseguentemente è stato costituito e svolge le sue attribuzioni l'Organismo di Vigilanza e Controllo, di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001.

Nel corso delle riunioni del Comitato di Controllo e di Vigilanza sono state consegnate al Presidente del Collegio Sindacale, che vi ha partecipato, le prescritte relazioni ed informative periodiche. Il modello adottato è stato ulteriormente implementato e revisionato nell'esercizio 2016 così da recepire le modifiche legislative intervenute.

Dall'attività di vigilanza non sono risultate criticità nelle attività operative e nelle attività di controllo interno eseguite.

▪ *Documento Programmatico sulla Sicurezza - Privacy*

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, in data 21.01.2015, l'aggiornamento "Policy Testo Unico Privacy". L' "impianto privacy" per tutte le Banche e Società del Gruppo registra in un unico testo, per tali soggetti, i principali adempimenti prescritti dal dettato normativo in materia.

In data 12.04.2016, il Consiglio di Amministrazione della società ha approvato il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) - versione 2016.

▪ *Policy e Regolamento in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo*

A partire dal 2013 viene sottoposta semestralmente al Consiglio di Amministrazione la Relazione Antiriciclaggio, predisposta dal Servizio Antiriciclaggio della Direzione Compliance, che fornisce un resoconto circa le attività svolte nel periodo, la valutazione di sintesi sul livello di conformità in relazione alla normativa di riferimento, l'evidenza degli scostamenti rilevati e l'indicazione delle necessarie azioni correttive.

In conformità a quanto previsto dalle istruzioni operative per l'individuazione delle operazioni sospette emanate dalla Banca d'Italia, è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione in data 09.02.2017 la Relazione Antiriciclaggio e contrasto al terrorismo per l'anno 2016 redatta dalla Funzione Antiriciclaggio nella quale vi è una parte dedicata alla formazione erogata nel 2016. In occasione del Consiglio di Amministrazione del 07.03.2017 è stata invece presentata la Relazione sull'attività di formazione in materia di normativa riciclaggio (consuntivo 2016 e pianificazione 2017), curata dalla Direzione Risorse Umane.

Anche nel corso del 2016, la formazione in materia di Antiriciclaggio è stata oggetto di specifici interventi destinati al personale del Gruppo bancario Credito Valtellinese, per ottemperare agli obblighi normativi vigenti.

▪ *Gestione dei reclami della Clientela*

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee guida, predisposte a livello di Gruppo, per la gestione dei reclami della clientela.

▪ *Resoconti intermedi di gestione - trimestrali e semestrali*

La Società ha predisposto, nei termini dovuti, i resoconti intermedi trimestrali e semestrali con osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

▪ *Documenti congiunti Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.2.2009 e del 04.03.2010*

Con riferimento al documento congiunto di Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.02.2009 nei bilanci e nei documenti d'informativa all'assemblea, sono state fornite le informazioni richieste per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime. Quanto, invece, al documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 04.03.2010, sono state fornite le informazioni in merito alle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del *fair value*".

▪ *Politiche retributive*

Conformemente alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalle competenti Autorità, abbiamo verificato l'adeguatezza e rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo.

Abbiamo altresì esaminato i contenuti del verbale della Direzione Compliance che ha attestato la sostanziale rispondenza delle decisioni e dell'effettiva operatività posta in essere dalla Banca Capogruppo Credito Valtellinese, e dal Gruppo Credito Valtellinese nel suo complesso, rispetto a quanto previsto nel documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dall'Assemblea del 23.04.2016. Tale documento ha riscontrato la conformità alla norma del documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione del 07.03.2016 e assoggettato all'approvazione di questa Assemblea.

Alla luce dei controlli effettuati e dei riscontri ottenuti, si perviene ad un giudizio di sostanziale coerenza tra le prassi operative adottate e i principi delineati e formalizzati a livello di Gruppo, in adesione alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Si ha motivo pertanto di valutare adeguato il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Credito Valtellinese, sia sotto il profilo normativo che sotto quello applicativo.

▪ *Autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio*

Il Collegio dà atto che, in attuazione di quanto previsto dalle norme vigenti, l'organo amministrativo ha effettuato l'annuale autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento dello stesso e dei suoi comitati che trova riscontro nel "Documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

▪ *Controlli Interni L. 262/05: formazione del Bilancio Consolidato e d'esercizio*

L'Auditing Processi Amministrativi e di Vigilanza e l'Auditing EDP hanno effettuato, per quanto di loro competenza, le verifiche sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione del sistema dei controlli interni relativi alle procedure amministrative e contabili e alle procedure informatiche (L.262/05).

Al riguardo, nei giudizi di sintesi espressi dai Responsabili dei Servizi Auditing, si attesta che, a seguito delle verifiche svolte, si può confermare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione del sistema dei Controlli Interni alle procedure amministrative e contabili nonché alle procedure informatiche, per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31.12.2016 del Credito Valtellinese S.p.A. e del Bilancio Consolidato del Gruppo.

▪ *Relazione della società di revisione ex art. 19, comma 3 D. Lgs. 39/2010*

Il Collegio Sindacale dà atto che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 39/2010, la società di revisione, in data odierna, ha presentato al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" la relazione ivi prevista.

* * *

Conclusioni

Signori Soci,

Il Collegio Sindacale, richiamando quanto esposto nella presente Relazione, può ragionevolmente assicurarVi che dall'attività svolta e dalle informazioni assunte, non sono emersi fatti censurabili e/o irregolarità od omissioni che richiedano la segnalazione all'Organo di Controllo o particolare menzione nella presente Relazione.

I Sindaci possono pertanto concludere che, attraverso l'attività di vigilanza e controllo svolta nell'esercizio hanno potuto accertare:

- l'osservanza della Legge e dello Statuto;
- il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza della struttura organizzativa e, per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- la concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina e dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione interna e di governo societario delle banche, emanate con provvedimento del 4.3.2008 per l'attuazione del decreto del 5.8.2004 del Ministero dell'Economia;
- l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle Società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del D. Lgs. 58/1998.

* * *

Relativamente ai Bilanci d'esercizio e Consolidato conferma che i Bilanci sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e che sono stati predisposti sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia (provvedimento del 22.12.2005 - circolare n.262 - "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al Bilancio d'esercizio e al Bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese chiusi al 31.12.2016 si attesta che il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari hanno sottoscritto, con apposita relazione, le attestazioni relative al Bilancio d'esercizio e consolidato previste dall'art. 81-ter del Regolamento CONSOB n.11971 del 14.5.1999 e successive modifiche e integrazioni, che richiama l'art. 154 bis comma 5 del D. Lgs. 58/1998.

Le attestazioni confermano in ogni loro parte la regolarità degli adempimenti, come normativamente richiesto, senza osservazioni o esistenza di problematiche e/o anomalie.

La Società di Revisione KPMG S.p.A., a cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010, il controllo sulla contabilità e sui bilanci, nelle proprie relazioni, ha espresso giudizio positivo, senza rilievi, eccezioni e/o richiami di informativa, sia sul Bilancio d'esercizio che sul Bilancio Consolidato e, per quanto di competenza, ha espresso, in merito alla Relazione sulla Gestione, giudizio positivo relativamente alla coerenza della stessa con i Bilanci.

Per quanto di nostra competenza abbiamo riscontrato, anche attraverso le informazioni acquisite, che il **Bilancio d'esercizio** è stato predisposto secondo i principi generali di redazione e con criteri di valutazione conformi ai principi contabili e che nelle sue componenti strutturali riflette, senza deroghe, le norme generali e speciali che ne disciplinano la formazione.

La Nota Integrativa completa il Bilancio con i dati e gli elementi dovuti e fornisce ampie e dettagliate informazioni.

Relativamente al **Bilancio Consolidato**, lo stesso si è chiuso con una perdita di 333 milioni rispetto all'utile

di 118 milioni dell'esercizio 2015.

Il Collegio Sindacale ha riscontrato correttezza nell'applicazione dei principi contabili, nella formazione dell'area di consolidamento e nell'osservanza della normativa di riferimento che ne disciplina la formazione ed ha assunto informazioni circa i diversi livelli di controllo accertando l'adeguatezza dell'assetto organizzativo-procedurale per gestire i flussi informativi ai fini del consolidamento.

Indicazioni e commenti sui dati patrimoniali ed economici, nonché in merito ai risultati conseguiti nell'esercizio 2016, sono riportati in Nota Integrativa e negli altri documenti di informazione all'Assemblea.

La Relazione sulla Gestione è stata redatta, conformemente a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D. Lgs. 136/2015, accorpando in un unico documento le informazioni dovute relativamente al Credito Valtellinese dando rilievo alle questioni rilevanti attinenti alle altre Società incluse nel Consolidamento.

La Relazione risulta esauriente e ottempera al disposto dell'art. 2428 del Cod. Civ. con le modifiche e integrazioni di cui al D. Lgs. 136/2015; risulta coerente con le delibere dell'organo amministrativo e fornisce le informazioni previste dalla normativa con riferimento anche alle operazioni e processi che hanno riguardato la Banca e le Società del Gruppo.

* * *

Considerato quanto dianzi esposto, richiamate le attestazioni sottoscritte dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, considerato altresì il giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni espresso dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., considerato infine che, per quanto di nostra competenza, non vi sono ragioni ostative, possiamo proporre all'Assemblea dei Soci l'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2016 e della proposta di copertura della perdita dell'esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

* * *

A conclusione della presente Relazione i Sindaci desiderano esprimere il loro vivo apprezzamento al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, e a tutti i collaboratori della Società per avere operato, nell'ambito dei loro rispettivi ruoli e funzioni, con competenza, impegno e professionalità.

Sondrio, 16 marzo 2017

IL COLLEGIO SINDACALE
(Dr. Angelo Garavaglia)
(Dr.ssa Giuliana Pedranzini)
(Dr. Luca Francesco Franceschi)

**Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento
Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni**

1. I sottoscritti Miro Fiordi, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione
 delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2016.

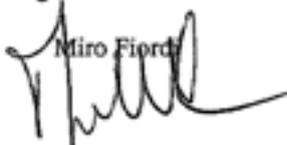
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'"*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*" e con il "*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*", che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio d'esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;

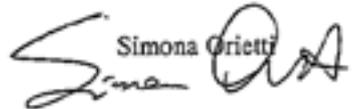
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Sondrio, 9 febbraio 2017

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione

Miro Fiordi


Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti


KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio del Credito Valtellinese S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori del Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.p.A., con il bilancio d'esercizio del Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio del Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 16 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
 Socio

Allegati

Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)

(in euro)

IMMOBILE DI PROPRIETÀ	RIV. L. 11.2.52 n. 74	RIV. L. 19.12.73 n. 823	RIV. L. 2.12.75 n. 576	RIV. L. 19.3.83 n. 72	RIV. L. 30.12.91 n. 413	RIV. L. 21.11.00 n. 342	RIV. L. 23.12.05 n. 266	(*) VALORE DI BILANCIO 2016
AGLIENTU terreno							10.496	79.433
AGRATE BRIANZA Via Foscolo 50				25.823	215.619		981.859	1.086.779
APRICA Via Roma 144			41.317	275.751	156.051		1.889.692	2.090.690
ARDENNO Via Libertà				106.063	44.379		398.275	431.956
BERBENNO Via Adua				41.127	42.774		283.278	387.474
BIASSONO Piazza Italia 16			20.754	51.646	145.596		196.007	666.633
BIRONE DI GIUSSANO Via Catalani 11					362.922		555.888	589.435
BORMIO Via Roma 93			61.975	1.456.667	488.120		5.539.077	5.892.049
BORMIO Via dei Molini				32.768	3.881		515.960	649.989
BRESCIA Via Dalmazia 147							87.712	2.133.500
BRESSO Via Mattei 8							8.949	7.076
BRESSO Via V. Veneto 23/35				180.760	300.335		284.511	563.902
BULCIAGO Via D. Alighieri 17							93.278	366.817
CALTAGIRONE Piazza Risorgimento, 4			20.560	534.868	529.785		4.092.585	4.013.061
CAMPODOLCINO Via Corti 3				194.446	64.814		554.645	838.371
CASPOGGIO Via Vanoni 39					263.229		762.976	983.700
CASSINO Via Casilina Sud 16							1.241.541	1.659.700
CHIAVENNA Via Pedretti 5				234.134	444.452		2.678.104	3.505.790
CHIURO Via IV Novembre 1					117.650		708.537	761.443
COLOGNO MONZESE Piazza XI Febbraio 16			23.617	67.139	161.867		391.668	802.565
COLOGNO MONZESE Viale Europa 29/31					346.901		856.894	824.950
COMO Via Sant'Elia 3							567.151	2.633.375
COMO Via Virgilio 1							15.805	148.990
COSIO VALTELLINO Via Roma 54					81.388		369.776	521.055
DELEBIO S.S. dello Stelvio 23					157.029		796.600	1.295.005
DUBINO Via Indipendenza 10							23.890	52.037
ERBA Via Adua 2/1							59.039	826.260
FONTANA LIRI Corso Trieste 4				83.618	56.410		248.099	86.410
FROSINONE Piazzale De Matthaeis					467.102		1.023.189	1.158.938
FROSINONE Via Selvotta 24							346.098	24.923
GROSIO Via Roma 38				200.903	144.288		489.342	744.640
GROSOTTO S.S. dello Stelvio 85					44.055		212.276	163.317
LANZADA Piazza del Magnan 114				86.610	50.132		399.786	336.002
LECCO Via Parini 21					542.581		1.469.055	5.317.847
LISSONE Via Martiri della Libertà 263							229.501	359.383
LIVIGNO Plaza dal Comun 45			41.317	718.885	365.456		3.063.975	4.355.602
MADESIMO P.zza Bertacchi							65.391	256.254
MERATE V.le Verdi 88							6.587	496.396
MILANO P.zza Marengo 6					816.770		7601.812	8.470.945
MILANO P.zza S.Fedele 4 / Via Agnello 20			498.213	3.893.569	6.324.038		12.860.334	20.041.426
MILANO Via Arese 7							123.672	794.161
MILANO Via Cenisio 30					124.827		577.314	919.407
MILANO Via Feltre 75				3.517.071	5.846.835		11.687.422	41.128.159
MILANO Via Ornato 10							87.071	632.359
MILANO Via Plinio, 48							104.655	597.367
MILANO Viale Brenta 3			18.361	77.469	133.515		336.063	791.407
MILANO C.so Magenta 59					1.984.733		10.087.689	3.263.733
MILANO Via Copernico 8							308.683	1.291.398
MONTEFIASCONE Via Cardinal Salotti snc							120.054	2.749.045
MONTEFIASCONE Via Indipendenza 4				111.954		273.406	249.958	625.317
MONZA Via Cavallotti 100			12.607	30.987	79.196		488.906	794.318
MONZA Via Zucchi 16			54.127	309.874	494.979		5.038.218	4.645.608
MORBEGNO Via Ambrosetti 2			25.823		371.865		2.180.694	4.032.455
NUOVA OLONIO Via Valeriana 240					197.973		776.634	1.332.469
OSNAGO Via Tessitura 1							75.618	382.547

PASTURO	Viale Trieste 56					69.690		281.230	537.472
PIEDIMONTE SAN GERMANO	Via Risorgimento 27			19.724	39.937	84.635		300.568	324.928
POSTA FIBRENO	Via Ospedale 6							38.239	78.686
RHO	Via Mascagni 1							647.147	1.488.246
RHO LUCERNATE	Via Magenta 13							108.750	250.749
ROMA	Via Conciliazione 19				258.228	980.544		3.642.583	3.485.046
ROMA	Via L. da Vinci 185							374.036	880.139
ROMA	Lungotevere Mellini 17							4.230.887	4.678.781
S. CATERINA VALFURVA	Via Magliaga 4				27.636	15.787		197.482	142.765
S. GIACOMO TEGLIO	Via Nazionale 138					16.646		154.964	271.598
S. NICOLO' VALFURVA	Piazza Frodaglio					52.621		618.598	525.703
SEGRATE	Centro Commerciale				361.520	427.647		56.555	288.380
SEGRATE	Via Ottava Strada					6.136		36.560	25.482
SIRONE	Via Mazzini 14							63.103	188.171
SONDALO	Via Zubiani 12			25.823	195.115	81.092		354.231	599.473
SONDRIO	Largo Sindelfingen 5					261.829		588.181	448.755
SONDRIO	Via Trento 22 - P. Valgoi					651.811		3.917.503	5.407.998
SONDRIO	Piazza Garibaldi	3.099		77.469	431.242	171.765		2.108.564	2.815.482
SONDRIO	Piazza Quadrivio 8					1.026.154		9.809.978	12.198.763
SONDRIO	Via Mazzini					2.998		80.774	60.907
SONDRIO	Via Aldo Moro 14/A				229.896	176.183		1.094.990	929.652
SONDRIO	Via Caimi 57					924.923		4.737.887	8.407.232
SONDRIO	Via Cesura 3 - Via Pergole 14			75.403	2.084.617	400.743		4.940.375	9.398.096
SONDRIO	Via Cesura 14 - ang. Via Martiri della Libertà							239.151	3.931.477
SONDRIO	Via XXV Aprile 1	31.452	51.646	103.291	2.252.894	1.023.723		6.998.160	8.735.016
SONDRIO	Albergo Posta - Piazza Garibaldi 19			103.291	1.533.114	497.772		4.883.229	14.322.082
SONDRIO	Via Gianoli 18					24.568		330.921	564.747
SONDRIO	Via Stelvio 12/A							360.196	1.019.204
SORA	Via S. Domenico 44			78.360	98.004	257.583		328.463	466.848
TALAMONA	P.zza IV Novembre 23							56.767	282.861
TIRANO	Piazza Marinoni					624.606	444.062	2.663.540	3.132.359
TRESIVIO	Via Lago 33							252.028	870.106
VARESE	Via Magenta 5/7					206.583	1.375.715	2.845.172	2.607.371
VIGNATE	Via Roma 2			10.967	36.152	62.115		301.165	354.217
VILLA DI TIRANO	Via Roma 20					2.116		102.231	152.375
VIMODRONE	Strada Padana 97			18.194	68.170	117.578		696.768	599.823
VITERBO	Viale Diaz 52 -54							327.480	255.568
VITERBO	Grotte S. Stefano - Via della Stazione 121 a						80.474	111.110	201.563
TOTALE		34.551	51.646	1.331.192	20.679.846	31.691.977	353.881	143.719.931	230.951.283

(**) Il valore complessivo degli immobili di cui alla presente tabella si riferisce alla sommatoria di terreni e fabbricati.

Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999

(dati in euro)	Compensi corrisposti nel 2016 (*)
Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	307.181
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (**)	127.542
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	261.100
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A. e Studio Associato di consulenza legale e tributaria	
- Altri servizi: Supporto metodologico su Piano industriale	250.000
- Altri servizi: Assistenza sul framework di valutazione dei rischi reputazionali e operativi	247.000
- Altri servizi: Supporto metodologico Area Commerciale	238.400
- Altri servizi: Altri servizi	134.930
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	298.003
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	43.102
Società appartenenti alla rete della società di revisione: Nolan Norton S.p.A.	
- Altri servizi	30.000
Totale	1.937.258

(*) I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(**) La voce include i corrispettivi per lo svolgimento delle attività di verifica connesse alle dichiarazioni fiscali, al Fondo Nazionale di Garanzia, relativi alla predisposizione dei Prospetti informativi nell'ambito del rinnovo del programma di emissione di strumenti di debito su mercati internazionali e altre emissioni di strumenti di debito e legati al rilascio delle attestazioni richieste dall'organo di vigilanza.

Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese

Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. a benefici definiti avente patrimonio separato ai sensi dell'art. 2117 c.c..

Situazione patrimoniale del Fondo di fine periodo

475

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Totale Investimenti in gestione	11.925	12.766
Depositi bancari	975	437
Titoli emessi da Stati o Organismi internazionali	5.984	7.226
Titoli di debito quotati	1.004	1.197
Titoli di capitale quotati	3.880	3.819
Quote di O.I.C.R.	30	29
Titoli di debito non quotati	-	-
Ratei su titoli di debito	52	58

Movimentazione periodo

Entrate/Uscite - Risultati della Gestione (in migliaia di euro)	2016	2015
Contributi per le prestazioni/esborsi	-	587
Erogazioni in forma capitale	-763	-753
Dividendi e interessi	257	254
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	-271	700
Oneri di gestione: società di gestione	-47	-21
Oneri di gestione: banca depositaria	-17	-6

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Artigiano ammontava al 31 dicembre 2015 a 12.464 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 763 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 176 migliaia di euro, service cost per 23 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 487 migliaia di euro; pertanto al 31 dicembre 2016 il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammonta a 12.387 migliaia di euro.

In bilancio è stato esposto il solo sbilancio negativo tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il *fair value* del totale degli investimenti come sopra dettagliato. Lo sbilancio negativo risulta pari a 462 migliaia di euro.

Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese S.p.A.

Il fondo di quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. I relativi stanziamenti risultano indistintamente investiti nell'ambito degli elementi dell'attivo. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi.

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2015 a 34.142 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.894 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 484 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 1.011 migliaia di euro. Il valore attuale finale al 31 dicembre 2016 è quindi di 33.743 migliaia di euro.

Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche”), il Gruppo bancario Credito Valtellinese provvede alla pubblicazione della seguente informativa riferita all’insediamento in Italia:

a) Denominazione della società insediata e natura dell’attività

Denominazione:

Credito Valtellinese S.p.A., Sede in Sondrio – Piazza Quadrivio 8, Codice Fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140, Albo delle Banche n. 489, Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese, Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7.

Natura dell’attività:

Le principali attività svolte dal Gruppo bancario Credito Valtellinese sono la raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, le operazioni di prestito e il rilascio di garanzie e di impegni di firma. La clientela del Gruppo è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

b) Fatturato (in migliaia di euro)

	2016
120. Margine di intermediazione	690.599

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

	31/12/2016
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	3.030

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Perdita prima delle imposte (in migliaia di euro)

	2016
Perdita prima delle imposte	(400.523)

e) Imposte sulla perdita (in migliaia di euro)

	2016
Imposte sulla perdita	71.791

f) Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di euro)

	2016
Contributi pubblici ricevuti	-

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2016

477

Principi contabili	Regolamento di omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 valutazione del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

Interpretazioni**Regolamento di omologazione**

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbiancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

progetto grafico **elever srl** - www.elever.it

impaginazione e stampa **Ramponi Arti Grafiche** - www.ramponiartigrafiche.it

